



STORIA
MODERNA,
OÛERO
LO STATO
PRESENTE DI
TUTTI I POPOLI
DEL MONDO



VENEZIA.

Giuseppe Filosi Sculp. V.



LO STATO PRESENTE
DI TUTTI I PAESI
E POPOLI DEL MONDO

NATURALE, POLITICO, E MORALE,
CON NUOVE OSSERVAZIONI,
E CORREZIONI DEGLI ANTICHI,
E MODERNI VIAGGIATORI.

VOLUME III.

DELLE ISOLE DI SUNDA,
DI NIKOBAR, E ANDOMAN,
E DEL REGNO
DI SIAM.

EDIZIONE SECONDA



IN VENEZIA,
PRESSO GIAMBATISTA ALERIZZI Q. GIR.
MDCCXXXVIII.



A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

MARCO FOSCARINI

AMBASCIADORE DELLA SERENISS.
REPUBBLICA DI VENEZIA
APPRESSO CESARE.

Non so mai d'aver presentate ad alcun Soggetto d'alto affare le Opere de' miei Torchi con tanta fermezza d'animo, e speranza di padrocinio, con quanta ora m'acosto all'Eccellenza Vostra,
* 3 che

che suol riguardare le cose letterarie , come un capitale , di cui si trova a parte , e per cui ha da gran tempo assunti impegni , non dirò solo di protezione , ma di genio , e d'amore . Non v'è parte alcuna della sua età , che non sia stata occupata negli Studj ; nè si troverà impiego tanto grave da lei sostenuto in questa sua Patria , che le abbia fatto deporre il diletto de' Libri . E quel che più importa , non solamente ha lette , ed esaminate le fatiche altrui , ora per darne giudizio , ora per formarne estratti , e compendj ad uso proprio ; ma ha composto ancora dottissimi Trattati , che potrebbero essere di giovamento alle Lettere , quando le permettesse la sua incomparabile modestia di pubblicarli . Per questa via si formano i Soggetti , che hanno a far figura nel Mondo politico : non essendo possibile , che i lumi soli della Natura , per quanto sieno grandi , e particolari , sgomberino dalla nostra mente le gran tenebre , dalle quali è circondata , e le
fac-

facciano scoprire nel bujo immenso delle umane passioni la verità, e la giustizia. Conobbe quant'io dico, e lo provò in sè stesso il gran Padre di Vostra Eccellenza, il quale non sarebbe mai arrivato a sostener con tanto applauso le più difficili, e più cospicue dignità, se non avesse corredate i suoi naturali talenti cogli ajuti delle bell'arti, e delle scienze. Egli stesso si era fatto esempio del famoso Cavalier e Procurator Sebastiano suo Zio, che sostenne, non dirò solo nella sua Patria, ma nel Mondo la più bella figura, che sostenere possa un gran Cittadino di Repubblica, e dirò di più, della Repubblica di Venezia. Che occorre riandar gli Annali d'una Famiglia tanto illustre, e feconda d'Eroi per muover in Vostra Eccellenza la compiacenza di quanto va facendo per imitarli? Questi due soli, uno vivente, l'altro vissuto a' giorni nostri, bastano a far le glorie d'uno Stemma Patrizio, e a mettere forti stimoli di virtù, e d'onore in tutta la sua nobiliss-

bilissima Posterità. Non è però maraviglia, se Vostra Eccellenza nata, e nodrita in terreno sì buono, potè maturar tanto celeremente il suo ingegno; e nel fior de' suoi anni fu giudicata capace di rappresentare la più prudente Repubblica d'Europa nella Corte più grande, e più raffinata di questo Secolo. Anche le difficoltà de' tempi sono concorse a dar pruova a' suoi rari talenti, e a metter in piena luce quello spirito di penetrazione, e di prudenza, che distingue i gran Ministri, e si manifesta nelle occasioni. Questa stessa riflessione mi fa sovenir di me stesso, e mi fa temer di non esser troppo infesto a Vostra Eccellenza in tempo di più gravi pensieri. Ma giacchè Ella ha sempre usato di donar qualche ora agli studj, temperando la serietà de' maneggi coll'amenità delle Lettere, si degni anche ora d'impartire qualche attenzione ad una Relazione, dalla quale probabilmente trarrà qualche lume, o diretto, o indiretto, a profitto, e vantaggio della sua Patria.

Io certamente ne trarrò uno molto segnalato , se in questo modo potrò meritare l'onore di palesarmi a tutto il Mondo

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servidore
Giambatista Albrizzi q. Gir.

I N D I C E
D E' C A P I T O L I
C H E C O N T I E N E I L P R E S E N T E
V O L U M E .
S T A T O P R E S E N T E
D E L L E I S O L E
D I S U N D A .
C A P I T O L O P R I M O .

*S*ituazione , Traffico , e Costumi degli Abitanti dell'
Isola di Borneo: e Piante , che crescono nella me-
desima . pag. 1

C A P I T O L O I I .

*Varie avventure del Traffico della Compagnia Inglese
in Baniar . 33*

C A P I T O L O I I I .

*Stato presente della nuova Guinea , ossia Paese di Pa-
pua , colle Isole Meridionali delle Indie , situate presso
Java . 47*

CAPITOLO IV.

Sito, Città principali, Fiumi, Stagioni, e qualità dell' Isola di Java. 74

CAPITOLO V.

Governo delle Potenze di Java: loro Forze, Entrate, Corti, Pompe, Monete, Misure, e Pesi. 94

CAPITOLO VI.

Religioni diverse dell' Isola di Java, e specialmente di Batavia. 107

CAPITOLO VII.

Statura, e Genio di que' di Java: loro Vestito, Matrimonj, Schiavi, Costumi, Conviti, Divertimenti, e Funerali. 111

CAPITOLO VIII.

Città, Strade, Navilj, Linguaggi, Scienze, Arti, e Manifatture di Java. 126

CAPITOLO IX.

Terreno, Minerali, Piante, Animali di Java. 131

CAPITOLO X.

Sito, Clima, Stagioni, Fiumi, ed altre Acque dell' Isola di Sumatra. 149

CAPITOLO XI.

Principj , e stabilimento del traffico degl' Ingleſi in Sumatra. 152

CAPITOLO XII.

Deſcrizione de' Regni, Provincie, e Città di Sumatra; in iſpezialità del Regno, e Città di Achen. 162

CAPITOLO XIII.

Colonſia degl' Ingleſi, e demolizione della loro Fortezza a Benkolen. Poſſeſſioni degl' Olandeſi nella Coſta Occidentale di Sumatra. 168

CAPITOLO XIV.

Abitanti di Sumatra; loro Genio, Fattezze, Coſtumi, Vitto, Divertimenti, e Traffico. 182

CAPITOLO XV.

Situazione, Terreno, Frutta, Piante, Minerali, ed Animali terreſtri, volatili, e acquatici di Sumatra. 195

CAPITOLO XVI.

Delle Arti, e Scienze in Sumatra. 201

CAPITOLO XVII.

Governo, Entrate, Milizie, Peſi, Monete, Leggi, Religione, Matrimonj, e Funerali di Sumatra. 205

DELLE ISOLE
DI NIKOBAR , E ANDOMAN.

CAPITOLO PRIMO.

S*tato presente di Nikobar.* 219

CAPITOLO II.

Stato presente di Andoman. 223

CAPITOLO III.

*Colle Relazioni di molti Viaggiatori si dimostra , che
gl' Indiani non sieno que' barbari , che vengono sti-
mati comunemente.* 227

DEL REGNO
DI SIAM.

CAPITOLO PRIMO.

Sito, Ampiezza, e Province di Siam, specialmente
Jobor, Malakka, Kambodia, e Laos. Suoi Fiumi
principali, Stagioni, Venti, e Clima. 249

CAPITOLO II.

Cittadi, Fortezze, Palazzi, Residenze de' Principi,
Guardie, Donne, Fabbriche, Case, e Masserizie de'
Siamiti. 275

CAPITOLO III.

Genio, Colore, Fattezze, Costumi, Vestito, Cerimonie,
Visite, Convitti, Vivande, Divertimenti, e Feste de'
Siamiti. 291

CAPITOLO IV.

Traffico, Manifatture, Monete, Pesi, Misure, e Na-
vigazione. 312

CAPITOLO V.

Qualità del Terreno, Agricoltura, Orti, Piante, Ani-
mali, Minerali, e maniera di viaggiare. 322

CAPITOLO VI.

*Scienze, Cariche, Linguaggio, Carattere, Storia, e
Cronologia de' Siamiti.* 333

CAPITOLO VII.

Templi, Religione, e Superstizioni de' Siamiti. 366

CAPITOLO VIII.

*Matrimonj, Ricchezze, Donne, Mogli, Figliuoli, Schia-
vi, e Funerali.* 386

REGISTRO DELLE PAGINE

*Ove si veggono le Figure , che illustrano
questo Terzo Volume.*

Mappa delle Isole di Sunda , come Borneo , Sumatra, e Java grande, ec.	pag. 1
Batavia.	78
Uomo di Bosco.	143
Una Scimia di Java. Il Serpente col ciuffo.	144
Un Rametto di Pepe.	192
Mappa dell' India di là del Fiume Gange overo di Malacca, Siam, Cambodia, Chiam- pa, Kochinchina, Laos, Pegù, Java, ec.	249
Rappresentazione del vestito del Popolo di Siam.	296
Pesce Stella con nove raggi.	330
Disegno di un Convento di Talapoini in Siam.	368
Somma Kodom, e altri Idoli del Siam.	383
Delineazione di un Funerale ragguardevole nel Siam.	394



STATO PRESENTE DELLE ISOLE DI SUNDA.

CAPITOLO PRIMO.

SITUAZIONE , TRAFFICO, E COSTUMI DEGLI ABITANTI DELL' ISOLA DI BORNEO: E PIANTE, CHE CRESCONO NELLA MEDESIMA.

LE principali fralle Isole di *Sunda*, così dette dallo Stretto vicino, sono queste tre: *Borneo*, *Java*, e *Sumatra*.

La Isola di *Borneo* si stende dal grado 7. minuti 30. di Latitudine Settentrionale fino al 4. di Latitudine Meridionale; e dal 107. sino al 117. di Longitudine, prendendo il Meridiano da Londra, come ufano gl' Inglesi. Di mille miglia in circa è la sua lunghezza, e di tre mila miglia il suo circuito. Ella è di figura quasi rotonda, e contiene probabilmente di terreno più che qualunque altra Isola cognita a' nostri giorni. Dal canto Orientale di essa v'è la Isola *Celebes*; dal Meridionale *Java*; dall' Occidentale *Sumatra*, e *Malacca*; verso Maestro *Cambodia*, e *Chiampa*; verso il Greco le Isole *Filippine*.

Il Clima, sotto cui è situata quest' Isola, non è tanto caldo; poicchè le continue pioggie, e l'aria fresca, che sempre vi spira, lo rendono temperato



come tutti gli altri Paesi, che sono situati sotto la Linea Equinoziale. Le sue parti marittime, che sono per lo più pianure di grandissima estensione, vengono quasi ogni anno inondate, e però foggiacono a cattivi effetti, rendendosi l'aria per così dir pestilente col fetore, e colle nebbie causate dal fango, che, quando l'acqua retrocede, resta in terra, e vien riscaldato dal Sole. Cagiona pure grave odore ogni anno la gran quantità delle Rane, che vi muojono, e restano sulla terra dopo il calare dell'acqua esposte al Sole. Vi si aggiungono anche altre disgrazie dai vapori, e dai venti, che regnano sempre dopo i giorni caldissimi; tanto che per gli Europei questa Isola riesce molto mal sana: e lo sperimentano gli Olandesi, che ogni anno perdono buon numero de' loro Paesi, che vanno colà tirati dalla brama di farsi ricchi coll'oro, e colle gioje, che ivi si ritrovano in grande abbondanza.

Dal Settembre fino all'Aprile spirano venti da Ponente, che portano umido con piogge, tempeste, tuoni, e lampi a segno tale, che sulla Costa Meridionale, dove capitano gli Europei, appena si godono due ore continuate di tempo sereno. Dall'Aprile poi fino al Settembre corre la stagione asciutta, così però che ogni giorno piova qualche poco al soffiar il vento da Marina.

I Porti principali, dove approdano le Navi d'Europa, sono *Baniar Massin*, *Sukkadana*, e *Borneo*: il primo però è il più frequentato, ed ha un Fiume, che verso Mezzodì nel grado 3. minuti 18. sbocca nel Mare, sul quale anticamente trovavasi

la

la Città *Baniar*, fabbricata parte su pali, e parte sopra zatte; ma al presente non vi si veggono d'essa neppur i vestigj, e gli Abitanti si sono trasferiti dodici miglia in circa più in alto del Fiume a *Tatas*, ove cresce la maggior quantità di Pepe.

La Città di *Borneo*, ch'era anticamente Residenza del principale Sultano, o Re di quest'Isola, è situata dalla parte Maestrale nel quarto grado, minuti 36. di Latitudine Settentrionale, con un Porto comodissimo. Gli Europei altre volte si fermavano nel Porto *Sukkadana*, situato a Ponente ne' tredici minuti di Latitudine Meridionale; ma questo non è ora così frequentato. Alla parte Orientale dell'Isola v'è un'altro Porto detto *Passeir*, ma di poco traffico.

Il Sultano più potente di questa Isola tiene la sua Residenza in *Cayongie*, una delle Città principali della medesima, situata cento e dieci miglia in circa più in su lungo il Fiume *Baniar*: e un'altro Sultano di gran rango risiede a *Negare*, Città dugento e venti miglia lontana dall'altra. I nomi delle altre Città primarie sono i seguenti: *Tanjonbuoro*, *Sedang*, *Tajongdatoe*, *Sambas*, *Landa*, *Pisagadon*, *Kotapaniang*, *Sampit*, *Selatan*, *Gonvarengin*, e *Pomanoekean*.

Il Fiume *Banjar*, che nella sua imboccatura è largo come il Tamigi presso *Gravesand*, Città d'Inghilterra quindici miglia lontana da *Londra*, è molto delizioso, avendo lungo i suoi lidi gran quantità d'Alberi sempre fioriti, che fanno una bellissima, e dilettevolissima comparsa. Nell'ingresso del medesimo si veggono tre Isolette, la prima

A 3 delle

delle quali ha degli Alberi così alti, che si scuoprano da lontano, e fervono come di fanali a chi naviga. In questo Fiume sono molte Secche pericolose di modo, che, quando infuriano le onde, il Navilio va a rischio di rompere; oltrecchè si accresce il pericolo dalla moltitudine d'Alberi, che dietro la corrente del Fiume vengono strascinati dall'impeto delle acque. Il miglior sito per fermare l'ancora è l'imboccatura del medesimo. Quando una Nave ha trapassata la prima Isola, convien che si tenga a mano diritta, tanto però discosta dal Lido, quanto sarebbe la lunghezza di una Gajera. Per andar in su del Fiume bisogna aspettar il flusso del Mare, stantecchè il riflusso a certi tempi è così rapido, ed il Vento per lo gran numero de' Boschi vicini è così potente, che il Navilio non può andar avanti, vicino che sia al primo Fiume, che da quello diramasi, e' diceasi Fiume *Chinese* per le Barche Chinesi, che di là passano continuamente. L'acqua cresce dodici piedi in circa dentro lo spazio di ventiquattr'ore; e ciò succede di giorno, perchè di notte non cresce più di mezzo piede. Effetto è questo de' Venti da terra, che soffiano più di notte, che di giorno.

Sul Fiume *Chinese* si può navigare fino a *Tatas*; ed anche più in là, ma con Navi, che portino molto carico. I Vascelli Europei vanno un pò più in su sopra il Fiume grande, dove gl'Inglese hanno il loro luogo di traffico, situato all'imboccatura di un'altro Fiume più piccolo, chiamato il *Piccolo Tatas*. Questa è la via più corta per le Barche, ed altri piccoli Navilj di arrivare alla Città.

Le

DELLE ISOLE DI SUNDA. 13

Le Città, colle quali trafficano gli Europei, sono per lo più fabbricate ne' Fiumi sopra zatte disposte in modo, che sembrano formare una strada ben lunga. Le Case non hanno più di un solajo, ma sono divise in diverse Camere, secondo il numero delle Famiglie. Il Signor *Jacopo de Rooy* dice, che in certe Case vi sono sino cento Famiglie; ma gli creda chi vuole. La divisione degli Appartamenti si fa di Canne di *Bamboes* spaccate per mezzo, ed i tetti si cuoprono con foglie di Palme.

Le Case sono di una mediocre altezza, ed hanno uno sporto di quattro, e cinque piedi, che guarda verso il terreno, e difende gli Abitanti dal calore del Sole. Alcune son fabbricate in luoghi fangosi sopra pali di *Bamboes*. Quando l'acqua è bassa, passano da una Casa all'altra con un pezzo di legno; ma quando è alta, si fervono di batteelli. Il riflusso del Mare a *Tatas* è alle volte così rapido, e veemente, che si rompono le corde, alle quali sono raccomandate le Case, fabbricate sopra le zatte, che sono spesso portate al Mare dalla soverchia rapidità del riflusso.

Avanti il Palazzo del Sultano a *Kayongie* v'è una Fabbrica, che ha un' Appartamento solo, in cui si raduna il Consiglio, e si alloggiano Forestieri. E' questo alto da terra sette in otto piedi, appoggiato sopra de' pali, aperto da ogni lato, e col solo tetto coperto. La sua lunghezza sarà di dodici pertiche in circa, e di otto la sua larghezza. In mezzo sta il Trono del Sultano, ch'è una Sedia di legno dorata, sulla quale v'è un gran Baldacchino di drappo d'oro, e d'argento. Intorno

A 3 all'

STATO PRESENTE

all' Appartamento vi stanno collocati otto Cannoni, ma così mal in ordine, che non servono nè per difesa, nè per ornamento.

Le loro Fortezze sono di poca considerazione. Sul Fiume, *Chinesè*, più basso di *Kaytongie* circa trentasei miglia, v'è un Castello di legno provveduto di dodici Cannoni, che dominano tutta la vicinanza del Fiume; ma è fabbricato così male, che niente può servire in bisogno di difesa. Tali sono quasi tutte le altre loro Fortezze.

Matapoera è circa venti miglia discosta da *Kaytongie* sopra un terreno, che non viene mai inondato dalle acque. Qui v'è il Palazzo del Principe di *Negare*, che ha un bell' Arsenal, ben provisto d'armi. Avanti le porte del Cortile vi sono diversi Cannoni, che servono per pompa, mentre non si adoprano quasi mai.

Il Popolo di quest' Isola è diviso in Maomettani, e Gentili. I primi abitano le Coste, e le Città mercantili: i secondi, chiamati *Byayoi*, dimorano ne' luoghi più interni. I Missionarj, che sono stati tra di loro con qualche profitto, asseriscono, che questi Gentili sieno più pieghevoli, e più inclinati ad abbracciar la Cattolica Fede, di quel che lo sieno i Mori.

I Gentili, abitando nelle parti interiori del Paese, ne' Boschi, e Monti, non fanno nessun caso del traffico, nè del profitto in Arti e Scienze. Sono bensì bellicosi, ed inclinati all'andar a caccia, e pascere il lor bestiame, conversando per ciò pochissimo co' Forestieri: e questa è la cagione, per cui non si può nè avere, nè dare molta certezza
di

DELLE ISOLE DI SUNDA. 7

di loro, appena sapendosene altro, se non che rassomigliano a Popoli selvaggj, e superano nell'ardire i loro vicini.

In fatti non vi ha modo di ridurli a conversar cogli Europei, tuttocchè vadano spesso a *Baniar* a condurvi de' Porci, ed altre vettovaglie. Come tra di loro quello si stima più, il quale porta a Casa più teste di Uomini, così appena vedono qualche Pescatore nel Fiume, fanno di tutto per ammazzarlo, e tagliargli la testa. Quindi è, che gl'Inglese stan sempre sulle arme per difendersi da costoro. Quando però s'incontrano con molti Europei sul Fiume, se non possono fuggire co' lor Battelli, allora abbandonandoli si rintanano ne' loro Boschi.

Le loro Armi sono un Pugnale, ed una Vanga, detta *Sampit*, lunga sette in otto piedi, armata di acciaio nella punta, che ha quasi somiglianza di Bajonetta. Questa Vanga serve loro anche di Arco, scoccando con essa le lor Saette avvelenate, che portano sempre al fianco in numero di sessanta, o settanta in un piccolo turcasso. Adoperano pure il *Sampit* in luogo di Lancia, gettandolo assai lontano; e in luogo di Bajonetta, piantandolo sopra lo Schioppo, come fanno i Soldati Europei, quando attaccano il Nimico. Se il coraggio e buon'ordine corrispondesse alle loro Armi, una truppa di Europei non li metterebbe in fuga: ma per mancanza d'ardire non combattono mai in luogo, che loro vantaggioso non sia per fuggire in folti Boschi. E' spesso a' Cristiani accaduto di restar feriti dalle loro Saette avvelenate nell'infeguirli che

STATO PRESENTE

facevano nelle Selve ; ed allora i Chirurghi Europei scarnano al ferito con destrezza la parte offesa, e gli salvan la vita . Il Signor *S:imon* però dice di aver veduto morir subito un'Inglese ferito così nella coppa , senza che il rimedio gli abbia giovato punto . Riferisce pure , che questi Gentili fanno con tanta gagliardia scoccar quelle loro Saette , che passano l'abito del ferito , e segl'incarnano profondamente , cosicchè riesce molto difficile e con gran pena del paziente l'estrarle , tanto più che sono di rame , armate all'intorno con molte punte curve .

Vanno questi Gentili col corpo nudo , fuorchè le parti vergognose , e la testa , che cuoprono con una tela . Vengono alle volte a *Tatas* , e cambiano co' *Baniariti* le loro merci in altre cose , che loro fanno di bisogno . I *Baniariti* stimano molto il governo de' *Byayoi* , cioè Gentili ; giacchè in ogni Radunanza ricevono per Presidente alcuno di costoro ; non si fidano però di andar essi tra di loro , se non in compagnia di alcuni Mallevadori per la sicurezza della lor vita . La medesima cautela non si adopra da' Gentili , che vengono liberamente a *Tatas* . Dal che chiaro apparisce , ch'essi non istimino di aver mai offesi i *Baniariti* ; altrimenti non si fiderebbono di mettersi così incautamente nelle lor mani .

De' *Baniariti* , come pure degli altri Neri , che abitano le Coste del Mare , si dice che sieno di gran talento , molto curiosi , e pronti nell'apprendere qualunque cosa . N' ebbe l'esperienza il Capitano *Beekman* , il quale racconta , che nel poco spazio di tempo , che fu tra loro colla sua gente ,
mol-

DELLE ISOLE DI SUNDÀ. ,

molti si erano di molto avanzati nell' Aritmetica. Sono per l' ordinario quieti tra loro, ma irritati non riposano perfino che tolto non abbiano il nimico di vita. Il Signor *Valentin* gli spaccia per molto infedeli, e crudeli col Forestiere; per altro poi dice, che sieno codardi al maggior segno. Il Signor *Hamilton*, Capitano di Nave, racconta di averli sperimentati molto misericordiosi con quelli, che patiscono naufragio, assistendo loro con somma carità, e ne riferisce qualche caso, che in Europa non farebbe così frequente. Quando vogliono vendicarsi, lo fanno ascosamente, scansando al possibile ogni rischio di duello.

I Nazionali di *Borneo* sono del tutto Neri; e ficcome questo Popolo abita sotto la Linea Equinoziale, così molti hanno preso motivo di chiamar Neri tutte le Nazioni, che abitano sotto la stessa Linea: benchè in realtà tra queste, e i Neri vi sia della gran differenza, come altrove si è notato; non facendo altro effetto il Clima caldo, che render la cute gialla, o bruna, ma non mai affatto nera.

I *Baniariti* hanno i capelli neri, lustri, e lunghi; sono ben fatti, ma bassi, e non molto avvenenti; nè anche però così deformati, come i veri Neri. Le loro Donne sono piccole, graziose, di un' aspetto e colore più bello degli Uomini, e molto lusinghiere.

I *Byayoi*, o Gentili, sono più alti, e più forti di corporatura; onde sopportano i travagli, e disagi delle cacce; laddove gli altri non sono atti ad altra fatica, che a quella di remigare sedendo.

Il Signor *Valentin* dice , che le Donne di questo Popolo sono savie , belle , discrete , manierose. Nè gli Uomini , nè le Donne fanno camminare con grazia , molto meno cavalcare. La pesca non costa loro gran fatica , perchè , gittando le reti fuor della porta di Casa , pigliano quanto Pesce basta pel mantenimento delle loro Famiglie ; ciò che li rende molto neghittosi.

Abbiamo già detto , che camminano ignudi ; si tingono però le carni di color azzurro , e si ungono con olio fetente , il quale unito alla puzza , che naturalmente tramandano da' loro Corpi , riesce sommamente molesto all'odorato degli Europei. I Grandi costumano cavarli i denti anteriori , e metterfene d'oro ; dal che si comprende quanta forza abbia negli Uomini l'usanza , mentre questi , per uniformarsi alla medesima , si contentano di soffrire dolori , ed incomodi così grandi. Il loro maggior ornamento si è portar al collo un Cordone di denti di Tigre infilzati. I Nobili tra' *Baniariti* si distinguono con una camiscia , e un'abito di seta , o di tela d'Europa stretto alla vita , di color rosso , od azzurro , e sopra questo ne mettono un'altro di taffetà con una fascia , con cui si cingono due o tre volte intorno , ed il rimanente lor pende dall'uno , e l'altro canto fino alle ginocchia : portano anche i calzoni , ma i piè sempre scalzi : legano i capelli in un groppo , che involgono con una tela di ortica , o di cotone , che forma loro come un piccolo turbante ; ed alla cintura van sempre armati di pugnale.

Vivono i *Baniariti* con isplendidezza , tenendo sem-

sempre le Cafe aperte agli amici. Le lor vivande sono di riso cotto, uccelli, uova, pesce, e selvaggina. I Grandi mangiano in piatti d'oro, e d'argento: gli altri in piatti di terra, e vasi di rame. A tavola si sedono sulle stuoje, colle gambe in croce. La lor ordinaria bevanda è acqua, o *Te*; e benchè la loro Religione vieti ogni bevanda generosa, pochi nondimeno son quelli, che non si fervano di vino, o *Arak*, specialmente quando si trovano in compagnia degli Europei.

Dopo pasto quasi tutto il dì masticano *Betel*, e *Arek*, che conservano in vasetti d'oro, e d'argento. Tanto gli Uomini, quanto le Donne usano molto il Tabacco, e lo framischiano coll'Oppio in questa maniera. Fanno prima bollire l'Oppio in acqua, finchè comincia farsi denso: di questo fan pillole grandi come un pisello, che mettono col Tabacco nella pipa. Il Padrone di Casa è il primo a fumare: vuota la pipa in pochi fiati, e tosto la dà al vicino; questi al terzo; e così in giro fino all'ultimo, sedendo tutti in circolo collegambe in croce. Il fumare temperato li rende allegri, ma il soverchio gli sbalordisce, facendo lor perdere il cervello, e l'udito. L'uso smoderato dell'Oppio è senza dubbio molto mal sano; e perciò in *Borneo* non lo adoprano in tanta abbondanza come a *Java*, dove trasportati da una vana superstizione giungono perfino ad uccidersi, credendo di acquistarsi in questo modo il Paradiso.

I divertimenti di questo Popolo sono gli stessi degli altri Orientali: ballano, rappresentano Commedie, giuocano a' dadi, come i Chinesi. Il loro
fa-

saluto consiste in porre le lor mani giunte sul capo, o sul petto, e piegare alquanto il corpo: ma quando compariscono davanti qualche persona di rango, alzano le mani giunte fino alla fronte, ed inginocchiati si gittano colla faccia in terra. Quando poi vanno all'udienza di qualche Principe, da lontano cominciano a strisciarsi per terra, sino che giungano inanzi a lui: nella stessa positura attendono la risposta anche per molto tempo, e spediti che sieno tornano in dietro allo stesso modo: nè ardisce nessuno parlare al Principe prima di averne ottenuto l'espresso comando.

Viaggiano i *Baniariti* per lo più di notte in Battelli coperti a cagion dell'aria fredda; ed essendo questi Battelli molto stretti ed acuti, vanno con una prestezza incredibile. Per terra viaggiano i Grandi su Elefanti, ed alcuni a Cavallo; ma la Plebe a piedi, come dappertutto.

Dipoi che i Deputati della Compagnia Inglese, ch'era stabilita in *Borneo*, si sono portati bruscamente col Sultano di *Kaytongie*, sono mal veduti da' *Baniariti*, cosicchè questi non vogliono più aver che fare colla Compagnia, o con Mercatanti della Compagnia; danno tuttavia a' Negozianti Inglese tutta la libertà di approdare ne' loro Porti, purchè protestino di non aver che fare colla Compagnia, la quale sola han presa in odio, e di cui demoliscono la Casa di traffico, serbando per altro per la Nazione Inglese tutta la stima, ed amore; perchè hanno gl'Inglese in concetto di Uomini coraggiosi, buoni, e Mercatanti onorati. Ma, universalmente parlando, queste Compagnie non sono in nessun
luo-

luogo ben viste, perchè commettonsi per l'ordinario dagli Uffiziali di esse gravi eccelli, che vengono attribuiti alle Compagnie.

Benchè l'Isola di *Borneo* produca molte Merci di gran prezzo, come diremo a suo luogo, quelle però, con cui fanno il maggior traffico i Mercatanti Europei, sono l'Oro, il Pepe, e Pierre preziose. Vi concorrono però al traffico diversi altri Popoli, come Chinesi, Siamiti, e quei di *Java*, *Makao*, *Palimbang*, ec. Vengono qua ogni anno, da questi luoghi dieci, o dodici Navi, delle quali quattro, o cinque tornano via cariche di Pepe. Vi si compra per altro Canfora, Cinabro, Canne, *Kalambak*, Ferro, Rame, Stagno, *Selzuar*, Cera, ec.

La Compagnia Olandese ha fabbricato sopra questa Isola un luogo di Commercio, e vi pose i suoi Uffiziali, i quali fecero anche lega col Principe di *Sambas*, onde fu loro permesso il trafficare a *Succadana*, *Baniar*, ed altrove. Ma come la inconstanza, ed infedeltà di quel Popolo, ed il poco guadagno di quel commercio ha fatto, che spesso si demolissero, e si rifabbricassero i luoghi destinati per il negozio; così la Compagnia suddetta ha sospeso il traffico formale, e vi manda solo di quando in quando qualche Nave particolare, ciocchè ha dato campo a molti privati di fare de' guadagni considerabili. Gl'Inglese hanno erretta in *Sukkadana* una Casa per la loro Compagnia; ma nell'anno 1694. questa fu loro demolita.

Le Merci, che qui si smaltiscono, sono i Cannoni di cento in dugento libbre di peso, pale di piombo, coltelli, mannaje, lastre di ferro, e d'accia-

ciajo, chiodi grandi e piccoli, uncini, stivali di cuojo rosso, occhiali, orologj, pistolle, polvere, specchi. Dopo il Pepe la Mercanzia più lucrosa è in quest' Isola l' Oro, e i Diamanti; benchè a *Baniar* se ne trovano pochi, che pesino più di tre caratti. L' Oro vi si permuta con Filippia peso, dando quest' Isolani tanto peso di oro, quanto ne ricevono d' argento ne' Filippi. Alcuni dicono, che, se il traffico degl' Inglese con *Borneo* fosse ben condotto, porterebbe lor vantaggio pari a qualsivisa altro lucroso negozio, trovandosi qui la Flotta Chinesa, da cui si può aver tutto a così buon prezzo come nella *China*; stantecchè, se si faccia un' esatto computo delle spese del viaggio, del tempo, delle dogane, delle estorsioni degli Uffiziali e Ministri, si rileva, che le Merci della *China* qui sono a miglior prezzo, che nella *China* medesima: oltre di che si trovano qui ogni anno le Navi di *Makassar* verso la fine di Settembre, le quali malgrado degli Olandesi portan qua di continuo Garofani, Nocimoscade, e gran quantità di altre preziose Merci.

Quanto alla direzione, e regola del traffico Inglese a *Baniar Massin*, il Signor *Beekman* dice, che basta vi giungano le Navi al Mese d' Agosto, perchè allora si compera il Pepe avanzato dalla ricolta dell' anno antecedente, il quale è migliore del nuovo, perchè vi fu tempo di manipolarlo, nè v'è pericolo che cali tanto, dopo di essere trasportato, come per altro suol fare il Pepe nuovo. Configlia esso Signore, che le Navi giunte qua gettino le ancore alla prima Isola nella stessa imboccatura del Fiume *Baniar*: inoltre vuole, che si abbia tosto a
spe-

spedire un Messaggiero nazionale al Sultano di *Kayongie*, avvisandolo dell'arrivo, e della intenzione, che hassi; perchè altrimenti tutto il Paese si metterebbe in mossa, quando qualche Nave si avanzasse più dentro senza averne data prima contezza a chi s'aspetta. Quando poi vien' a bordo la gente del Paese, avvifa il suddetto non doverfi mostrare alcun timore, o diffidenza, nè tampoco far loro vedere armi, o gente armata; perchè allora sì che s'infospetterebbero, credendo, che la Nave sia guerriera, o di Pirati, e non Mercantile. Nel tempo che vi si trattengono le Navi, sogliono andare a bordo delle medesime alcuni della Nazione, i quali cercano sempre di guadagnare qualche regalo con promettere di entrar mediatori presso il Re a vantaggio della Nave, o presso i Mercatanti per accelerare la vendita e la compera con lucro. Non bisogna però fidarsi di tali promesse, nè conviene dar loro troppo in un tratto, ma solo di quando in quando donar qualche bagatella o di denaro, o di robe di poco valore. Gli stessi *Orankaya*, cioè primi Gentiluomini, non isdegnano ricevere uno, due, o tre Filippi in regalo.

Il prezzo del Pepe non è sempre lo stesso; ma si cangia secondo il numero de' Bastimenti Chinesi, che vengono nel Porto; benchè comunemente si venda da trenta sino a trentacinque Lire Veneziane il *Pikkol*. Il compratore bisogna sia molto oculato nel fare il contratto, perchè i venditori cercano sempre di fare in ogni maniera il loro interesse. Conviene anche prender a pigione qualche Casa per servirsene di Magazzino nella Città di *Tatas*, e per farvi colà tutto il traffico; ma bisogna pigliarla dap-

dappprincipio, altrimenti quando essi scorgono il Forestiere in tal bisogno, la tengono in gran prezzo. Stima pure più vantaggioso il suddetto Sig. *Beckman* lo spedir qua due Navi piccole, che una grande, perchè in caso di discordia è sempre più facile difendersi con due Legni, che con uno; di più due Navi piccole si caricano più agevolmente, che una grande, perchè una può andare in su del Fiume *Tatas* a pigliar il suo carico, e l'altra fermarsi all'imboccatura del Fiume *Chinese* fuori della giurisdizione de' Nazionali; non essendo mai da fidarsi di metter tutte le sue forze in loro mani: si spende anche molto più nel mandar molta quantità di Pepe colle Barche di questo Paese alla Nave, che stia nella imboccatura del Fiume, che nel venire a pigliarselo sino alla Città con Navi più piccole: oltre di che si ha il comodo, quando la Nave sta alla riva del Magazzino, di stacciare il Pepe, e purgarlo; e si avvanza quasi due terzi di tempo, quando si tiene uno staccio a bordo, e l'altro in terra. Egli dice ancora, che la Compagnia dà alle Navi alcuni strumenti, co' quali staccars, e purgar il Pepe; ma che i Nazionali di *Borneo* non gli adoprano, mentre co' loro stacci possono in un giorno purgarne dieci volte più di quello, che farebbero con quegli strumenti d'Inghilterra. Avvisa in oltre, che non si gettino in acqua le fecce del Pepe, perchè i Nazionali sono capaci di raccogliarle, asciugarle, e framischiare col Pepe venderle un'altra volta: e già i Chinesi le comprano, non discernendo essi il Pepe netto dalle fecce, perchè non lo stacciano,

Alle

Alle Donne, che giornalmente portano le vetto-
vaglie, non bisogna fare strapazzo alcuno; e, quan-
do anche si veggia il Magazzino pieno di gente tri-
sta, bisogna simulare, ne recar loro alcun dispiace-
re; ferrare bensì in buone Camere la roba più
preziosa.

Nel traffico bisogna tener i Chinesi in conto di
nemici, per quanto cortesi, ed umani in apparenza
si mostrino. Per altro poi convien trattarli con mol-
ta civiltà, potendosi trar da essi del gran vantaggio,
perchè si può comprar da loro delle Merci, che non
si possono avere da' Nazionali. I *Chinesi* sono Merca-
tanti periti, e conoscono il valore di tutte le Mer-
ci; ma i *Baniariti* non fanno il prezzo di quelle
degli Europei; perciò bisogna dimandar loro il dop-
pio di quello, che si vuol guadagnare; altrimenti
sono capaci di offerire con tutta cortesia, ed in ma-
niera così obbligate, che non è possibile di averse-
ne a male, meno della quarta parte del valore della
roba, che vogliono comprare; e, quando vogliono
vendere, ne dimandano dieci volte più di quello,
che la vogliono esitare. Non bisogna fidarsi de' loro
pesi, e misure; perchè hanno imparato da' Chinesi
ad ingannare; ed in ciò sono così sfacciati, che sco-
perti sul fatto non hanno un menomo rossore.

La *Sandracca* di questo Paese è la migliore, che
si possa trovare al Mondo. Questa non è altro, che
la gomma di un'Albero, che produce un frutto ros-
so simile alle ciregie; la più chiara si stima la mi-
gliore. I Contadini la portano al mercato in gruppi
lunghi un dito, avvolti tra foglie; ma nel compe-
rarla bisogna accordarsi di volerla senza foglie, al-

trimenti v'è pericolo d'inganno. Un *Pikkol* della migliore vale trecento Lire Veneziane.

Le *Canne* si vendono a trenta Lire Veneziane al cento; ma bisogna avvertire, che alcune fra due o tre giorni s'increspano, e non vagliano più a nulla, benchè pajano perfettissime. Questo accade, perchè non son bene stagionate, o non bene manipolate al fuoco, o non ben unte nel disseccarle; ciocchè le indurisce di maniera, che non possono più incresparsi.

L'*Oro*, che portano a vendere i Nazionali fatto in lastre, bisogna tagliarlo in mezzo, perchè fanno con tanta maestria fonderlo sopra un'altro metallo, che fanno apparir d'oro tutta la lastra, e non è così facile scoprir l'inganno. Tale mistura non evvi nell'oro di miglior lega; bensì l'ordinario è sovente mischiato con della limatura di ferro, perchè in fatti si trova così tra la sabbia de' Fiumi. Lo purgano, fregando un pezzo di *Calamita* con quella polvere d'oro, ed alla *Calamita* si attacca tantosto tutto il ferro. Non essendo però essi molto periti nel separar i metalli, non li nettano mai a perfezione.

Il *Bezzuarro* più bello si compera a peso con cinque volte altrettanto argento, e dee essere di color verde. Queste Pietre pesano d'ordinario uno scrupolo, ch'è la ventesima quarta parte di un'oncia, ma qualche volta arrivano ad un'oncia, ed anche a più. Le maggiori non sono delle Scimie, ma delle Capre, come altrove abbiamo detto. I Nazionali fanno contraffarle a segno, che difficilmente si distinguono. Non ostante la pruova delle
 buo-

buone si fa con Cerussa o Calcina. Questa si mette in una carta, ed in essa si frega ben bene il *Belzuar*, il quale è buono, se fa diventar verde la cerussa; è falso, se la cerussa resta del suo colore. V'è pure in questo Paese ottima *Canfora* non purgata.

I *Nidi d'Uccelli* di questa Isola sono molto stimati, vendendosene perfino a Lire Veneziane settecento il peso di un *Pikkol*. Gli ottimi sono di color bianco e diafano. I lussuriosi ne fanno gran conto, perchè questo è un cibo, che rinvigorisce, e stimola grandemente la Venere. Vi sono anche delle *Perle* molto grandi.

Tra di loro i soli Chinesi tengono Botteghe, nelle quali vendono alla minuta diverse robe, come Seta, Cotone, Droghe, Te, Porcellana, ec.

Hanno pochissima cognizione del navigare, non facendo viaggi lunghi, nè avendo Navilj, che possano resistere a gran tempeste, o portare gran carico; tuttocchè, secondo il Sig. *Valentin*, ne abbiano alcuni, che vengono condotti da trenta in quaranta rematori. Hanno pure Battelli piccoli, che vengono chiamati *Volanti*, per la loro somma velocità. Questi sono scavati dal tronco di un'Albero, acuti a prora, e a poppa; non hanno nè carena, nè timone, ma son diretti da un remo solo, lungo, e stretto: alcuni sono lunghi trenta piedi, ma larghi non più di due: le panche stanno sul bordo obliquamente collocate con una spezie di pergoli lunghi per tenere in equilibrio la Barca: a vela spiegata fanno 26. miglia all'ora.

La parte interiore dell'Isola è secca, e montuo-

fa, ma le sue Coste Meridionali sono buona parte paludose, e fetenti, inondate perpetuamente dalle piogge, e piene di folti Alberi di smisurata grandezza; ond'è il Paese mal sano. Nella stagione buona però si secca il terreno per più della metà, ed allora si veggono le Mandre al pascolo lungo le rive de' Fiumi, dove cresce l'erba ad incredibile altezza; ma, se torna la pioggia, il bestiame si ritira tosto sulle montagne.

Il *Riso* si coltiva qui, come negli altri Paesi, ed è l'unico Grano, che si mangia in questa Isola. Hanno poi abbondanza di Noci di Cocco, Limoni, Aranci, Cedri, Melloni, Pinocchi, e diversi altri frutti. Vi si trovano anche Canne d'India, bosca glie intere di Cotone, e grande abbondanza di Legno bellissimo da fabbricare.

Vi sono tre sorte di *Pepe nero*: la prima, ch'è la migliore, chiamasi *Pepe Molacca*, o *Lout*: la seconda, ch'è la mediocre, chiamasi *Pepe Maytongie*: la terza, ch'è la infima, chiamasi *Pepe Negarie*; e di quest'ultimo ne hanno in maggior abbondanza, essendo di grani piccoli, la maggior parte vuoti, e per conseguenza leggieri; onde, per non ingannarsi, bisogna comperarlo a peso, non a misura. Quello della prima sorta salvano per chi vuol comperarlo a peso, perchè pesa assai; ma anche qui fa d'uopo avvertire, che non vi sieno framischiate delle pietre piccole nere, che sono soliti mettervi dentro, e difficilmente si distinguono da' grani del *Pepe* anche stacciato.

Il *Pepe bianco* è al doppio più caro del nero; ma non si è ancora veduta la sua pianta. I Mer-

ca-

catanti Olandesi dicono , che la gente povera ne porti a vendere in piccola quantità , perchè lo raccoglie da terra : ma molti vogliono , questa sorta di Pepe essere lo stesso Pepe nero mangiato e digerito da un certo Uccello , chiamato *Ballarie* , e diventare così bianco nello stomaco di questo volatile . Sia Favola , o Storia questo racconto , certo è , che il Pepe bianco è più caro , perchè più raro del nero ; e può essere , che lo stesso Pepe nero diventi bianco , o dalla stagione in cui si raccoglie , o dalla stagione in cui si mette all'aria , o da quella in cui si femina ; per altro io mi rimetto in ciò a chi ha miglior talento , e comodo per indagare tal verità .

Il Signor *de Roy* dice , che nella parte più interna dell' Isola crescanvi de' Garofani , e Nocimoscade , ma in pochissima quantità .

In questo Paese sono ancora Miniere di *Stagno* , e di *Ferra* , e della buona sorta di *Calamita* ; ed i Monti , se fossero ben coltivati , produrrebbero dell' *Oro* assai ; del quale tuttavia si ritrovano tre spezie . La prima , e principale è l' *Oro Molucco* , che vale a dir perfettissimo , in briciole , o pezzi minuti come il Sal nero ; e tale si compera per lo più con undici volte altrettanto argento . La seconda , e mediocre è l' *Oro* in sabbia , o limature ; e tale si compera con dieci volte altrettanto argento . La terza , ed infima spezie è di lega simile alla seconda , si compera con nove volte altrettanto argento . Il maggior lucro si ricava da quello della seconda spezie . Aggiugne il Signor *de Roy* , che nel Regno di *Borneo* si trova non solo polvere d' *Oro* , ma ancora masse di quindici , venti , e più libbre di peso in

certi *Laghi*: ma questo Signore è uno Storico troppo franco, e troppo facile ne' suoi racconti.

Vi sono anche *Diamanti* tanto nel Regno di *Sukkadana*, quanto in quello di *Sampar*, ma non della grandezza di quei di *Golkonda*. Il Signor *Roy* aggiugne, che ve ne sono qui di ben grandi, ma gialli d'acqua. Il Principe di *Sukkadana* in Navi armate all'imboccatura de' Fiumi tiene guardie, che impediscono a' Sudditi il portarne fuori del Paese più di quello a lui piaccia.

Circa gli *Animali*, non si trovano in questo Paese Pecore; bensì Elefanti, Cavalli piccoli, Buoi, Bufali, Cervi, Capre; come pure diversi Selvatici, vale a dire Orsi, Tigri, e Scimie, delle quali ve n'è un gran numero, e diverse spezie. La principale si chiama da essi *Oran Octang*, che significa *Uomo di Bosco*, ed è una bestia sei piedi alta, e grossa proporzionatamente; cammina diritta come gli Uomini; ha le zampe alquanto più lunghe delle nostre braccia, e si dice, che non sia di sembianza così brutta e orrida, come le altre Scimie; non ha coda; non ha peli, se non dove li abbiamo ordinariamente ancor noi: è molto forte e robusta; onde, se venga da qualcheduno molestata, gli si scaglia contro con pietre, o quanto le viene alla mano. Il Signor *Beekman* dice di aver comperato uno di questi Animali, e che questo era molto amante di bevande generose; onde, se lo lasciava solo in Camera, dove teneva il *Pons*, ch'è una spezie di Birra Inglese, la Scimia ne beveva in molta quantità, e gli andava vuotando le bottiglie: che se il Padrone lo sgridava, essa non finiva di piagnere, e sospirare per-

perfino che il Padrone non finiva di gridare: nel dormire giaceva disteso come un' Uomo con una zampa sotto la testa; superava in robustezza tutti gli Uomini della Nave, benchè non avesse più di dodici mesi quando morì.

Di Uccelli simili a quei d'Europa non vi sono che gli Sparvieri; ma di Pappagalli ve n'è abbondanza, e di varie spezie. Li più belli sono di una grandezza ordinaria, hanno le penne di color rosso vivo, frammischiato con azzurro e verde, ma così bene ombreggiate, che il pennello non sapria per ventura imitarle: sono anche più docili degli altri, e nel Paese non costano più di due o tre Doppie l'uno. I Capitani di Nave ne comperano spesso, ma per lo più loro muojono per viaggio, tostochè sentono l'aria fredda; sicchè pochissimi hanno avuto la buona sorte di portarli in Inghilterra.

Hanno pure un'altra spezie d'Uccelli, che alcuni nostri Passeggieri chiamano *Pipistrelli*, altri dan loro nome di *Gatti volanti*. Nel colore, e nella simmetria del Corpo rassomigliano una Volpe, non son però così grandi; grandi bensì oltre modo hanno le ale, perchè spiegate sono lunghe sei piedi e più. Verso sera volano tre o quattr'ore in tanto numero, che ingombrano tutta l'aria; nè cessano di volare perfino che spira il vento da Ponente.

Tanto il Mare, quanto i Fiumi di questo Paese abbondano di Pesci, molti anche simili a' nostri d'Europa. Una spezie, che chiamano *Pesce gatto*, serve a' Nazionali per somma delizia, ma da' nostri non si mangia quasi mai. La testa di questo Pesce è grande, nè molto dissimile da quella appunto di

un Gatto ; ha la barba senza squame , ed è lungo cinque , e sei piedi . Nel Fiume di *Banjar* si trovano delle Ostriche molto grandi , attaccate agli scogli .

I *Mosconi* son qui in tanto numero , e tanto molesti , che scontraffanno a' Passeggieri la faccia colle punture , gonfiandola di tal guisa , che appena ravvivano più sè stessi ; ma dopo la prima puntura non hanno più forza .

Le *Arti* , che sono qui in uso , consistono nel lavorar l'Oro , l'Argento , e il Legno ; onde il Paese ha i suoi Orefici , e Legnajuoli ; ma quasi tutti fanno di scultura , non adoperando altro strumento , che un coltello .

Poca cognizione han della *Medicina* , e sembra loro strana cosa , che gli Uomini si contentino , anzi cerchino con impazienza di lasciarsi ammazzare da' Medici . Questo è il bel concetto , che hanno di questa sia Arte , o Scienza . La maggior parte delle malattie attribuiscono ad uno spirito cattivo , e specialmente la Pazzia : onde in vece di cercar rimedj , apparecchiano un gran piatto di Riso , Uccelli , ed altri commestibili , e tutto insieme portano in una Campagna , sotto un certo Albero , dove hanno eretta una Cappelletta : in questa offeriscono con precise vivande per l'infermo ; il quale se guarisce , subito fanno un'altro sacrificio in rendimento di grazie ; ma se accade , ch'ei muoja , sclamano fortemente contro lo Spirito cattivo , come autore delle disgrazie .

Meno ancora s'intendono di *Astronomia* . Le Eclissi gli spaventano di modo , che ogni Famiglia co' suoi vicini urla , e strepita , battendo i tamburi , e

ba-

bacili di rame , perfino che il Sole , o la Luna si sgombri; nel qual punto si persuadono , che il Dragone Celeste , uscito per divorarsi que' Pianeti , ceda , e si ritiri . Credono , che il prevedere , o predire un' Ecclisse sia scienza superiore ad ogni umano intelletto . L' *Aritmetica* è loro affatto incognita , onde per conteggiare invitano i Chinesi .

Il *Linguaggio* de' Baniariti , e degli altri Neri , che abitano le Coste , è Malaccatico : ma di quello , che parlano gli Abitanti delle parti più interne , nulla ci è noto .

I primi Abitatori , tanto di questa , quanto di tutte le altre Isole Indiane , sono stati Chinesi : quindi è , che quei , che popolano i Paesi più interni delle medesime , hanno serbata la maggior parte de' costumi , e riti superstiziosi della *Cbina* . Ma quei , che abitano le Coste , senza dubbio qui giunti sono tre o quattrocento anni fa dall' Arabia , dalla Persia , e da Paesi del Mar Rosso , e sono tutti Maomettani , benchè tra di essi non siavi memoria alcuna della loro origine .

Al presente quest' Isola è divisa in diversi piccoli Regni , governati da Principi , de' quali colui , che diviene più potente , sottomette il vicino , e lo fa suo Vassallo , arrogandosi anche spesso il titolo di Re , o di Sultano di tutta l' Isola . Tale divenne da poco in qua il Re della Città di *Borneo* , che fu chiamato Sultano di questa Isola , benchè tale dignità sia ora ridotta in declinazione dalla rivalità del Sultano di *Kaytongie* , la di cui Residenza è situata cento buoni miglia lontano dalla imboccatura del Fiume *Baniar* . I Viaggiatori vi contano molti altri
Re ,

Re, val' a dire il Sultano di *Passeir*, quello di *Negarie*, quelli di *Sukkadana*, di *Landa*, di *Sambas*, di *Hennata*, di *Jatboe*: ec. La parte Settentrionale dell' Isola ci viene descritta per un Deserto; in fatti se ne ha pochissima contezza; come pure de' Montagnuoli, che sono divisi in molti *Klans*, o Confaloni, ognuno sotto i suoi Capi, nè foggiacono in verun modo a' Sultani.

Quei, che vanno a trattar affari co' Principi di questo Paese, avvertiscan bene di non andarvi colle mani vuote; perchè accade spessissimo, ch' eglino prima di sapere il preciso valor de' regali, non si lascino neppur vedere da chi dimanda udienza: sul principio però non convien essere troppo profuso nel regalare. Ecco la maniera, colla quale il Signor *Beckman* fu introdotto all'udienza del Sultano di *Kayto gie*.

Dal Principe di *Negarie* fu egli condotto nella Sala del Consiglio, dove, secondo l'ordine avuto, si pose a sedere colle gambe in croce sopra un tappeto lontano dal Trono dieci o dodici piedi. Entrò subito il Sultano vestito di camiscia, e calzoni fatti a maniera di quei, che in Europa portano i ballarini di corda. Avea calze di scarlatto e pianelle; una sopravvesta leggiera di raso guernita d'oro e d'argento; ed alla cintura un pugnale tempestato di Diamanti. Avanti di esso erano due bellissimi Fanciulli, l'uno vestito di seta rossa, l'altro di ricchissimo drappo color giallo, ambidue con turbante in testa: indi un Corpo di guardia di 24. Uomini, dodici de' quali erano armati di schioppo, gli altri dodici di *Sampit*, e pugnale alla
cin-

cintura. Tostochè il Signor *Beekman* co' suoi Nazionali vide entrare il Sultano, volea per rispetto levarsi in piedi; ma fu trattenuto da un Consigliere, ed avvistato, che questo sarebbe il maggior dispregio, con cui potesse offendere sua Maestà. I Sudditi del Principe stavano sedendo colle gambe in croce, colle mani sulla testa, e coi volti per terra in atto di somma venerazione. Il Sultano per pochi momenti fermo fissò gli occhi sopra gl'Inglese; indi li ringraziò del regalo, e disse, che in contraccambio sperava, ch'essi sarebbero ben trattati, ed accolti con piacere da' di lui Sudditi. Gli onorò dipoi con un lauto banchetto, facendo lor presentare in piatti d'oro, d'argento, e di rame, senza Tovaglia sopra un Tapeto, più di cinquanta forte di vivande tanto lesse, quanto arrostita; tra le quali v'erano Uccelli, interiora d'Animali in fricassèa, guazzetti tanto di Pesce, quanto di Carne, Riso, Uova dure, Carne di bufalo, Selvaggine saporitamente condite, ed altri delicatissimi manicaretti: ma la bevanda consisteva in acqua pura, sendo il Principe religiosissimo osservatore della Legge di Maometto, che proibisce ogni sorta di vino, e di bevande generose. In tempo di tavola toccavano i loro strumenti i Musici del Principe, e di quando in quando i Trombettieri Inglese davan fiato alle loro Trombe con molto piacere del Sultano.

Levata la Tavola, fu portato il *Betel*, e l'*Arek* per passatempo, ed i convitati furono ricreati con un festino delle Donne del Sultano. Diede ordine costui, che i Suonatori toccassero gli strumenti, e nel

nel tempo stesso fece cenno ad una Vecchia , che sedea con una bacchetta bianca in mano dietro a un paravento . Questa con un piede calpestò il pavimento , ed a questo segno comparvero in mezzo alla Sala quattro bellissime Donzelle di diciassette anni in circa , vestite di seta , coronate il Capo con piccole ghirlande , sotto le quali sciolte giù per le spalle lor ondeggiavano le bionde chiome . Nude avean le braccia e i piedi , ma tinti leggermente di color giallo , ed ornati con braccialetti d'oro . Una d'esse era più alta di statura , e più riccamente abbigliata , talchè sembrava essere una Regina . Appena entrate in Sala , tre volte si prostrarono colla faccia sulla terra innanzi al Trono ; indi cominciarono la danza , che consisteva in diversi moti , e giri del corpo , senza però alzare gran cosa il piede dal pavimento ; ed il tutto durò per lo spazio di mezz'ora in circa : questo terminato , fecero la cerimonia di prima avanti il Trono , e partirono .

In questa udienza , dice il Signor *Beekman* , che il Sultano dimandò ad essi , se erano della Compagnia Inglese : il che francamente negarono , temendo di essere maltrattati , se la verità si fosse risaputa . Si lamentò dipoi il Sultano grandemente di questa Compagnia , e de' lor Mercatanti ; dicendo , che venuti essi qua col pretesto di trafficar co' di lui Sudditi , e presi a pigione de' Magazzini per riporvi le Merci , fraudolentemente vi aveano fabbricate delle Fortezze , sulle quali piantati aveano de' Cannoni , indi cominciato ad aggravare i Sudditi : tutto ciò aver egli tollerato lungamente ;
ma

ma vedendo, ch'essi diventavano vieppiù insolenti, essere stato costretto a discacciarli dal Paese, e a demolir le Fortezze. Gl'Inglefi pretendono non doverfi prestare intera fede a questo racconto, nè mai in alcuna parte delle Indie nessuno essersi lamentato della loro Nazione.

La *Moneta*, che corre in questa Isola, sono *Filippi*, mezzi, e quarti, oltre alcune altre piccole *Monete*, che lor servono per coferelle. Bisogna però avvertire, che i Baniariti non ricevono *Filippi*, che pesino meno di un'oncia.

I loro *Pesi* maggiori sono *Katie*, e *Pikol*: un *Katie* fa ventidue oncie, e cento *Katie* fanno un *Pikol*, che vuol dire 150. libbre in circa. I minori *pesi* sono *Tikal*, *Mas*, *Tela*, *Mattaboorong*. Tre *Mattaboorong* fanno un *Tela*, sei *Tela* fanno un *Mas*, sedici *Mas* fanno un *Tikal*, ch'è un'oncia e mezza in circa alla minuta.

La loro *Misura* è il *Ganton*, che tiene quattro boccie da libbra.

Intorno alla Religione, gli Abitatori delle interne parti sono Gentili, come i Chinesi loro Antenati; ma quei delle Coste sono Maomettani, successori delle Colonie venute dall'Affrica, dall'Arabia, e dalla Persia. Fra i Gentili specialmente regnano moltissime superstizioni, come tralle altre questa di guarir le malattie con ergere un sontuoso teatro in forma di barca, e riempirlo di varie sorte di vivande, che sacrificano allo Spirito sdegnato; e lasciano di poi andar la barca libera a seconda dell'acqua, stimando, che tutti gl'incomodi del malato passino da lui in quella barca: che se qualche-

duno

duno ardiffe di fermarla , tengono per cosa certa , che quello Spirito lo farebbe morire , e lo caricherebbe di tutti quei mali , che pativa l' infermo .

Sono pure costoro Fanatici e Visionarj ; e quando stanno aspettando qualche visione , non vogliono in lor compagnia alcun' Europeo , per non irritare , com'essi dicono , lo Spirito , che o per inganno de' loro Sacerdoti , o per vizio di lor fantasia , si persuadono che loro apparisca . Interrogati poi , sotto qual figura apparisca , rispondono , che sotto varie sembianze , ma più sovente come un fuoco , che di notte tempo si vede da lungi nelle paludi .

Alcuni tra loro non sono molto alieni dall' abbracciare la Fede Cristiana , onde i Portoghesi non senza frutto si sono affaticati nella loro conversione . La più parte però sono sopra modo ostinati ne' loro errori .

Le Figlie si maritano di otto in nove anni , e poco di poi partoriscono ; ma giunte all' età de' venticinque non figliano più . Il puttanesimo non è d' infamia ; onde tanto si stima ivi una Donna stata mantenuta , quanto una Vergine andata a marito ; ed ugualmente quella che questa passa in concetto di onorata nel matrimonio . Il Signor *Beekman* ne dà il seguente ragguaglio di Nozze celebrate alla Maomettana , alle quali esso fu presente , invitato da un Uomo Nobile di *Borneo* .

Di tutta la Casa , che suole in più Stanze dividerfi , ne avevano fatta una Camera sola molto ampia , e fornita di ricco drappo . Il pavimento poi era coperto delle più fine stuoje del Paese ; e nel luogo
più

più cospicuo v'innalzarono un Trono, detto *Soufrà*, sotto un gran Baldacchino. Tutta la notte, che precedeva il giorno della solennità, uno strepito di tamburi, di trombe, di vasi di ferro e di rame, e di catene, affordava con ingrattissima sinfonia tutto il vicinato. La mattina susseguente si vide la Casa Nuziale ornata di Stendardi esposti avanti la porta; i Navilj pure, spiegate le loro bandiere, con replicate falve de' loro Cannoni accompagnavano le liete grida del Popolo, che affollato d'intorno alla Casa, faceva feste di allegrezza nel mentre che a' Convitati si dava un lauto banchetto; dopo il quale ciascheduno in una sportella portò a Casa sua quanto gli era dalla Tavola sopravanzato. Levate le mense, a tutti si diede il *Betel*, e l'*Arek*, e l'*Oppio*, in quella guisa che in Europa si portano in Tavola le frutta, i confetti, ed i liquori dopo i Conviti. Verso la sera si vide sul Fiume comparire una Zatta, sopra cui fabbricato eravi un'Arco trionfale in forma di Nave, che in mezzo avea un Trono, nel quale sedeva lo Sposo. Questi giunse alla Casa della Sposa accompagnato da dodici Donzelle, ognuna delle quali avea in mano un piatto d'oro, o di argento, o di rame, carico di regali, che lo Sposo portava alla Sposa, la quale lo aspettava pur essa col suo regalo, sedendo in un'altro Trono. Fu accolto lo Sposo da un Sacerdote, che, proferite non so quali parole, sparse sulla sua testa un pugno di Riso in segno dell'abbondanza, che se gli desiderava in Casa da ognuno. Il Popolo presente continuava a scaricare le sue armi da fuoco, e far festa. Condotta che
fu

fu al Trono della Sposa si pose a federle a canto a mano diritta, e con essa fu lasciato solo da tutta la brigata, che tosto partì.

Il maggior lusso di questi Popoli pare consista nel numero grande delle Mogli, e Concubine. Però quando una muore, o fa divorzio, il Marito, per vecchio che sia, procura di trovarsene un' altra, che sia più bella e più giovane della perduta. Come qui pure si comprano le Mogli, così una bella Giovane è il più prezioso capitale, che abbia una Casa, e le brutte sono le maggiori disgrazie.

I Funerali si fanno qui alla Maomettana, a riserva di qualche costume restatovi dalla Gentilità, come sarebbe a dire, di provvedere il morto di alcune cose, che credono a lui necessarie nell'altra vita. Lo scorrucio è di color bianco alla Chinesse; e ad ognuno, che accompagna il Cadavere, danno in mano una torcia accesa. Le loro Sepolture son per lo più vicine al Fiume in luogo elevato; e seppelliscono i morti colla testa verso Settentrione.

C A P I T O L O II.

*Varie avventure del Traffico della Compagnia
Inglese in Baniar.*

LA nuova Compagnia Inglese delle Indie Orientali mandò nell'anno 1700. il Capitano *Bootsvoort* con una Nave a *Baniar Massin*, per ivi fabbricare un luogo di Commercio; e creò Capo supremo del medesimo in caso di felice riuscita il Sig. *Landas*, a cui diede per Configlieri quattro altri Mercatanti.

Arrivati questi a *Baniar*, a forza di gran regali ottennero dal Sultano udienza, e coll'udienza un Decreto favorevole segnato col Sigillo maggiore, con facoltà di comperar quante Case loro abbisognavano per la fabbrica di un luogo del Traffico. Tre dunque ne comperarono sul principio, che fabbricate erano sopra *Zatte*, ed una su paji in una *Palude*. Le prime sono chiamate da' Nazionali *Lanting*, ed hanno per fondamento le *Zatte* composte da una quantità di fasci di Canne di *Bamboes*, e di Alberi insieme; li quali buona parte galeggiano sopr'acqua, mercecchè il peso della fabbrica impostavi non è sempre tanto, che profondi tutte le fondamenta. Su queste vi collocano attraverso delle tavole, coperte con Canne spaccate di *Bamboes*, ed il pavimento è coperto di stuoje. Queste Case sono di un Solajo alto da sei in otto piedi, e diviso da pareti di Canne in più appartamenti, coperti con tetto di foglie di un'Albero, che cresce lungo le sponde del Fiume;

Tomo III.

C

presso

presso le quali sponde stanno erette una dietro all'altra in linea diritta dall'uno, e l'altro canto le Case, lasciando in mezzo una comoda, e bella strada. Al fine di queste sono situate le Case de' Nobili, fabbricate su' pali, passandosi da queste alle altre Case per ponti di legno. Per impedire, che la corrente del Fiume seco non porti le Zatte, queste sono con certa spezie di cerchi di Canne attaccate fortemente ai pali piantati nel fondo del Fiume; ed alcune ancora con corde, fatte pure di Canne, stas legate agli Alberi, piantati in terra.

Al primo arrivo degl'Inglese sul Fiume *Banlar* vi potevano esser 300. Case in circa fabbricate sull'acqua nel buon'ordine, che abbiain riferito. In esse abitavano Chinesi, Malacchiti, Makassariti, e molti Nazionali dell'Isola *Borneo*; la maggior parte de' quali cedettero il posto agl'Inglese ritirandosi, a riserva di ducento Famiglie in circa, che restarono sotto la protezione degl'Inglese. Il Capo di questa Inglese Colonia fu di poi tenuto in conto di Governatore di queste Case. Vi erano pure allora molti piccoli Navilj, venuti dalle Isole vicine, e dalla *Cbina* per trafficare.

Gl'Inglese per lo spazio di due o tre anni pacificamente trafficarono co' Baniariti: ma, facendo poi renitenza costoro di dar il Pepe al prezzo pattuito, dopo aver dalla Compagnia ricevuti anticipatamente ventimila Filippi, l'Amministratore Inglese fu obbligato a sforzarli all'adempimento dell'impegno contratto. Essi, non potendo in altra maniera sottrarsi, meditarono di spiantare quel luogo, che la Compagnia scelto avea per lo traffico. Allora oppose il
Go-

Governatore le sue querele , mostrando con evidenza , che contro ogni giustizia il Pepe pagato già dagl' Ingleſi vendeaſi a' Chineſi . I Nazionali , per chiuder al Governatore la bocca , diedero agl' Ingleſi una ſorta di Pepe molto ordinaria , e poco buona , ſcuſandoſi di non poter preſentemente dar loro nè quella quantità , nè quella qualità , che avrebbero dovuto ; ed in tanto ſottomano ſ' impegnarono di demolire le abitazioni degl' Ingleſi ; i quali avviſati di tutto da' Chineſi , come non ſapeano aver meritato tali torti da queſto Popolo , non badarono a tali notizie comunicate loro dalli Chineſi . Ma convenne finalmente dar loro fede , quando una mattina ſcuoprirono nel Fiume un gran numero di Batelli , e Barche lunghe con gente armata , che null' altro fece dapprincipio , ſennon gittar le ancore vicino al luogo del traffico .

Eravi allora a caſo in *Baniar* il Signor *Barre* con la ſua Nave , chiamata *Borneo* , di cui eſſo ſteſſo era Capitano . Con queſti ſi conſigliò il Capo della Compagnia . E perchè il numero di ſua gente non montava che a ſoli ſeſſanta Uomini , compresi quei della Nave , e gli Abitanti di queſto luogo , ſi ſtabilì di pigliare al ſervizio tanti *Boegioj* , quanti foſſe poſſibile d'averne dalle Navi di *Makassar* . Indi ſi providero di un gran Baſtimento lungo , che portava due gran pezzi di Cannone , e di tante Barche piccole , quant'erano neceſſarie per i *Boegioj* , con intenzione di ſpiare coſì gli andamenti de' *Baniariti* , ed attendere il loro attacco . In darno ſi aſpettò due giorni , e due notti : onde riſolſero finalmente gl' Ingleſi di prevenire , ed aſſalir il nemico .

S'incamminò dunque il Governator della Compagnia col sopradetto Capitano postosi alla testa de' Battelli, e della gente, che aveva affoldata, contro i *Baniariti*; quando ecco con grandissimo stupore di tutti urta il Capitano colla sua Nave in una Catena, colla quale i Nazionali sott'acqua ferrato aveano la strada del Fiume; ma i *Boegioj*, pratici del Paese, levarono subito cotesto inciampo, e diedero agl'Inglese libero il passaggio. In questo mentre i *Baniariti* fecero gran fuoco contro gl'Inglese, senza però danneggiarli punto, perchè i Cannoni malamente montati mandavano le pale tutte troppo alto sulle cime degli Alberi, che fiancheggiavano il Fiume; cosicchè maggior disturbo cagionavano agli Europei li rami degli Alberi, che cascavano, che le pale de' Cannoni. Profeguivano intanto il loro viaggio contro il nemico tanto il Capitano, quanto il Governatore della Compagnia, scaricando essi pure la loro Artiglieria, cosicchè obbligarono la Flotta nimica a ritirarsi.

Due o tre Barche lunghe de' *Baniariti* caddero in mano agl'Inglese; ma la gente, che v'era dentro, si gettò in acqua, e ritirossi ne' Boschi. Dopo due giorni giunsero gl'Inglese alla Città di *Tatas*, abbandonata dal nemico, ma pria spogliata affatto d'ogni cosa preziosa, a riserva di poco Pepe, che il Capitano fece portare a bordo della sua Nave; indi, messa a fuoco la Città, fece ritorno al luogo del traffico in *Baniar*.

Dieci giorni dopo, non vedendosi comparire più nessun nemico, il Capitan *Barre* con più di cinquanta Barche armate, nelle quali v'erano i *Boegioj*,

gioj , fece vela sul Fiume *Baniar* verso *Negara* , Città discosta da *Baniar* più di dugento miglia , ove risiede un Principe , che chiamasi *Sultano di Negara* . Giunto dunque il Capitano poco lungi da essa Città , scoperse il Nemico , ed avanzatosi alquanto , vide in acqua una gran macchina ondeggiante con due coverti , sul più basso de' quali piantati erano due Cannoni di bronzo , e quattro di ferro ; ma fu il più alto altri cinquanta in circa . I fianchi di questa gran mole erano di una grossezza di ben quattro piedi , fatti di Canne a guisa di Corbe , ed assicurati ottimamente contro gli spari delle armi da fuoco più piccole , e ben difesi ancora contro la grossa Artiglieria .

All'improvviso cominciò il Nemico a far gran fuoco contro gl'Inglese lontani ancora più di un gran tiro di Cannone . Il Capitan *Barre* andava in silenzio avanzando , e giunto che fu a tiro della Macchina , ebbe la buona sorte di rovinare giù dal suo posto col primo sparo un Cannone , e di mandar in aria molta gente nemica . Atterriti da questo colpo i *Baniariti* abbandonarono subito il posto , ed usciti per la porta di dietro della Macchina , che guardava in terra , corsero ad intanarsi ne' loro Boschi . Il Capitano Inglese vedendo , che il Nemico non faceva più fuoco , nè immaginandosi giammai , che si fosse così vergognosamente ritirato , con cautela s'andava avvicinando a quella ondeggiante Fortezza , nella quale vedendo pur alla fine , che neppur un' Uomo si ritrovava , diede ordine a' suoi Soldati di saccheggiarla ; ciocchè riuscì loro agevolissimo , perchè non eravi chi facesse la meno-

ma resistenza. S'impadronirono pure sì di tutta quella Macchina, come di tutte le Barche abbandonate là dal Nemico, e senza passar più oltre risolfero di ritornare a *Baniar*, non avendo gl'Inglefi stimato di lor vantaggio l'inoltrarsi per allora nelle conquiste.

Fu accolto il Capitano con molte dimostrazioni di gradimento, e di giubilo, e regalato de' due Cannoni, che avea preso a' Nimici, e che in segno di sì felice vittoria portò seco in Inghilterra, dal Governatore della Compagnia, rimasto colla Nave *Borneo* alla difesa delle abitazioni degl'Inglefi contra ogni affalto nimico. Consultarono dipoi tra di loro il Capo, ed i Consiglieri Inglefi, e considerarono, che con tutta la gran vittoria riportata, e con quante ne poteffero riportare per l'avvenire, non farebbe lor vantaggio lo stare in discordia contro questi Nazionali, da' quali s'impedirebbe agl'Inglefi ogni traffico, non si somministrerebbe più il Pepe, nè quell'abbondanza di viveri, che già si era con molto loro danno scemata; onde conchiusero, che, avendo in mano la sorte di poter tentare la riconciliazione co' Nazionali per mezzo di due Pescatori fatti prigionieri di guerra, faria bene il dar loro la libertà, e mandarli al Sultano con regali, e con una Lettera di ricerca, perchè mai la di lui Armata avesse a moverfi contro di loro, che in cotesto Dominio erano sempre vissuti con somma tranquillità, ed aveano con tutta puntualità, anzi anticipatamente, profuso tanto soldo per le Merci, che da' Sudditi avevano comperate? Si scrisse la Lettera, che si conchiudeva con una suppli-

plica a Sua Maestà, che , in segno di benigna inclinazione a trattare la pace , inviasse una Barca con Bandiera bianca spiegata al luogo del Commercio degl'Inglefi.

Tardò molti giorni la risposta ; onde gl'Inglefi si risolsero di fare un'altro tentativo , procurando di ottener colla forza ciò , che indarno pareva , aver essi ricercato colle cortesi maniere , mentre i *Baniariti* nulla si mostravano inclinati alla pace. Armarono dunque buon numero di grandi Barche , cariche di *Boegioj* . Alla testa della Flotta pel Fiume *Chinese* veleggiava il Capo del Commercio col Capitan *Barre* sino a *Kayongie* , Città situata dall'altro canto di *Tatas* poco più di quaranta miglia . Qui s'incontrarono in una gran Flotta , squadronata a traverso del Fiume , come un muro di gran Città , e guernita abbondevolmente di Cannoni . Gl'Inglefi , ammaestrati dall'esperienza , che il Nimico era poco perito nel ben ordinare la sua Artiglieria , s'arrischiarono di avanzarsi contro la Flotta ; quando ecco inaspettata ver loro videro approssimarsi una Barca con Bandiera bianca spiegata , nella quale v'era un Ministro del Sultano , che recò loro l'avviso , qualmente Sua Maestà era per ispedire alcuni de' suoi Ministri per trattar con loro le premure avanzate al Sultano colla Lettera consaputa , purch'essi lo assicurassero , che li avrebbero lasciati ritornar liberi e salvi senza molestia . Il Capo s'impegnò prontamente di far quanto ricercavano , ed i *Baniariti* senza chieder malleadori , e con piena fiducia di non restar ingannati , mandarono subito Plenipotenziarj , tra' quali eravi

il Figlio del Sultano; a dar principio al Trattato. Il Governatore accertò essi Plenipotenziarj del sommo dispiacere, che aveano gl'Inglese d'esser in guerra col Sultano; e ch'essi non aveano prese le armi, se non per difendersi; esser però prontissimi a far la pace con Sua Maestà, quando essa loro accordasse i seguenti Articoli. I. Che i *Baniariti* risarcissero le spese fatte fare agl'Inglese con questa guerra. II. Che rilasciassero il Pepe, anticipatamente a loro pagato. III. Che levassero tutte le gabelle, e dassero agl'Inglese libertà, e franchigia nel Commercio. La summa, che pretendevano gl'Inglese, montava a quaranta mila Filippi; ventimila per le spese fatte nella guerra, ed altri ventimila anticipatamente sborsati a' *Baniariti* per tanto Pepe. Si accordarono tutti e tre gli Articoli, tanto più che il pagamento dovea farsi con tanto Pepe, e col respiro di più rate. Il Sultano ratificò la licenza data agl'Inglese di fabbricare il luogo per lo Commercio, ed assolse da ogni aggravio il traffico della Compagnia. Tutto fu confermato coll'impronto del gran sigillo di Sua Maestà, ed approvato con molte cerimonie dal sommo lor Sacerdote.

Con tutto ciò i *Baniariti* non mantennero fedelmente la promessa, principiando qualche tempo dopo scarseggiare nella pattuita contribuzione del Pepe. Vedendo gl'Inglese, che non veniva loro somministrata quella quantità di Pepe, che bastasse per lo carico delle Navi della Compagnia, e mancando loro danaro, e vettovaglie, stabilirono di abbandonare per qualche tempo quest'Isola; ma
 prij

prima fecero intender al Sultano , che al loro ritorno da *Batavia* speravano di ottener da' Nazionali l'adempimento de' patti , e delle convenzioni accordate. Indi colà fecero vela tutti , e da *Batavia* il Capo supremo della Compagnia si trasferì a *Bengala* , ed il Capitan *Barre* colla sua Nave restituisfi in *Inghilterra* .

L'esito infelice delle prime mosse di questo traffico non isgomentò punto la Compagnia Inglese delle Indie Orientali , sicchè non persistesse nella risoluzione di non perder di mira quel sito , come il più vantaggioso di tutte le Indie , perchè in *Baniar* ogni anno approdavano le Navi Chinesi , onde a miglior prezzo poteano quivi averfi le Merci della *China* , che nella *China* medesima: oltre di che questo Paese è fertile di Oro , di Belzuar , di pietre preziose , di Pepe; e finalmente qua i Popoli di *Makassar* con tutte le rigorose proibizioni , e diligenze degli Olandesi , portavano di nascosto • Garofani , e Nocemoscada in copia : cosicchè *Baniar* si riputava dagl' Inglefi , anche in competenza di *Batavia* , uno de' luoghi più mercantili di tutte le Indie .

Dunque per tutti questi riflessi l' anno 1704. mandò la Compagnia Inglese un' altra volta a *Borneo* molte Navi sotto la direzione del Signor *Rogier* , eletto Capo supremo del traffico , e stato per avanti membro del Consiglio. Cortesemente furono accolti da' *Baniariti* , che dimostrarono molto genio di ristabilire cogl' Inglefi il Commercio , specialmente quando videro la puntualità dello sborso pel Pepe , che vendevano , senzacchè per anco
avef.

avessero udito a farsi menoma menzione del loro debito antico.

Vissero per tanto insieme qualche tempo trafficando con tranquillità tra di loro; quando la Compagnia in *Londra* fu avvertita, che potrebbe fabbricar in *Baniar* una Fortezza, e così mettersi in istato di proteggere i Chinesi, e le altre Nazioni, che venivano là per trafficare; e che da ciò ne ritrarrebbe grandissimo vantaggio questa nuova Colonia. Mandò dunque di bel nuovo il Capitan *Barre*, come soggetto, a cui era noto il Paese, e ch'era valente Soldato, ed Ingegnere, affinchè vedesse, se fosse agevol cosa il fabbricar in *Baniar* una Fortezza. Fu pronto il Signor *Barre* all'invito, e provvedutosi di tutti gli stromenti necessarj, e di tutto ciò, che potevagli far di bisogno per la fabbrica, fu sostituito al Signor *Rojet*, morto dopo un'anno di governo in questo luogo.

Incominciò dunque il Signor *Barre*, nuovo Capo della Compagnia, ad ammassare quantità di pietre, e terra, ed a piantarvi molte migliaja di pali, affine d'innalzare il terreno, e renderlo difeso dalle inondazioni delle acque, sicuro, che la durezza de' pali da lui scelti farebbe per resistere ad ogni pericolo di putrefazione. Servissene ancora di alquanti Chinesi per far cucinare i Mattoni a *Tomberno*, luogo situato verso l'Oriente dal Fiume *Baniar* ottanta miglia in circa, dove gl'Inglese aveano una Casa. Dagli Olandesi delle Coste di *Java* comperò il Legname, coll'aggravio però di mandarselo a pigliare con Barche Chinesi, perchè i Capi della Compagnia Olandese non penetrassero, a chi, e per qual

qual cagione si desse via questo Legname. Grande in vero disgrazia, che i Ministri delle Compagnie, e delle Corti sieno sempre più attenti al privato loro interesse, e lo procurino anche con mezzi illeciti non senza danno de' loro principali, che al pubblico bene!

Nel mentre, che si allestiva ogni cosa per la fabbrica della Fortezza, avvenne, che una di quelle Navi, ch'era andata per caricar Legname a *Java*, dal furore della tempesta fu gittata sulle Coste di *Mendava* verso il Ponente del Fiume *Banjar*. Il Vice Re di questo Paese, che viene onorato col titolo di *Goesse Ganton*, informato, che quel Legname servir dovea per la fabbrica della Fortezza di *Banjar*, arrestò la Nave, uccise il Capitano con tutti i Marinaj Chinesi, a riserva di uno, che scampò, e venne al luogo del traffico colla nuova funesta dell'occorso accidente. Il Sig. *Barre* inviò le sue querele al Sultano, il quale scusossi dicendo, ch'egli nulla di ciò sapeva; che il tutto seguito era senza suo acconsentimento, e comando; che quantunque *Goesse Ganton* sia suo Vassallo, era nulladimeno e da lui stesso, e da tutti temuto, perchè temerario e fiero al maggior segno; e che, se al Signor *Barre* desse l'animo di farlo far prigioniero, egli lo avrebbe severamente castigato.

Poco dipoi da *Mendava* si portò *Goesse Ganton* alla Corte; ed allora replicarono le loro querele gl'Inglese al Sultano, il quale rispose, che il barbaro era comparso con tanto numero di gente armata, che non si arrischiava di farlo prigioniero. Frattanto

avvertito il Capitan *Barre*, che *Goesse Ganton* era sulle mosse pel Fiume *Baniar* da *Tatas*, prese alquanti Europei armati seco nel suo Navilio, e col seguito di molte Barche, cariche di *Bougioj*, occupò il miglior posto del Fiume, da cui attendere il suo Nemico; che scuoprì anche frappoco in una Nave accompagnata da alcune altre del Sultano. Pareva, che la Flotta non temesse nimico alcuno; ma all'improvviso si vide dileguarsi dagli occhi con tanta velocità, che in un momenro si allontanò tanto, quanto bastava ad assicurarsi dalle Navi del *Barre*, le quali non pertanto le scaricarono alcuni Cannoni, ed una pala pervenne a colpire il Navilio, in cui era il barbaro in compagnia del Sultano. Il Capitan *Barre* non sapea, che il Sultano si trovasse in quella Flotta. Con tuttociò *Goesse Ganton* si studiò d'infiammare lo sdegno del Sultano contro gl'Inglefi, insinuandogli, che maggior affronto di questo non potevagli esser fatto, e che indegno sarebbe della Corona che porta, ogni qualvolta non ne vendicasse l'oltraggio. Da quel giorno si stabilì di sterminare gl'Inglefi, simulandosi però da' *Baniariti* per qualche tempo una dolosa dimostrazione di cortesia.

Intanto il Signor *Barre* avea di molto innalzato, e fortificato il terreno, che servir dovea di base alla Fortezza. Il Corpo di guardia, già terminato, avea al di sopra bellissime abitazioni pe' Ministri, ed Uffiziali della Compagnia. I Baluardi erano di già disegnati in cinque cantoni con tale maestria, che se il *Barre* non avesse prima finito di vivere, che di comandare, questa sarebbe riuscita una For-

tez-

tezza invincibile contro i *Baniariti*. Ma in capo a un'anno di suo governo morì pieno di meriti verso la sua Patria.

A lui successe il secondo Consigliere, che s'ingegnò di compiere il disegno stabilito dal suo Antecessore. Ma fu poi dalla Compagnia eletto Capo supremo di *Baniar* l'infelice Signor *Kuningham*, che sottrattosi dal pericolo di restar ucciso in *Poelkondore*, pigliò le redini di questo governo l'anno 1706. Appena scorse erano sei settimane, ch'ebbe riscontro, essere il Paese sulle armi per demolire il luogo fabbricato dagl'Inglese, e questa essere ferma risoluzione del Sultano.

Erano allora nel Fiume *Baniar* due Vascelli Inglese, su d'uno de' quali s'imbarcò subito il *Kuningham* per salvarsi da' *Baniariti*, che venivano armati contro la principata Fortezza. Gl'Inglese, veduta la codardia del loro Capo, abbandonarono il loro posto, lasciando in preda a' Nemici, e armi, e vele, e riso, e tutte le altre provigioni; e, ciocchè muover dee a maggior compassione, cinquanta poveri Schiavi, e molti Lavoratori, dal Nemico tagliati tutti in pezzi. Restarono pure vittima delle spade nemiche tutt' i Chinesi, e la maggior parte degl'Indiani. Onde non sia maraviglia, se gl'Indiani concepirono d'allora poca stima degl'Inglese, come di Uomini, da' quali in questo incontro si videro così miseramente abbandonati. Benchè, se tutto ben si considera, il fallo primario fu della Compagnia nell'aver scelto per Capo un' Uomo di professione Chirurgo, o Speciale, ed ignorantissimo di guerra.

I *Baniariti*, insuperbiti per esito così felice delle loro armi, corsero ad assalire il Vascello, su cui era imbarcato il *Kuningham*; ma, fendovi con esso il fiore degli Inglese, fu ricevuto il Nemico con tal valore, che pochi degli assalitori tornarono via vivi. Intorbido l'allegrezza di questa Vittoria il ragguaglio venuto agli Inglese da *Tomberneo*, che tutta la loro Gente eravi stata miseramente ammazzata. Onde, perduta ogni speranza di poter rifabbricare quel luogo senza nuovo soccorso da Inghilterra, il Capo partì per *Batavia*, di dove passò a *Bengala*, per indi restituirsi in Inghilterra sulla Nave *Anna*, la quale, per dar compimento a tutte le disgrazie, perì sfortunatamente, senza che mai si sia saputo alcuna nuova nè di essa, nè di alcuno de' naviganti in essa. Questa è tutta la serie de' disastri accaduti al Traffico Inglese di *Baniar*, distrutto interamente sotto il comando del Signor *Kuningham*, dal quale sarebbe la Compagnia restata senz'alcun dubbio meglio servita in bisogno di Erbe Medicinali, che di guerra, o di governo.

C A P I T O L O III.

Stato presente della Nuova Guinea, ossia Paese di Papua, colle Isole Meridionali delle Indie, situate presso Java.

Nella descrizione delle Isole *Molucche* abbiamo fatta qualche menzione di alcune Isole situate intorno *Java*: di questa ora dobbiamo ragionare, ma dopocchè avremo dette alcune cose più ragguardevoli delle Isole sopradette, che per essere molte di numero noi non ci piglieremo la inutil briga di nominarle qui tutte ad una ad una.

Per quanto ha ufato di diligenza più volte la Compagnia Olandese per iscuoprire i Paesi Meridionali non ha però potuto far più, che ritrovare una parte delle Coste de' medesimi, e molte Isole, abitate senza dubbio da Uomini, ma che a guisa di bestie van sempre ignudi. In questa parte sono le Isole di *Pepua*, o *Nuova Guinea*, che hanno a Levante l'Isola di *Gilolo*. Dalla Mappa del Sig. *Abele Tasman* pare, che tutto questo tratto di Paese sia una Isola sola; ma sulla sua Costa Settentrionale si trovano diverse Isolette, tralle quali una, che getta fuoco. Il Paese sembra deserto, e pieno di Scogli, ma lungo le Coste si trova buona e limpidissima acqua. L'aria qui perloppiù è ingombrata di vapori, e nel Mese d'Agosto fa buon tempo fino a mezzo giorno; dipoi si addensa l'aria in nebbie, e nuvole, che finalmente si sciolgono in pioggia abbondante.

Due

Due Monarchi comandano a tutto il Paese, ma ogni terra ha il suo Padrone. I Villaggi *Tataga*, e *Rocina Bati* sono i principali, ed il maggior loro traffico consiste in vendere Schiavi, ed il *Massoor*; e la plebe si mantien colla pesca. Poco si fa della loro Religione. Tengono sempre presso di sè con somma venerazione una pietruccia segnata con una lineetta verde, ed un'altra rossa; poi un pezzo di non so qual roba lustra, che par metallo.

Tanto gli Uomini, quanto le Donne, non cuoprano del loro Corpo altro, che le vergogne, con una scorza d'albero, e un panno grigio. L'ornamento delle Donne consiste in coralli, che portano al collo, e intorno alla vita, dipingendosi il volto con carboni pesti. Le armi degli Uomini sono Spada, Saetta, Arco, Lancia, e *Hagasai*, ch'è una specie di Lancia armata con un'uncino curvo. Per la pesca si fervono d'una forcina armata d'uncini curvi: navigano in certi *Korakora* a *Keffring*, *Goram*, ec. ed hanno anche delle reti fatte di legno. Gli Abitanti delle Isole vicine fan tra di loro delle scorrerie per rapirsi gli uni agli altri della gente, che mettono poscia in ischiavitù. Lasciano i loro Cadaveri insepolti sugli Scogli dalla parte del Mare.

Tra gli altri frutti ha questo Paese una specie di Noce, che rassomiglia alla Nocemoscada, colla scorza però più grossa, ed il frutto è più lungo. L'Albero ha le foglie alquanto più grandi, non così odorose però come quelle delle Moscade. Si dice, che qui cresca pure l'Albero delle Mandorle d'India, e l'Ebano. I Boschi di Uccelli, e le
 acque

acque sono abbondantissime di Pesci. Questo è quanto si sa della *Nuova Guinea*, ch'è una porzione del Paese Meridionale.

Sulle cime di *Java* v'è l'Isola *Key*, nel grado terzo di Latitudine verso il Mezzodi della Linea Equinoziale, e nel 150. di Longitudine. Questa è divisa in due, che hanno lo stesso nome, tuttocchè una sia più grande dell'altra. La minore ha un Golfo dodici miglia largo; è lunga quarantatre miglia, e cinta da Coste tortuose. La maggiore sarà lunga fino a 96. miglia, e larga sole dieci. Hanno amendue il terreno alto, e montuoso, e sono bagnate da molti Fiumi. Vi sono più Villaggi, che tra loro fanno frequenti guerre, come pure contro gli Abitanti delle Isole vicine per aver de' Schiavi, che per lo più vendono ai Mercatanti di *Banda* per 10., e 15., e 20. Filippi l'uno; ed in ciò non la perdono neppure a' più stretti loro amici, vendendoli spesso fraudolentemente a' Forestieri; costume comune alla maggior parte delle Isole Indiane.

Ognuno di questi Villaggi ha tre, o quattro *Orangkaya*, cioè Signori, e Padroni de' medesimi, che dispotici sono de' loro Sudditi. Questi Signori vestono come il volgo, nè si distinguono, che dalle orecchie cariche di nove o dieci pendenti, e da un velo fatto di scorza d'Albero, o da un *Badjoe* di color azzurro. Non hanno nessuna entrata, e si alimentano come la plebe colla pesca, e colle frutta, che fanno raccorre da' loro Schiavi.

Per fiero che sia cotesto Popolo, ha però le sue leggi; e gli omicidi si uccidono colle freccie, quando non si difendono col dimostrar le ragioni, che

hanno avute di uccider il suo Prossimo. Come queste ragioni mai loro non mancano, così rare volte si vede tale castigo. L'adulterio si punisce a piacere dell'offeso, anche colla morte. I latrocinj enormi si castigano colla perdita di quattro dita; col taglio di un'orecchio gli ordinarij; ed i furti minori con pena minore.

Il primogenito de' Figli è l'erede del governo; del resto tutti con ugual porzione. Dicesi ancora, che in un Villaggio abbiano il jus di pescar colle reti; in un'altro colle nasse; in un'altro coll'amo, ec. onde, se accade, che uno voglia usurparsi il diritto dell'altro, vengono tosto alle mani.

Sono Gentili di Setta. Il Signor *Valentin* descrive in un luogo i loro Idoli, e poi in un'altro luogo dice, ch'essi non ne hanno. Non si fa di preciso qual sia il lor concetto di Dio; per altro credono, che Iddio abbia creato il loro Paese, e che sia in qualche modo sollecito delle cose umane; per il che avanti d'intraprendere qualunque affare, vanno in un Tempio, dove fanno le loro Orazioni con certi gesti ridicoli, inginocchiamenti, toccando colle mani la faccia, o tenendole ambidue sulla testa, affine d'impetrarne un'esito felice: ma prima di orare in tal modo, allestiscono un pranzo con Carne porcina, o caprina per tutto il Villaggio, e nel Tempio ne portano una porzione, che dopo Mezzodì viene pigliata da una persona incognita, che infallibilmente sarà il Sacerdote, il quale abita vicino al Tempio, e vive di tali offerte. Sono molto superstiziosi, non facendo cosa alcuna senza prima informarsi da una certa Donna, ch'essi dicono aver
quat-

quattr'occhi, e configliarsi sopra quelle cose, delle quali vien ricercata, con uno Spirito invisibile a loro, ma che si credono sentirlo parlare.

Questo Popolo è gialliccio di colore, di statura piuttosto alta, e ben fatto: ha i capelli lunghi e ricci, ed una indole non in tutto biasimevole. Va ignudo tra di loro l'uno e l'altro sesso, coprendo sol tanto le parti vergognose. Le Armi, che adoprano, le fanno maneggiare con grande maestria. Le loro Case sono fatte di *Gabba Gabba*, e coperte con *Asap*: sono innalzate dal suolo quattro in cinque piedi, e fabbricate su rupi dalla parte del Mare, ed han pochissime masserizie. Le lor ricchezze consistono in Oro, denti di Liosante, ed alcuni abiti, che pigliano da' Makassariti, barattando con Olio, *Sagoe*, ec. Il loro vitto è per lo più *Sagoe*, *Pisang*, *Oebi*, o radici: beono acqua, ed un'altra bevanda, che dicono *Tovak*.

Gli Uomini pigliano tante Mogli, quante ne possono mantenere, ed han la libertà di star con esse quanto a lor piace. Quando celebrano il contratto, fanno insieme l'accordo per la dote; indi per le Nozze imbandiscono a tutto il Villaggio una lauta mensa, e mangiano tutti in compagnia allegramente.

Profumano con Erbe odorifere i Cadaveri de' Nobili, e rinchiusi in una Cassa li appendono sotto il tetto, finchè si disseccchino; indi dopo un'anno li seppelliscono dando un lauto pranzo a chi gli accompagna al sepolcro; anzi dell'oro ancora, e degli abiti a coloro, che celebrano il funerale col pianto; ma i Poveri si seppelliscono subito dopo

morte. Il loro bruno consiste nel radersi tutta la testa, e portar intorno alla vita, alle braccia, alle gambe, alle dita degli anelli, e cerchi di canne, perfino che da sè cadano lor di dosso; ed in tanto si astengono pure da certi cibi.

Nel Mese di Settembre con una ventina di Bastimenti vanno a *Banda* per trafficare; e la principale lor Mercanzia consiste in Ischiavi. Levano di là molte spezie di Legumi, e varie forte di Radici, come pure del buon legname da fabbricare.

Le Isole di *Aroe*, che il Signor *de l'Isle* nella sua Mappa Geografica descrive come una Isola sola, giacciono un grado più verso l'Oriente, che quelle di *Key*, e sono molto popolate. Hanno molti Villaggi, che si fanno guerra continua per rapire gli uni agli altri la gente, e vendere gli Schiavi. Vi è grande scarsezza di Fiumi, e di acqua fresca, onde il Paese pegli Europei è mal sano. Ha la Compagnia Olandese su d'una di queste Isole verso la Terra di *Vuockam* un piccolo presidio di dodici Soldati con un Caporale, e un Sergente. Non bisogna fidarsi di costoro, perchè la troppa fiducia in loro costò a molti Uffiziali della Compagnia la vita. Abitano molti insieme nella medesima Casa. *Vuorkey*, ch'è il miglior loro Villaggio, ha una pesca di Perle, che si custodisce con gelosia da settanta Navilj. Le Perle per altro son piccole, nè le maggiori eccedono la grossezza di un pisello, ma sono bellissime. L'Oro, e l'Argento è per essi un Metallo incognito. Le loro maggiori ricchezze son denti di Liofante, oltre le Perle sopraddette.

Cre-

Crescono qui in copia tutti i Frutti d'India, il Riso, e varie Radici. La Pesca è tanto abbondante, che quel Pesce, ch'è a lor superfluo, basta per tutta *Banda*; ed in particolare abbondano di Pesce armato. Hanno ancora molto bestiami, come Porci, *Pilandokè*, che son come i nostri Conigli, ma colle zampe più corte de' piedi, e molto Uccellame.

Sull'Isola *Damme* avvi un Monte, che vomita fuoco, onde il clima è poco sano; e perciò la Compagnia Olandese ha fatto demolire una Fortezza, che vi avea, ed ha richiamata tutta la sua gente; mentre nulla si potea sperar di vantaggio da questo luogo, e molto temer poteasi di nocumento. E questo è quanto possiamo dire delle Isole Orientali di questa parte Meridionale.

Delle Occidentali poi nel medesimo sito la più grande si chiama *Timor*, di cui abbiamo parlato ancora nel precedente Tomo. È situata quasi verso Greco, e verso Libeccio, toccando la sua metà il nono grado di Latitudine verso Mezzodi, e il 124. di Longitudine dalla Linea Meridionale di Londra. La sua lunghezza è di 220. miglia in circa, e di 55. la sua larghezza. Non ha Fiumi navigabili, nè Porti buoni; bensì alcuni Golfi, dove le Barche in certi tempi dell'anno possono star sicure. Le sue spiagge, perchè sgombre da sassi, e scogli, sono senza pericoli. Sulle Coste vi sono delle pianure perfino a venti miglia in circa, terminate le quali s'innalzano tosto le Montagne. Il terreno vicino al Mare è per lungo tratto piantato d'Alberi lunghi, e diritti come Pini; ma più

in dentro è fangoso, sempre inondato dalle acque, e vi crescono dappertutto delle Canne. Sulla cima, e su' fianchi delle Montagne vi sono Boschi, e Praterie; e tutto il Paese è innaffiato da Fonti, e Fiumicelli.

Il Golfo di *Babao* venti miglia in circa lontano dalla Fortezza Olandese chiamata *Concordia* è per le Navi il più sicuro Porto di tutti, sendo cinto da ogni lato di terra, cosicchè non istà esposto a venti pericolosi. Il maggior incomodo, a cui soggiacciono le Navi, è quello del Verme, che in poco tempo può rodendo rovinare una Nave.

E' divisa quest' Isola in molti piccioli Regni; i principali sono: *Kobang*, *Ambaje*, *Lortribie*, *Polumbie*, *Nanquinal*, e *Anabao*. La Fortezza Olandese *Concordia* è situata nel Regno di *Kobang* alla parte Occidentale dell' Isola. Essa è di pietra, ma piccola, situata però sopra uno Scoglio al Mare, e molto utile pel traffico, avendo un Fiume a Levante. Poco lungi dalla Fortezza v'è un'Orto bellissimo della Compagnia, nel quale vi sono molte sorte di Erbe, e Radici tanto Indiane, quanto Europee, ed in un sito proprio v'è un Serraglio di Animali Europei. Il presidio conta una cinquantina di Soldati, e la Città non ha più di sessanta Case. Gli Olandesi sono in alleanza col Popolo di *Kobang*, e di *Anabao*: van però di quando in quando irritando gli altri Isolani contra di loro, perchè da' contrasti, che tra essi succedono, la Compagnia Olandese ritrae de' gran vantaggi. Il guadagno, che fa detta Compagnia nel traffico in quest' Isola, non basta per pagare le spese necessarie pel man-

mantenimento di cotesto luogo. Ella ciò non ostante non lo abbandona , perchè col legno di *Sandalo* , e cogli Schiavi mantiene gran Commercio colla *China* , e colle *Indie* .

Sulla Costa Settentrionale , più di 200. miglia lontano dalla Fortezza Olandese , v'è una Colonia Portoghese, chiamata *Lafao* , o *Leifa* . Il Popolo di essa parla Portoghese, ed hanno abbracciata la Cattolica Fede , ma si sono poi sottratti dal Governo di *Portogallo* , per non vivere sotto i Governatori , che lor vengono mandati da *Goa* . Non hanno Fortezze , ma il lor dominio stendesi più dentro nel Paese, che il dominio degli Olandesi . Le altre parti dell' Isola sono abitate da Gentili , e Maomettani , i quali negl' incontri sono sempre a favore degli Olandesi contro i Portoghesi . Gli Olandesi hanno cominciato a disseminare nell' Isola il Calvinismo per mezzo de' loro Ministri , e Predicatori , ma con pochissimo frutto .

La Città de' Portoghesi , detta *Lafao* , è situata dalla banda del Mare , e non conta più di cinquanta Case anguste , e basse , coperte di foglie di palma , con una Chiesa non bene chiusa . Vi sono ancora piccole Capanne , nelle quali tengono alquanti Cannoni vecchi sopra una batteria mezzo rovinosa . Il maggior loro nerbo consiste nel buon numero de' Nazionali , che in poche ore possono radunare fino a cinquecento armati tutti di Schioppo . Vi abitano pure de' Chinesi , oltre quelli che vi vengono ogni anno dalla *China* co' loro Navilj , e sicchè questa Città è il miglior luogo pel traffico di tutta l' Isola , eccettuatane *Porta nuova* .

I Nazionali hanno i capelli lunghi , e neri , e del medesimo colore è la loro pelle ; sono di una statura mediocre, snelli , e gracili , e di faccia lunga . Quei , che non abitano tra' Portoghesi , ed Olandesi , odiano i Forestieri a segno tale , che , quando li veggono arrivare sulle loro Coste , si studiano di ammazzarli . Può esser però , che a tal' eccesso di crudeltà sieno stati provocati da' cattivi tratti degli Europei verso di loro . Non vestono , che una tela a mezza vita , che cuopra loro le parti vergognose ; cingono la testa con coronetta di Madreperla fregiata d'Oro , e d'Argento a pezzetti , che , se sono quattro o cinque , s'intende sia molto splendida . Per altro la maggior parte porta berrette di foglie di palme , lavorate in molte guise . Van sempre armati di spade , lance , e faette , colle quali inseguiscono i Bufali , e pigliano il Pesce . Hanno il costume di seccare subito al fuoco tutto ciò , che pigliano , sia pesce , sia carne , sopra una graticola di legno . Coltivano anche formento d'India , noci di Cocco , e radici ; e mangiano tutto ciò , che la Natura produce di commestibile , non essendo punto superstiziosi pel tralasciare questo , o quell'altro cibo .

Vi sono nell'Isola molti Bufali , e Cignali . Gli Olandesi , e Portoghesi si alimentano di Vacche , Capre , e Pecore ; benchè le Pecore non riescano qui come ne' Paesi freddi . Di Scimie , Lucerte , e rettili ve ne ha in gran copia .

Ne' loro Boschi hanno moltissime spezie di Uccelli , come Galline selvatiche , Aquile , Colombi , Tortore , Falconi , Pappagalli di molte sorte , Cor-
nac-

nacchie, Merli, ed Uccelletti piccoli; molti de' quali si distinguono con bellissime penne, e con un canto così soave, che possono preferirsi a tutti gli altri dell' Oriente, e dell' Europa. Uno specialmente, che i Forestieri chiamano *Uccelletto sonoro*, tocca nel cantare le sei note musicali, cominciando dalla più alta, e terminando nella più bassa, con più ritornelli: non è più grande di un' Allodoletta; ha le ale di color azzuro, il petto, e il capo di color di rosa.

Abbondano pure i loro Boschi di Pecchie, che fanno mele, e cera in grandissima copia. Ma di Uccellame domestico scarseggiano alquanto, non avendovi che Galline, Anitre, ed Oche.

Di Pesce poi tanto il Mare, quanto i Fiumi sono ripieni, ed anche di molte spezie a noi affatto ignote. Vi sono Ostriche di diverse forte, fra le quali alcune grandissime. Si vedono anche de' Goccodrilli, e degli Alligatori ne' Fiumi, e ne' Golfi.

Gli Alberi son del tutto diversi dagli Europei, buoni per altro per le fabbriche. Una sorta, che cresce sulla parte del Mare, rassomiglia al Pino, ed è un legno rosso, duro, pesante, molto buono pegli edifizj. Vi sono Alberi di Tamarice selvaggia, di Fichi selvaggi, di Cotone, e di *Sandalo*, che serve agli Abitanti di traffico il più vantaggioso. Vi sono pure diverse spezie di Palme di grandezza sì smisurata, che alcune hanno sette o otto piedi di circuito, e ottanta di altezza, non avendo rami fuorchè nella cima, come il Cocco. Il suo frutto rassomiglia alla noce del
Coc-

Cocco , non è però più grande di un' uovo di gallina .

Hanno ancora Boschi interi di Alberi di Cocco , di Melangoli , di Limoncini , di Pomi granati , e di altri frutti , che per lo più son maturi nel Settembre ed Ottobre . D'Erbe comestibili ne hanno di molto buone , e tra le altre una , che si mangia come la nostra Spinace . La Portulacca poi cresce senza coltura come l' Erba selyaggia .

Nessuno ha fondo , o terreno proprio , ma ognuno si acquista quel tratto di Campagna , che si coltiva quell' anno . Di raro seminano il formento Indico due volte nello stesso sito .

Corrono qui le stesse Stagioni , che nelle Indie Meridionali . Il bel tempo comincia di Aprile , e dura fino all' Ottobre , quando principiano a sollevarsi venti e tempeste orribili , che poi crescono sempre più , specialmente alla metà di Dicembre ; e allora soffiano venti da Ponente , e da Maestro con tanta veemenza , che nessuna Nave può resistere , e però nessuna in quel tempo si lascia trovar in Mare . Questi venti sono accompagnati da piogge dirottissime perfino alla metà di febbrajo , ed allora cessano i venti , cessano le piogge , e ritornano i giorni sereni .

Le Isole vicine a *Timor* non han cosa alcuna diversa da quanto abbiain raccontato nella descrizione della medesima , a riserva di quello , che ora soggiugneremo .

L' Isola *Lombatte* , oltre alti Monti , e verdeggianti Lidi , ond' è abbellita , ha un Monte grande , che vomita di continuo fuoco e zolfo ; ciò però non ostante

te fa una bellissima comparfa , perchè è veftito di gran quantità d'Alberi. Fuori dell'Ifola vi fonò per tutto banche di fabbia , ma nell'Ifola amene Valli, e Campagne deliziofe , coltivate da' Nazionali, ed abitate a guifa di Villaggi.

L'Ifola *Solor* , poco difcofta dalla precedente , non ha che 28. miglia di lunghezza , e 24. di larghezza . Verfo Scirocco è fituata la Fortezza Olandefe, detta *Henricus* , preffò di un gran Golfo, fu d'una altezza molto grande ; è fabbricata di calcina, e perciò forte, e fiancheggiata da Pianure, e profonde Valli. Qui fi cofturna dare alle Donne il governo , contro l'ufò di tutto il reftante delle Indie. Nel 1660. venne da *Solor* una Regina con molti *Orangkai* neri, e Gentiluomini di gran portata in due Navilj Indiani tra fuoni e canti fino al luogo , dove trovavafi ancorata la Flotta Olandefe, per chiedere dagli Olandefi la pace, pregandoli ad un tempo di fabbricare la predetta Fortezza fu quefta Ifola , acciò effa foſſe più ficura contro i Portoghefi.

La delizioſiſſima Ifoletta *Serbite* , da *Solor* per mezzo di uno Stretto diſgiunta , e verfo il Settentrione della medefima fituata, è lunga 33. miglia, e larga da 14. in 19. Ha un Monte altiffimo , che tocca colla cima le nuvole , e ch'è circondato da belliffime pianure, campi, e piante, le quali dal baſſo alla vetta lo ricuoprono come di un verdeggiante vaghiſſimo tapeto . Le Terre , ed i Villaggi , dove abitano i Nazionali , ſono diſefe contra ogn'inſulto nimico da un recinto di pali. Cade dalla ſommità del Monte un limpidiſſimo
Fiu-

Fiume, che la va innaffiando tutta colle fue acque cristalline.

I Nazionali van perloppiù ignudi, a riserva di quelle parti, che si cuoprono da tutti quei, che non sono per natura irragionevoli. Il Signor *Vuou-ter Schbouten* racconta, che a tempo suo erano timidi, e si nascondevano alla vista de' Forestieri. Aggiugne, che non permettevano agli Europei l'ingresso nelle lor Terre, ma fuori alla Marina gli attendevano per trafficare con essi, vendendo loro frutta, e prendendo in cambio ferro vecchio, coltelli, cucchiaj, margarite, ec. Non conoscevano nè l'Oro, nè l'Argento, ed amavano più di avere cucchiaj di stagno, che d'argento. Portano per altro sempre le loro Armi, che sono Arco, e Saette.

Verfo il Ponente di queste Isole v'è l'Isola *Floris*, o *Ende* lunga 150. miglia, e larga in circa 54. Il Signor *Valentin* la fa soggetta a *Makassar*, e a *Goa*. Fuorchè viveri non ha altre Merci da dare a' Forestieri; così pure *Kumbavva*, e *Lambok*, due Isole situate al Ponente di questa. Per altro di *Floris*, bellissima Isola, e molto vasta, noi abbiamo la seguente Relazione. Nell'anno 1703. certo Capitan Inglese da una fiera burrasca gettato fu alle rive della Città *Larentoeke*, dove trovò un Porto assai sicuro, cosicchè si fermò tre buoni Mesi, finattantochè cessò la stagione brusca; però prese una Casa a pigione, e sbarcò parte di sua gente, facendo stridare per le strade un proclama, con cui si dichiarava, che non voleva esser garante per la sua gente, onde nessuno facesse credenza alla

me-

medesima. I Marinaj non per tanto contrassero un debito di cento Lire Sterline : onde , stando il Capitano sulle mosse , un Creditore si fece avanti , e dimandò il rimborso , altrimenti egli da per sè si sarebbe soddisfatto col di lui sangue . Esibì il Capitano a costui , ed a tutti gli altri la metà ; e tutti si contentarono , eccetto una Vecchia , che lo minacciava di morte , se non la pagava interamente . Benconfapevole il Capitano , che cotesta gente peritissima era nell'arte di avvelenare , stabilì d'imbarcarsi , nè tranguggiar mai boccone di cibo , o goccia di bevanda , che da terra portata fosse alla Nave . Ma che ? Prima di salpare dal Porto , sentissi tormentare le viscere con atroci dolori , e sciogliersi il ventricolo in una precipitosa dissenteria ; così pure tutta la di lui gente a segno tale , che giunti al Porto di *Batavia* tutti erano tanto deboli , che non reggeano alla misera fatica di gittar le ancore , pel qual uffizio convenne lor dimandar ajuto da un'altra Nave Inglese , ed il Capitano non potea reggersi un momento in piedi , nè muovere un braccio . Alloggiò per sua buona sorte in Casa di una Donna nativa dell' Isola di *Floris* , la quale gli fece coraggio , assicurandolo , che non era altrimenti avvelenato , ma incantato . Lo esaminò , se nell'uscire di qualche Casa , o nell'entrarvi si ricordasse d'esser mai passato su qualche Carta , o Bandiera calpestandola ? Il Capitano vi riflettè , e gli sovvenne di sì ; onde in un Mese la Donna lo risanò .

L'Isola *Sambava* , situata al Ponente della precedente , e divisa dalla medesima per mezzo di uno stretto di quattordici miglia in circa , è soggetta ad

alcuni Re', i quali per l'addietro erano Vassalli de' Re di *Boni*, e di *Goa*; ma al presente sono Vassalli della Compagnia Olandese, la quale ha fatto di tutto per liberarli dalla tirannia di questi due Principi, ed anche presentemente li difende, avendo fatti con loro patti tali, che gli obbligò a dichiararsi di lei Vassalli, e per conseguenza la Compagnia vi tiene de' Luogotenenti, perchè non può molto fidarsi della loro fedeltà. I Re hanno i loro Configlieri di Stato primarj, e secondarj; e l'Isola produce Cera, Riso, Cavalli, ec.

L'Isola *Baly* è la più Occidentale di tutte, e viene così detta dalla sua Capitale, dove il Re ha un bel Palagio, e una bella Corte. E' separata quest'Isola da *Java la grande* per lo Stretto di *Palimboang*: ma della parte, ch'è al Levante di *Lombok*, noi non abbiamo altra notizia, se non che ha pochissime Merci, e si chiama *Java piccola*, tuttocchè il Signor *Valentin* affermi, essere altre volte stata chiamata *Sumatra*. Altri poi hanno dato il nome di *Java piccola* all'Isola *Maldura*, ch'è situata verso il Settentrione di *Java grande*.

Circa l'altezza di sua situazione, e circa la sua grandezza, varie sono le sentenze de' Viaggiatori. Altri dicono aver ella 57. miglia di circuito, altri le ne danno 140. e altri perfino a 280. Chi la mette nel grado 7. e minuti 5. chi la vuol nell' 8. e minuti 33. col Signor *Valentin*.

Benchè in essa sieno e alte Montagne, e Boschi foltissimi, pure vi si trovano ancora molte Campagne fertili di Riso. In una parola è quest'Isola abbondante d'ogni cosa. E' popolata tanto ne' Boschi,

fchi, quanto fu' Monti, e ne' Lidi stessi attorno al Mare; cosicchè si vuole che faccia un milione d' anime. E' divisa in molte Terre, e Ville, ognuna delle quali ha il suo *Orangkaja*, cioè Padrone: anzi una volta avea due Monarchi, fra' quali v'erano perpetue discordie per la precedenza; ma ora ne ha un solo, il quale non vuole imbrogli con Potenze straniere. Comanda despoticamente tutti i suoi Sudditi, i quali non ardiscono seco lui abboccarfi, che colle mani giunte, e nella maniera più umile, che possa concepirsi. Egli ha un primo Ministro, che governa tutto a nome del Sovrano; e possiede tant' Oro, e tanto Argento, quanto se ne può mai avere in que' Paesi.

Le prime Navi Olandesi giunte qua lo videro su d'un bellissimo Carro tirato da due Bufali. Era superbamente vestito, e preceduto dalle sue Guardie, armate di lunghe lance dorate nella punta. L'uso della Carrozza, o Carro, è singolare in quest' Isola; perchè nelle altre Isole Indiane i Grandi si fan portare dagli Schiavi sulle spalle in certi *Palankini*, che sono una spezie di Lettiga.

Tutti gli Abitanti di *Baly* sono Gentili, ne vi trovo qui menzione veruna di Cristo, e di Maometto. Adorano non solo la Luna, e il Sole, ma ancora degli Uccelli, e de' Pesci, facendosi ogni giorno un Dio da nuovo, giacchè ciò, che primo incontrano, quello adorano in tutto quel giorno. Hanno certe pietre quadre, sulle quali offrono i lor sacrificj, e credono con tutto il rimanente delle Indie la trasmigrazione delle Anime de' loro Defunti da un Corpo umano all'altro, ma non
ne'

64 STATO PRESENTE

ne' Corpi delle Bestie; perlocchè bene spesso, quando sono in ischiavitù, si uccidono da sè stessi per ritornare a convivere tra' suoi.

I Nazionali di quest' Isola sono più bianchi di quei di *Java*, meglio fatti, e non così schiacciati nel volto. Rassomigliano di molto ai *Makasseritz*, ma hanno un pò più lungo il naso. Vivono perlopiù in ozio, e pure arrivano a un'età decrepita. Sono portati al rubare, e fan poco caso dell'ammazzare il prossimo, e tradire i loro compatriotti, ed anche i parenti più stretti, vendendoli per schiavi. Dicesi, che gli Schiavi appunto di questa Isola sieno più fedeli, e più tolleranti del travaglio, che quei del restante di tutte le Indie. Sono molto più coraggiosi di tutti gli altri Indiani, e però buoni Soldati; onde molti ne hanno al loro servizio gli Olandese.

Le Donne poi sono diligenti, savie, fedeli, e di buon cuore: per questo i Chinesi volentieri si accoppiano in matrimonio con loro; e le Schiave in *Batavia* si preferiscono alle altre negli impieghi, e servigj più ragguardevoli delle Case.

Gli Uomini all'incontro altro non fanno, che lavarsi, pulirsi, e farsi fregare, e ungere la vita dalle loro Mogli; indi vanno a spasso col pugnale al fianco, procurando di rubare qualche cosa a que' che incontrano. Vestono come quei di *Java*; non van barbati; nè si radono, ma fradicano i peli con mollette. Le loro Armi son Lance corte, e Vanghe, e non pochi fra di loro son peritissimi della sferma.

Hanno quasi tutte le sorte di Arti. Scrivono sulle

le foglie di Cocco con uno spillo . Vi sono tra le Donne delle Levatrici peritissime per la continua pratica ; e molte per isperienza fanno anche medicare, e curano con felicità diverse malattie .

Viene visitata quest' Isola da quei , che navigano verso le *Molucche* , perchè abbonda di Legname da fabbriche , di Riso , e di viveri . Gli Schiavi , che qui si comprano , si pagano settanta , ottanta , e perfino cento Filippi l'uno , secondo che periti sono di qualche mestiere . Quei d' *Amboina* vengono pure a comperar delle Vacche molto migliori di quelle , che trovansi nel loro Paese , ed in *Makassar* , dove una si paga un Filippo . I Chinesi , e quei di *Java* vengono a comperar abiti fatti . Il Signor *Valentin* dice , che non sia lecito portar fuori di quest' Isola nè Oro , nè Riso ; mentre le Miniere d' Oro non si aprono per ordine del Re ; ed il Riso , che in un' anno fertile sopravanza , si conserva in luogo sicuro per l' anno sterile , che potesse venire . Aggiugne , che qui si trova Rame , Ferro , Cotone , *Kalambak* , Cavalli , ma piccoli , Bufali , Capre , Zenzero , e *Bangle* , che al Zenzero si rassomiglia , e dà un' Olio prezioso . I Chinesi portano qua Porcellana , Zibellini , ec .

I loro Musicali Stromenti sono come que' di *Java* , vale a dire il *Tateboang* , ed il *Gindier* ; che sono lastre piccole di metallo poste su delle Canne di *Bamboes* , che percosse danno un suono a loro molto grato . Si divertiscono anche nel mirare i combattimenti de' Galli .

Quanto a' Matrimonj si seguita il costume degli altri Paesi da noi descritti , e il Marito compera

La Moglie, e ne prende quante vuole. Racconterò una cosa orribilissima, dalla quale si stabilirà, quanto grande forza abbia il costume per far sì, che l'Uomo intraprenda qualunque cosa per malagevole ch'ella siasi, purchè si costumi così, e purchè da essa ridondi in noi qualche lode, o gloria vana. La fedeltà delle Donne verso i loro Mariti in questo Paese è così grande, che nel seppellirli non si contentano de' soliti contraffegni d'amore, che son le lagrime, la tristezza, il bruno, ec. ma vogliono accompagnarli perfino all'altro Mondo, e ne è testimonio di veduta il Signor *Frikus*, il quale racconta tutto il cerimoniale, che noi per dar pascolo alla curiosità de' Leggitori brevemente descriveremo.

Quando muore un Marito, le Mogli fanno avvolgere il di lui Cadavere in tela di Cotone, e si espone il medesimo nel luogo più eminente di tutta la Casa. Avanti la Porta stanno alquante Donne noleggiate a tal fine, che piangono e urlano scompostissimamente, e delle Mogli quella, che fu tenuta legittima, o principale, si risolve di abbruciarfi viva col cadavere del Defonto. Si scava pertanto vicino a qualche Fiume una gran fossa, che mezza si riempie di legna aride, e su queste si corica il Cadavere. Acceso che sia il fuoco, mentre il Cadavere si va abbruciando, la sopraddetta Moglie, preso congedo da' Parenti, e dagli Amici, da' quali viene regalata di danaro, e di altre cose da portarle a' Parenti, ed Amici nell'altro Mondo, con un salto in quella gran fiamma si getta, accompagnata dal suono de' loro Musicali stro-

stromenti. Tostochè la Vedova coll'orribile salto s'è buttata sul fuoco, certi Uomini a tal fine condotti versano molti Vasi d'Olio sul medesimo, perchè tanto più presto la meschina termini in un colla vita il suo tormento. Le ceneri rimaste si gettano nel vicino Fiume.

Oltre tutto ciò, che abbiain detto di sopra intorno all'abbondanza di questa Isola, non vi mancano neppure Uccelli in copia, nè Pesci, de' quali anzi vivono perloppiù i Nazionali; non vi mancano Erbaggi, trovandosi Cavoli, Rafani, Fave, Infalate, Cocomeri, ec. non vi mancano finalmente frutti Indiani, che sono Cocco, Melangoli, Cedri, de' quali le Selve sono ripiene.

Quei di *Balamboang*, ch'è sulla Costa di Settrione, riconoscono per suo Sovrano il Re di *Baly*, o sono almeno più portati per esso, che per l'Imperadore di *Java*, sendo i loro costumi, tanto per quello che aspetta alla Religione, quanto per quello che riguarda il vestire, e i funerali, più simili a quei de' *Balyti*, che a quei degli Abitanti di *Java*. Per il che riferiremo qui opportunamente un caso nato con uno de' loro Principi. Questi morì l'anno 1691. e fu sepolto sedici giorni dopo la sua morte. Costui avea godute ben quattrocento Femmine, computandosi tra esse le Concubine, e le Schiave. Dugento e settanta di queste in forza del di lui Testamento, che così comandava, furono ammazzate con un pugnale, ed i loro corpi abbruciati nella maniera, che segue. Furono ad una ad una tra due Guardie al luogo della Sepoltura con una Tortorella in mano condotte. Là

E 2 con

con un pugnale tra le coste del fianco diritto colpite, cospicchè la punta del ferro dal basso in su passasse; e con un'altro tra la spalla, e il collo colla punta dall'alto in giù, replicando a voce alta, *Kami Soe Soeboenam*, cioè, *Eccoci, Imperadore, eccoci*; e lasciandosi volar di mano la Tortorella, perchè questa conduceffe le loro Anime al Principe, furono sacrificate.

Pria che ci congediamo dalli Paesi, dove nasce il tanto celebre legno di *Sandalo*, non farà male dare di esso a' Lettori una qualche notizia. Cresce il *Sandalo*, come già dicemmo, sulle Isole di *Solor*, e *Timor*, e su d'altre a quelle vicine; anzi dicesi, che l'Isola *Tsfjndana*, sulla medesima altezza di *Timor*, più però verso Ponente situata, porti il suo nome dalle gran Selve, che piene di questo legno in sè racchiude. I Timoriti, e Maleyti lo chiamano *Chandama*; ma il Signor *Valentin*, intendente del Linguaggio Malaccatico, vuole che si chiami *Tsfjndana*. Noi Europei lo chiamiamo *Sandalo*, perchè lo abbiamo imparato dagli Arabi, che lo chiamano *Sandal*. I Mori dell'Indie lo denominano *Sercanda*, e quei di *Malabar* hanno un'altro legno consimile, chiamato da loro *Sambrana*. E' da notarsi però, che in questo Paese delle tre sorte di *Sandalo*, cioè bianco, giallo, e rosso, non v'è la terza. Anticamente il migliore si trovava a *Mena*, Porto dei tre di quest'Isola il più gelosamente custodito da' Portoghesi: dopo questo il più perfetto era a *Matomea*: finalmente quello di *Koepong*, Luogo posseduto ora dagli Olandesi. A Java si trova una spezie di *Sandalo*, che sul principio ha un'odore potente, ma lo perde col tempo.

Della

Della origine delle due spezie di *Sandalo*, cioè del bianco, e del giallo, variano le opinioni degli Scrittori, che ne discorrono. Altri dicono, che ambidue sieno parti di una sola pianta, cosicchè l'interior porzione dell'Albero sia bianca, l'esteriore gialla. Altri accordano, essere bensì il *Sandalo* bianco, e giallo di un'Albero solo, ma che parte de' rami abbia bianchi, parte gialli. Altri finalmente sostengono, che il *Sandalo bianco* sia di un'altro Albero, così somigliante però all'Albero del *Sandalo giallo*, che appena gli stessi Nazionali lo fanno distinguere.

Ma per parlare del *Sandalo* in comune, cresce il suo Albero al pari della nostra Noce: ha foglie di color verdecchiaro come quelle del *Lentisco*; un fiore turchino oscuro; ed un frutto della mole d'una ciregia, che sul principio verdeggia, poi diventa senza sapore, cade finalmente simile alle bacche di *Lauro*. Piace assai questo frutto ad una certa spezie di Tordi, li quali, pasciuti che si sieno di esso, ed indi a non molto sgravati, diventano cagioni produttrici di quest'Albero, che nasce dal loro sterco in tanta copia, che non è possibile manchi mai, con tutto che se ne porti via da tanto tempo in qua e da' Portoghesi, e dagli Olandesi, e da' Mori.

Perchè questo Legno abbia quell'odore, che stimasi tanto nelle Indie, bisogna sia perfettamente stagionato. Quei, che sono pratici, lo conoscono, tagliando leggermente il tronco, e odorandolo: nè fa di mestieri, che diffonda allora odor acuto, perchè tale lo ha solamente quando è disseccato.

• Con tutto che il *Sandalo* abbia un'odor così grato, e sia così in uso per rinfrescar il sangue in questi Paesi tanto caldi, dalla sua scorza però, quando è ancora verde, esce un'odor velenoso, che genera una febbre cocentissima di quattr'ore continue, accompagnata da delirio negl'infermi, che foggiono allora cogli atteggiamenti rappresentare il loro mestiere, e raccontare tutto ciò, che han fatto in tutto il tempo del loro vivere. Patiscono pure una fame canina, che fa loro divorare tutto ciò, che viene loro alle mani, ancorchè fossero cose schifosissime. Il Signor *Giacomo Bonzio*, ch'è stato a *Java*, pretende che l'ardore del Clima contribuisca molto a questa spezie di malattie.

Da tutte le Indie, e dalla *China* si viene qua a comperare il *Sandalo*; e se ne porta qualche piccola quantità anche in Europa; ma non crederei, che possa esser del vero *Sandalo*, stantecchè più caro si vende nell'Indie, che in Europa. Checchessia di ciò, si servono gl'Indiani del *Sandalo* ancora per far un'unguento da ugnersi il Corpo, e lo fanno nella maniera seguente. Pigliano del *Sandalo* macinato finissimo, del *Tsiampak*, de' Fiori di *Moegri*, che tutti rendono un gratissimo odore, e ne pigliano un pugno per sorte; indi due oncie di *Kurkuma*, e tanto di *Canfora* quanto a proporzione possa bastare: pestan tutti questi ingredienti in un Mortajo di pietra con olio di Noce di Cocco in tanta quantità, che vaglia a far la composizione dell'unguento; al quale il *Kurkuma* dà tanta tintura, quanto gli altri ingredienti lo rendono odoroso. Serve quest'unguento a rinfrescar la lor vita, quando sono soverchia-

men-

mente riscaldati dal Sole : serve pure di refrigerio dopo le febbri calde, sanando anche dalla colera, e melancolia, se si unga lo stomaco.

Nel principio di questo Capitolo abbiám parlato della parte più Settentrionale di *Papua*: ora discorreremo brevemente della parte sua Meridionale, che porta il nome di *Nuova Olanda*; e ciò faremo secondo la Idea, che con semplicità e naturalezza di racconto ne dà il Signor *Dampier*, il quale colà per qualche tempo si trattenne; e trascureremo le fiorite amplificazioni degli altri, che, dopo di aver confessato di non aver potuto ricavar alcuna distinta notizia di qualche luogo, lo descrivono non ostante, e fanno del medesimo uno studiato, e lunghissimo falso racconto.

Dunque la *Nuova Olanda*, situata nel sedicesimo grado, e minuti 50. di Latitudine, è un Paese assai grande, ma non si sa ancora, se sia un'Isola, o se sia Terraferma. Il *Dampier* ci attesta, ch'essa nè coll'Affrica, nè coll'America sia unita: che se la Mappa del Signor *Abel Tasman* è giusta, farà una Isola. La parte di essa, ch'egli visitò, è piana, e bassa, piena di banche di sabbia, eccettuatine i Cantoni esteriori; ed ha varie Isole nel suo Golfo. Trovovvi un terreno arido, e arenoso, piantato di Alberi non molto grossi, e di Boschi non molto folti. Gli Alberi, che a lui pareano di quelli, che producono la *Sandracca*, eccedevano gli altri nella grandezza: rassomigliano per altro nell'altezza, e grossezza il nostro Melo: hanno la corteccia nera, e ruvida; le foglie di color bruno; e tramandano dal tronco una gomma,

che molto rassomiglia la *Sandracca* medesima. Di Alberi fruttiferi esso non vi ha trovato nulla, come neppure di Erbe, di Radici, e di Legumi.

Non vi vide nessun' Animale. Le orme di un solo additavano esser esso un gran Cane. Gli Uccelli son qui tutti piccoli, ed il più grande non eccede il Merlo. Uccelli di Mare poi non se ne veggono affatto; bensì Mosche in tanto numero, e così moleste, e pertinaci; che non è possibile il discacciarle; e a dirittura si vanno a ficcare nel naso, e nella bocca. Il Mare è scarso di Pesce; non v'è d'altro abbondanza, che di Tartarughe.

Il Popolo di questo Paese è alto di statura, e gracile di corporatura: ha la testa grande, la fronte rotonda, le ciglia grosse. Tengono le palpebre focchiuse, onde non vedono, se non alzando il capo. Hanno il naso grosso, grandi le labbra, larga la bocca, ed a tutti sì vecchi che giovani mancano i due denti di mezzo della mascella superiore, nè si fa se naturalmente, o se ad arte se gli cavano. Non cresce loro la barba, ed hanno una faccia lunga, e poco gradevole; capelli corti, e neri come i Mori; e sono di color nero come quei di Guinea. Parlano in gola; sono pigriissimi; odiano il forestiere; benchè, se non ricevono da lui alcun torto, conversano volentieri con esso, senza però lasciarlo mai avvicinarsi alla lor pesca; e se ciò alcuno tentasse, colle minaccie, e colle armi lo fugano. Temono molto le arme da fuoco, e lo strepito del Tamburo. Non hanno altre vesti, fuorchè una cintura fatta della corteccia d'un'

un' Albero , alla quale per coprir le vergogne apperdone tre o quattro ramicelli di foglie , oppure tre o quattro foglie grandi.

Non hanno Case , onde abitano e dormono sulla nuda terra a Cielo scoperto. Accendono il fuoco con rami d'Alberi in sito dominato dal vento , perchè non si estingua. Il Signor *Dampier* non ha potuto venire in cognizione , se si maritino tra di loro , o se vivano alla rinfusa ; fan però camerata da venti in trenta insieme tra di loro , Uomini , Donne , e Fanciulli ; e benchè sieno molto sordidi , e mal regolati , custodiscono però i frutti loro con attenzione , ed economia. Il loro cibo non è altro , che certa spezie di pesciattoli , che pescano in picciole acque , nelle quali fanno un'angusto recinto di pietre contr' acqua , la quale scorrendo lascia in secco il Pesce dentro quella prigione ; nè hanno altri stromenti per pescare . In alcuni luoghi , quando l'acqua è bassa , pescano varie spezie di Chiocciole , ma ne trovano molto poche. Portano la pesca fatta a' luoghi della loro abitazione , dove sono aspettati da' decrepiti , e Fanciulli inabili al travaglio ; indi su carboni accesi arrostitiscono , e poi mangiano tutto , sia poco o assai ; onde alle volte mangiano a crepapancia , alle volte aguzzano solamente l'appetito con due o tre bocconi , distribuendo sempre a' decrepiti , e Fanciulli la lor parte. Dopo pasto dormono perfino che l'acqua cali , ed allora sia buon tempo o cattivo , tornano alla pesca , se non vogliono patir fame.

Non hanno nessuna sorta di Barche ; le lor Armi sono una Spada di legno , e una lancia , non di

di ferro, non di acciaio, che qui non si ritrovano questi metalli, ma di non so qual virgulto indurato al fuoco. Per mancanza di stromenti necessarij alla Caccia non possono pigliare nè Uccelli, nè Animali terrestri. Dal fin qui raccontato apparisce, non esservi al Mondo Popolo più miserabile, più semplice, e più scimunito di questo.

C A P I T O L O IV.

Sito, Città principali, Fiumi, Stagioni, e qualità dell' Isola di Java.

Java, detta comunemente *la Grande* per distinguerla da *Java piccola*, che dissimo esser nell' Isola di *Baly*, si stende dal 102. perfino al 113. grado di Longitudine, e dal grado quinto minuti trenta perfino all'ottavo di Latitudine Meridionale; cosicchè la sua lunghezza è di 700. miglia in circa, e la larghezza di 100. ed in qualche luogo di 160. Da Settentrione ha *Borneo*, da Levante *Baly*, e *Balamboang*, da Mezzodì l'Oceano delle Indie, e l'Isola *Sumatra*, da Ponente lo stretto di *Sunda*.

Quando l'anno 1579. giunse in questa Isola il Signor *Francesco Drake*, trovolla in cinque Regni divisa; e se vi si fosse qualche poco di tempo fermato, nessuno meglio di lui ci avrebbe data notizia della medesima. Quasi ogni Città grande aveva allora il suo Principe, che colle Ville vicine la governava. Fu dipoi cotesto gran numero di Principi ridotto a numero minore, non si sa, se per
via

via di Matrimonj , o di patti , o di prepotenza , cosicchè fra questi pochi i più possenti furono il Re di *Mataram* , e quello di *Bantam* . Al presente vi sono in tutta l'Isola cinque Potenze . I. Il Re di *Bantam* , che comanda nella parte più Occidentale di *Java* . II. La Compagnia Olandese delle Indie Orientali . III. L'Imperadore di *Mataram* , che così chiamasi dalla Città Capitale , e chiamasi ancora Imperadore di *Java* , dalla maggior porzione dell'Isola a lui soggetta . IV. Il Re di *Tseribon* , che signoreggia la Costa Settentrionale di *Java* . V. Finalmente il Re di *Balamboang* , che domina la Costa di *Java* verso Scirocco .

L'Imperador di *Mataram* possiede la parte maggiore di questa Isola , stendendosi il suo Dominio tanto a tutte le interiori Provincie del Paese , quanto a quelle , che son poste nella parte Sciroccale . Il Re di *Bantam* però non è men potente in ricchezze , avendo a sè soggetto il famoso Porto colla Città di *Bantam* . Qui stabilirono gl'Inglese il luogo principale del loro traffico ; e gli Olandesi cominciarono del pari a fermarvisi , ma non potendo soffrire le insolenze , che lor venivano usate , fabbricarono un'altro luogo a *Jakkatra* , ora *Batavia* , pel loro Commercio , in distanza da *Bantam* ventiquattro Leghe , e là si stabilirono d'accordo col Padrone di quel Paese . Quando s'accorse il Re di *Bantam* , che il traffico ne' suoi Stati andava declinando , perchè il Commercio fioriva a *Jakkatra* , stimolato dagl'Inglese , e da' *Bantamiti* a rovinare il luogo degli Olandesi , si accordò col Re di *Jakkatra* , il quale di buona voglia vi ac-

con-

consentì, perchè incominciavagli a dar gelosia, e paura la grandezza, e la forza degli Olandesi, i quali appunto que' giorni chiesto aveano un luogo da fabbricarvi una Fortezza per alloggio, e difesa de' loro Ministri, ed Uffiziali, come anche per ricevere le loro Merci. Credesi, che consapevoli fossero gl' Inglese della trama ordita di uccidere il Governator Olandese, demolito che fosse il luogo, dove s'erano stabiliti. Da questo imminente pericolo prefero coraggio di subito senz'altra licenza fortificarsi, e fabbricarono quella gran Fortezza, che vi si vede al presente. S'impadronirono poco dopo di tutto il Regno di *Jakkatra* sotto il comando del loro Generale *Giovampiero Koen*, dipoi che il Re di *Bantam* con un tradimento si era reso Padrone del medesimo Regno, che a lui levarono a forza d'armi pochi mesi dopo l'iniqua conquista, sendo gli Olandesi restati offesi tanto dal morto Re di *Jakkatra*, quanto da quello di *Bantam*. Non vi fu poscia maniera di discacciarli di là, per quanto abbiano tentato uniti assieme diversi Principi di *Java* coll'Imperadore di *Mataram*, specialmente l'anno 1639. quando con trenta mila Uomini fecero agli Olandesi aspra guerra per molto tempo.

Il Regno di *Bantam* è famoso per la sua Città Capitale più che per sè stesso, non essendo tanto grande, nè tanto dovizioso di Città, Villaggi, ed Abitanti; anzi alcuni non vi contano che tre Città sole, *Anir*, *Tirtiasse*, e *Bantam*, situate tutte e tre alla Costa Settentrionale; nè più di venti Villaggi lungo le Coste del Mare; bensì un'infinità di

di Terre dentro il Paese. Si dice, che altre volte a questo Regno appartenesse il dominio di *Sumatra*, e *Borneo*. Adesso ha per suoi confini a Ponente, e Settentrione lo Stretto di *Sunda*, il grand' Oceano dell' Indie a Mezzodì, il Regno di *Jakkatra*, ed il Fiume *Tanjerang* a Levante. La Città Capitale *Bantam* giace in una pianura appiè d' un Monte, che si avvanza molto addentro del Paese, e lo bagna con tre Fiumi, o con un solo per meglio dire, che in tre si dirama. Due di questi circondano la Città, scorrendo poscia nel Mare dopo cinque miglia in circa di cammino; ma il terzo penetra nelle viscere della medesima, e le scorre per mezzo. Anticamente questa Città avea tredici miglia di circuito, ed era molto popolata; verso Terraferma era tutta aperta; verso il Mare avea un Muro forte con de' Baluardi, e una quantità di Cannoni. Il Palagio, o piuttosto Castello, in cui risiedeva il Re, era una buona Fortezza; ed inoltre v' erano diverse altre Fabbriche, e Palagi di privati, che secondo l' uso del Paese non erano manchevoli di qualche magnificenza esteriore. Il Signor *Vrouter Schouten* però, che la vide nell' anno 1682. avanti la di lei rovina, non le forma gran panegirico; anzi dice, ch' era fabbricata senza buon' ordine; che le strade erano sporche, e non lastricate; e che sole tre aveano qualche figura di strade, cioè quelle larghe, che conducevano al Palagio. Per altro era cotesta Città uno de' Porti più grandi, e più famosi de' Mari Orientali; ma al presente si trova ridotta in tanta miseria, che non ha nè traffico, nè bellezza. I Cittadini più cospicui l' hanno abbandonata, le Fabbriche sono atterrate,

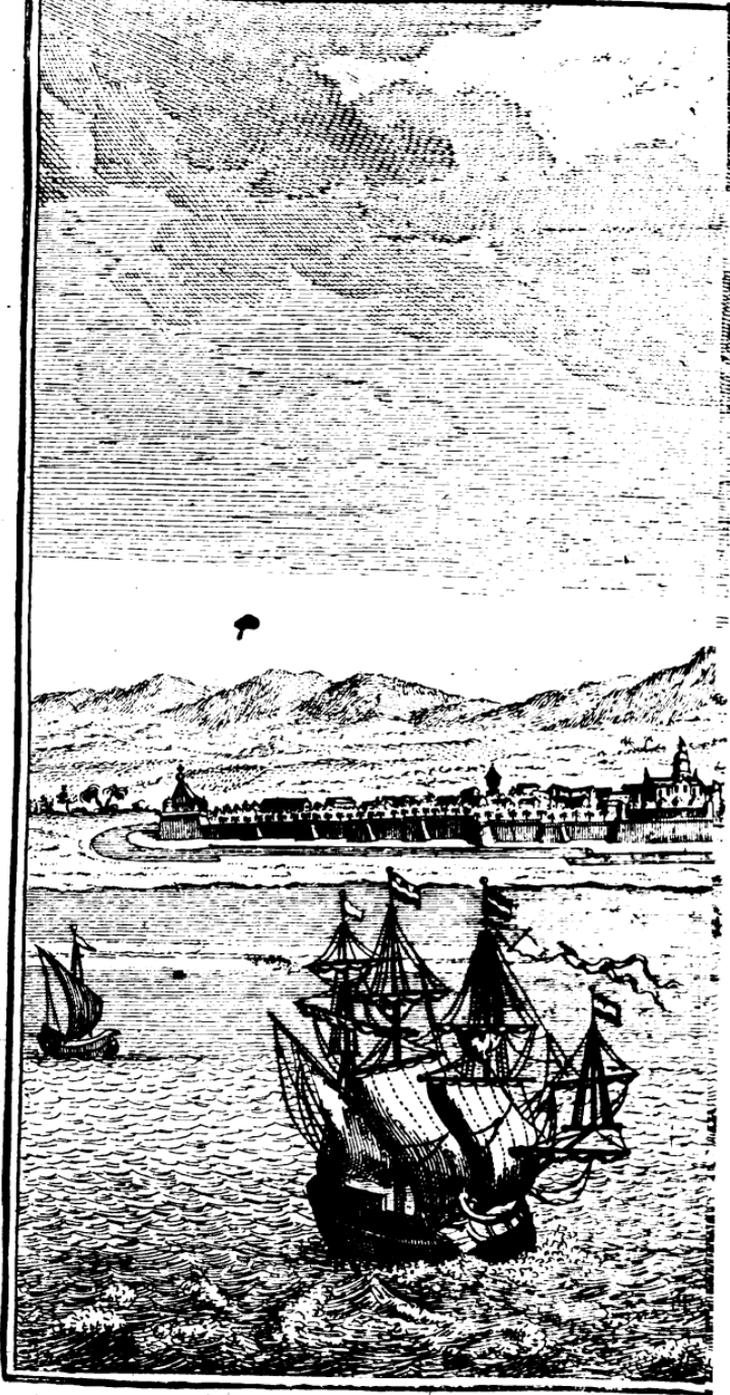
il

il Re spogliato di sua possanza è divenuto Vassallo, e tributario della Compagnia Olandese ; e gl' Inglefi co' Danesi , che s'erano in essa fermati , sono stati costretti a partirsene. Da quel tempo in qua tiene la Compagnia Olandese in questa Città un presidio .

Benchè detta Compagnia sia la più recente Potenza di questa Isola , con tutto ciò è ora per le sue forze la più ragguardevole delle altre , sendo il suo Territorio , dopo quello dell' Imperadore di *Mata-ram* , il più vasto di tutti ; e contenendosi nel medesimo la più cospicua Città di tutte le Indie , centro del governo , e cuore del traffico degli Olandesi , voglio dire *Batavia* . Dalla liberalità dell' Imperadore di *Java* , o pel merito dell' ajuto di soldo a lui dato , fece la detta Compagnia acquisto di tutti que' luoghi , che sino al Fiume *Pamanoeken* alla Costa Settentrionale ritrovansi , con tutto quel tratto , ch' è all' Occidente del Fiume *Donan* , a riserva del Principato di *Tseribon* , ch' è libero , ma sotto la protezione della Compagnia . Ha ella di più *Samarang* , *Torrabaja* , e *Gamoela* , avendosene l' Imperadore riserbate le sole gabelle . Come poi tutti i Principi di *Java* si sono posti sotto la protezione della Compagnia , così ella ha fatto fabbricar delle Fortezze , e luoghi di presidio in tutte quasi le Città Capitali marittime di quest' Isola , e vi ha messo Soldati suoi , benchè i Governatori sieno dell' Imperadore , o d' altri Principi ne' loro proprj Paesi .

Batavia , che i Nazionali chiamano *Jakkatra* , ed i Chinesi *Kalakka* dal frutto di Cocco , che in gran

co-





Giuseppe Filozi Sculp. Ven.

copia vi si ritrova, è situata nel grado festo, minuti dieci di Latitudine Meridionale; e nel grado 106. di Longitudine di *Londra*, quaranta e più miglia verso l'Oriente di *Bantam*. Sta ella sul cantone di un bellissimo Golfo, nel quale vi sono diciotto Isole, che trattengono la forza del vento a segno tale, che ben mille Navi possono star sicure in Porto. Sul principio del Mare vi sono de' Scogli, fra quali di continuo vi lavorano cento Schiavi nettando l'imboccatura del Fiume, perchè non si chiuda dal fango e dalle immondezze, che là scorrono dalla Città.

Giace per altro *Batavia* in una vasta pianura, ed alla schiena ha una fila di Montagne altissime, che si stendono per sino a quasi ottanta miglia. La di lei figura è quadrata, ed in grandezza uguaglia *Bristol*; avendo di circuito 4800. passi, e, compresi i Borghi, che son bellissimi, tre grosse leghe. Ella è regolata come le Città d'Olanda, e fabbricata di pietre bianche: fa di Abitanti, tanto Europei, quanto Indiani cento mila anime. Ve ne ha buon numero anche di Francesi, che tengono un Consolo, e sono Cattolici Romani. Le strade di questa Città tutte lastricate sono larghe, diritte, ed in alcune parti fiancheggiate di fosse coperte di pietre, e piantate d'Alberi, che sempre fioriscono. Vi saran cinquantasei Ponti di pietra, che attraversano i Canali; è finalmente una Città molto bella, e deliziosa a segno tale, che si concilia la maraviglia de' passeggieri; ed il Signor *de Bruin* ebbe il coraggio di dire, che *Batavia* sia una delle più belle Città del Mondo.

Ella

Ella è circondata da un buon Muro, e da vendue Baluardi, benissimo provveduti di Cannoni, e fatti in guisa tale, che non solamente possono difendere la Città dal Nemico, che volesse assalirla al di fuori, ma ancora da ogni dimettica, ed intestina sedizione degli Abitanti, potendosi montare il Cannone verso tutte le bande, cosicchè domini tutte le strade. Intorno alle Mura al di fuori, come pure sulle Vallate, ed alle rive de' Canali vi crescono cespugli sempre fioriti; e quattro grandi, e belle Porte aprono l'entrata in Città.

Verso Settentrione al Cantone Orientale del Fiume v'è un Castello, che ha due Baluardi verso Terraferma, e due altri verso il Porto. E' molto grande, perchè ha 270. passi di larghezza, e di lunghezza 290. I Baluardi sono cinti da una Fossa ornata di cespugli fioriti bianchi, e circondata da un Canale largo venticinque pertiche, e molto profondo. Ha questo Castello due Porte Maestre, l'una verso Terraferma, e l'altra verso il Mare, le altre piccole Porte di rado si aprono. Alla Porta di Terraferma v'è un Ponte di pietra viva di tredici Archi sulla Fossa, il mezzo de' quali serve di Ponte levatojo; dopo il Ponte succede una vasta Campagna piantata di Tamarisci, che disposti in bell'ordine fanno una vaga, e gratissima ombra. Il Castello ha diverse belle fabbriche, tralle quali il Palagio del Governator Generale, e quelli de' Configlieri dell'Indie, de' Ministri, ed Uffiziali della Compagnia, ed oltre di questi vi sono alquanti Magazzini, ed una Chiesa.

Nel

Nel mezzo della Città v'è una gran Piazza quadra, che serve a' Soldati di presidio per la rassegna. Alla parte Occidentale di essa Piazza v'è la Chiesa grande, e all'Orientale un gran Canale; alla Settentrionale molte bellissime fabbriche, e a Mezzodì il Palazzo del Consiglio, o sia il pubblico Palazzo della Città. Vi sono pure molte altre Piazze; cioè quella dell'Erbe, quella del Riso, quella del Pollame, quella de' Fiori, quella della Tela, o del Cotone; la Piazza de' Rei, quella del Macello, quella dove si vendono Abiti, ec. e tutti cotesti luoghi sono per lo più coperti da quella banda, dove stanno esposte le Mercanzie.

Non vi mancano Fabbriche pubbliche, come la Chiesa de' Portoghesi, quella degli Olandesi, quella de' Malaccatici, ec. lo Spedale pubblico per tutti; un'altro particolare per gli Orfani, un'altro de' Chinesi; ed il luogo del supplizio.

Cafe de' Particolari in Città se ne contano 2448. e ne' Borghi 2328. ma fabbricate in varie maniere secondo il costume proprio degli Abitanti di varie Nazioni. Quelle degli Olandesi sono così nette, e pulite come in *Olanda*; e dalla parte di dietro quasi tutte hanno un bel Giardino fertile di molte forte di frutta, erbe, e Fiori. Sono tutte le Cafe alzate in guisa tale, che, per quanto caldo sia naturalmente il Paese, come situato sotto la Linea, esse godono sempre un'aria freschissima.

I Borghi si stendono più che una mezz'ora di viaggio, e formano una spezie di Città più grande della medesima Città di *Batavia*: non sono però così popolati, nè abbelliti di fabbriche così

distinte , e ben ordinate . Vi sono bensì de' fontuosi Giardini co' suoi Casini di Campagna , fabbricati tutti lungo il Canale , o la strada maestra , che conduce o per terra , o per acqua in Città : come pur de' Mulini d'acqua per far la Carta , e per pulire il legno , ec. de' luoghi vastissimi per imbiancar la Tela , la Cera , il Cotone , ec.

Fuori di cotesti Borghi si veggono erette in vaste Pianure cinque Fortezze , che difendono i Borghi dalle invasioni di que' di *Java* . In esse abitano molti Gentili , e Chinesi , specialmente ne' Quartieri delle medesime , soggetti a' loro Capi , dove pure hanno i Mori le loro Moschee , e Sepulture , sendo qui a tutte le Nazioni libero l'esercizio di sua Religione , e de' suoi riti , eccettocchè a' soli Cattolici Romani , a' quali non è lecito professare con pubbliche testimonianze la loro Fede . Tra tutte queste Orientali Nazioni , la Chinesa è la più numerosa , e che fa maggior traffico delle altre , per la sua somma diligenza ed attività ; onde da essa si hanno qui molte cose , che per altro non vi si troverebbero , non essendo roba , ch'essi non comperino , o non vendano nel loro traffico . I *Maleitani* si studiano d'imitarli , ma non con ugual successo . I Mori , Mogolesi , Mardischi , e Toepassi s'applicano alle Arti , e vendono nelle Botteghe ; ma i più Nobili tra loro trafficano specialmente di pietre per fabbricare , che vanno a prendere dalle Isole vicine . Gli Amboiniti sono eccellenti nel fabbricar Case di Canne di *Bamboes* ; que' di *Java* nell'Agricoltura , e nella Pesca ; gli Armeni , e i Persiani nella cognizione del vero Belzuar , e delle

delle Pietre prezioſe.

Il Regno di *Tſeribon*, che porta il nome dalla ſua Capitale, è ſituato alla Coſta Settentrionale di *Java*, e cinto per ogni banda da' Paefi, e Terre, che appartengono, o al dominio della Compagnia Olandefe, o alla di lei protezione. Anche queſto ſi è meſſo ſotto la protezione della medefima, che per ciò ha nella Città Capitale una Fortezza col ſuo preſidio. Tre Principi lo governano, che anticamente ſi chiamavano Sultani; e la ſua Capitale detta *Tſeribon* è una delle migliori Città di *Java*, ſituata preſſo di un picciolo Fiume, e ſtendefi tre miglia in circa verſo Terra. Non biſogna paragonarla alle Città d'Europa, nè ſecondo queſte formare idea di quella, nè delle altre di que' Paefi; perchè tutte ſono di Canne di *Bamboes*, eccettuatine i Palagi de' Principi, quello del Governator della Compagnia Olandefe, e pochi altri, che ſono di pietra, e di legno. E' per altro affai popolata, ſendovi in eſſa da ſette mila Famiglie.

Verſo il Levante di *Tſeribon* è ſituato il Dominio dell'Imperadore di *Java*, detto ancora Imperadore di *Mataram* dal nome della ſua Capitale, che da Settentrione, e Mezzodì confina col Mare. Oltre queſto vaſto Paefe egli poſſede ancora il *Panombakam* di *Madura* (Iſoletta detta da molti *Java piccola*, ſituata verſo il Levante della Coſta Settentrionale di *Java*) ſebbene non ne poſſede che la terza parte, ſtando le altre due ſotto la protezione della Compagnia Olandefe. Queſt'Imperio è diviſo in diverſe Provincie, che vengono governate da' Principi dipendenti dall'Imperadore: e benchè

La Compagnia Olandese sia quasi Padrona della Costa Settentrionale a motivo delle Fortezze , ch' ella vi ha , ciò non ostante l'Imperadore vi mette Governatori suoi giusto però il beneplacito della Compagnia . Anticamente l'Imperadore avea la sua Residenza nella Capitale di *Mataram* , ma al presente l'ha trasportata a *Karta Soera de Ningrat* . I Viaggiatori ci dicono , che questo Paese sia popolato a maraviglia .

Mataram era tempo fa la Città più grande dell'Imperio , ed avea spezialmente due strade lunghe quattro miglia per cadauna , delle quali l'una menava da Levante verso Ponente , l'altra da Settentrione verso Mezzodì , e in fondo di questa ultima vedesi comparire il gran Palagio Imperiale . V'erano più di sessanta mila Famiglie di Abitanti ; ed oltre il Palagio dell'Imperadore , parecchi Principi dell'Imperio ve ne aveano i loro proprj . La maggior delizia di questa Cittade era un bel vivajo dello stesso Imperadore . Questa Città è situata nel centro dell'Imperio verso Mezzodì in una delle migliori , più fertili , e più amene Provincie di *Java* ; custodita in ogni lato da guardie , che difendono le sue Porte , e gli Stretti , che tralle Montagne aprono l'entrata nella medesima . Ma avendo ora l'Imperadore trasportata altrove la sua Corte , ha perduto la Città gran parte del suo splendore .

Karta Soera de Ningrat , che , come dissi , è presentemente la Residenza Imperiale , giace verso Settentrione , e riceve non poco lustro dalla Corte Imperiale , che contiene , chiamata *Dolam* , e ch'è molto vasta . Il restante della Città consiste in al-

quan-

quante mila Case ordinarie ; non essendovene di vaghe , fennon quelle dei Principi del sangue , è di alcuni Grandi dell' Imperio . Presso alla Corte vi sono de' bellissimoi Templi Moreschi , e Vivaj , ove l' Imperadore ha i suoi Casini , dadovve colle sue Mogli può vedere senza pericolo i combattimenti degli Animali . V' è ancora un Giardino , e qualche altro luogo di divertimento per lo sopradetto Imperadore , tutto vicino alla Corte . Il numero degli Abitanti di questa Città , ch' è aperta a tutti , monta a trenta mila Uomini .

Al Levante di *Java* situato è il Regno di *Palamboang* , ch' è indipendente da chicchessia , non comandando in esso nè la Compagnia Olandese , nè l' Imperadore di *Java* , che per altro è Padrone di quasi tutta quella parte di *Java* , sopra la quale non esercita dominio la Compagnia . Questo Regno è poco grande , ma molto popolato . La Città Capitale ha il nome del Regno , di cui ella è la parte più nobile , fondata su di un Golfo dirimpetto all' Isola *Baly* presso lo Stretto di tal nome , nel grado 8. minuti 30. di Latitudine Meridionale , e ne' gradi 111. minuti pur trenta di Longitudine . La coronano molte belle Campagne , e la bagnano varj Fiumicelli , che per due strade vanno poi ad atuffarsi nel Mare : e piuddentro verso Terra rallegrano la vista de' Passeggieri vaghè pianure , lunghe molte miglia . Le Navi , che passano di qua , come sono le Inglesi nel venir da *Borneo* , mandano le sue Barchette a pigliar acqua fresca dalla Città , quando però le onde le lasciano approdar al Lido , ciocchè non è così facile per l'im-

peto delle medesime verso quel sito.

Il Re di questo Regno si chiama *Rajamas*, *Boegos*, *Potty*. Risiede spesso in un luogo detto *Kota*, val'a dir Fortezza, situato quindici miglia lungi dal Mare. Il suo dominio si estende dal Levante di *Java* per 380. miglia in circa lungo la Costa Meridionale, e 65. in circa da Settentrione verso Mezzodì.

Il Signor *Beekman* Capitano di Nave, che nel Gennajo del 1714. passò per lo Stretto di *Baly*, dice, che il passo dell'Isola *Madura* per quello Stretto sia molto faticoso per li Forestieri, e ch'egli ha consumato ben quindici giorni tra la parte Orientale di detta Isola, e lo Stretto sovraccennato, benchè questo non sia più lungo di trenta ore di viaggio; e che avrebbe consumato più tempo ancora, quando non avesse osservato, che il Vento di Mezzogiorno ogni 24. ore soffiava con tanta veemenza nello Stretto, che lo facea tornar addietro in poco d'ora più di quello, che si era in tutto il giorno avanzato. Questo Vento è accompagnato da grandissime piogge, ma non dura più di un'ora sola, premettendo sempre certi segni del suo arrivo vicino. Perciò questo Signore consiglia, che, chi vuole schifare le contrarietà da lui provate, si tenga sempre dalla parte delle Coste di *Java* volendo far vela verso Mezzodì; e col vento di Settentrione cammini lungo la terra per uno o due miglia; indi viaggiando verso Ostro per quattro o cinque ore giugnerà ad un Golfo di sabbia nera, che si stende sino all'Isola *Gilleboang*. Quando dunque si scuopre vicino il Vento Meridionale-

dionale , che un'ora avanti si conosce , bisogna procurare di avvicinarsi al Golfo più che si può , per gittarvi l'ancora prima che cominci a soffiare , altrimenti il Vento rispignerà la Nave più indietro di quello , che si fosse avanzata . Avvisa di più , che fuori di quel Golfo non v'è buon fondo per le ancore . Sendo questo Stretto tra *Java* , e *Baly* poco largo, coperto di Monti, che colle loro cime minacciano alle teste di chi sotto vi passa l'estremo eccidio colla loro caduta ; di più sentendovisi tra gli Scogli del medesimo uno strepito orrendissimo delle onde , che là vanno a frangerfi ; soffiando in aggiunta dalle Caverne de' Monti fierissimi Aquiloni , che stordiscono gli orecchi a' Passeggieri ; ognuno già vede , che funesto , e spaventoso passo sia questo pe' Naviganti , a' quali la morte in tante sembianze va incontro . Però avvisa ancora , che buon consiglio sia tener sempre innanzi alla Nave una Barchetta , la quale tagli i vortici , affinchè non la ribaltino . Passato lo Stretto , che colle suggerite precauzioni si rende meno pericoloso , si va a gittar le ancore nel Golfo di *Palamboang* , dove si trova in grande abbondanza legno , acqua , ed ogni necessario rinfresco .

Soggiugne il Signor *Beekman* , che il suo arrivo spaventò assai questo Popolo , che tosto se avvisato il suo Re , il quale trovavasi allora nelle parti più interne del Paese : ma lo *Schabander* , cioè l'Ammiraglio del Porto , ch'era un Chinese , riconobbe dalla Bandiera , che quello era un Vascello Inglese ; onde racconsolò tutti , che si erano intimoriti , perchè aveano stimato , esser quella una Nave di

Olandesi, che venissero a stabilirsi tra di loro. Tostocchè seppe il Re, esser que' Passeggieri col Capitano Inglese di Nazione, li chiamò in terra, e volle andar egli stesso a bordo della Nave con tutta confidenza vestito in corto di Velluto nero guernito di galloni d'oro, con berretta rossa in testa, e anelli d'oro con pietre preziose nelle dita. Avea qualche seguito di gente, la quale si riconobbe subito molto inclinata al rubare; onde convenne custodire con somma attenzione tutta la roba perfino, che si fermarono a bordo. Furono poscia cortesemente ricevuti, e ben trattati tutti gli Ufficiali Inglese nel Reale Palazzo, ch'è grande assai, di figura quadra, e cinto di pali: con molte Camere appartate per le Mogli del Re. Il Convito consistè in Selvaggina, Uccelli, ed altre vivande; e questo terminato, vennero intorno alla tavola da trenta Donne, Mogli del Re, ognuna delle quali avea seco uno Schiavo, che portava una Cestella piena di frutti, co' quali furono regalati gl'Inglese in tanta copia, che tutti non capirono nella loro Barca. Il Re li regalò pure di due Manzi, tre Cervi, Riso, Anitre, Oche, Galline, ec.

Seppero allora gli Europei da' Nazionali, e videro eglino stessi cogli occhi proprj, che questo Paese produce in abbondanza Oro, Pepe, e Cotone; una spezie di Cavalli molto ardenti, Bufali, Capre, Riso, Formento d'India, Radici, Erbe, ec. I Manzi poi sono qui d'una mole, che uguali non si trovano in nessun'altra parte del Mondo, fuorchè in *Inghilterra*.

Gran-

Grande è qui l'autorità del Re, despotica come quella degli altri Monarchi Orientali, e rispettata col profondo ossequio dagli stessi *Orankayat*, o sieno Nobili. Essi, e la maggior parte de' loro Sudditi, sono Gentili, benchè non vi manchino de' Maomettani. I Chinesi hanno aperta la strada di questo Paese, come pure di tutti gli altri Porti delle Indie, ch'erano sconosciuti.

L'Isola di *Java* è molto popolata, sendovi ben quaranta Città riguardevoli, e 4496. Villaggi. Gli Abitanti monteranno a trentadue milioni d'Anime. Più di trenta di queste Cittadi appartengono all'Imperadore di *Mataram*, Padrone della maggior parte del Paese. La Costa Meridionale è alquanto disabitata, sì per le sue spiagge arenose, sterili, e piene di Scogli, oltre le Montagna cariche di Boschi, e Paludi, come per mancanza di Porti sicuri, fondi, e comodi per le ancore. Più dentro del Paese, e lungo i Fiumi principali, e ne' luoghi più fertili abitano molte radunanze di Mori.

Siccome le Città marittime di questa Isola non sono più di sedici, così ad una ad una voglio qui brevemente descriverle, da Levante a Ponente. I. *Palamboang*, Capitale del Regno di tal nome. II. *Panaroekan*. III. *Passaroevvan*: due buone Cittadi, nell'ultima delle quali la Compagnia Olandese ha un Presidio. Vengono quivi i Mercatanti a comperare Nidi d'Uccelli, Manzi, Pollame, Cipolle, *Casomba*, ec. IV. *Soerabaja* una delle Città più cospicue, situata lungo un Fiume, fertilissima di Riso, che viene venduto ad altri Popoli. V. *Gressik*:

vi ha un Presidio Olandese. VI. *Cidajoe*. VII. *Toe-ban*: tutte due abbondanti di Riso, e la seconda anche di Legname. VIII. *Rembang*, simile alle due precedenti, se non che la Compagnia Olandese vi ha una Fortezza. IX. *Javvana*. X. *Japara*, ambidue Città riguardevoli, e nella seconda vi è una Fortezza degli Olandesi. XI. *Forrabaja*: Città ordinaria. XII. *Samarrang*, dove presentemente ha la Compagnia Olandese il Banco principale delle Coste di *Java*, ed un Castello fatto in quinquangolo, più grande di quello di *Batavia*. Vi si fa gran traffico di Riso, e Legname. XIII. *Tagal*, dove la Compagnia tiene della sua gente. XIV. *Tferibon*. XV. *Batavia*. XVI. *Bantam*: Città già da noi descritte.

Tutta quest' Isola è piena di Rupì, e Montagne, alcune delle quali sono così alte, che da quelle si scuopre un gran tratto di Mare. Ve ne ha de' Monti, che vomitano fuoco, ed alcuni coperti di zolfo. Molti però ve ne sono carichi d' Alberi fino alle vette, o seminati dappertutto di Riso, e d'altre forte di Legumi: ma la maggior parte sono sterili, ed arenosi. Non vi mancano di mezzo Paludi difficilissime a trahettarsi; Fiumi, e Ruscelli moltissimi, de' quali alcuni sono ben profondi, e navigabili; ma in tempo di pioggia crescono smoderatamente.

Al Settentrione di *Java* sono diverse Isolette, dove gl' Inglese a miglior mercato, che in *Batavia*, trovano le loro provvigioni: due tra quelle sono le da noi spesso nominate, *Madura*, e *Kariman Java*. *Madura* è situata verso il Greco di *Java*, ed ha *Arosbaja* in fondo di un Golfo per sua Capitale. Il Signor *Valentin* la fa 96. miglia lunga, e 28. larga.

E

E' divisa in tre parti , delle quali una sola stà sotto il Principe di *Madura* , e si chiama *Sampan* : le altre due , chiamate *Sammanap* , e *Pamakassan* , abbandonarono il loro Principe , e si soggettarono alla Compagnia Olandese. *Kariman Java* è situata più verso Ponente fra le Coste di *Java* , e *Borneo* . Gli Europei vi approdano qualche volta nell' andar a *Borneo* .

Tutti i luoghi di questa Isola , scoperti dagli Europei , sono poco sani ; e ciò a motivo che , sendo situati sulle Coste del Mare , sono per lo più circondati da Paludi false , a riserva di *Batavia* , che non ha in vicinanza luogo alcuno paludoso . Gli Olandesi per altro , avvezzi già a questo Clima , non risentono alcun pregiudizio di presente , come ne risentirono molti nello passato . Quelli che approdano la prima volta a questi Lidi , si lamentano dell'aria poco sana ; del che pare sia stata la origine un gran Terremoto , che avendo fermato il corso del Fiume , che vi scorreva , ha cangiato i di lui Canali in tante fanghiglie , le quali specialmente dopo le inondazioni tramandano un vapore pestifero , tantopiù se vi si aggiunga l'acqua falsa , che allaghi le Campagne ; perchè questa in ventiquattr'ore fuori del Mare si corrompe tanto , che non è possibile tollerarne la puzza , massime in questo Clima così caldo .

Sulle Coste Settentrionali di *Java* , e sulle Isole , che sono nella medesima Linea verso Oriente fino a *Solor* , e *Timor* , quando soffiano i Zeffiri , val' a dire nel Mese di Novembre , fa poco buon tempo . Nel Dicembre si sente un vento umido , e fred-

freddo , che nel Mese di Gennajo incalza con piogge , le quali durano perfino alla metà di Febbrajo , rimettono poi a poco a poco fino alla fine di Marzo. Il Mese d'Aprile apre la bella stagione , e calma i Venti , eccettocchè ne' Plenilunj , e Novilunj , quando da Ponente si scatenano Venti impetuosi. Quei di Levante nel solo Mese di Maggio si affacciano , e così cagionano nel Luglio , e in tutta la State delle piogge ; cessando le quali , soffiano di bel nuovo gagliardamente , ma cagionano all'incontro un tempo fannissimo fino al Settembre. Nell'Ottobre il Vento è incostante , ed i Levantini cominciano a perder le forze , cosicchè sul principio di Novembre ritornano gli Zeffiri . E' cosa notevole in questi Paesi , che le stagioni non cominciano ogni anno in un tempo determinato , ma anticipano sempre quindici giorni .

La regola del flusso del Mare son qui i Venti ; e ne' Mesi di Dicembre , Gennajo , e Febbrajo , quando soffiano i Zeffiri , nè si può far vela , nè costeggiare . I Venti Levantini non sono così gagliardi , e cagionano il flusso più quieto , cosicchè le Navi possono fare i loro viaggi sicuri da *Batavia* a *Timor* , calcando però sempre i migliori fondi , dove si possa gittar l'ancora , e passando tra le Isole di *Madura* , e di *Java* ; anzi possono le Barche venire da Ponente a *Batavia* per lo Stretto di *Sunda* . Cotesti Stretti sono profondissimi , specialmente sul Cantone di *Sumatra* , dove non v'è fondo capace di trattener le ancore , e perciò le Navi si tengono verso la parte di *Java* ;
dove

dove hanno fino a *Batavia* il comodo per le medesime.

Avvegnacchè i Venti Levantini fra *Java*, e *Borneo*, e sulla Costa di *Sumatra* si sentano dall'Aprile a Novembre, vi soffiano nulla di meno vicino alla Costa anche i Venti di Terra, e di Mare da diverse parti. Que' di Terra cominciano per lo più tra la una, e le quattr'ore dopo mezza notte con piogge, e tuoni: que' di Mare tra la una, e le due dopo mezzo giorno; e questi durano 5. in 6. ore. Le Navi, che vanno verso Oriente, debbono la mattina venir sulla Costa, e gittar l'ancora, aspettando il ritorno di questo Vento, col quale si viaggia felicemente, perchè tien netta l'aria. Quando gl'Inglefi veggono sulla Costa di *Java* Alberi di Cocco, si rallegrano, perchè fanno esservi poco discosto un Villaggio, nel quale foggiornano Uomini molto cortesi verso la loro Nazione, mentre somministrano loro ogni cosa bisognevole a miglior prezzo di quello, che facciano gli Olandesi. Il Signor *Beekman* dice, che il Governatore Olandese di *Batavia* negò a lui, ed alla sua gente perfino l'acqua, e le legna. Che se a qualche Nave Inglese fu dagli Olandesi data o acqua, o altra provigione, se l'hanno fatta pagare con buon contante, e con farle aspettar la grazia tanto, che farebbe stata molto maggiore se l'aveffero loro negata alla prima.

Oltre la Dissenteria, l'Artritide, il mal di petto, malattie in questo Paese comuni, vi regna ancora un'altra spezie di morbo, che affligge pure molte altre parti dell'Indie, e si chiama *Beriberi*,
ed

ed affalisce di notte tempo chi dorme scoperto , o sendo riscaldato bee il fugo della Noce di Cocco. Ella è una spezie di storpiatura , che rende immobili , e senza senso i piedi , e le mani , senz'altra interruzione , che d'un solletico non diffomigliante da quello , che noi sentiamo nel riscaldare le mani o i piedi intirizziti nell'Inverno dal freddo: molte volte toglie ancor la favella , e cagiona diversi altri accidenti. A *Batavia* regna molto la Lebbra , ed anticamente v'era uno Spedale per i Lebbrosi fuori della Città ; ora ne hanno uno nell'Isola *Purmerent*. Questa Lebbra è come una Gangrena invisibile , che pian piano consuma il corpo tutto , ripieno di pustule , ed enfiature.

CAPITOLO V.

Governo delle Potenze di Java : loro Forze , Entrate , Corti , Pompe , Monete , Misure , e Pesi .

Benchè la Compagnia Olandese delle Indie Orientali sia come arbitra delle Vite , e degli Stati de' Principi di *Java* per le Fortezze , e Presidj , che mantiene nelle Città principali , e nelle Residenze , come anche per le Guardie , che dà agli stessi Monarchi ; ciò non ostante lascia loro assoluta l'autorità su i Sudditi , e sull'entrate ; con questo però che in certi luoghi non possano metter Governatori non approvati dalla Compagnia medesima ; e ciò per aver la Compagnia fatte grandi spese in loro difesa nelle guerre ; o perchè sperino questi Monarchi viver sicuri sotto la fedele assisten-

za degli Olandesi ; o perchè l'incoftanza ingannevole degl' Indiani neceffiti la Compagnia ad obbligare colla forza que' Principi al mantenimento de' patti, che altrimenti pochiffimo durerebbono. Certo è, che riuſcì all' induſtria degli Olandesi renderſi ſoggetti tanti Stati , de' quali ſtudiò di afficurarſi la fede col fabbricar per tutto Fortezze , col mantenerſi preſidj , e tol metter corpi di guardia ai Re di *Bantam* , di *Mataram* , e di *Tſeribon* , ſotto il colore ſpezioloſo di farli così temere da' loro Sudditi.

I Figliuoli , non le Figlie , ſuccedono nel governo de' Principati a' loro Genitori defunti ; ed in mancanza di Figli maſchi ſuccedono i Mariti delle Figliuole. Il Padre può tra' Figliuoli ſcegliere quello , che più gli piace ſenza riguardo alcuno di età , o abilità ; non in vita però , ma in morte , e ciò col conſenſo della Compagnia. Il loro governo per altro non ha dipendenza da chiccheſſia , ſendo i Re padroni della vita , e della roba de' Sudditi : onde la Compagnia volendo opporſi , lo fa con bella maniera , e per modo di dar conſiglio , non comando.

Ogni Principe di *Java* ha i ſuoi ſoſtituti Governatori , che gli alleggeriſcono il peſo del governo , rendendo ſempre conto al Padrone della loro ammi niſtrazione . L' Imperadore di *Mataram* ha molti Conſiglieri di Stato , co' quali conferiſce tutti gl' intereſſi tanto civili , quanto criminali , ma in guiſa tale , che la Sentenza regia ſerva loro di Legge , ed eſſi ſi ſtimino onorati , quando il loro conſiglio venga approvato dall' Imperadore .

I Rei , incatenati sì fortemente , che appena poſſano reggerſi in piedi , vengono condotti al Tribunale ,

le, che si apre due volte per Settimana in presenza del Re, l'una per deliberare gli affari di Stato, l'altra per giudicare; nè può chicchessia esser a morte condannato, se non da questo Tribunale. Gli ordinarij modi, con cui fan morire, sono lapidare, decapitare, scorticare, ferir mortalmente con pugnali, gittar a' Liofanti, e alle Tigri, che sbranino il misero condannato.

Nell' avvicinarsi dell'Imperadore al Tribunale si sente un grande strepito di Tamburi, e stromenti diversi; ma giunto che sia, nessuno zittisce, tutto è in silenzio. Ogni giorno, a riserva del Venerdì, ch'è la loro Domenica, i Grandi debbono esser a Corte tre ore avanti Mezzodì, e restarvi sino a ora di pranzo, e ciò sotto pena della vita, quando non si possano scusare di essere stati o ammalati, o impediti da interessi di Stato; specialmente quei, che di fresco sono ritornati da' Governi. Sedutisi in Consiglio stanno cogli occhi fissi in terra, ed in silenzio, perfinchè vengano interrogati del loro parere.

Oltre i Governatori vi sono ancora i Camerlenghi, o Tesorieri, che hanno soprantendenza sulle Entrate Imperiali, le quali sotto nome di Gabelle si riscuotono da' Sudditi, sicchè i soprantendenti possono piuttosto chiamarsi Gabellieri. Oltre di queste Gabelle vi sono i Dazj delle robe, ch'entrano, ed escono dalle Città marittime, o che si vendono ne' Fiumi; e che montano a summe riguardevoli.

Circa il numero de' Soldati, che può metter in Campo ciascheduno di questi Monarchi, grandi sono le iperboli degli Scrittori. Ma già si sa, che
l'an-

l'anno 1706. penò molto l'Imperadore di *Mataram* in raccoglierne venti mila. E' verissimo, che in quel tempo l'Imperio era in rivolta, e in molte fazioni diviso: v'è però non per tanto una bella differenza da venti mila a molte centinaia, e a milioni, che ci contano i sopraddetti Scrittori.

Le Corti de' Re di *Bantam*, e *Tferibon*, come pure quella dell'Imperadore di *Mataram*, non hanno niente di raro nè nella fabbrica, nè nella mole. Sono di figura quadra, lunghe un tiro di moschetto, cinte di Canne di *Bamboes*, con quattro Porte. V'è un gran Cortile in mezzo pel corso, ed una Loggia fioura per il Monarca, e le sue Mogli, ogni qualvolta vogliono vedere il combattimento delle Tigri. Il Signor *Bruin*, che ha veduto il Palazzo di *Bantam*, non racconta gran cose; anzi dalla Camera, in cui fu dal Re ricevuto e convitato, arguisce, che i loro Appartamenti sieno molto inferiori a' nostri d'Europa.

Quello, che non so se dia motivo di ridere, o di maravigliarsi, si è, che i Corpi di Guardie de' Monarchi, e de' Principi più vicini a' loro Gabinetti, sono tutte Donne; come pure tutte Donne quelle, che immediatamente li servono: sicchè negli Appartamenti interni non v'è altri che Donne, coll'accompagnamento delle quali e danno udienza, ed escono in pubblico. Di notte poi dormono quieti i loro sonni senza timore alcuno, perchè difesi da queste prodi, e veglianti sentinelle, le quali fan maneggiare bravamente le armi, e sono esse pure divise in Caporalesse dirò così, Capitane, ec. che hanno sotto di sè definito numero di

Soldate. Nella Corte di *Mataram* se ne contano dieci mila, oltre le Mogli del Sovrano, le Concubine, le Serve, le Ballarine, ec. Il Re di *Bantam*, secondo il Signor *Bruin*, ha quattro Mogli legittime, quaranta Concubine, 850. Serve, che giornalmente gli assistono; e gran parte di esse lo seguono in Carrozze donate loro dalla Compagnia Olandese, o a piedi per ogni luogo dov'egli vada, portandosi dietro tutto quello, che secondo la stagione può fare a lui bisogno.

I maggiori divertimenti di questi Principi consistono nel veder ballare le loro Donne, e ne' Tornei, che si fanno una volta alla Settimana. Perciò non v'è Città, o Terra, che non abbia un luogo appartato per le Giostre, che fanno i Nobili a cavallo. I vittoriosi vengono con grandi applausi commendati, e chi mai cadesse di sella, verrebbe deriso da tutti gli Spettatori.

Quando l'Imperadore di *Mataram* viene al Torneo, tutti osservano quello che porta in testa, per imitarlo; servendo il suo esempio a tutto l'Imperio di legge. Onde, se esso porta il bruno, ognuno, che passa sedici anni, deve portarlo, facendosi radere la testa; e chi nol facesse, perde co' capelli anche la pelle, che perfino alle orecchie gli scorticano, attuffando essi poscia nell'olio bollente, o coprendo con berretta di ferro infuocato la testa così scorticata. Lo stesso con proporzione s'intenda d'ogni altro suo esempio, e comando, ch'egli dasse.

Quando arriva a *Somarang* qualche Ambasciadore, spedito dalla Compagnia Olandese, o da qualche

che altra Potenza , deve da' Sudditi esser accolto , trattato, ed accompagnato fino alla Corte di *Mataram* senza menoma sua spesa sotto pena della vita. E questo è un tributo , che vuole da quella Comunità l'Imperadore , che per ciò la affolve da ogni altro aggravio.

Nessuno può portar roba di color giallo , perchè è color Imperiale: per questa ragione le Lettere all'Imperadore dirette si racchiudono in un sacchetto di tal colore , ed il sacchetto si mette sopra un bacile coperto di seta dello stesso colore.

Il Signor *Bruin* ha veduto il Re di *Bantam* vestito come siegue. In testa portava una berretta di color turchino chiaro alta cinque pollici , orlata di bianco della larghezza di un dito in circa : in dosso avea un'abito alla Turchesca di color di Caffè con bottoni d'argento, che si cingeva a mezza vita con fascia del color della berretta : alla cintura portava un pugnale con vagina d'oro: le gambe ignude , e il piede avea difeso con pianelle d'Olanda. Non altrimenti vestiti vanno gli altri Principi di Java; ma l'Imperadore di *Mataram* ha una Corona d'oro, ricca di pietre preziose.

Ecco in qual maniera comparisce in pubblico il Re di *Bantam* , secondo il ragguaglio fatto a me da uno, che fu testimonio di veduta. Nell'uscire del Castello , fu salutato con tutto il Cannone delle batterie; lo precedevano quattro Magnati con Scudo, e Spada larga nelle mani : questi erano seguitati da una Truppa di *Javanesi*, e da un'altra di *Balyi*. Si portava poco dopo da quattro *Javanesi* una Lettiga dorata, dietro la quale si conducevano a mano quat-

tro bellissimi Cavalli Perfiani bardati quanto riccamente può da noi idearsi : dopo di essi venivano quattro *Amboinesi*, armati , indi il Figliuolo del Re , Principino di anni otto in circa a Cavallo , circondato da molte centinaia di Femmine , alcune delle quali portavano su bacili d' oro fiori , e frutti ; dietro a queste una Truppa di Soldati Olandesi ; e finalmente il Re sopra un Cavallo di Persia bordato a meraviglia , ed accompagnato da molte Donne a piedi : chiudevano il seguito due Truppe di Soldati , una di Olandesi , e l'altra di Javanesi armati a usanza del loro Paese . Queste comparse danno molto risalto alla Compagnia Olandese , perchè ognuno dallo splendore di quelle arguisce la grandezza di questa , che comanda a chi con tanta maestà , e con tante ricchezze si fa in pubblico adorare da' Popoli .

La Compagnia Olandese ha in *Batavia* un Governator Generale delle Indie , il quale viene confermato in questa Carica di somma importanza dagli Alti Stati Generali delle Provincie Unite , dopo di essere stato eletto dalla Camera de' diciassette d' *Olanda* , o in caso di morte prematura dell' Antecessore , dal Consiglio dell' Indie . La Camera sopradetta ha di più autorità di deporre quello , che attualmente si trova in questa Carica , e di surrogarne un' altro . Dura tre anni continui ; ma chi la sostiene con soddisfazione della Compagnia si lascia in vita , quando egli stesso non ne dimandasse la rinunzia , che facilmente si accorda .

A questo Governator Generale compete il titolo di *Eccellenza* , e comanda senza obbligo di render conto a chicchessia . Nella di lui persona si fa vede-

re

re la grandezza della Compagnia, che ha tanti Paesi sotto il suo dominio. Gli passa ogni Mese 800. Filippi per la sua Corte; e oltre di questi altri 500. per la Tavola. Il suo Appartamento è un Palazzo fabbricato a bella posta pe' Governatori, dove ha tutto il bisognoevole per la sua Casa, e Famiglia; potendo servirsene di quanto si ritrova ne' Magazzini a suo piacere; anzi tutta la servitù gli viene salariata, e spesata dalla Compagnia.

Dopo il Governatore vi è il supremo Direttore del Traffico, il quale tiene il secondo luogo nel Consiglio; indi vi sono cinque Consiglieri ordinari col nome di Consiglieri dell' Indie. Questi tutti col Governatore, e col Direttore formano un' Assemblea, alla quale intervengono pure altri Consiglieri, ma senza voce. Il Governatore però presiede, e tutti i Membri del Consiglio vengono creati in Olanda. Si discute da questi ogni affare di guerra, e di pace; si conferiscono i Governi particolari delle Provincie; e si leggono i dispacci de' Direttori, che sono in Olanda, con dar loro le necessarie risposte. Si ricevono le Ambascierie, ed i Regali de' Principi Indiani, che si convertono in utile della Compagnia con venderli al Governatore medesimo, o a chi li desidera.

Benchè in alcune cose l'autorità del Governatore Generale sia limitata, tutto nulladimeno passa per le sue mani. Egli conferisce tutte le Cariche, così le grandi, come le piccole. Veramente alcuni affari deve sottomettere alla pluralità de' voti in Consiglio; ma sempre può colla sua saviezza

far



far sì , che il suo voto vaglia più che quello di tutti gli altri .

Oltre questo Consiglio ve n'è un'altro che si chiama Consiglio della Giustizia , dal quale vengono giudicati , e condannati tutti i misfatti , ed inganni contro la Compagnia , e contro i particolari ancora , senz'appellazione . Questo è composto di un Presidente , e nove altri Membri , oltre due Fiscali ; e nella giudicatura non dipende dal Governatore .

Quanto al restante del Governo di *Batavia* nulla v'è di singolare , se non che in ognuno de' Magistrati v'è un Presidente , Consigliere dell'Indie . I Chinesi sotto un Capitano , che maneggia tutti i loro interessi , abitano in un Quartier separato : così pure quei di *Malacca* , di *Ambona* , di *Baly* , e di *Boeton* . I Cittadini liberi di *Batavia* divisi sono in tre Classi , ognuna sotto un suo Capo ; ed in caso di ostilità le due possono servire a piedi , e l'altra a cavallo per difesa : da queste si scelgono le Sentinelle per la notte nel Corpo di guardia della Città . Gli Uffiziali , e Servi della Compagnia sono tutti congregati sotto due Bandiere , e tenuti a prestar soccorso in ogni caso di qualche urgenza .

L'importantissima Carica del Governator Generale dell'Indie è soggetta a infinite molestissime fatiche di giorno , e di notte : perchè appena spunta il giorno , che capita un numero grande di Lettere , e di Uffiziali a render conto dell'operato , ed a ricevere altri ordini , e specialmente a quell'

ora

bra vengono i due Capi de' Mercatanti , il maggiore del Castello , l'Ingegniere del Quartiere degli Artigiani , e lo *Schabander* , o Ammiraglio , che lo informa delle Navi arrivate , del carico loro , e del Paese daddove vengono , e per dove sono indirizzate ; facendo poi sottoscrivere i Passaporti , e i Salvocondotti. Dopo tutto questo deve dar udienza a' Chinesi , che lo importunano con insistenza per grazie , e ad ogni altro , che voglia ricorrere. Dopo pranzo è occupato col Giornale , che ogni anno dee spedire in Olanda per raggugliare la Camera de' Diciasette di quanto accade di giorno in giorno ; ciocchè pure far deggiono anche i Configlieri delle Provincie. Due volte alla Settimana si raduna il Consiglio dell'Indie , ed anche giornalmente quando lo ricerchino urgenze straordinarie ; ed egli dee sempre esservi presente come Preside del medesimo . Non ha per l'ordinario altro respiro , che quello del Mercoledì , e Sabato dopo pranzo ; ed allora si diverte col passeggio fuori del Castello fino a notte ; perchè di notte tempo non può restar fuori di esso , nè dormire fuori del suo Appartamento .

Vengono però queste gravi fatiche ricompensate da' grandi onori , che gli fanno e i Principi forestieri , e i Ministri della Compagnia. Oltre la Corte privata , ha , quando esce in pubblico , un'altro Corteggio. La Corte privata consiste in Cavallerizzo maggiore , ch'è sempre almen Capitano di Soldati ; un Maggiordomo , ch'è un Mercatante ; molti Camerieri , e Staffieri ; il corpo di guardia , che sono dodici Alabardieri vestiti di Scarlatto , e

Damasco giallo , riccamente guarnito d'oro , e d'argento ; e finalmente i Trombettieri . Il pubblico Corteggio consiste nel treno seguente . Un Furiere a Cavallo va primo alla testa di altri fedici . Dopo questi , due Trombettieri ; poscia due Alabardieri ; indi viene in Carrozza il Governatore avendo dall' un canto il Cavallerizzo maggiore a Cavallo , e dietro la Carrozza sei Alabardieri a due a due : sieguono le altre Carrozze del suo accompagnamento , che si chiude da una Truppa di 48. Cavalli , 3. Furieri , e un Trombettiere , alla testa de' quali va un Capitano di Cavalleria .

La Moglie del Governatore in pubblico ha due Alabardieri a Cavallo , e un Corpo di dodici Uomini di guardia . Le Figliuole hanno un solo Alabardiere ; ma i Figliuoli hanno la loro Corte senza alcun segno di distinzione .

Quando giungono Ambasciatori dall'Indie ne' Porti di *Batavia* , non possono metter piè in terra prima di avvisar il Governatore , il quale li fa ricevere con gran cirimonie da due Nobili a ciò deputati . Questi Nobili vanno col treno del Governatore o in una Barca di comparsa , o in una ricca Carrozza a levarli , e tra replicati spari del Cannone , e della Moschetteria disposta in due file , li conducono nel Consiglio dell'Indie , dove sono radunati col Governatore tutti i Consiglieri , circondati da Alabardieri vestiti a galla ; e dove si passano tra di loro quegli uffizj scambievoli , che soliti sono a praticarsi in simili incontri tra Persone di tale rango ; e il tutto si conchiude con un sontuoso rinfresco .

Le

Le Lettere, che capitano da' Principi forestieri, vengono pure ricevute con gran cerimonia. Si mandano a pigliare da Uffiziali riguardevoli; in volte in drappo di seta di color giallo si portano in Castello sopra di un bacile d'argento coperto con Damasco pur giallo, e si passa per mezzo il Corpo di guardia del Castello schierato in due ordini colle bandiere spiegate, tra lo strepito de' Tamburi, e col suono di Trombe, ed altri stromenti Musicali, e tra replicati spari del Cannone, e del Moschetto delle Guardie, perfino che si giunga al Palazzo del Governatore, che sta nel Consiglio attendendole; stando i Segretarj pronti a leggerle, ed interpretarle.

La Compagnia Olandese mantiene qui sempre un' Esercito considerabile, tanto per presidio di tutte le Fortezze, che in questo Paese sono moltissime; quanto per le Guardie, che si danno a' Principi contro qualche rivolta, che mai nascer potesse. Composto è questo Esercito di Europei la più parte, ch'è anche la più forte; poi di *Ambonesi*, *Javanesi*, *Makassariti*, e *Balti*; e questi ultimi sono i più coraggiosi. Nella Città di *Batavia*, e suo Territorio potranno esser dodici mila Uomini, mille de' quali stanno sempre in guardia. Il Signor *Sahnon* li fa arrivare a venti mila. Alcuni sono di parere, che in tutte quante le Indie la Compagnia non abbia più di dodici mila Uomini ben regolati; ma che in tutti i luoghi di presidio a' Soldati vi si aggiungano tanti Nazionali, cioè Indiani, che con questi vien' ad arrivare la summa tutta a cento mila Uomini, a' quali comanda il General mag-

maggiore, ma con dipendenza dal Governatore.

A qual numero monti poi l'Armata Navale della Compagnia, che soggetta è al Governo di *Batavia*, facil cosa è il conghietturarlo da' continui Convogli, che per tutti gli Stati dell'Indie fanno vela. Si dice, ch'ella abbia 180. Navi da guerra da trenta perfino a sessanta Cannoni l'una; e che su di esse vi mantenga venticinque mila Uomini; onde non è da stupirsi, che i Re di que' luoghi si sieno messi sotto la di lei protezione.

L'Entrate agevolmente si calcoleranno dalle spese, che la medesima indispensabilmente far deve. Il Signor *Salmon* dice, che l'Entrata del Governo di *Batavia* sia molto maggiore di quello, che dicono gli Olandesi: ed in vero conviene, che sia sterminata, sendo gli Abitanti molto ricchi, e aggravati da infinite gabelle. De' Chinesi faranno sotto quel Governo presso ad ottantamille, ognun de' quali deve pagare al Dominio degli Olandesi un Filippo all'anno, solamente per poter portar i capelli; per ornarli poi con aghi d'oro, o d'argento, un Filippo per ago. Tanta è l'autorità della Compagnia in que' Paesi, che se volesse impor tanta e gabella su ciascun dente, nessuno ardirebbe di opporsi, o neppur replicare una sillaba.

Le Monete, che corrono in *Batavia*, sono i Filippi, e Reali, oltre una di rame, detta *Bantamse*, che fa tre foldi Veneziani; ed un'altra di stagno o piombo, cinquanta delle quali fanno foldi sei. I *Kobang* d'oro non si vedono più in questi tempi; un *Irzbo* vale due Filippi e mezzo: un Ducato d'oro, che ha per impronto la lettera B, vale due Tallari

ri

ri e mezzo. Le medesime Monete corrono in *Amboina*, *Banda*, e *Ternate*.

Quel Peso grande, che in Olanda, e Germania si chiama *Last*, e si considera in materia di grano, ed altre tali Merci, fa in Batavia 3066. libbre. Un *Damak*, o *Kojang* in *Java* fa libbre 3484. in circa. Un *Bhaer* fa tre *Pikol*; un *Pikol* cento *Kat-ti*, o libbre 125. Una Botte di qualunque liquore contiene 360. Boccali: ma una Botte d'*Arek* di Batavia ne contiene solamente 339.

C A P I T O L O VI.

Religioni diverse dell' Isola di Java, e specialmente di Batavia.

Ritrovandosi nell' Isola di *Java* tutte, dirò così, le Nazioni del Mondo, diverse dovranno essere le Religioni, che in essa fioriscono. Tre sole però pubblicamente si professano; il Gentilesimo, il Maomettismo, ed il Calvinismo, che specialmente professa tutta *Batavia*.

Il Maomettismo è la Setta più comune nell' Isola di *Java*; specialmente agli Abitanti delle Coste: Si trovano nulladimeno moltissimi Abitanti delle parti interne del Paese, che vivono ancora da Gentili. Come però di questi non è a me pervenuta notizia, che degna sia di osservazione, parlerò del Maomettismo.

Oltre le *Moschee*, che ogni Città di *Java* tiene per l'esercizio di sua Setta Maomettana, tre ne sono principali, che da' Nazionali vengono
te-

tenute per le più ragguardevoli dopo i luoghi Santi di Mecca ; e ciò perchè in queste sono i Sepolcri del loro primo Santo Istitutore , e de' di lui Figliuoli ; e per questo vengono venerate non solo da que' di Java , ma da quei di Sumatra ancora , e di Makassar . Queste tre Moschee sono fabbricate in Tseribon , in Soerabaja , e in Giri . Quella di Tseribon è la più antica , e venerabile perchè là vi manda il Re di Bantam , e l'Imperadore di Mataram i suoi Sacerdoti , con Principi della Corte in pellegrinaggio ad offerire a nome suo i Sacrifizj , quand'esso non possa andarvi in persona . Il Santo qui sepolto si chiama Ben Israel , o Sieich Ibn Moelin . Il Re di Bantam , e l'Imperadore di Mataram si vantano d'essere di lui discendenti .

Questa Moschea , di presente alquanto decaduta , è situata sopra l'altezza del Monte Diati , che a poco a poco va crescendo , ed è attornata da diversi Monti più alti ; ma la prospettiva è aperta , e rappresenta un' Anfiteatro . Si sale ad essa per cinque pianure , una più erta dell'altra , e gli scalinii sono ferrati da rastrelli , il primo de' quali è ancora il più grande . Tre di questi piani sono chiusi di muri ornati con quadri alla Chinesa , e forniti di Vasi di Porcellana Chinesa , e Giapponese , pieni di fiori , che perlopiù sono regali di Principi . Il primo piano ha due Alberi , ed il secondo sei : quello è tutto lastricato ; e questo ha di più tre fabbriche grandiose , per quello che porta il costume del Paese , le due a mano manca , e la terza a mano diritta , e tutte servono per alloggio a' Principi , che qua vengono a' sacrifizj .

Il terzo piano non ha nè Alberi , nè lastrico , nè Fabbriche, nè alcun'ornamento , ma ferve a tutti per entrar, ed uscire. Nel quarto sta la Moschea, coperta con tre tetti uno sopra l'altro , cosicchè il più basso sia il più grande , quel di mezzo un pò più piccolo , l'altro il menomo. Nel mezzo del quarto piano , ch'è il più piccolo v'è il Sepolcro. Intorno a questo vi faranno da trecento Famiglie, che si sostentano colle limosine . Quando arriva qualche Forestiere , i Sacerdoti sono prontissimi a meritarsi qualche mancia , con farli vedere le antichità , e quanto v'ha più degno di esser veduto ; e lo affollano una quantità di Fanciulli , che chiedono carità . L' essersi inoltrati fino al secondo piano ha costato a molti Cristiani la vita : ciocchè que' Maomettani attribuiscono a gastigo dato alla loro sacrilega curiosità dal loro Santo ; ma in realtà è effetto dell'arte squisitissima , che hanno que' Sacerdoti di avvelenare .

Il Tempio di *Soerabaja* è, per quel Paese ; sontuosissimo ; ma il Sepolcro del loro Santo non ha altra distinzione , se non ch'è un poco più sollevato da terra degli altri ; onde rassembra un di quei Letti erbose di terra , che si alzano ne' nostri Giardini. Con tanta gelosia si custodisce da loro questo Tempio , che nessuno contrario alla loro Setta vi può entrare , per quanto che si sia lavato nella Cisterna contigua. Il fare poi , o portar là vicino qualche immondizia farebbe delitto degno di morte. Con somma riverenza , e replicate genuflessioni , una più profonda dell'altra , si accostano i Sacerdoti a cotesto Sepolcro ; e raccontano , che
quan-

quanti Baldacchini hanno eretto sopra il medesimo, tutti sieno stati abbruciati dagli Angeli.

Il terzo Tempio, ch'è in *Giri*, non ha nulla di distinto dagli altri due.

In *Batavia* v'erano anticamente molti Templi di Chinesi, e di Mori, ma già furono demoliti dai Governatori; ne' Borghi però ve ne sono due de' Chinesi, ed una Moschea de' Mori. Nella Città per altro prevale il Calvinismo, che i Predicanti si affaticano di propagare. Vi sono dieci Ministri, cinque de' quali predicano Olandese, tre Portoghese, due Maleytico; ed oltre di questi ve n'è un'altro sull'Isola *Onrust*. Vi sono poi i Maestri di Scuola, che in tutti questi Linguaggi ammaestrano la Gioventù, facendole succiar col latte delle lettere il veleno dell'Eresia. Nel Castello vi sono due Chiese Olandesi, una Maleytica, ed una Portoghese. A nessun'altra Setta di Cristiani è lecito il professarla apertamente; e benchè tutti possano battezzare, debbono però farlo secondo il rito de' Calvinisti. I Chinesi bensì, che abitano nelle Coste dell'Isola, hanno la libertà di osservare i loro riti non meno che in *Batavia*.

CAPITOLO VII.

*Statura , e Genio di que' di Java : loro Vestito ,
Matrimonj , Schiavi , Costumi , Conviti ,
Divertimenti , e Funerali .*

I Nazionali di Java sono di statura mediocre, ben fatti, ma grossolani di corpo; gialli di colore, larghi di faccia; hanno le guance grosse, il naso schiacciato, gonfie le palpebre, grandi gli occhi, neri e lustri i capelli, come gli altri Indiani. Sono il Popolo più destro di tutti gli Orientali; si dice però che sia alquanto pigro, e proclive al rubare, ciocchè spigne i più coraggiosi alla Guerra per riportarne delle spoglie. Sono per altro superbi, vendicativi, ed irreconciliabili; onde ne' combattimenti tagliano tutti a pezzi senza remissione. Benchè sieno codardi, combattono tuttavia da disperati, ma sono presti nel fuggire, sebbene nel primo impeto del lor furore ammazzano chiunque vien loro avanti. Sono per l'ordinario sleali, e fanno con artificio simularsi amici per coglier tanto più agevolmente nelle reti il nemico, che o colle armi, o col veleno uccidono. Sembrano nati alla schiavitù; onde i Principi, che li tengono bassi, non altro fanno, come dice l'erudito Medico Signor *Bonzio*, che trattarli com'è conveniente al loro naturale. Sono di un cuore durissimo; sicchè si vedranno soffrire pene atroci, senza spargere una lagrime, senza proromper in una querela.

Il loro Vestito costa poco; perchè, a riserva di
una

una fascia di tela, con cui si cingono a mezza vita, e di una berretta, o turbante in testa, vanno tutti ignudi. Col Turbante non cuoprono già il capo, ma si cingono le tempie, cosicchè la cima della testa sta sempre scoperta. I Nobili però, e gli attempati portano una berrettina di cotone. Il volgo poi va scoperto affatto, e nudo ancora, eccettocchè le parti vergognose. Anche i Nobili, vanno scalzi affatto, e usano di ungere i loro capelli coll' Olio di *Klappus*, e svellerli la barba, onde attempati pajono tante vecchie grinzose.

Le loro Armi sono il Pugnale, che tutti portano al fianco, la Lancia, la Spada, la Vanga per iscacciar le Saette velenose, il Moschetto, lo Scudo, e nelle Guerre il Cannone, che però non fanno ben maneggiare.

Le Donne vestono come gli Uomini, ma la fascia cala loro giù perfino a' talloni, e con altro velo si cuoprono il seno, non però le spalle; anzi alcune portano una spezie di busto. Non ornano d'ordinario la testa, ma uniti insieme i capelli sulla nuca li lasciano poi andare sciolti giù per le spalle, intrecciandoli alle volte di fiori. Si dilettono molto di nuotare sì gli Uomini, come le Donne, che a questo esercizio si portano senza rossore nude affatto. Ignudi del tutto poi vanno universalmente tutti dell' uno e dell' altro sesso perfino all' età di dieci anni.

I Javanesi pigliano quante Mogli lor piace; e tra le Schiave si scelgono le più belle per Concubine. Si dice che le Donne di questo Paese sieno molto affabili, e nell'amare costanti; gelose poi a tal segno

gno della fedeltà dell'amato, che se si accorgono, ch'esso sia tocco d'altro amore, gli danno una bevanda, che tronca tosto l'attacco. Stanno molto ritirate dall'aria, onde non sono gialle come gli Uomini; anzi sono di un colore, che non dispiacerebbe neppure agli Europei: sono anche delicate, e scarne; han l'occhio vivo e grande; le mammelle piccole; sicchè chiaro apparisce, esser elleno graziose abbastanza. Ballano per eccellenza, ma invece di Violino hanno un Tamburo, al tocco del quale regolano i loro balli. Ma la loro pulizia eccede di gran lunga ogni altra loro prerogativa. Per Legge son tenute a lavarsi tutte da capo a piedi, e lisciar la pelle più volte al giorno. Conversano liberamente cogli Uomini, massime cogli Europei, e camminano senza riguardo per le strade; ma a' Mariti portano un sommo rispetto; onde, se a caso gl'incontrano, si buttano colla faccia in terra per riverenza, come se fossero loro Padroni.

Se in *Java* non si ritrovano Donne Cristiane d'Europa, è permesso agli Olandesi lo sposare quelle del Paese, purchè si facciano Cristiane; ciocchè esse per molti motivi mai non ricusano: I. Perchè gli Olandesi sono Padroni del Paese; e le altre Nazioni sono loro suddite, o Vassalle; esse poi sono al sommo ambiziose, onde facilmente s'appigliano al partito per sovrastare. II. Perchè maritandosi con un'Europeo, sono sicure di esser elleno Padrone sole in Casa. III. Perchè alle Donne maritate con Europei veggono che si porta tale rispetto in *Batavia*, quale non si porta alle altre.

Tomo III.

H

Per

Per povero che sia il Marito , non esce la Moglie quasi mai senza uno Schiavo , che coll' ombrella la ripari dal Sole . Il Divorzio si permette qui con somma facilità , e specialmente se il Marito sia soffratto dal Morbo gallico . Il Signor *Roger* Capitano di Nave racconta d'aver udito da un' Avvocato , che di cinquantotto Liti , che allora pendevano in Consiglio , cinquantadue erano in materia di Divorzj .

Se un' Europeo vuole sposare una Javanese , si fa il contratto alla presenza di pubblico Notajo ; indi vanno avanti un Magistrato , che loro propone le condizioni da osservarsi , e dà licenza di fare il Matrimonio , che poscia si celebra col rito della Chiesa Olandese . I Figliuoli generati da tali Matrimonj vanno vestiti alla Olandese ; e questi sono que' Convertiti , de' quali tanto si vantano gli Olandesi , e che frequentano le Chiese di linguaggio *Maleytico* ; ma Dio sa , che razza di Cristiani sieno , dice il Signor *Leguat* , non passandovi tra essi , e i Javanesi altra differenza , che l'andar in Chiesa . Non si dà esempio , che Donna Europea si sia maritata con qualcuno di cotesti Nazionali , o che lo abbia convertito . Le Donzelle Olandesi stimarebbero pazzia , l'accompagnarsi con uno Schiavo , quando non mancano loro mai Uomini Europei ; e lo zelo di acquistar un'anima a Cristo non suol far tanta breccia nell'animo di una Donzella , che voglia rinunziare a tutte quelle prerogative , onde si distinguono le Mogli degli Europei in *Batavia* .

Le Padrone di Casa in questo Paese menano
una

una vita neghittosissima, non facendo altro che sedere colle gambe in croce su finissimi tapeti, e masticare il *Betel*, o l'*Arek*; perchè le Schiave fanno intanto tutte le faccende di Casa. Le Olandesi, che vennero qua nel principio dello stabilimento della Compagnia piene d'industria e solerzia, ora imitano le Nazionali nella superbia e pigrizia.

Gli Schiavi, che servono nelle Case, e che vi vengono da tutte le parti dell'Asia parte prigionieri di guerra, e parte comperati, si vendono in *Batavia* all'incanto a chi più offerisce. Si espongono tutti in pubblico, ed il Segretario legge ad alta voce la qualità loro, la Patria, l'età ec. Non si usa cautela alcuna nella loro compera, nè si ricerca del modo, con cui il Padrone sia venuto in possesso di quello Schiavo. Sulle Coste dell'Affrica gli Europei fanno lo stesso traffico, comperando Schiavi rubati da' Corsali, tutt'occhè stimino per altro gran delitto di comperare roba rubata. Non hanno alcuna difficoltà di comperare questi Schiavi, benchè sembri cosa vergognosa ad un Cristiano il far negozio d'Uomini, come si farebbe di bestie; tanto più che tra gli Schiavi bene spesso si trovano parecchi di sangue nobile, i quali vengono condannati a fatiche sì abiette, che essi per avventura non addosserebbono al più vile famiglia delle loro Case.

Il Signor *Leguat* narra di aver veduto in *Batavia* de' Mori Schiavi così gentili, e ben fatti come gli Europei. Le Donzelle specialmente, tutt'occhè nere come la pece, aveano gli occhi belli e

vivaci , i denti bianchissimi , il petto morbido , i capelli lunghi e neri ; una bellezza in somma , e leggiadria singolare : onde non dobbiamo maravigliarsi , che alcuni sul riflesso , che queste nere non sieno come le Donne bianche sottoposte a cento mutazioni di colori , ora di pallido in rosso , ora di rosso in giallo , ec. e che anche il color nero abbia il suo bello , si compiacciano più di una bella Donna nera , che d'una bella bianca .

Le Case di *Java* sono alquanto alte , fabbricate perloppiù all'ombra di folti Alberi di Cocco : ma quelle della plebe sono misere Capanne , coperte di paglia , o di canne , senza finestre , e senza porte da ferrarle . I Nobili le fabbricano di pietra , o di argilla , e le cuoprono con foglie di palme , o Canne di *Bamboes* . Le Camere sono perloppiù oscure , e mal fatte , sebbene i più ricchi le ornano con delle stuoje di Bengala , e tapeti . Non hanno d'ordinario le Case nè solajo , nè cammino , nè serratura alcuna alle porte : a piana terra hanno tutte le Camere separate l'una dall'altra con Canne , ed in vece di finestre di vetro hanno delle grate di canne fine . La famiglia bassa si tiene in Case separate da' Palazzi . I Mercatanti hanno per le Merci Magazzini fatti di pietra , e sicuri dal fuoco . Ogni Nobile vicino alla Casa tiene una Cappelletta , o sia Oratorio , con una Cisterna per lavarsi prima di entrarvi a far Orazione . Quelli che abitano lungo il Fiume , in vece di Cisterne , hanno de' recinti nel Fiume medesimo , dove calano con iscale per lavarsi .

Sono i Popoli di *Java* , sobri nel mangiare come

me tutti gli altri Indiani . Non si cibano d' altro che di riso, frutta , e pesce secco ; nè beono che acqua pura, o Te ; non mai liquore alcunò generoso, proibito loro dalla Legge di Maometto , come anche la carne porcina . Hanno tuttavia una bevanda fatta di riso, e fanno grand' uso del *Pinang* , e del *Betel* ; ciocchè avanti ogni altra cosa esibiscono agli amici nelle visite , e dopo ogni altra ne' banchetti .

Il Signor *Bonzio* valente Medico attribuisce al *Pinang* , e *Betel* , che masticano , il male di gengive , onde sono afflitti questi Popoli , ed il guasto di tutti quasi i loro denti prima d' invecchiare . L' *Oppie* pure è molto in uso presso di loro , che , per isvegliare gli spiriti vitali , mischian col tabacco , che fumano non come noi nelle Pippe , ma da Canne fatte di foglie di tabacco , che chiamano *Bonkoesi* .

Si siedono colle gambe in croce su tapeti , o stuoje secondo il comodo , e condizione delle Persone ; nè usano posate a tavola ; si dilettono bensì d' imbandire agli Amici lautì banchetti , a' quali servono le Mogli , e le Concubine . Il maggior divertimento , che diano a' Convitati , consiste nel far ballare le Donne . Si accresce l' allegria del banchetto dal grazioso parlare delle Donne , che vengono ammesse a tavola , e dall' armonia degli strumenti Musicali , che però alle orecchie Europee non troppo piacciono . I loro famigliari divertimenti poi sono il giuoco delle Carte , e de' Dadi , introdottovi da' Chinesi ; il combattimento de' Galli , de' Tori , de' Bufali in luoghi aperti , ne' quali succede bene spesso qualche disgrazia ; ma molto più in quei , dove si dà la cac-

cia alle Tigri sciolte , le quali , se per gran disavventura non cadano nelle fosse artificialmente da Cacciatori coperte , ma corrano per altra strada , sbranano in pezzi quanto loro viene d'avanti. Alcuni Principi di Java tengono libere nelle loro Corti le Tigri addomesticate dal primo nascere ; tuttavia alle volte danno nel loro furor naturale , e scappano facendo strage della misera gente , che incontrano.

I Chinesi si ricreano qui colle loro Comedie , co' loro fuochi artificiali , come nel lor Paese , specialmente quando celebrano il loro Anno nuovo , e le altre Feste. Vi sono delle Ballarine , che col suono , e col ballo si mantengono , andando a' festini , e conviti , dove sono chiamate. Vi sono pure de' Giuocolieri , che superano i nostri in far travedere ; sendo qualità propria di questa Nazione la prestezza in tutte le cose ; della quale fanno pompa specialmente nel giuocar la balla , che ribattono colla punta del piede , co' ginocchj , co' gomiti , senz' adoperare la mano , ma con una prontezza , che fa stupire.

Tanto gli Uomini , quanto le Donne si dilettono molto di nuotare ; ma non nuotano nè come gli Europei , nè come gli altri Indiani collo sbatter insieme le mani , ma all' uso de' Cani. Gli Uomini di *Java* , come anche molti altri Orientali , non orinano ritti in piedi come noi , ma piegati e raggruppati.

Salutano come i *Maleyans* , e gli altri Indiani , alzando ambe le mani verso la faccia. Nel salutare i Principi però s'inginocchiano , ed inchinano la testa sino in terra. Si stima poi un' eccesso di genti-

lezza il toccar con prestezza il piè sinistro alla Persona, che vogliono salutare, e poi con quella mano fregare il proprio capo, e il volto. Quando hanno premura i plebei di abbozzarsi co' loro Padroni, si fanno ad essi vedere profondamente inchinati, ed aspettano finchè vengano da loro chiamati: per altro il minore non può, non interrogato, parlare con chi è maggior di lui.

Le Persone d'alto rango, e i Ministri di Corte escono in pubblico con gran seguito di Servi, Schiavi, e Schiave; ed oltre le Guardie armate di lance lunghe ricche d'argento, hanno uno, che porta loro innanzi una Lancia guernita d'oro, e un'altro, che porta una stuoja per federe; uno con un'ombrella in mano, e l'altro con una Canna di tabacco da fumare; uno con un Vaso fatto di *Klappus*, e fornito d'oro e d'argento, dentro cui v'è del tabacco, e l'altro con un tizzone ardente per dargli fuoco; altri porta uno Scudo, e altri una Spada; chi un Vaso d'acqua da bere, e chi le pianelle; ma le prime a servir i Grandi sono le Schiave. Quando passa alcuno di questi, tutti danno luogo, e si ritirano in disparte lasciando la strada libera; la plebe però s'inchina profondamente, finchè tutto l'equipaggio sia passato.

Il Giuramento pubblico di Vassallaggio fanno que' di *Java* nella maniera seguente. Mettono il pugnale in acqua, indi questa a stilla a stilla lasciano da sè cader sulla lingua, augurandosi di essere castigati in caso che non mantenessero la parola: non è però da prestar molta fede a questi loro giuramenti.

Gli Sposalizj si celebrano con grande solennità per molti giorni tra suoni, canti, balli, e altri trastulli, che finalmente si terminano con un sonuoso banchetto. Il Signor *Vvouter Schouten*, che in *Batavia* ha veduta tale solennità, racconta tutta la funzione come siegue. In primo luogo marciavano, dic'egli, alquanti Ballerini, Suonatori, e Tamburini co' loro stromenti, che con istrepitosa allegria danzavano, suonavano, e tenevano in vivo la brigata: in secondo luogo v'erano i Sacerdoti vestiti di bianco; poi gli stretti Parenti dello Sposo; e questi in terzo luogo si vedeva affiso su di un Cavallo di Persia bizzarro, e ben bardato; due Mori dall'uno, e l'altro fianco gli assistevano, e portando una Ombrella ricchissima con contorno di frangie di seta lunghe lo riparavan dal Sole: due altri lo andavano tra molte cerimonie spruzzando di acqua rosa, e spargendo per dov'ei passava con fazzoletti di Cotone profumati un gratissimo odore: seguivano in quarto luogo due Paraninfi, che chiudevano l'equipaggio. Se cotesta cerimonia si fa di sera, tutti portano una torcia accesa. Giunto lo Sposo alla Casa della Sposa smontò da Cavallo, aiutato dai due suoi Paraninfi; indi con tutto il suo seguito fu condotto sotto un Padiglione eretto avanti la suddetta Casa. Qui si stesero subito molte tovaglie di Persia, e si prepararono degli origlieri tanto per lo Sposo, quanto pe' suoi Paraninfi: le More su piatti di legno vernicato portavano le vivande; ed in tanto ch'essi mangiavano e bevevano (acqua però solamente) i Musici accrescevano l'allegria del Convito coll'armonia degli

stro-

stromenti. Le Donne frattanto radunate in Casa della Sposa, terminato il banchetto, e levate le tavole, posero in mezzo del Padiglione uno Scanetto, su cui sedette lo Sposo co' suoi Paraninfi dopo d'aver mangiato perfino che giunse la Sposa, la quale fu condotta dal Padre tutta avvolta in un Velo, cosicchè nessuno potea vederla in faccia; ed avanti lo Sposo si tirò una cortina. Allora i due Sacerdoti Moreschi cominciarono la loro funzione, facendo molte Orazioni a capo coperto avanti gli Sposi; indi gl'interrogarono della loro risoluzione circa l'unirsi in Matrimonio; ed appena proferita da tutti due la risposta di sì, ricominciò l'allegria della brigata tra canti e suoni: la Sposa si mostrò a tutti scoperta dal suo velo, ed aprirono la cortina dello Sposo quattro volte, ognuna delle quali esso gittò sulla testa della Sposa de' fiori bianchi; ed altre quattro volte, perchè la Sposa facesse la stessa fiorita cerimonia allo Sposo: questi poi le pose in dito un'anello di Diamanti, ed ella un'altro a lui, continuando in ognuna di queste azioni l'aprire, e'l ferrare della cortina: finalmente si gittarono scambievolmente le ghirlande al collo, e lo Sposo sedutosi di bel nuovo in luogo ameno dalle braccia del Padre ricevette nelle sue la Sposa, ed abbracciandola le presentò una tazza di latte, dalla quale bevvero quattro forsi alternativamente amendue; dopo di che si lavarono la bocca, e lo Sposo con in braccio la Sposa uscì dal Padiglione, montò a Cavallo, ed in fretta se ne andò a Casa sua con tutta la Compagnia. Giunti a Casa, sedendo aspettarono il *Betel*,

tel, e il *Pinang*, che la Madre al Figliuolo Sposo presentò, e questi masticatolo alquanto insieme colla saliva lo cavò dalla sua bocca, e lo diede in bocca alla Sposa, la quale continuò a masticarlo perfino che l'ebbe consumato; ed allora si sciacquarono ambedue replicatamente la bocca. Pigliò indi la Madre dello Sposo una Lampana, e dopo averla avvicinata quattro volte alla faccia di tutti due, diè loro la sua benedizione borbottando non so che tra' denti; indi legò la sopravvesta dello Sposo al busto della Sposa. Ogni cosa poi terminò col ritirarsi degli Sposi in Camera separata a compiere la solennità del maritaggio.

I Chinesi stabiliti a *Java* tengono le loro Mogli e Figliuole rinchiusse, come nella China; e benchè ognuno prenda quel numero di Mogli, che a lui piace, ha però ancora delle Schiave, che gli servono di Concubine. Le cerimonie de' loro Matrimoni sono quelle istesse, che si usano nella *China* loro Patria. Conchiuso che sia il contratto matrimoniale, in quella stessa sera si porta lo Sposo in una Lettiga a visitar la sua Sposa col seguito di molte Persone pigliate a questo fine a nolo, ognuno portando una lanterna accesa. Dietro lo Sposo vanno i Suonatori; indi sieguono i Sacerdoti a Cavallo vestiti di color pavonazzo, con berrette quadrate in testa, accompagnati da' più stretti Congiunti dello Sposo, che per istrada vanno gittando in aria de' fuochi artificiali in figure di varj Animali. Riverita che ha lo Sposo la Sposa, sendo questa la prima volta che la vede, se ne torna a Casa sua col medesimo treno. Poco tempo di poi si celebra il Matrimonio, ed allora lo

lo Sposo per la seconda volta va in Casa della Sposa, e via fecò la conduce in una Lettiga fatta in maniera, ch'ella vede tutti senza esser veduta da nessuno. Si fa indi il banchetto, ma alle Femmine in luogo separato da' loro Mariti; a riserva però della Sposa, che in quella sera mangia collo Sposo per la prima, ed ultima volta, non dovendo mai più aver tal'onore in tutto il tempo di sua vita.

Intorno a' Funerali, gli Olandesi, e le Nazioni unite a loro per via di Matrimonio, seguivano il costume d'Europa nel seppellire i Cadaveri. I Javanesi, che sono Gentili, o Maomettani, non li abbruciano, ma usano le cerimonie seguenti. Quando l'infermo è moribondo, vanno al letto tutti i Parenti, ed Amici, che compiangono la di lui partenza: lo vanno interrogando perchè mai voglia abbandonarli; lo pregano a voler un poco ancora restarsene tra di loro, promettendogli di voler contentarlo in tutto ciò, che potesse mai desiderare. Morto poi che sia lo vestono de' migliori suoi abiti, e lo espongono in pubblico su d'un letto di galla, con un lume, e dell'incenso, che vanno bruciando, e gli rendono onori divini; mentre le Mogli, e i Figliuoli se ne stanno a canto del Cadavere piagnendo la loro perdita. Nel tempo della sepoltura lo mettono in un Cataletto, nel quale alcuni sulle spalle lo portano col seguito di alquanti Sacerdoti a Cavallo vestiti di pavonazzo, e quei, che portano l'abito di lutto, vanno vestiti di bianco. Le Donne poi si cuoprono la testa, e la faccia con certo velo, ed alzano le grida di maniera,

ra, che queste unite allo strepito de' Tamburi, ed altri stromenti di rame rendono un' armonia dissonante ingrattissima.

I Chinesi a *Batavia* tengono il loro Cimiterio quasi due miglia fuori di Città; e quando seppelliscono il morto, bruciano tutto ad un tempo ciò, che credono poter essere utile al defunto, tutto però delineato su carte. Per qualche tempo portano pure alla sepoltura delle vivande, le quali, perchè venivano rubate, ora sono soliti di avvelenare. Vi sono in quel luogo varj sontuosi Monumenti, perchè i Chinesi pongono gran parte del loro culto in tali fabbriche, offerendo anche divini sagrifizj a' loro Antenati.

Il modo di vivere degli Europei in *Batavia* ha generalmente parlando del sontuoso, e dilicato, sì nel vitto, come nelle abitazioni, vesti, masserizie, Schiavi, Carrozze, Cavalli, ec. L'affitto delle Case è molto caro, e le addobbano con lusso. Tengono di continuo aperti ridotti, ne' quali conversano giornalmente, convitandosi tra di loro, ciocchè porta immensa spesa. Per altro chi volesse vivere ad imitazione de' Nazionali, spenderebbe pochissimo, vendendosi le robe tutte a buonissimo mercato. Le loro Mogli vivono comodamente, altro non facendo, che comandare a' loro Schiavi e Schiave le faccende di Casa, lasciando ad esse pure la educazione della prole, che, raccomandata a' Mercenarj, non può riuscire felicemente, come in fatti avviene tra di loro.

Dal racconto, che qui aggiungo, chiaro apparirà, quanto sia facile una rea coscienza a palesare i pro-

proprij delitti per puro timore. Gli Europei in *Batavia* per rilevare la reità, o l'innocenza de' loro Schiavi dalla lor propria bocca, ufano metter loro al collo una bacchetta spaccata in due, cosicchè la testa v'entri in mezzo; legano poi insieme le due estremità pronunziando queste parole: *Jan preto, impi dreto, si eo tenho coelpa, enforca mi*; cioè: *Giovanni nero, sta dritto, se io son reo, stringimi il collo*. Danno il nome di *Giovanni nero* alle bacchettine; e loro danno ad intendere, ch'esse a chi è reo stringano il collo. Le rea coscienza fa parere a que' miseri Schiavi, che le bacchette si stringano; onde confessano immediatamente il delitto. Hanno pure un'altro stratagemma per il medesimo effetto. Fanno loro masticare del Riso, persuadendo loro, che quello sia incantato, onde non possa esser inghiottito da chi è reo. L'innocente con franchezza lo mastica, e manda giù; laddove il reo, temendo d'essere scoperto, lo mastica adagio adagio, e così si palesa per quello che è. Finalmente per convincere la reità di qualcuno, gli danno una bacchetta in mano della lunghezza di un dito in circa, e gli dicono, che, tenendola presso di sè, crescerà ancora della lunghezza di un'altro dito, se esso sia reo; ciocchè fa che il reo ne taglia subito quella quantità, che crede possa crescere, affinchè non apparisca più lunga di quello ch'era; e così resti occultato il suo delitto.

CAPITOLO VIII.

*Città, Strade, Navili, Linguaggi, Scienze, Arti, e
Manifatture di Java.*

Benchè alcune Città di *Java* cinte sieno di Mura, e munite di Baluardi, le altre sono tutte di pochissima considerazione, cosicchè non meritano più che il nome di Terre. Le Case di rado sono fabbricate con buon'ordine. In ogni Città principale v'è una Moschea coperta di più tetti un sopra l'altro; un Palazzo pel Principe; un luogo pel corso; e molte Piazze, in cui si vendono alcune ore del giorno i viveri, ed altre cose bisognevoli.

Ne' contorni di *Batavia*, *Bantam*, *Samarang*, e *Mataram* vi sono delle spaziose, e buone Strade, comode per ogni sorta di vetture. Ma le altre generalmente parlando sono pessime, e quasi impraticabili, sì per le Montagne, Scogli, e Paludi, che di tratto in tratto si trovano, sì anche per esser il terreno arenoso, e perciò molto difficile per il passaggio degli Eserciti, che deggiano seco portare l'Artiglieria o su' Cavalli, o a forza di Uomini.

Dappoicchè *Batavia* si è resa così cospicua, come abbiamo divisato, si trovano in essa tutti i comodi, che sono in Europa. Le Carrozze sono in gran numero, colle quali però non è possibile allontanarsi molto dalla Città a cagione delle pessime strade. Vi sono pure Cavalli di *Persia* bellissimi;

mi; e quelli di *Java*, tutt'occhè sieno piccoli, sono però molto buoni per le fatiche. I Nobili per viaggio si fanno portar in Lettighe sulle spalle de' loro Schiavi con gran seguito di Cortigiani; alcune volte però cavalcano.

Primacchè gli Olandesi fabbricassero in *Batavia* de' Navilj, le Barche di *Java* non erano di molta considerazione; ne avevano di molto veloci, ma che non portavano più di cinquanta botti l'una. Ora fabbricano certe Galee, delle quali si servono principalmente nelle guerre: queste hanno a poppa una Galleria, sotto di cui gli Schiavi sogliono remigare. Fabbricano pure Navi di gran carico, corredandole di Antenne, Trinchetti, Alberi maestri, Vele mezzane fatte di paglia, o di scorza di Cocco ec. La coverta è molto alta, e di sotto vi sono molti ritiri: la Poppa pende tutta sull'acqua, e contiene una Camera. Hanno ancora certe Barche dette *Tynongs* col ventre rotondo, e velocissime nel veleggiare, significando la voce *Tynongs*, *volanti*. Hanno il Timone fatto di Canne di *Bamboes*, che attaccano con funi alla poppa; ma ne' Battelli adoperano soli remi.

Dopocchè gli Olandesi hanno trovati nell'Isola di *Java* i Roveri, fabbricano delle Navi grandi; ed hanno de' Magazzini, e Funajuoli, e Maestranze, che di continuo lavorano nell'Isola *Orust*, situata nel Golfo di *Batavia*, e munita di Cannoni.

Qui si suol parlare Olandese, Portoghese, Maleyano, ed il Linguaggio Nazionale, cioè il Javanese, che, secondo il Signor *Valentin*, si divide in
due

due spezie; Javanese puro, ch'è la loro lingua antica, e dottrinale; e Javanese corrotto, che si usa a Corte, e tra la plebe, la quale pronunzia come scrive, a riserva dell' *A*, che muta in *O* doppia. Scrivono dalla manca alla diritta con uno stiletto d'acciajo molto velocemente su foglie di Cocco, o di Palma, le quali r avvolgono a cartoccio, come noi la Carta pecora; ed il Signor *Bonzio* dice, che nel bel carattere superano gli Europei.

Sono pochissimo versati nelle Scienze; e quello che fanno di Medicina, lo hanno acquistato per pratica, e per accidente piuttosto, che collo studio. La loro Cronologia non val nulla. Vogliono, che sieno soli 1657. anni da che fu popolata la loro Isola. Principiarono gli Olandesi aprir in *Batavia* Scuole di Lettere, e di erudizione, ma la loro buona intenzione di farvi fiorir le Scienze andò a vuoto.

Il Popolo è più atto ad esercitare le Arti meccaniche; onde tra di loro si trovano buoni Fabbricanti, Orefici, Fonditori di Cannoni, ed Artefici di Armi, come Spade, Pugnali, ec. In Batavia poi fioriscono le Arti più nobili, come la Stampa, la fabbrica della Carta, dello Zucchero, e delle Navi, i Mulini di polvere, i Testori di Tela, e di Cotone, i Fabri di rame, ec. non però Fonditori di Campane, nè gli Orologiari. Il caldo del Paese fa, che gli Orologi portativi dall' Europa tosto si guastino. Sino i battifuochi di tempra Europea si ammolliscono qui di tal guisa, che convien far loro dare qualche tempra.

Gli Schiavi colla loro industria mantengono i
loro

loro Padroni, mentre coltivano le Campagne, tessono, e pescano, e trafficano per vantaggio delle Case, dove servono.

Ognuna delle Città Mercantili di *Java* ha qualche cosa, in cui supera le altre; nè ad altri Europei è permesso il trafficar qui fuorchè agli Olandesi. Il traffico de' Javanesi consiste in Drappi di varie sorte, tapeti, stuoje, *Fotas*, cioè fazzoletti lunghi di Cotone, con cui le Donne vestono le parti basse, ec. Il Re di Bantam ha permesso alla Compagnia Olandese di comperare da' suoi Stati il Pepe a ragione di dieci mila barili all'anno.

Nelle Piazze si vende non solo all'aperto, ma ancora dentro Botteghe in ore diverse tutto ciò, che fa di bisogno al vitto, e vestito. I Mercatanti sono Uomini, Donne, Donzelle, Ragazzi, Schiavi, Schiave, Chinesi, e di altre Nazioni, e vendono Arme diverse, Drappi, Tele, Porcellane, Pietre preziose, Droghe, Erbe medicinali, Semenze, Radici, Fiori, Riso, Favetta, ec. I Macelli sono pieni di carne di Manzo, Agnello, Bufalo, Cervo, e tutto si vende a buon mercato; piene le Piazze di Uccellame, e di Pesce tanto di Mare, quanto di Acqua dolce: in altri luoghi della Città si vende Zucchero, Mele, Cera, ec.

Oltre le Navi de' Cittadini liberi di *Batavia*, e degli altri Paesi della Compagnia Olandese, scortate sempre con Passaporti dati loro dalla medesima, vi vengono tutti gli anni una ventina di Navilj Chinesi non così piccoli nel Mese di Novembre, e vi dimorano perfino a Giugno; e gli Olandesi per questa via si provveggonno di molte Mer-

ci Chinesi a prezzo minore di quello, che le comprarebbero mandando i loro Vascelli nella *China*.

Batavia si può con ragione chiamare il Gran Magazzino della Compagnia Olandese delle Indie Orientali, giacchè là si portano le Merci di quasi tutte le Indie, che finalmente calano in Europa, dove il tutto si vende con gran vantaggio della medesima Compagnia. Quindi si può dedurre, che il di lei traffico colle Indie riesca più lucroso, che con qualsivoglia altro Paese del Mondo; tantopiù che gli Olandesi annualmente raccolgono tanta quantità di Droghe da' loro proprj fondi, che possono provvederne tutta Europa, e cambiarle anche cogli Indiani per altre Merci; ma ne abbruciano gran parte, per tenerle in alto prezzo, come altrove abbiamo esposto. Alcuni si persuadono, che il traffico della Compagnia nelle Indie porti fuori d'Olanda gran denaro per le frequenti somme di oro, che colà si spediscono; ma non considerano poi, quante ricchezze entrino in Olanda, portate da' Mercatanti d'altre Nazioni d'Europa, affine di provvedersi delle Merci venute dall'Indie.

CAPITOLO IX.

Terreno, Minerali, Piante, Animali di Java.

Benchè l'Isola di *Java* sia molto montagnosa , ed abbia diversi Monti, che vomitano fuoco , e tramandano continuamente nuvoloni di fumo , nulla di meno non è in chiaro, se là vi sieno *Miniere*. Tuttavia il Signor *Hamilton* attesta , che da *Sorabay* si abbia del Ferro ; ed altri vogliono esservi indubitamente de' Metalli , come ve ne sono nelle Isole vicine. Può essere, che non essendo i Javanesi pratici dell'uso de' medesimi , e molto pigri di natura sua , non li abbiano per questo mai scoperti.

Vi si trova per altro del Zolfo ; ed il Signor *Riebek* impiegovvi tanta attenzione nel farlo raccogliere, che a' suoi tempi vendevasi a tre quarti di un *Filippo il Pikkol*. Si fa pure a *Bantam* , ed altrove del Sale, e lo cavano dall'acqua del Mare, col farla bollire.

La gran fertilità di quest'Isola le concilia una così vaga comparfa , che rapisce gli occhi di chi dal Mare riguarda le sue Coste ; mentre altro non vi vede che Montagne, parte folte di Alberi, parte seminate di Riso , parte intrecciate di Orti , Pianure, Colline, e Valli, che tutte verdeggiano, e fioriscono a maraviglia , producendo abbondanza di grano e frutti a segno tale, che il P. *Tachard*, Missionario zelantissimo in questo Paese , non poteva faziarsi in rimirare un sì vago Teatro , e gli

pareva di sentire navigando lontano da terra ben nove miglia il gratissimo odore degli Alberi , e delle altre piante.

Il Terreno basso contiguo alla spiaggia è perloppiù paludoso, folto di Canne di *Bamboes*, tralle quali si annidano molti velenosi Animali, ed Insetti, anche Coccodrilli. Intorno a *Batavia* però, e *Bantam* la diligenza degli Abitanti ha cangiato le Paludi in Campagne ben coltivate, e deliziose.

Okre la quantità degli Alberi, e frutti per lo mantenimento dell' Uomo, e del bestiaame, ha questo Paese diverse Erbe medicinali, tralle quali è memorabile quella, che stagna il flusso del sangue, malattia universale nell' Isola. Non tutti li siti producono egualmente il Riso; mentre in alcune parti non nasce neppure il bisognevole; altre poi ne producono tanta copia, che non solo basta per provvedere il Paese tutto, ma anche per estrarne il carico di molte Navi. Il Formento vi si porta da *Bengala*, e si vende a prezzo competente. Gli Europei in poco tempo si usano al Riso tanto, quanto se fosse Pane. Si semina il Mese di Marzo, e si miete nel Luglio. L'Ottobre è il Mese della ricolta degli altri frutti, che per altro si trovano in tutto l'anno: ed affinchè non restino danneggiati dagli Uccelli, su d'una corda tirata da una Casa all'altra, e fatta di giunchi, vi appendono delle cose, che facciano strepito.

In molti luoghi dell' Isola, e massime ne' contorni di *Batavia* vi sono delle Piante di *Zucchero*. Frangono le Canne del medesimo ne' Mulini, ed il sugo, che n' esce, adoperano per fare *Zucchero*
can-

candito. Si tagliano queste Canne, quando la loro lunghezza arriva alla statura di un' Uomo, ed in fasci su de' gran Carri, che possono agevolmentè tirati da Bufali portare mille e cento libbre di carico, si conducono a *Batavia*. Addestrano con tanta felicità quegli Animali, che, piegate le zampe, da sè stessi mettono la testa nel giogo.

Sopra ogni altra cosa si coltiva qui il *Pepe*, specialmente ne' Regni di *Bantam*, e *Jakkatra*. Cresce come i fagiuoli; le sue foglie rassomigliano a quelle dell'edera, che si avviticchiano qua e là: il frutto germoglia a grappoli come l'uva, ma lo stelo, dal quale pende, è cortissimo: i fiori sono d'una foglia, che nella parte superiore si divide in tre. I grani sono prima di color verde, indi rosso dentro una tega del color medesimo, che diventa poi nera, e da cui si estrae qualche volta il *Pepe* bianco.

Il Signor *Brun* racconta la maniera, con cui coltivasi il *Pepe* ne' contorni di *Batavia*. Vi piantano con bell'ordine lunghe file di Alberi chiamati *Dapdap* alti per fino a diciotto piedi, o di Pertiche sottili in distanza di sei piedi l'una dall'altra. A questi legni raccomandano la Pianta del *Pepe*, che va diramandosi, cosicchè cuopre tutte le strade con un'ombra gradevolissima a' Passaggieri, che nel bollire del caldo vi possono camminar sotto senza incomodo. I Javanesi mettono in aceto il *Pepe* ancora verde, e acerbo; e ne fanno una spezie di salsa per aguzzare l'appetito.

Se crediamo al Signor *Bonzio*, l'Isola è fertilissima di *Kurkuma*, ch'è un'Erba colle foglie bis-

Junghe , e più larghe di quelle del Cardamomo , da cui essa pochissimo si distingue , se non che il suo stelo è diritto, e uguale senza nodi , che la dividano in parti . Nella cima fa un fiore di color porporinò , simile a quello dell' Erba detta da Plinio *Gladiolus* . Questa *Kurkuma* è molto in uso tra gl' Indiani , servendo loro per condire la Carne , ed il Pesce ; e giova nella stitichezza di corpo applicandola esteriormente , o prendendola per bocca .

Cresce in Java il famoso *Indaco* , pianta un piè e mezzo alta , che ha diversi ramuscelli , e foglie minute , e fa il suo seme in bottoni . Vi nascono i fiori in grandissima copia ; l'erba non è così tenera come la nostra d'Europa , ma dura e forte , onde rende la carne del suo bestiame grossa .

Il Cardamomo alligna qui pare , ed il *Bonzio* , che lo ha veduto mille volte , lo descrive così . Ha lo stelo come una Canna nodosa , pieno al di dentro d'un midollo spugnoso ; le sue foglie sono simili a quelle appunto della Canna ; non però così acute nella cima , nè così taglienti a' lati : il frutto esce dal tronco vicino alla radice ; è tutto verde come il Nardo , e quando si rompe , v' esce un fiorellino simile a quello , che i Botanici chiamano Anagallo , bianco però , e moscato a color giallo ; tramanda un'odore gratissimo : la scorza della tega , entro cui v' è il seme , quando è matura , ha il color del formento maturo : il seme poi dapprincipio bianco con macchie porporine , disseccato che sia diviene del colore , che lo vediamo trasportato in Europa .

Sessanta miglia lontano da Batavia cresce sulle
Mon-

ciò non se ne servono comunemente. Oltre questo midollo hanno poi certo sugo giallo, liquido, e dolce, pieno di semenze dure, le quali bollite o arrostitite che sieno, hanno il sapore della Castagna.

[*Durioni*, o *Dryuni*, che hanno il gusto delle Cippole arrostitite, sono frutti d'un' Albero grande, ramoso, e fertile, che ha il legno forte, e produce fiori di color bianco, e giallo, e foglie grandi per la metà d'una mano, con un contorno a punte. Il frutto è della grandezza del *Jaka*, d'una scorza forte e verde, piena di spine pungenti; onde volendolo pigliar in mano, bisogna prima calpestandolo col piede spuntar le spine. E' diviso al difuori in folchi, dirò così, come il Mellone; ed al didentro in quattro teghe, suddivise anch'esse in altre quattro per cadauna; contengono tutte de' frutti bianchi, e grandi come uova, ciasaheduno de' quali racchiude un grano, che nel mangiarlo lega i denti, ed istupidisce la bocca.

L' Albero, che produce il *Mangas*, ha molti rami di buona distanza l'uno dall'altro; su' quali si veggono frutti di varj colori, quai rossi, quai gialli, quai verdi: maturi sono saporitissimi; hanno nel mezzo un nocciolo come quello del Perfico, che sogliono condire con zucchero.

Il *Mangostano*, o *Tanga* vien da loro stimato affai, perchè raro. Vien prodotto da un' Albero grande come la Sufina, e rassomiglia nella figura un Melo granato, non però nella mole, che non eccede quella d'un dito pollice. La corteccia è più grossa di quella del granato, ma più molle, e
di

di color rosso oscuro tanto al di dentro, quanto al di fuori: vi si racchiude in quattro teghe il frutto bianco, morbido, saporito, con piccol nocciolo nero in mezzo.

Ne' soli contorni di *Batavia* si veggono delle *Vigne* piantate dagli Olandesi, e tanto fertili, che in due anni fanno sette volte uva. Appena dopo la prima ricolta s'è bruscata la Vite, che in sedici o venti giorni tu la vedi di bel nuovo carica di grappoli, che in poco tempo maturansi, da' quali però non è possibile lo spremere Vino; onde non vi si bee altro Vino, che quello viene dall'Europa, o dalla Persia, e costa al fiasco più di un Zecchino. Le Viti qui nell'anno stesso, in cui sono piantate, danno frutto più abbondante dentro il termine sopraddetto, che in Europa in tre o quattr'anni. Lo stesso dee intendersi degli altri Alberi.

Nasce in *Java* anche il *Kakao*, ma nascendo in poca copia lo descriveremo, quando parlarem di quel Paese, da dove fu qua trasportato. Vi nasce in maggior copia il Caffè, trasportatovi dall'Arabia, e si coltiva di presente con gran vantaggio, dopo d'aver patito diverse crisi e vicende; perchè nell'anno 1697. lo rovinò affatto il terremoto, mentre la pianta era stata collocata sotto i Baluardi di *Batavia*; dalle rovine però germogliarono dipoi alquanti ramuscelli, che furono da' dilettanti trasportati ne' loro Giardini, e così in poco tempo di bel nuovo si moltiplicò la pianta. Il merito di ciò deve darfi a' Signori *Van Hoorn*, e *Riebek*, che furono i primi promotori di tale coltura, perchè il Caffè non si dovesse far qua trasportare fin dal.

dalla *Mecca*, e però fecero metter diverse di tali piante sulle Coste di *Java* verso Oriente. Successe ad essi nel Governo il Signor *Zvol*, che, nulla curando questa sorta di bevanda, lasciò andar a male buona parte di queste Piante, e sarebbero perite affatto, se non gli fosse stato dato successore il Signor *Swaerde Kroon*, a cui si debbe tutta la grande abbondanza del Caffè, che portato da *Batavia* si consuma ora in moltissime Città dell'Europa; benchè a dir vero questo non sia di quella perfezione, ch'è quello di *Mocha*.

Tanto spesso abbiàm parlato del costume di que' di *Java*, anzi degl' Indiani tutti, di masticare il *Betel*, o *Pinang*, ch'è ben di dovere qui come in suo luogo descrivere, cosa sia questa delizia. E' dunque ella composta dal frutto *Pinang*, e dalle foglie d'un' Albero detto *Betel*, o *Siri*. Il primo è una spezie di Palma, che gl' Indiani chiamano *Arck*, i Persiani ed Arabi *Fusel*, i Maleyani *Pinang*. Quest' Albero è molle al di dentro, ma al di fuori duro, crescendo alle volte come il Cocco; ha il tronco sottile, spoglio di rami, ma vestito di foglie più larghe, e più corte di quelle del Cocco, Produce fiori bianchi e odorosi, grandi come una noce; produce frutta di color verde in grappoli grandi; mature però che sieno cambiano colore, e diventano gialle rosse; rotonda han la figura, e lo stelo spaccato; la cortezza esteriore è legnosa, e racchiude una noce della grandezza d'una *Nocemoscada*. Il *Betel* poi detto così dagl' Indiani, ma che da' Maleyani si appella *Siri*, da' Javanesi *Suri*, e da' Chinesi *Lauchea*, altro non è, che le foglie di una Pianta,

la

la quale va serpeggiando intorno agli alberi, e vi si avviticchia come appunto il Pepe di questo Paese, rassomigliandolo anzi nelle foglie medesime, benchè queste abbiano molto più dell'aromatico. Il suo frutto è molto raro, simile al Pepe lungo, anch'esso pure aromatico.

Di questi due ingredienti si compone il *Pinang*, o *Betel* nel modo che siegue. Si taglia la Noce del *Pinang* in due, quattro, od otto pezzi secondo la sua mole; si pigliano di poi le foglie del *Betel*, e si bagnano con calcina diffatta in acqua, a cui la Nobiltà di rango aggiugne Muschio, Ambra, Canfora, ec. Le dette foglie si ravvolgono a cartoccio, e dentro vi si mette il *Pinang* tagliato a pezzetti, come dicemmo. Benchè sembri a noi questa composizione molto ingrata, agl'Indiani però, che ne hanno l'uso, pare molto deliziosa. Convien notare, che, se le foglie del *Betel* non si condissero colla calcina, farebbero la saliva di chi le mastica di color verde, laddove la calcina rendela di color rosso, e si suole sputar fuori in qualche vaso d'oro, d'argento, o d'altra materia più vile secondo la condizione, e le facultà delle Persone. Questi Vasi si portano di continuo dagli Schiavi dietro a' loro Padroni insieme con Scatole d'argento, o di Cocco, ripiene di *Pinang*, *Betel*, calcina, cogli stromenti necessarj per la detta composizione, val'a dire con una forbice, un coltello, ec. E questa è la prima cosa, che si regala da' Nazionali a chi va loro a far visita, sendo impaccio delle Donne di casa il prepararla su' Bacili. La forza di questa composta

è

è tanta , che ubbriaca facilmente chi non è avvezzo a masticarla .

Cresce in *Java* anche il *Benjoyn* , gomma d' Alberi odorifera , che veramente viene come dal suo Paese natio da *Sumatra* , e da *Siam* , cioè non ostante si trova ancora in quest' Isola per quello che ne attesta il Signor *Bonzio* , il quale anzi aggiugne , questa di *Java* esser più odorifera , e migliore di quella . I luoghi , dove cresce coteffa gomma , sono molto pericolosi , perchè asili delle Tigri , che là si trattengono perloppiù . La Pianta , che produce una tal gomma , è come la *Salsapariglia* , vestita di moltissimi rami , de' quali la maggior parte nella grossezza eccede quella del braccio di un' Uomo , onde il tronco è grosso assai . Stanno tra di loro sì strettamente uniti i rami , che di sotto si penerebbe a mirar il Cielo . Sopra i rami cresce molta erba di varie sorte , cosicchè pare l' Albero vestito di più spezie di foglie . Dalla corteccia del tronco con un taglio si fa uscire , e stillare fuori la gomma , ch'è il *Benjoyn* .

Si trova di più in quest' Isola un' Albero , che produce i *Mirobolant* rotondi , e tutti uguali , validissimi a fermare la dissenteria . Questi sono diversi dai *Mirobolani* , che si vendono degli Speciali d' Europa .

I *Tamarindi* , o sieno *Datteri* d' India , sono frutta d' un bellissimo Albero , grande come il Castagno , colle foglie di color verdazzurro . Il suo fiore ha otto foglie , e quanto alla figura è simile al Pomo granato : le quattro foglie interiori sono bianche , e più
du

dure ; e dal mezzo del fiore escono quattro, come pampani. Il frutto ha la forma d'un dito umano, ma curvo alquanto: nel midollo si trovano de' garigli grandi come i Lupini, che sanano la dissenteria. Di notte le foglie avvolgono, ed abbracciano, dirò così, il frutto per asconderlo, e difenderlo, e di giorno si spiegano di bel nuovo, mostrandolo a tutti.

L'Albero, che produce la *Cassia*, cresce ne' Boschi di *Java* in abbondanza. E' grande come l'Albero del Pero, ed ha le foglie come il Persico, ma macchiate, e più strette, e queste crescono tre per grappa. Il fiore è simile alla ginestra, giallo di colore, e dell'odore del Garofano. Il frutto è largo, e lungo alle volte ben cinque palmi: acerbo è di color verde, ma diventa nero, quand'è maturo.

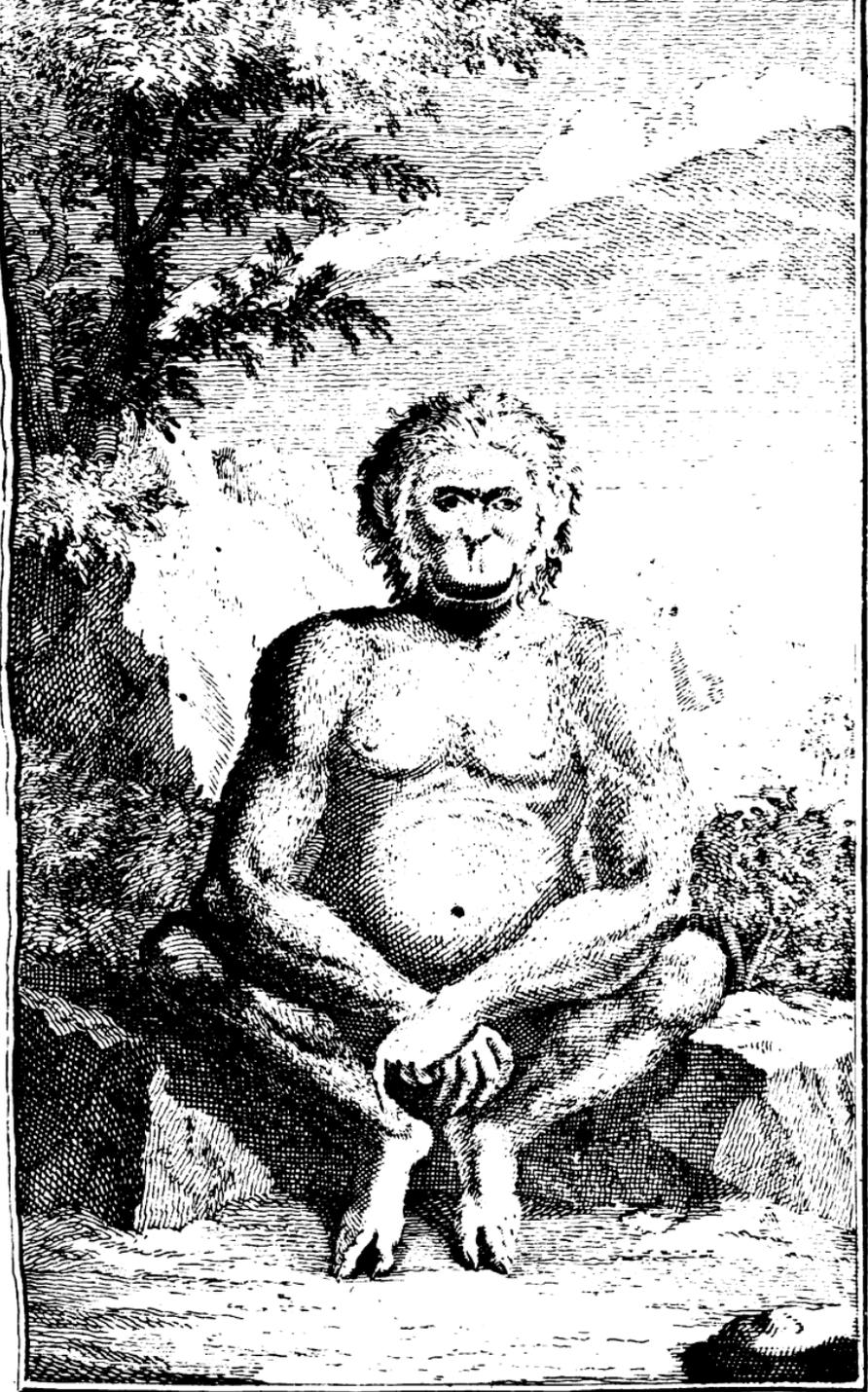
Vi cresce pure in gran copia il frutto *Cubebe*, ma selvaggio: va serpendo come il Fagiuolo, ed ha le foglie come quelle del Melo; cresce a grappoli, ognuno de' quali ha il suo stelo: ha un fiore di odore gratissimo.

Di Fiori belli, e odoriferi piena è *Java*, tantochè a descriverne tutte le spezie, converrebbe riempire più di un Volume: onde noi per non oltrepassare i limiti della brevità, li tralasciaremos.

Di Animali pure si dimestici, come selvaggi sono affollate le Terre, e i Boschi di quest'Isola. In alcuni luoghi della medesima i Manzi, e le Vacche sono a così buon mercato, che una giumenta, che pesi libbre 300. si può avere con due pezze da otto di moneta Spagnuola. Le Pecore però non hanno qui quel buon gusto, come ne' Climi freddi.

I Boschi specialmente sono pieni di *Scimie*, tra le quali v' ha una, che molto all' Uomo si rassomiglia, e si chiama *Orang Oetang*. Il Sign. *Leguat*, che vuole non ve ne sieno in altri Paesi, dice di averne veduta una di sesso femminile sopra un Baluardo del Castello di *Batavia*, la quale ivi aveva una spezie di Casuccia, camminava dritta in piè, e con una delle zampe si copriva le parti vergognose. Era pelosa dappertutto, eccettocchè nelle zampe, e nella faccia: rassettava ogni giorno il suo letto con pulizia; la notte coricavasi sul medesimo, e si copriva con una coltre. La vide a legarsi spesso volte il capo con un fazzoletto, giacendo come se patisse dolor di testa; in somma faceva molte altre cose di maniera, che imitava di molto le azioni umane. Fu mandata in Europa colla Flotta, con cui partì esso Sign. *Leguat*, ma al primo tocco del Clima freddo se ne morì. Stima egli, che tutte queste operazioni le fossero state insegnate; ma altri credono piuttosto, che di proprio istinto non queste solamente, ma tutte le altre Scimie della medesima sorte operino così, perchè le credono generate da una Scimia maschia, e da una Schiava Indiana; del qual parere danno questa ragione. Avendo le Schiave commesso qualche delitto, tanta paura concepiscono subito de' loro Padroni e Padrone, che se ne fuggono ne' Boschi, dove vivono alla bestiale colle Scimie in mancanza d' Uomini co' quali soddisfare il veemente appetito. Da tale congiugnimento vogliono che nasca cotesta spezie di Scimie somigliantissime all' Uomo e alla Donna.

Che di questa razza di Animali ve ne sieno, è
cosa



*Orang-Oetang of Bosch-mensch.
Vomo da Bosco.*

cosa indubitata. Ma la loro origine io piuttosto credo rifonderli nella Prima Causa, che avendo creata dapprincipio la spezie, ora voglia si propaghi come tutte le altre; senz'andare a incolpar congiunzioni di creature di diverse spezie, per far comparire poi nel Mondo un Mostro, che sia una Bestia ragionevole, o un Uomo irragionevole. Voglio, che rassomigli la spezie mentovata di Scimie all' Uomo nella corporatura, e nelle operazioni esteriori; concedo loro l'altezza di quattro piedi; che abbiano braccia lunghe, specialmente dalle spalle al gomito; che stando ritte tocchino le ginocchia colle dita; che abbiano le coscie e le gambe grosse, ma troppo piccole a proporzione del corpo; le piante de' piedi larghe verso le dita, ma troppo strette verso i talloni; il ventre grande coperto di peli di color chiaro, e i peli del restante del corpo di color bruno, e più lunghi e più grossi di quei del ventre; la testa grande, la faccia larga e piena, gli occhi piccioli di color bigio, il naso piccolo e schiacciato, il labbro e la mascella superiore più grande; che si soffino il naso colle dita, e gettino via il moccio; che accendano il fuoco col fiato della bocca; che mangino pesce arrostito, e riso cotto, preparandosi i cibi da sè medesime; che non abbiano coda; sieno di genio, e portamento malinconico, nè mai per giovani che sieno si veggano a giuocare, come gli altri Animali di età tenera: tutto ciò io concedo al Sign. *Hamilton*, che ci racconta la maggior parte di quanto qui ho riferito; ma non accordo poi, che abbiano punto di ragione, nè che nascano da una Scimia e da una Donna.

Ve

Ve n'è un'altra spezie di Scimie a *Java*, ma sono più piccole, e si chiamano da' Nazionali *Oumpae*. Queste pure caminano ritte, e fanno molte azioni a fomiglianza dell' Uomo.

Alcuni Boschi di *Java* abbondano di Tigri, che spesso si avvicinano alle mura di *Batavia*. Benchè Plinio dica, quest' Animale esser molto veloce, il Signor *Bonzio* lo fa piuttosto tardo, dicendo che non sia capace di raggiugnere un' Uomo, che gli fosse scampato; perciò sta in aguato per rapire senza correre. Si appiatta tra le foglie degli Alberi vicino a' Fiumi, daddove vengono gli Uomini ad attigner l'acqua; e quivi li affale sbalzando loro addosso. Che se al primo impeto non lo afferri, e l' Uomo scampi, la Tigre colla coda tra le gambe borbottando se ne ritorna al suo posto, anzi fugge essa, se venga prima dall' Uomo scoperta: ma se le venga fatto di afferrar qualcheduno, gli fucchia in prima tutto il sangue, poi lo sbrana in pezzi, e se lo mangia. Il premio a chi prende una Tigre ne' contorni di *Batavia*, è di venti Ducati in circa di moneta Veneziana. L'astuzia de' Javanesi per prenderle consiste in legare un qualche Animale vicino al trabocchetto, dove si slancia la Tigre stimando di far preda di quell' Animale, e così cade essa nella fossa, e resta predata. Non la ammazzano però, ma viva la conducono, e ben legata al Castello di *Batavia*.

Vi sono in *Java* i Rinoceronti così detti per lo corno, che hanno sul naso. Sono della mole d'un Liofante, ma hanno le gambe più corte; il grugno come un Porco, ed anche più acuto: il cor-
no



Una Scimia di Java.

Il Serpente colciuffo.

no è ora di color nero, ora cinericcio, ed ora bianco. Quest'Animale non è dalla Natura vestito di Scudi, come tra il volgo si crede, ma d'una pelle ugualmente dappertutto dura, e grinza, di maniera che sembra divisa in Scudi per difenderlo da ogni arma. Non fa male a nessuno, quando non sia molestato: non mangia carne, ma sola erba, e perloppiù spinosa, e pungente. Quando è in furia, butta a foquadro, e in rovina quanto gli viene incontro. All'animale da sè ucciso lecca perfino alle ossa la carne; ma la sua è durissima, della quale non ostante i Mori si cibano.

Oltre i Millepiedi, Scorpioni, Cavallette, Mosconi, ed altri Insetti, che produce l'Isola in abbondanza, con grave danno de' frutti, ed incomodo degli Abitanti, vi sono de' Coccodrilli, che arrivano perfino a venti in trenta piedi di lunghezza, benchè questi non sieno poi proporzionatamente nè alti, nè grossi, anzi abbiano le zampe, e i piedi corti, sicchè facilmente si può scampare da essi. Non bisogna però nel correr via andare a dritto cammino, ma ora a mano dritta, ora a mano manca, e guardare spesso dietro le spalle; perchè, sendo questi Animali così spropositatamente lunghi, malagevolmente batter possono la strada tortuosa, che tiene chi così fugge. Si nascondono tra le Canne, e tra' giunchi lungo le spiagge de' Fiumi, cosicchè pajono tanti tronchi di Alberi vecchi, onde con facilità incappano in loro i Passeggieri senza punto accorgersene. I Maleyani li prendono con un grand'uncino di ferro, a cui attaccano un Cane morto, che suol essere la lor'ordinaria vi-

vanda. Hanno questi Coccodrilli la schiena armata di squamme così grosse, e così dure, che non si possono penetrare da una palla d'archibuso. La pelle della guancia è il loro debole, dove vengono assaliti, ed uccisi. *Batavia* ha tanto timore di questi Animali, che a chi ne uccide uno si dà parimenti un premio di venti Ducati.

I Serpenti crescono qui smisuratamente, tantochè di uno si racconta, che si abbia inghiottita una Donna in un boccone, ed una Capra per aggiunta. Pieno che abbia lo stomaco questa sorta di Serpenti, s'attacca ad un' Albero, e da quello sta pendente, infinatantochè abbia fatta la digestione. Alcuni sono lunghi venticinque in ventisei piedi, e la Galleria dell' *Academia di Leyden* ne conserva uno sventrato di questa lunghezza. Ve ne ha una specie colla cresta in capo. Il Signor *Elia Hesse* racconta un bizzarro successo, che qui per dar piacere a chi legge vogliamo con brevità riferire. Un Cacciatore andò alla Caccia, e condusse seco sua Moglie. Abbatutosi per istrada in una Scimia, che stavasene fedendo su di un' Albero, la colpì, e la uccise. Cadde la Scimia morta fra' cespugli, ch'erano sotto l' albero; dove affaticandosi il Marito per ritrovarla, vi accorse anche la Moglie in ajuto; anzi per essere meno impedita, pose in terra in disparte un suo piccolo bambino, che avea tra le braccia. Nel mentre che Marito e Moglie attenti erano in ricercare la preda, eccoti un gran Serpente, che avvicinatosi al Fanciullo vivo se lo ingojò. La Madre, che per tenerezza spesso rivolgeva gli occhi verso il tenero Figliuolino, s'avvide finalmente, ch'esso non era più

più in quel luogo, dov'ella lo avea collocato. Sollecita pertanto lascia il Marito, e corre là, dove la portava il suo amore, ma giuntavi non trova più il pargoletto, anzi in suo luogo vede pendente dal vicino Albero una Serpe terribile, che stava digerendo la preda ingojata. Con urli, e smanie da disperata chiama il Marito; che, ravvisando soverchiamente gonfia la pancia dell'Animalaccio, sospetta quello esser il ladro divoratore della sua prole: dà di mano ad una piccola mannaja, che feco avea, e taglia per mezzo la Serpe, nel ventre della quale trovarono ambidue il loro pargoletto vivo, ed intatto, che feco tosto riportarono a *Batavia*. Lascio giudicar al Lettore, se vero sia tal fatto, e non favoloso, come piuttosto a me sembra.

Uccelli tanto domestici, quanto selvaggi ve ne sono in gran copia. I Pavoni sono molto grandi, ed hanno il collo, e il corpo rosso, ma la coda, e le ale nere. Anche qui si fanno que' Nidi commestibili, de' quali più volte abbiamo parlato. V'è pure una grande quantità di certi Uccelli detti *Gekko*, e *Galatieks*, che come gli Stornelli si gettano sulle Campagne di Riso, daddove penano assai gli Agricoltori a discacciarli.

Regna in alcune parti di questa Isola un certo Insetto pessimo, simile alla Tarantola, chiamato *Jakko*, che orina su qualsivisia cosa, che incontra; che se il suo piscio bagna il corpo umano, quando tosto non si abbrucci, o si tagli via quella carne imbrattata, si forma una Gangrena. Quando questa ferpe piscia, o scarica il ventre, suol gridare ad alta voce *Jakko*.

K 2

Le

Le Lucerte sono nelle Case tanto famigliari, che si lasciano correre per i Muri, e dappertutto.

Vi sono anche de' *Camaleonti* poco grandi, e non varj di colore: hanno la pelle pelosa, e trasparente; nè fanno male ad alcunno.

Si trova inoltre un Volatile cattivissimo, chiamato *Kakkerlakken*, simile allo Scarafaggio, ma alquanto più grande, colle ale sottili, e di color roffeggiante. Si trovano nelle Case, e Barche vecchie; rodono i Libri, e la Tela, dilettandosi perlopiù di roba dolce o grassa: tormentano la gente che dorme mordendola spietatamente; che se si schiaecino, mandano una puzza insopportabile.

I Millepiedi sono in *Java* velenosissimi: sono lunghi sei o sette pollici, e grossi come il dito piccolo. Gli Scorpioni piccoli stanno attaccati alla Madre sino ch'essa muoja. I Rospi, e le Rane dalle speffe inondazioni si moltiplicano tanto, che molto affliggono tutta *Java*.

Di Pesce siccome l'Isola è provvista a dovizia al pari delle altre Isole Orientali, così non ha niente di singolare. Le Pescherie di Batavia sono abbondantissime di molte spezie, che non solo il palato col sapore, ma anche la vista ricreano colla bellezza.

CAPITOLO X.

*Sito, Clima, Stagioni, Fiumi, ed altre Acque
dell' Isola Sumatra.*

L' Isola di *Sumatra* stendesi da' cinque gradi , minuti trenta di Latitudine Settentrionale perfino a' gradi pur cinque , minuti trenta verso Mezzodì ; e dalli 93. di Longitudine fino alli 104. Misurandola poi dalla parte Maestrale fino a quella d' Austro fa 1400. miglia di lunghezza , e dal Ponente al Levante 480. fino a 720. di larghezza , sendo la parte verso Libeccio la più larga . Verso il Greco di essa è situato il Regno di Malacca , discosto 40. miglia in circa verso Scirocco dall' Isola di *Java* , dividendolo da essa lo Stretto solo di *Sunda* . Verso Ponente ha l' Oceano dell' Indie .

Il Clima di quest' Isola , generalmente parlando , è cattivo , perch' essa è situata sotto la Linea equinoziale ; e spesso qui si cangia in un tratto il caldo eccessivo in un freddo pericoloso . Siccome il terreno delle Coste del Mare è paludosissimo , così tramanda puzzolentissimi vapori . *Benkolen* , che sta su quella parte dell' Isola , che guarda Libeccio , è il luogo più mal sano di tutti , quanti ne hanno gl' Inglese nell' Indie ; onde i Soldati vi muojono come le mosche ; cosicchè la morte in cotesto Paese sembra non aver quel brutto aspetto , che tutti atterrisce ; dacchè si racconta , che l' un l' altro s' incoraggiscono a morire , e col bicchiere in mano si augurano tra di loro la morte con dire : *Voi oggi, e dima-*

ni noi. Un'Alfiere, che dal Castel *San Giorgio* con ottanta Soldati tutti giovani, e forti era stato mandato in questo luogo, due anni dipoi tornò tutto solo, sendo stata sacrificata la Compagnia tutta ad una morte non già violenta, ma naturale. Quindi è che i Soldati, quando vengono mandati qua, si apparecchiavano subito alla morte.

Evvi pure un'altra Isola, che chiamasi da' Nazionali *Indaopera*, e dagl'Inglese l'*Isola del Diavolo*. Qui il dormire una notte sola costa la vita, o si paga almeno con una pericolosa malattia. A *Padan* sulla Costa di Ponente, dove la Compagnia Olandese ha il suo Banco generale, v'è un'aria così dolorosa, che dà al luogo il nome di *Costa della Peste*: effetto tutto de' vapori, che dopo la pioggia sollevatisi dalle paludi infettano l'aria, e la riempiono anche di caligine sì densa, che non si distingue l'oggetto due passi lontano. Gli Europei, che qui tosto non muojono, vivono sempre infermi d'un colore giallo, e pallido, sottoposti continuamente a Febbri maligne, e dolori di capo tanto gagliardi, che fanno impazzire. L'acqua a *Indaopera* è rossa a motivo delle quercie, che crescono in que' luoghi paludosi; nè d'altra sorte se ne trova neppure una goccia: il beverla è capitale, o certamente fa venire ogni mese la febbre anche a' Nazionali medesimi. Si dice, che i più sani abbiano da piccoli in su sino alla morte un'apostema nel fianco sinistro, che chiamano *Kaura*, dove forse si raduna tutta quella marcia venefica, che agli altri confusa col sangue cagiona, e malattie, e la morte: quella postema dipende nelle sue crisi dalle mutazioni della Luna.

Si

Si gode qualche respiro d'aria meno pestilente ne' Porti del Mare. Nella Città di *Achen*, benchè d'aria non ottima, non si sta male: le stagioni corrono in essa come nelle altre Terre situate al Settentrione della Linea Equinoziale; eccettocchè qui le piogge incominciano alquanto più presto, e sono dirottissime; durando senza un momento di sosta tre o quattro giorni, tantocchè le Contrade, sebbene alte di terreno, e lontane da ogni Fiume, sono tutte sott'acqua.

Intorno all'Isola vi sono de' buoni fondi per le ancore, dove le Navi possono stare in sicuro, specialmente per molte Isolette, che si trovano avanti le Coste di *Sumatra*; pochissimi però sono i suoi Porti.

I Fiumi principali dell'Isola sono, *Achen*, *Palimbang*, *Manakabo*, *Sillebar*, *Indapoera*, e *Priamon*. Vi sono ancora molti altri navigabili, che pigliano il nome da quelle Città, che bagnano. Si dice, che l'acqua dell'*Indapoera* in tempo di pioggia sia tutta rossa per lo spazio di ben sei miglia lungi dalla sua imboccatura nel Mare, e questo per le quercie, che crescono nelle Paludi, e restano da questo Fiume ogni anno inondate. Checchessia del colore, la qualità di tutte le acque di *Sumatra* è pessima per la salute, nè si deggiono bere prima che si sieno fatte bollire, o col Te, o con altre erbe salutifere; oppure senza mescolarle coll'*Arak*, o con qualche altra bevanda delle più gagliarde.

Sendo *Sumatra* stato il primo Paese dell'Indie, con cui gl'Inglese abbiano avuto commercio di traffico, ragion vuole, che qui io dia un breve

ragguaglio dello stabilimento del medesimo in quest' Isola.

CAPITOLO XL

*Principj , e stabilimento del traffico degl' Ingleſi
in Sumatra.*

IL Capitano *Lankaster*, che comandava la Flotta Ingleſe, arrivò alle ſponde di *Achen* il dì 5. di Giugno dell'anno 1602. Trovò qui egli Barche di varie Nazioni, dove pure arrivata era la fama della vittoria riportata contro la Spagna dall'Inghilterra; ciocchè giovò di molto al Capitano per eſſere ben accolto da' Principi dell'Indie. Mandò il Signor *Middleſton*, che comandava la ſeconda Nave della Flotta, con quattro Gentiluomini in terra a far viſita al Re di *Achen*, e concertare l'udienza pel Signor *Lankaster* Capo della Flotta, che avea da presentargli una Lettrera ſcritta dalla Reina d'Inghilterra a Sua Maestà. Il Re li accolſe grazioſamente, e li regalò di Abiti ſecondo l'uſo del Paefe; fece riſpondere al Capo della Flotta, che sbarcaſſe, e veniſſe da lui con quella ſicurezza, che farebbe nella ſua Patria; ed in caſo ancora dubitaſſe, gli eſibì quanti oſtaggi ſapeſſe dimandare. Sulla fede di tali eſibizioni sbarcò il Capitano due giorni dopo, e fu invitato in Caſa di alcuni Mercatanti Olandeſi, che da qualche tempo in *Achen* ſi ritrovavano. Venne toſto da parte del Re un Gentiluomo a chiedere dal Signor *Lankaster* le Lettere della Reina d'Inghilterra, ma in riſpoſta gli

gli fu detto, che in Europa non si usa dar tali Lettere se non in propria mano a' Monarchi dagli Ambasciatori stessi in persona. Ciò udito spedì incontanente il Re sei Liofanti con Trombe, Tamburi, Stendardi, ed un gran seguito di gente a levarlo. Il più grande di questi Liofanti era alto quattordici piedi, e fulla schiena portava una Macchina, che pareva il sedile intero d'una Carrozza, foderata di velluto di color cremesino, con in mezzo un bacile d'oro, su cui riporre le Lettere della Reina, ed un drappo d'oro per coprirle. Il Signor *Lankaster* montò sopra d'un'altro Liofante, ed i principali Inglesi del suo equipaggio sopra gli altri quattro, il rimanente camminava a piedi. Arrivati al Palazzo, quegli, che sosteneva la Carica di Mastro di Cerimonie, pregò il Signor Inviato a tratteneſi un poco, finattantocchè il Re restasse avvisato della sua venuta. Ammesso finalmente all'udienza, espose la sua Ambasciata, e disse, *che inviato era dalla Potentissima Reina d'Inghilterra ad offerire a Sua Maestà un' alleanza inalterabile, ed una perpetua amicizia; ciocchè si studiava di amplificare colla possibile eleganza, e con copia di parole, non sapendo che i Principi Indiani abbiano in sommo abborrimento le lunghe dicerie. Il Re dunque interruppegli il discorso, dicendo, ch'esso Inviato avea bisogno di riposo; si sedesse per tanto, e si persuadesse di aver ad isperimentare la Regia munificenza impiegata tutta a suo vantaggio, tanto a riguardo della Principessa, da cui veniva spedito, quanto per la celebre fama, che correva della di lei Potenza in quel loro Mondo.* Allora l'Inviato consegnò la Lettera
al

al Re, e questi la diede ad un suo Ministro, che avea a canto: indi si presentarono al Re i regali della Reina, ch'erano un gran Bacile d'argento colla Brocca dello stesso metallo; l'uno e l'altro pesavano fino a dugento oncie; di più un'altro Vaso d'argento molto grande, uno Specchio bellissimo, un'Elmo col suo pennacchio, un Pendone superbamente ricamato, un Ventaglio fatto di penne, ed un pajo di Pistole. Il Ventaglio più che tutto il resto fu gradito dal Re, ed una delle sue Mogli cominciò subito ad adoperarlo.

Intanto gl'Inglese furono fatti sedere all'usanza degli Orientali, e fu loro apprestato un lauto banchetto, sendo stati serviti in piatti d'Oro, e di Tombacco. Il Re stavasene in tempo del pranzo assiso su d'un Trono, daddove bebe alla salute del *Lankaster* più d'una volta, e più d'una volta lo mandò a regalare con un bicchiere di *Arak*: bevuto ch'ebbe una volta l'*Arak* alla salute del Re, fu lasciato in libertà di bere qualunque liquore gli fosse stato più in grado. Levate le mense, comparvero le Mogli del Re, che giusto il costume del Paese per qualche tempo danzarono. Fu regalato finalmente dal Re il Capo della Flotta d'un'abito conforme al Paese, col quale comparve poscia alla di lui presenza, indi col suo seguito ritornò a bordo della sua Nave. Mi piace di portar in questo luogo la Lettera della Regina di parola in parola, scritta al Re di *Achen* in questi sentimenti,

Noi *Elisabetta per la Iddio grazia Regina d'Inghilterra, di Francia, e d'Irlanda; Protettrice della Religione Cristiana, ec. Al Potentissimo Re di Achen, ec. nell'Isola di Sumatra, Carissimo Fratello nostro.*

L' Eterno Iddio colla Sapienza e Provvidenza sua infinita ha nella Creazione del Mondo pel mantenimento dell' Uman genere ordinate di maniera tale le cose tutte, che benchè le stesse non si ritrovino dappertutto, ciò non ostante, coll' industria dell' Uomo secondo l' istinto datogli dall' Onnipotente Creatore, si trasportino da un luogo all' altro, cosicchè in tutte e ciascheduna parte dell' Univerfo finalmente si ritrovino. Ha perciò Dio con somma accortezza disposto, che un Paese abbia bisogno dell' altro, acciò gli abitanti non menassero oziosi i loro giorni, ma col traffico, e col cambio delle merci e de' frutti provvedendo gli altri Popoli, vivessero tutti gli Uomini d' ogni Paese, e Nazione in buona amicizia tra di loro. E questa appunto amicizia, o gran Re, è l' unico oggetto delle nostre sollecitudini. Essendo a Noi pervenuta la fama della Regia Clemenza, e Bontà Vostra, con cui trattate i Forestieri, quando questi soddisfanno a' loro debiti, e si mantengono in pace, e tranquillità co' vostri sudditi; abbiamo risolto di sottoscrivere benignamente le Suppliche presentateci da' nostri Vassalli desiderosi di trafficare in cotesto Vostro Regno, intraprendendo a tal fine un viaggio il più lungo, che possa farsi da loro per esibire a' vostri Sudditi il reciproco vantaggioso commercio. Se questo farà da Voi con quel-

quello stesso buon' animo accettato, col quale noi ve lo offeriamo, speriamo, che si daranno a voi chiarissimi contrassegni, esser cotesto commercio stabilito da un' amore scambievole, portandovisi sempre quelle merci, delle quali avrete bisogno, sicchè siate per essere meglio servito da' nostri Sudditi di quello finora lo siate stato da' Portoghesi e Spagnuoli nostri nemici, i quali si sono fino al presente millantati di esser essi soli assoluti Padroni di cotesti Regni e Paesi, e però non hanno a nessun'altra Nazione permesso di venirvi. Ma scopertasi ora da Noi la falsità di tale loro millanto, ed avutosi un sincero ragguaglio della Regia vostra Profapia, e degli Augusti vostri Genitori, ed Antenati, che assistiti dalla Grazia Divina hanno difeso cotesto vostro Regno, e con gloria immortale sconfitti in più battaglie i Portoghesi, spezialmente l'anno 1575. in *Malakka* sotto il comando di quell' insigne Vostro Cavaliere *Ragamakota*; abbiamo risolto di spedirvi il Latore della presente con una Flotta di quattro Navi per istabilire in cotesto vostro Regno un Luogo di commercio, incaricando a' nostri Mercatanti, che costì avranno a fermarsi, l' apprendere nel vostro Dominio il Linguaggio, ed accomodarli a' costumi de' vostri Sudditi, cosicchè dalla somiglianza de' medesimi nasca in loro una vicendevole amistà. E per tanto più stabilire la lega, ed amicizia tra di noi, ci contentiamo accettare quelle condizioni ragionevoli, che all' Altezza Vostra sarà in grado di proporre; pregandola di ricevere sotto il mantol di Vostra Real protezione questo nostro Inviato col rimanente de' nostri Sudditi, favorendoli nelle cose giuste.

giuste. Attenderemo le opportune risposte dalle mani di quello, che a Voi consegna i nostri fogli, pregando frattantó S. D. M. che l'Alleanza nostra felicemente incominci, e non finisca, che allora quando finirà il Mondo.

Il Re, letta la Lettera, diede ordine a due Gentiluomini della sua Corte, che trattassero la Lega colla Reina d'Inghilterra; ciocchè si fece colle condizioni seguenti.

I. Che gl' Inglefi averanno negli Stati di *Achen* un libero Commercio.

II. Che non saranno obbligati a pagare il Dazio delle merci, ch'entreranno, ed usciranno fuori del Regno; e che si presterà ogni ajuto agl' Inglefi in caso di qualche naufragio, rendendo al proprio Padrone quanto si ricuperasse dalla disgrazia.

III. Che morendo qualche Inglese, gli farà permesso il far testamento a suo piacere.

IV. Che gl' Inglefi saranno Giudici, ed Arbitri delle reità e discordie de' loro Nazionali.

V. Che il Re farà giustizia, ogni qual volta gl' Inglefi venissero oltraggiati da' di lui Sudditi.

VI. Che non sarà mai fatta prigione nessuna persona, nè fermata nessuna cosa degl' Inglefi.

VII. Che agl' Inglefi sarà permesso il libero esercizio della loro Religione.

Proposte che furono, e stabilite queste condizioni, i Mercatanti Inglefi cominciarono a comperare tanto Pepe, quanto fu loro possibile il ritrovarne. Mentre la Flotta Inglese in *Achen* trattenevasi a fare il suo carico, i Portoghesi adoperavano ogni arte per impedire questo commercio col mezzo delle loro spie.

spie. Il Sign. *Lankaster*, ciò risaputo, risolse di attraversare lo Stretto di *Malakka*, per vedere se potesse urtare in qualche Nave Portoghese. Ne trovò una il dì 3. d'Ottobre cento miglia lontano da *Malakka*, e la fottomise felicemente dopo breve combattimento. La grandezza della Nave era di novecento botti di carico. V'erano in essa da secento persone, e quantità grandissima di Cotone, Riso, ed altre merci. A' 24. d'Ottobre il Sign. *Lankaster* ritornò in *Achen*, e sbarcatovi regalò al Re buona parte del bottino. E esso si rallegrò co' vincitori, ed augurò loro buona fortuna co' Portoghesi, de' quali non potea sentire neppur il nome: tanto s'erano essi resi odiosi a tutti i Principi dell'Indie, come al presente sono i Principi dell'Indie annojati degli Olandesi.

Dato fine a tutte le sue incombenze il *Lankaster*, e fermati in *Achen* alquanti Mercatanti, prese dal Re udienza di congedo, con una Lettera per la Reina, che qui registriamo dall'Arabo tradotta.

*Lettera del Re di Achen alla Reina
d' Inghilterra.*

GLoria immortale sia sempre a quel Sommo Idio, che colle prodigiose opere sue esalta il Dominio, ed innalza al governo del Mondo, Re, e Reine, che a parte sieno di sua Potenza e Maestà. Egli non può da noi nè esser descritto colle parole della bocca, nè esser concepito colle idee della mente. Fu fin ab antico annunziato a noi dal suo Gran Profeta, ed a noi anche di presente pare, che lo annunzi

nunzi questa Scrittura, di cui l'oggetto altro non essendo, che un giusto traffico, ed amicizia tra' Uomini molto lontani di paese, ci dà motivo di benedire il Creatore. Si è già divulgato per tutto, essere qui stati inviati Uomini savj a quest' effetto da una gloriosa Potenza. Ma chi è mai questa? Questa è la Sultana dell' Inghilterra, Francia, Irlanda, Olanda, e Friesland. Iddio dia eterna durevolezza a cotesti Regni, ed ogni prosperità. Abbiamo dunque rilasciato queste Lettere, e data ampia autorità a' vostri Sudditi di fare quanto voi desiderate, perchè qui è pervenuta la immortale fama del vostro nome, ed un sincero attestato della vostra bontà verso di noi, dichiaratoci con somma consolazione nostra dalla bocca del Capitano *James Lancafter*, che Dio conservi per molto tempo, e che noi colla sua Compagnia risguardiamo con parzialità di clemenza, perchè da voi al nostro favore raccomandato; e preghiamo l'Onnipotente Iddio, che voglia benedire le loro intenzioni, e stabilire la nostra alleanza.

E perchè voi ci assicurate, che il Sultano di Spagna è vostro nemico, e nemico de' vostri Popoli, e de' vostri Stati, chiamandosi con intollerabile fasto Re del Mondo, laddove è egli mai che un'arrogante, e prepotente? Noi parimente lo dichiariamo nostro capitale nemico, e in questo, e nell'altro Mondo con tutti i suoi; e se mai ci venisse fatto di averlo nelle nostre mani, lo faremo morire pubblicamente di morte infame: e questo comune odio nostro contro gli Spagnuoli sia il sigillo per-

perpetuo di nostra immutabile alleanza. Dippiù voi ci accertate di bramare la nostra amicizia, e di aver pace con noi, anzi la ricercate colla vostra Lettera: sieno grazie immortali, e gloria infinita al sommo Dio, che ci fa godere con ciò gli effetti di sua bontà inesplabile. Noi accettiamo con grandissimo piacere l'amicizia, e la pace, che ci offerite, anzi vi preghiamo a ricevere in questo foglio la dichiarazione di nostra giustissima volontà, e lodevole risoluzione dell'animo nostro, che vi dice, che con tutta libertà a vostro piacimento mandate pure la vostra Gente ne' nostri Porti a comperare, e a vendere; assicurandovi, che tutti quei, che a nome di Vostra Altezza capiteranno, faranno ben trattati, con pienissima libertà di trafficare in tutto quel tempo, che da voi sarà loro limitato.

Per saggio di ciò noi abbiamo accolto il Capitano *Lankaster*, e la sua Compagnia, come un Corpo degno di tutta la nostra stima, ed amore; ed a tutti non solamente concesso abbiamo quelle grazie, che hanno desiderate, ma ancora dati molti lumi, ed insinuate molte maniere vantaggiose per lo traffico diviso. Finalmente per dare un' attestato di quell' amore cordialissimo, che abbiamo per Voi, abbiamo al sopraddetto Capitano, giusto il nostro costume, consegnato un' Anello d'oro con Rubino, e due Abiti ricamati d'oro in una Scatola rossa di China, da portare a Voi in regalo nella famosissima Città di Londra, che speriamo farà accettato da Voi con quella bontà, che

che dalla vostra Lettera rilevato abbiamo essere in voi verso di noi singolare. La pace sia con Voi.

Data nel Mese *Tavisch* dell'anno 1011. di Mao-metto.

Nell'udienza di congedo fu il Sig. *Lankaster* regalato dal Re d'un'akro Anello simile a quello, ch'eragli stato dato per la Reina; e gl'Inglefi furono interrogati dal Re medesimo, se avevano a memoria i Salmi di Davidde? Avendo gl'Inglefi risposto, ch'erano soliti cantarli giornalmente, mostrò il Re desiderio di sentirne uno solo; onde fu compiaciuto da dodici del seguito, che a due cori cominciarono salmeggiare. Parve il Re molto soddisfatto, e con tutti i segni di parzialità licenziò il *Lankaster*, augurando a tutti un felicissimo ritorno in Inghilterra, ed accertandoli, che colla stessa bontà accolti avrebbe quanti Inglefi fossero per l'avvenire venuti ne' suoi Stati. E veramente gl'Olandesi pur troppo lo provano, che nessuna Nazione gode in *Achen* quelle prerogative, che godono gl'Inglefi.

Partì dunque la Flotta a' 9. di Novembre, e passata per *Priaman* giunse li 5. Dicembre a *Bantam* nell'Isola di *Java*. Ebbe ivi il *Lankaster* udienza dal Re, il quale Fanciullo ancora di dieci in undici anni lo accolse benignamente, e, ricevuta con sorriso dalle mani dell'Inviato la Lettera col regalo, che mandavagli la Reina d'Inghilterra, additò al medesimo il Governatore della Città, perchè con esso trattasse le condizioni del traffico, che si stipularono con soddisfazione degl'Inglefi. Congedatosi finalmente dal Re, che volle consegnargli

la risposta con un regalo di Pietre di Belzuar per la Reina, li 20. Gennajo del 1603. spiegò le vele verso l'Inghilterra. Poco lontano da *Madagaskar* fu agitato da una pericolosa tempesta, e poi da un'altra ancor più grave, finchè li 26. Giugno arrivò a *S. Elena*, dove tutti si ristorarono alquanti giorni, e partitisi a' 5. di Luglio, giunsero gli undici di Dicembre a *Dutms*, dopo di aver fatto un giro molto vantaggioso alla loro Compagnia.

C A P I T O L O XII.

Descrizione de' Regni, Provincie, e Città di Sumatra; in spezialità del Regno, e Città di Achen.

LE antiche descrizioni di *Sumatra* dividono quest' Isola in varj piccoli Regni, e Principati, ch' erano quasi tutti soggetti al Re di *Achen*, quando gli Europei vennero a visitare queste Coste. Le Città principali, che allora passavano col nome di Regni, sono le seguenti: *Achen*, *Pedir*, *Pacem*, *Deli*, *Bankalis*, *Andragiri*, *Jamby*, *Palamban*, *Sillebar*, *Benkolen*, *Manakabo*, *Padang*, *Indapoera*, *Passaman*, *Priaman*, *Tikou*, *Barros*, e *Daya*.

Il Regno di *Achen* è il più vasto, e popolato, che sia in *Sumatra*: occupa la parte Orientale, e stendesi verso la Maestrale 240. in 280. miglia. Il suo Re non comanda però a quei Popoli, che sono verso la parte Meridionale dello Stretto di *Malakka*; signoreggia bensì molte Isolette ancora, che sono situate avanti la Costa Maestrale dell' Isola. Una di queste chiamasi *Poelo VVay*, dove si mandano

dano in esilio i delinquenti. Venticinque miglia è discosto dalla Città di *Achen* il così detto *Monte d'oro* tant'alto, che dal Mare si vede in lontananza di 140. ed anche 190. miglia. Il terreno di *Achen* è argilloso affai, innaffiato da molti ruscelli, e Fiumi, nessuno de' quali però è navigabile con Navi grandi. In varj luoghi è folto di Boschi, ed in altri ha de' bellissimi Prati. Ne' Boschi si trovano molte spezie di Alberi buoni per fabbricare. Gli Abitanti rassomigliano molto a' Maleyani, anzi la maggior parte sono da' Maleyani oriundi.

La Capitale di *Achen* porta il medesimo nome, ed è situata alla parte Maestrale di *Sumatra* nel grado 5. minuti 30. di Latitudine verso Settentrione, e nel 116. di Longitudine, secondo il parere del Signor *Valentin*, e del *de Graef*; ma secondo il Signor *de l'Isle* nel 114. Questa Città è il Porto principale di tutta l'Isola. Le abitazioni però sono discoste più di un miglio dal Mare, in una pianura cinta di Boschi, e paludi. Quattordici miglia in su avvi un Monte, da cui scorre un delizioso Fiume, che fatto un'angolo passa a bagnare la Città, daddove finalmente per tre imboccature va a sgravarsi nel Mare.

La Città di *Achen* non è cinta nè di mura, nè di fosse: v'è però in essa il Real Palazzo, che ha un miglio e mezzo di circuito, ed è di figura ovata, circondato da una fossa larga 25. piedi, ed altrettanti profonda; attorniato da argini fatti di terra, e piantati di canne, e giunchi, che crescendo in grande altezza cuoprono il Palazzo tutto, e lo rendono inaccessibile. Cotesse Piante verdeg-

giano sempre mai, nè così agevol cosa riesce l'abbruciarle affatto. Alla porta del Palazzo non si va per Ponti levatoj, bensì fra due muri alti dieci piedi in circa, che sostengono un Baluardo, su cui si veggono montati alquanti Cannoni. Per mezzo del Palazzo scorre un Fiumicello su d'un letto di pietra viva, al di cui fondo si scende per una scala pure di pietra, per dar comodo a chi vuole bagnarsi, e lavarsi.

Prima d'arrivare alle Camere del Palazzo si passano quattro Porte, e quattro Cortili, ove si trovano alcuni Magazzini di provvisioni pel Re, e le Stalle de' Liofanti. Negli Appartamenti interni del Palazzo non si ammettono quasi mai Forestieri, e per questo non è a noi facile il minutamente descriverli. La Fabbrica è tutta di pietra, ha delle belle Camere, degli Orti deliziosi ornati di Guglie, de' Mausolei de' Re defunti, e de' Seragli per le Donne del Re. Benchè i Castelli di *Achen* sieno di poca considerazione, la Città però stessa è inaccessibile, sendo ben difesa dalla natura pel terreno paludoso, tagliato da molti Fiumi, e piantato di molti Boschi, e Canne di *Bamboos*, che sono difficili non meno a tagliarsi, che a passarsi. Nelle Paludi si veggono fabbricate in ugual distanza varie Fortezze, munite di buone guardie. Alcuni Scrittori dicono, che negli Arsenali il Re abbia gran provvigione di Artiglieria, e molti Soldati. La maggior sua forza però consiste ne' Liofanti, che si avvezzano a non temer il fuoco, nè muoversi punto dal loro posto, mentre odono lo sparo del Cannone. Ma di ciò parleremo di
pro-

propofito , quando daremo conto delle forze di queſto Re, e vedremo quanta ſia veramente la di lui potenza.

Sette in otto mila Cafe avrà la Città di *Achen* diſtanti molto le une dalle altre , perchè empiano tutto il grande ſpazio della medefima. Ogni Casa ha la ſua palificata alquanti piedi diſcoſta dalle pareti, nè vi ſono più che due o tre Piazze di mercato , oltre le abitate da' Chineſi , e dagli Europei , che per difenderſi a vicenda da' Ladri , de' quali la Città è ripiena , ſtanno ſempre inſieme , nè baſtano le armi da fuoco ad allontanarli. Per altro le Cafe ſono tutte fabbricate ſu pali alti da terra nove in dieci piedi a cagione delle annue inondazioni. I Muri ſono tutti di Canne ſpaccate, ed i tetti di foglie di palma ; ognuna però di pietra viva , o di mattoni, fatto a guiſa di un forno, ha il ſuo Magazzino grande come una Camera ; la porta è alta tre o quattro piedi , ſtretta aſſai , ed ha vicina una pietra di uguale grandezza, con cui chiuder il foro in caſo d'incendio. In queſti Magazzini ripongono le Merci più ricche , perchè ſieno meno eſpoſte alle fiamme , che facilmente ſi appicciano a cotefſi edifizj di legno , e di canne con pericolo di perdere la vita , non che la roba.

La Città è coronata da Templi Maomettani, o ſieno Moſchee fabbricate di pietra , e coperte di mattoni. Ogni mattina avvifaſo il Popolo , qual' ora ſia , con uno ſtrepito grandiffimo. Sono quelle Moſchee baſſe , ed anguſte , ſenza alcuna Torre , o altra fabbrica di viſta. E queſti ſono i ſoli pubblici edifizj di *Achen*.

Gli Abitanti non sono tutti Nazionali , trovandovisi molte altre Nazioni, come Ingleſi , Danefi , Portogheſi , Guzarati , e Chineſi , che ſono in maggior numero , e in maggior vantaggio nel trafficare . Gli Olandefi , benchè la loro Compagnia non abbia qui traffico , vi negoziano non pertanto con tutta libertà .

Verſo l'Oriente di *Achen* quarantotto miglia in circa v'è la Città di *Pedtr* , e più verſo Scirocco *Pacem* , e *Dely* , ch'erano anticamente le Capitali de' Regni del medefimo nome , ma preſentemente non hanno alcun luſtro , ſono beſi come tanti Magazzini del grano di *Achen* , onde vengono le altre tutte ſecondo il biſogno provvedute . Sulla medefima Coſta v'è anche *Bankalis* un grado e 30. minuti verſo il Settentrione della Linea equinoziale ; e *Kamper* alquanti minuti più verſo Settentrione . Un po più indentro lungo un Fiume v'è *Andragiri* , ſoggetta alla Compagnia Olandefe , che ivi ha il ſuo traffico , e vi mantiene un Capo ſupremo per raccorre l'Oro , e il Pepe . *Jambi* pure ſta ſotto la di lei giuriſdizione ; era Capitale una volta d'un Regno ; ma ora dominata viene da una Fortezza Olandefe la più conſiderabile ſulla Coſta Orientale di *Sumatra* , e ſituata vicino ad un Fiume dello ſteſſo nome nel grado 2. di Latitudine verſo Mezzodì . V'è inoltre ſu queſta Coſta la Città di *Palamban* , Capitale eſſa pur altre volte di un fioritiſſimo Regno : ſta nel quarto grado di Latitudine verſo Settentrione , e l'anno 1659. fu ſaccheggjata dagli Olandefi , perchè gli Abitanti aveano rovinate alcune loro Navi . Con tale occaſione ſottomi-
fero

fero anche la maggior parte de' Regni nella parte Meridionale di *Sumatra*, benchè più d'uno siasi di poi contro di loro sollevato.

Ritiene anc' oggi *Palamban* qualche raggio di sua antica bellezza: è ornata di parecchi Templi, o Moschee, del Reale Palazzo, che riguardo all' uso de' Paesi Orientali non è spreggevole. Poco lontano da essa v'è un Fiume, che cangia il legno in pietra. Tanto essa, quanto il Regno tutto, di cui è parte, ubbidisce col suo Re alla Compagnia Olandese, alla quale sola, ad esclusione d' ogni altro Popolo, è tenuta a vendere i frutti, che producono i suoi Stati specialmente il Pepe, che ha il suo prezzo stabilito, e stabilita è pure la maniera di pagarlo, val'a dire in contanti, e abiti per metà. Comperano qui gli Olandesi anche la *Sandracca*, Cera, Canne di molte spezie, Oro, ec. Spediscono ogni anno da cinque in sei Navi cariche di più di 600000. Filippi di abiti, e 200000. di contanti. Pagano però dazio al Re di quanto portano fuori del Paese.

Tutte le Città, e Terre ragguardevoli di *Sumatra*, hanno i loro Principi assoluti, molti de' quali vivono sotto la protezione della Compagnia Olandese, da essi medesimi desiderata.

CAPITOLO XIII.

Colonia degl' Ingleſi , e demolizione della loro Fortezza a Benkolen. Poſſeſſioni degli Olandeſi nella Coſta Occidentale di Sumatra.

NEl paſſare dalla Coſta Orientale di *Sumatra* all'Occidentale per la parte di Settentrione s'incontra la Fortezza Ingleſe di *Sillebar* , ſituata nel quarto grado di Latitudine Meridionale vicino ad un Golfo contiguo all'imboccatura d'un Fiume di ampio letto , che porta lo ſteſſo nome. Qui hanno gl' Ingleſi un piccolo poſto fabbricato dopo la demolizione della Fortezza *Jork* a *Benkolen* , per iſcaricare il Pepe , che vi portano i Nazionali.

La Città di *Benkolen* è ſituata 48. miglia in circa più verſo Settentrione , che *Sillebar* ; ed in eſſa ſonoſi dall'anno 1685. fino al 1719. ſtabiliti gl' Ingleſi ; contro i quali ſi ſollevarono finalmente i Nazionali , e tagliarono a pezzi buona parte del preſidio , obbligando gli altri a ſalvarſi colla fuga in alto Mare , come noi fra poco più diſtintamente racconteremo.

Queſta Città ſi ſcuopre alla lontana in Mare per lo ſtetto, ed alto Monte , che ha dietro alle ſpalle cinquantafette miglia in circa dentro terra , il quale per la ſua figura viene comunemente chiamato *Pan di zucchero*. Avanti la Città v'è un' Iſola , che ſerve a fermare le ancore , forma la punta di *Sillebar* , e s'immerge finalmente in un vaſto Golfo , dopo eſſerſi ſteſa dicianove miglia in fuori
ver-

verso Mezzodì. Da un' altro contrassegno ancora si distingue da lungi *Benkolen*, cioè dall' antica Fortezza Inglese situata al Mare, che si scuopre trentotto miglia lontano. La Città ha tre miglia di circuito: gli Abitanti fabbricano le loro Case con Canne di *Bamboes* secondo il costume delle altre parti dell' Isola. In luoghi separati abitano i Chinesi, e gl' Inglefi. Le Case de' Chinesi sono fatte alla moda del loro Paese; quelle degl' Inglefi a usanza d' Europa, ma di legno a causa de' Terremoti, non per mancanza di pietre, o di mattoni. La sua aria non conferisce agl' Inglefi, perchè resa grossa da' vapori delle Paludi contigue, onde molti vi lasciavano in poco tempo la pelle. Per redimersi da tal danno si risolse la Compagnia Inglese di fabbricare una Fortezza in luogo più alto, e più sano: ma per le minacce de' Nazionali fu scelto un altro luogo quattordici miglia discosto dalla Città. Appena però si diede principio all' edifizio, che i Nazionali dalle minacce passarono alle armi contro gl' Inglefi. Come ciò sia seguito, apparirà nel Ragguaglio seguente.

Lettera di Raguaglio circa la demolizione della Fortezza di Benkolen, scritta al Signor Giuseppe Collet, Comandante della Fortezza S. Giorgio.

Molti motivi ci obbligano a ragguagliarvi d'una fatale disgrazia accadutaci in tempo appunto che credevamo essere nell'auge di nostra buona sorte in questo Paese. Il dì 23. Marzo, Epoca per noi funestissima, di notte tempo, quando tutt'altro da noi si pensava, che d'esser traditi, il Capitano *Gib*, Presidente de' Chinesi, e Depositario delle Piante di Zucchero, avvisò il nostro Governatore, che *Duppatty Benterin*, Grande del Regno, avea già radunati da quattro in cinquecento Uomini, ch'egli sospettava fossero per muover guerra alla Compagnia. Il Sottogovernatore mandò subito a colui una Lettera di richiesta, perchè tenesse tanta gente in piedi nel suo distretto; e di comando, che la licenziasse immantinate, e che dipoi venisse in Fortezza, ove si ascolterebbero le sue querele, e se gli darebbe quella soddisfazione, che la giustizia e la convenienza fosse per ricercare; altrimenti lo assicurava, che gl'Inglese lo avrebbero tenuto in conto di nemico, e come tale trattato. La mattina vegnente mandò colui una risposta piena di ciance vanissime, anzi di falsità, perchè ci confermava la sua amicizia: intanto però nè si vide mai licenziar un'uomo solo del suo Esercito, nè comparire in Fortezza. Radunato dunque da noi il Consiglio, deliberammo di spedire il Sign. *Macky* dal *Duppatty*, perchè come suo amico lo persuadesse a venir in
For-

Fortezza; e veramente con buon' esito in apparenza, perchè s'impegnò di venir la mattina seguente a far visita al Sottogovernatore. In tanto abbiamo fatto ricercare i Principi, e Re soggetti alla nostra Compagnia, se ci potessero dar qualche relazione di tali inconvenienze. Risposero, che non era da fare conto alcuno di quanto si spargeva del *Duppats*: esser quest'uomo onoratissimo, che non vorrà mai esser autore di qualche sconcerto contro la Compagnia; quella gente, che teneva nel suo Distretto radunata, essere tutti amici da lui invitati a star seco allegramente. Fu a noi molto sospetta questa maniera di rispondere, che ne faceva dubitare di loro fedeltà; onde prima di consigliar con essi altra volta sulle correnti urgenze, abbiamo richiesto da loro, che rinnovassero il giuramento di fedeltà al Consiglio della Compagnia. Con difficoltà ci acconsentirono, ma finalmente col mezzo di un loro Sacerdote rinnovarono il giuramento. Ciò fatto il *Pangaran Munko Raja*, uno de' Suddetti Re, che comanda alla parte Settentrionale, andò incontro al *Duppats* fino a *Benterin*. Ma un'ora dopo vidimo tutti abbruciarfi le Piante di Zucchero, ed erano le sei della notte. Abbiamo tosto mandato a *Benkolen* una Schiera d'Uomini sotto il comando dell'Alfiere *Adaire* coll'ordine di marciare la mattina seguente, fu li 25. Marzo, fino a *Banterin* per attaccare, e battere il nemico. Ma nulla ci riuscì, mancandoci l'assistenza del *Pangaran* ad onta di tutti i suoi impegni. Giunta la nostra gente al Fiume, vide i nemici schierati nella riva opposta,

ben

ben trincerati, e difesi dal Cannone montato a dirimpetto delle piante di Zucchero ; non potevasi però traghettare il Fiume per mancanza di Navilj . Noi quattr' ore dopo mezzodì fummo abbandonati da' Bugioj, Soldati Makassariti, affoldati dalla nostra Compagnia, come pure da' Neri, e da' Chinesi, cosicchè costretti fummo a ritornarcene la sera in Castello, senza aver combattuto col nemico. L'Alfiere ci riferì, che tutto il Paese era in rivolta contro di noi. Tra' principali nostri nemici, da esso e veduti e riconosciuti, era il *Raja Boejeng*, soggetto di gran portata presso i Maleyani, ed il *Selebrian*, famoso ribelle, che tante volte impugnatte avea le armi contro gli Olandesi, e gl' Inglese: il numero però de' Soldati non si potè da lui sapere, perchè stavano appiattati sotto gli alberi, dove vi avevano fatto fare molte trincee di legno.

La mattina del dì 26. Marzo furono di nuovo radunate le Truppe con ordine di marciare contro il nemico sotto il comando del Sig. *Newcome*, e dell' Alfiere *Johnson*. Appena si principiò la marcia, fu avvisato il Sign. *Newcome*, che una gran quantità di *Bugioj* stava in aguato per assalire gl' Inglese dietro le spalle. Si fece passare tal nuova alla Fortezza, dove si battè subito la ritirata, e quel giorno ancora terminò senza veruna azione militare. Fu però esaminato il Comandante de' *Bugioj* affoldati dagl' Inglese; ma egli francamente rispose, non doverfi prestar fede a tutto quello, che si spargeva; esser esso prontissimo a combattere a favore e difesa della Compagnia ogni qualvolta ricevesse tal

or-

ordine, con mille altre espressioni, alle quali però non si prestò piena fede.

Lo stesso giorno verso mezzodì in attestato di amicizia il *Pangaran* sopramentovato ci diede notizia di avere da suo Zio traspirato, che dugento Montagnuoli eran venuti presso al Castello di *Marlbourg*, e però ci pregava, che armassimo contro di costoro i Maleyani. Ma anche di costui la fede ci era pur troppo sospetta.

In mezzo di tanti pericoli, abbiamo radunato un generale Consiglio, dove col voto di tutti i Ministri, ed Uffiziali fu stabilito di metter in salvo alla meglio la roba della Compagnia, e le nostre persone. Caricammo dunque con tutta segretezza la Nave *Mechelapatam* del danaro, de' libri, delle Mercatanzie, e delle altre provigioni, risoluti d'imbarcarci noi pure, che non eravamo in tutto più di cencinquanta.

Il giorno seguente a buon'ora fummo ragguagliati, che i due primi *Pangarani*, o seno Re soggetti alla protezione della nostra Compagnia, colle loro Mogli e Figliuoli di notte tempo da *Benkolen* sen' erano fuggiti senza saperfi dove. Due ore dopo il Sultano *Kutcheel*, Padrone di un picciol Regno, venuto a inchinarsi al Comandante della Fortezza, si affaticò per placare il popolaccio, e c'interrogò, se eravamo contenti, che si elecessero nuovi *Pangarani*; ciocchè da noi fu volentieri accordato. Prima però che si trattasse di aggiustamento col popolo, ei venne dato avviso da nno Schiavo di *Benkolen*, che in quella Città si erano sollevati i *Bugioj*, e *Maleyani*, che aveano ammazzato con gran crudeltà
tut-

tutt' i Portoghesi, perfino le Donne, e gl' innocenti Fanciulli. Appena costui avea terminato il racconto, che vedammo in quattro luoghi attaccato il fuoco: in *Benkolen*; in *Kamburi*; a *Sillebar*; e nella casa detta *Heremitagie*. Frattanto il nemico era invisibile, solamente il fuoco andava serpeggiando, ed in più luoghi si vedevano forger le fiamme. Scaricammo il cannone verso quel luogo, dove maggiore si scopriva da noi l' incendio, e dove maggiore era pure il numero de' nemici. Per gran disavventura accadde, che il turaccio d' uno de' nostri Cannoni andò su' tetti delle Case della Fortezza, che essendo coperte di *Adap* andarono tutte in aria con una irreparabile celerità.

Sortimmo allora coraggiosi fuori della Fortezza per attaccare il Nemico, e per tutto dove passavamo altro non si rappresentava agli occhi nostri fuorchè cenere rimasta dagl' incendj. Giunti al sito, che guarda il Mare, vedemmo là alquante migliaia di *Maleyani*, e *Buyioj*, ribellati dal nostro servizio sotto il comando del loro Sultano, che pure da noi dipendeva. Stendeano quell' Esercito da *Benkolen* sino a *Marlbourg*, tutto in arme, e pieno di furia. A noi non restavano, che alquanti Neri, fendosi gli altri tutti o ribellati, o fuggiti. Sarebbe stato un furore da disperati l' arrischiar la pelle con così pochi contro un numero sì grande, massime dopo lo svantaggio sofferto nell' incendio di nostra Fortezza, e di tutti gli altri luoghi di nostro ricovero. Ci ritirammo dunque chi per barca, e chi a nuoto nella nostra Nave; ma la metà di nostra gente fu sacrificata, o al ferro nemico, o
all'

all'ingordiggia delle onde , congiurate esse pure a nostra rovina.

La mattina seguente, 28. Marzo , si ritirarono nella stessa Nave più di altri trecento Passeggieri tra Europei , e Neri, Uomini, Donne, Fanciulli, senza neppur acqua , che bastar potesse a tanta gente per cinque giorni . Il nostro viaggio era diretto verso *Bantall* , luogo di traffico della Compagnia Inglese, situato più verso Settentrione : ma il vento contrario ci fece stare sulle ancore un'altro giorno, anzi ci obbligò a cangiar partito , e andar verso *Batavia* , ove giunfimo a' sedici di Aprile. Due giorni dopo arrivarono pure a *Batavia* cinquanta Uomini di nostra Soldatesca , ch'erano a *Lampoen* sulle Navi a far la guardia agli Schiavi, e a' Neri. Appena si partirono per provvedersi d'acqua , che i Neri si sollevarono , tagliarono le gomene, s'avviarono verso il lido, e fuggirono con un Sergente Inglese, autore della ribellione. Il resto degli Europei, rimasti in quel Paese dopo la partenza de' nostri furono da' Nazionali spogliati d'ogni cosa, e in due Navi mandati via , nelle quali essi ancora vennero a *Batavia*.

Fummo qui accolti con più cortesia di quello che ci aspettavamo ; e gli Olandesi ci ajutarono colle loro Navi a trasportare i nostri Uomini. Nel nostro soggiorno a *Batavia* ci siamo affaticati per mandar soccorso a *Bantall*, ma in questo gli Olandesi non ci vollero favorire , anzi si opposero apertamente .

Questa è la distinta , e sincera relazione degli avvenimenti accadutici , che sottomettiamo ai riflessi

flessi di V. S. Illustrissima, supplicandola ec.

Da *Negapatam* 28. Giugno 1719.

Di V. S. Illustriss.

Ubbidientissimi, ed Umilissimi Servi

Tomaso Kooke Sottogovernatore.

Steffano Nevvcome.

Billelmo Palmer.

Questa Lettera concorda colla seguente Relazione, scritta sopra l'istesso fatto dal Governatore Inglese di *Negapatam*.

Lettera del Governatore di Negapatam.

GL'Inglefi tanto di *Malrbourg*, quanto di *Bantall* avevano avuti de' contrasti col governo del Paese poco tempo avanti il mio arrivo su questa Costa: e benchè io sia stato tanto fortunato, che m'è fortito di comporre gli animi di tutti, e di viver qualche mese in buona pace co' Nazionali, questi nulladimeno dal cuore non deposero giammai ogni risentimento, ma lo occultarono mostrando di essere contenti del mio governo, infin tantocchè tutto il Paese fu contro di noi ammutinato. Veggendo che la fabbrica del Castello era imperfetta, presero quindi motivo di vendetta con rovinarla in tempo, che non v'erano alle spiagge Navi nostre, dalle quali potessimo sperar ajuto. Per buona nostra sorte però giunse il *Merchlapatan* alquanti giorni prima della sollevazione. Era già nata una discordia tra il *Duppatty Benterin*, e *Sie Ijbb* Capitano de' Chinesi, ed Appaltatore delle piante di Zuccheto, che appartenevano alla Com-
pa-

pagnia Inglese. Questo *Duppatty* è uno del secondo rango del Regno, e Direttore del distretto situato al Fiume dirimpetto alle sopraddette piante. E' defeso molto amato da' Nazionali, anzi da loro riscuote molta venerazione, come se fosse un Sacerdote tra' Laici. Origine delle discordie co' Chinesi fu l'aver questi ammazzato alquanti Bufali del *Duppatty*, che, rotte le siepi, si erano cacciati dentro le piante di Zucchero, e le avevano danneggiate; benchè i recinti non fossero fatti nella maniera, che avrebbero dovuto essere; anzi a me fu detto, che questi Bufali erano da loro stati uccisi d'ordine del Signor *Farmer*, il quale come Sottogovernatore potea dar loro tale autorità. Considerando io però le ree conseguenze, che nascer poteano da tale libertà data a' Chinesi, la levai loro per l'avvenire, e comandai, che risarcissero il *Duppatty*, accertandoli, che il simile farei per fare a loro beneficio contro il *Duppatty*: diedi anche ordine, che i recinti fossero rifatti. Tutto ciò non ostante alcuni della gente del *Duppatty* di notte andarono nel posto de' Chinesi, ed in vendetta ammazzarono uno Schiavo del *Sie Ijbb* sul suo letto mentre dormiva. Tra questi scellerati v'era il fratello del *Duppatty*, il quale fu preso, e carcerato, ma dopo ventiquattr'ore licenziato senz'altro gastigo, perchè non si poteva convincere d'aver egli ammazzato quello Schiavo; avendo io sorpassato i gravi indizj, che per reo lo provavano, per conservarmi amico il fratello *Duppatty*, di cui prevedeva, che avrei bisogno come di persona molto bene intesa da' Nazionali. Feci pure, che si riconciliassero il sopraddet-

to *Duppatty*, e il *Sie Ijbb*, e che in mia presenza si dassero contrassegni scambievoli prima di partire col tocco reciproco della mano. Seguì tutto con apparenza di pace, finchè il *Duppatty* ebbe radunata la gente nel suo Distretto: allora rinnovò i contrasti, ed i risentimenti pe' dissapori già aboliti, pel torto fatto al Fratello nel carcerarlo, ec. ed in guisa tale diede principio alla descrittta ferale rivoluzione: ec.

Si trovarono poi dagl'Inglefi due Lettere scritte in lingua del Paese, dalle quali si comprese, che questa congiura era stata macchinata dai Principi dell'Isola molto prima che fosse effettuata. Partiti in tal guisa gl'Inglefi da *Benkolen*, i Maleyani ebbero gran paura, che gli Olandesi non venissero a stabilirsi tra di loro, e a soggiogarli colla forza, com'era accaduto a' Popoli vicini: onde dimenticati di quanto male ricevuto aveano dagl'Inglefi, li esortarono a fabbricare la Fortezza di *Marlbourg*, afferendo, i succeduti disordini essere stati effetti della mala condotta de' Capi Inglefi, i quali avevano irritati i Nazionali col loro fasto, e prepotenza, con cui voleano impadronirsi di tutto, e di tutti. Potevano gl'Inglefi attribuire a loro ventura l'aver abbandonato *Benkolen*, dove ogni anno sacrificavano alla morte gran parte di loro gente, laddove nella Fortezza di *Marlbourg*, che poi fabbricarono, non era l'aria mal sana, dacchè uno, ch'era stato là Capo supremo, assicurava, che in un'anno non ve n'era morto neppur uno. Tanta differenza passa fralla situazione di questi due luoghi, benchè non più di quattordici miglia tra di loro

loro discosti . Dippiù non hanno gl' Inglefi in *Marlbouurg* timore de' nemici come nel Castello *Jork* in *Benkolen* , effendo quella Fortezza più comoda per la difefa , che quefta ,

Il Paese , ch'è di là da *Benkolen* , è folto di Boschi , e Monti , da' quali efcono continuamente gran vapori , che fi fciolgono poi in tuoni , lampi , pioggie , e tempefte . Ciò non oftante v'è grande fcarfezza d' Uccellame , come pure di Carne di Manzo , e di Peſce ; ma abbonda poi di Carne di Bufali , e di Frutta .

Gl' Inglefi hanno in *Sumatra* , oltre la Fortezza di *Marlbouurg* , altre Colonie dalla parte Settentrionale , e principalmente *Cattoun* , *Ippce* , *Bantal* , e *Mochomocho* . *Cattoun* è fituato 43. miglia in circa verfo il Settentrione di *Benkolen* . *Ippce* 90. in circa . *Bantal* 100. in circa . *Mochomocho* è la più Settentrionale di tutte , poco difcofta da *Indrapour* . Quando gl' Inglefi furono efpulfi da *Benkolen* , non furono in modo alcuno offefi *Bantal* , e *Mochomocho* , benchè foſſero in iftato più malagevole per difenderfi ; ciocchè conferma l' opinione , che i Nazionali di *Sumatra* , febbene ftati maltrattati , fi dimenticaffero delle offefe per ritenere gl' Inglefi , tanto per il vantaggio del traffico , come per paura degli Olandefi .

Sulla Coſta Occidentale dell' Ifola vi ſono le ſequenti Città : *Indrapour* , *Padang* , *Priaman* , *Tekou* , *Paſſaman* , *Bataban* , *Barros* , e *Daya* . Verfo il Settentrione delle Colonie Ingleſi *Indrapour* è il primo luogo appartenente agli Olandefi , fituato nel grado ſecondo di Latitudine Meridionale . Più in dentro

del Paese v'è *Maningkabo*, Capitale di un vasto Imperio, che contiene in sè gran quantità d'oro, ed è in alleanza colla Compagnia Olandese. I Paesi di questo Imperio si governano da *Orangkai*, e *Rajai*, che sono Rettori d'una Provincia, o d'una Radunanza di Mori. *Padang* è una Cittade, situata nel grado 1. minuti 30. di Latitudine Meridionale. *Priaman* ne' minuti 50. *Tekou* ne' 30. *Passaman* giace quasi sotto la Linea. Gli Olandesi dopo l'anno 1666. s'erano impadroniti della Costa Occidentale di *Sumatra* da *Sillebar* perfino a *Barros* parte a patti, parte a forza d'armi, e di contratti. Molti Paesi erano da essa posseduti assolutamente; molti colla condizione, che venissero governati da' loro Principi Nazionali, si erano posti sotto la protezione della Compagnia Olandese, trafficando con essa ad esclusione d'ogni altra Nazione; ed il Comandante, o Capo supremo del Banco Olandese, che dimora a *Padang*, era insieme Governatore di quella Costa a nome dell'Imperadore di *Maningkabo*: ma circa l'anno 1688. gl'Inglese usurparono loro una buona parte di dominio sotto varj pretesti. I luoghi degli Olandesi sulla Costa Occidentale di *Sumatra* si stendono dal grado 2. di Latitudine Meridionale perfino alla Linea Equinoziale; e di questi luoghi v'è in *Padang* il Banco Capitale. *Bataban* è situato un grado più verso il Settentrione di questa Linea; *Daya* gradi 4. e minuti 50. *Barros* gradi 2. minuti 30. e qui si trova l'Oro, e la Canfora, il *Benzoin*, *Karret*, Nidi d'Uccelli, e d'altre diverse Merci, che si comprano dagli Olandesi. Tanto qui, quanto nel rimanente Paese verso Set-

ten-

tentrione della Linea Equinoziale, comanda il Re di *Achen*, e governa i suoi Stati in pace, senza che alcuno de' suoi Porti sia dagli Europei dominato.

Ci resta da descrivere l'Isola *Banka*, di cui porta il nome quel famoso, benchè poco profondo Stretto, per cui passano tutte le Navi, che vanno a *Malakka*, nel *Siam*, ec. Ella è situata sull'altezza della Città di *Palamban*, intorno alla quale girano di continuo uno o due Navilj Olandesi per impedire ogni contrabbando. La sua lunghezza è di 140. miglia in circa; ed è lontana da *Sumatra* quattordici perfino a vent'otto miglia, formando in questa guisa il sopraccennato Stretto.

La Residenza del Re è discosta cinquantasette miglia in circa dalla parte Settentrionale. Nell'anno 1710. si abbruciò a caso un Villaggio, sotto le di cui rovine ritrovarono del Metallo liquefatto, simile allo Stagno. Fece tosto il Re scavare quel terreno, e vi si scoprì gran copia di Metallo. Sollecitato con premura dalla Compagnia Olandese, affinchè le permettesse di stabilire colà un Banco, le diede una negativa. Vengono queste Nazioni credute molto proclivi all'assassinio, per i molti esempli di quelli, che, fatto naufragio su cotesta Isola, perdettero la Nave, e la vita per le loro mani.

CAPITOLO XIV.

Abitanti di Sumatra; loro Genio, Fattiezzè, Costumi, Vitto, Divertimenti, e Traffico.

DI due forte sono gli Abitanti di quest'Isola, come lo sono ancora quelli delle altre Isole Indiane, che da lontano hanno avuta la loro origine. Quelli, che abitano le Montagne, e le parti più interne del Paese, sono Gentili, e sembrano venire da' Chinesi: quelli poi, che abitano le Coste del Mare, sono Maomettani, e discendono dagli Arabi, e da' Persiani, o sembrano piuttosto un miscuglio di Mori, e di altri Popoli Maomettani, avendo gli stessi costumi.

De' Montagnuoli non siamo esattamente informati. Alcuni pretendono, ch'essi si pascano di Carne umana; ed il Signor *Nieuwof* dice, che il Re di *Achen* era solito di valersene per lo passato di costoro per Carnefici; ond'essi, trucidato il delinquente, gli tagliavano le gambe, e le braccia, condivano di pepe il busto, e mangiavano cruda la carne. Ma niente di vero, poco di verisimile fembrami avere tale racconto; sapendosi all'opposto esser questi Montagnuoli zelantissimi de' costumi, e della Religione de' Gentili, da' quali discendono; e questa vieta loro mangiare tutto ciò, che ha fangue, tantocchè moltissimi tra di loro hanno una ritrosia somma anche di ammazzare qualunque sorta di Animale, che abbia fangue. Quindi conchiudasi mal fondati essere, e favolosi li racconti
di

di Nazioni, che mangiano carne umana, spacciati da certi Storici per riscuotere la meraviglia da' semplici.

I Maleyani, che abitano le Coste, sono pieni di fasto, e di pigrizia, come gli Spagnuoli, caricando di tutte le fatiche i Forestieri, e nulla attendendo all'Agricoltura. Costoro non hanno poi diletto alcuno nelle Scienze, o nelle Arti. Sono gialli di colore, anzi quasi neri, di statura mezzana, di corporatura proporzionata, ma bruttissimi di volto. Hanno schiacciata la faccia, piccolo il naso, le mascelle deformi, l'occhio; e il capel nero, come tutti quasi gl'Indiani: si coloriscono di nero i denti, e con olio fetente si ungono la pelle.

Nel vestire alcuni portano berrette di panno, o rosso, o d'altro colore addattate alla misura delle loro teste, e fatte come un cappello senz'ale; le cingono abbasso di tela o bianca, o azzura colle estremitadi pendenti giù per le spalle: sulla cima della testa radunano tutt' i capelli, che cavano dalla berretta tagliata in rotondo sulla sommità, e se li fanno cadere giù sparsi sugli omeri. La plebe non cuopre che le sole vergogne con poca tela: la nobiltà porta braghesse di seta, o di cotone. In Città portano ne' piedi una spezie di zoccoli, ma per viaggio vanno scalzi.

Il Vitto è lo stesso, che si usa nelle altre parti dell'Indie, cioè Riso, e Pesce: ma chi può spendere, imbandisce la sua Tavola di Uccelli, di Selvaggina, e di altre Carni. Condiscono tutte le vivande con molto pepe, con cipolle, ed olio; ed il Riso spezialmente colla *Kurkuma*, che lo fa di-

ventar giallo. La Carne del Bufalo in questo Paese è un cibo grosso, ha poco grasso, e quel poco lo ha di color giallo: ogni Carname, per poco che stia esposto all'aria, diventa nero quanto un Cadavere di più giorni: il Castrato, e gli Uccelli sono scarnissimi, e sciapiti al maggior segno: la Porcina è la miglior carne, che vi si trovi, ma è alquanto rara. Il Selvatico all'incontro è saporitissimo e abbondante, specialmente una specie di Animale poco più grande di un Coniglio, che ha la carne bianca di latte, e che si trova ancora nelle Molucche. Cortidiscono il Riso con certo butirro, che vien loro da *Bengala*, liquido come l'olio, e si fa dal latte di Bufala misto con lardo; agli Europei muove nausea, forse perchè avanti di adoperarlo lo lasciano invecchiare: si trova però anche del butirro tanto buono, quanto il nostro d'Europa, e forse anche migliore. Per altro hanno de' co dimenti molto gustosi per le loro vivande, e specialmente una certa salsa, che chiamano *Accarvi*, ed è un miscuglio di frutta acerbe in composta.

Portano in Tavola le vivande cotte in bocconi dentro vasi d'argento, o di rame, o di terra secondo la condizione, e le facultà delle persone. Del Riso fanno colle dita bocconi come palottole così grandi, che riempian la bocca, e con esso mangiano le vivande, come noi col pane. Non usano nè coltelli, nè cucchiaj, nè forchette, nè salviette, nè tovaglie. Si lavano tre o quattro volte al giorno tanto i sani, quanto gl'infermi, che ne risentono da ciò grande sollievo; per questo abi-

abitano comunemente vicino a' Fiumi ; tanto più che si dilettano assaiissimo del nuotare , come tutti gli Indiani.

La loro ordinaria bevanda è acqua pura, o *Te*: hanno ancora del *Vino di Palma*, e *Toddy*, che cavano da' rami del Cocco recisi : beono pure il dolce sugo delle Noci di Cocco ancor tenere. L' *Arak*, e lo spirito estratto dal Riso e dalle Canne di Zucchero, sono qui molto in uso. I Chinesi vi portano il loro *Hoksue*, e *Samsbue*, delle quali bevande gli Europei fanno grande stima.

Masticano sempre tra il giorno *Betel*, e *Arek*: fra pasto pigliano dell' *Oppio*, del *Tabacco*, o del *Bang* (che risveglia gli spiriti al pari dell' *Oppio*, ed è la semenza del Canape) o altra cosa simile, con cui condiscono le bevande. Il *Tabacco* non lo fumano nelle pipe, ma fanno delle foglie di esso un cartoccio, che accendono da una parte, e dall' altra lo pigliano in bocca per fumare finchè si consumino due terzi, il restante si getta via; nè sono soliti mai a bere mentre fumano. Hanno pure come gli altri Indiani la maniera di sedere colle gambe in croce.

Si dilettano assai del giuoco delle Carte, e di quel de' Dadi, introdottivi da' Chinesi; come pure del combattimento de' Galli, i quali non usano già di aizzare tra di loro, ma legano loro a' piedi certi sproni alquanto lunghi, che fanno terminare molto presto il contrasto, restando alle volte ucciso al primo colpo il più valoroso; ed il maggior vantaggio è de' più piccoli per la sopraddetta spezie di armi, che portano. I Nazionali fanno bene spesso scomeffa
di

di quanto hanno in coteste battaglie a favore chi di questo, che di quel Gallo; ma non si guadagna la scommessa, se non quando il Gallo uccifore continua a beccare, o battere l'ucciso; in altro caso le parti ritirano la parola della fatta scommessa.

In Campagna non hanno divertimento più geniale della Caccia del Cervo, che fanno con Cani, li quali da' loro covili cacciano i Cervi, e questi vengono poi da' Cacciatori ignudi affatto inseguiti, e faettati. L'ultimo Governatore di *Benkolen* racconta, che, mentre un giorno gli Schiavi della Compagnia Inglese erano alla Caccia, incontrarono una Tigre in vece di un Cervo, e ch'essa corse dietro ad uno Schiavo, lo afferrò, lo morficò nella schiena e nelle gambe, e portogli via più brani di carne: lo Schiavo rivoltosi d'improvviso contro la fiera, le diede colla lancia, che portava, un colpo sì fiero, che passolla da parte a parte; lo stesso fecero i di lui compagni senza poterla però affatto finire, perchè la Tigre scappò colle lancia in corpo. Lo Schiavo malconciò fu portato in Fortezza, dove a forza di medicatura, e di dieta ingannò chi disperava della di lui salute.

Ne' contorni di *Bankalis* v'è una gran quantità di Cignali, che ne' Mesi di Dicembre, e Gennajo sono perfetti; onde allora gran numero di gente sen va colà ad ammazzarli. Questi Cacciatori si dividono in due schiere; l'una si ritira ne' Boschi per cacciar gli Animali dalle loro tane verso il Fiume, nel quale sta l'altra schiera dentro i batelli armata di lancia per ucciderli. Li portano poi dall'altra ripa del Fiume, dove li nettano, gli sventrano,

con-

condiscono la carne con sale, la affumicano finalmente per venderla. La caccia si divide tralle barche in ugual porzione; e cotesta carne è delicatissima.

Per nolo, per carico, e per trasportar roba dove non hanno il comodo dell'acqua, si servono per l'ordinario di Facchini, o anche di Cavalli, Liofanti, e Bufali. Gli Uomini però viaggiano sempre a piedi.

Grande è il Traffico in quest'Isola, e principalmente nel Porto di *Achen*, dove non mancano quasi mai dieci o quindici Navi di diverse Nazioni. Quando capita Nave Inglese, bisogna darne subito parte al Governatore del Porto, detto in loro lingua *Sabandar*. Alla gran *Quala*, ch'è l'imboccatura del Porto, viene ciascheduno, che tocca terra, interrogato dalle Guardie, di che Paese sia, e quale premura lo abbia là condotto. Le risposte si avanzano a certi Ministri, de' quali è incombenza lo stabilire dipoi co' Mercatanti forestieri tutte le condizioni del Traffico. Gl'Inglese promettono con giuramento di osservare il pattuito tralla Corte di *Achen*, ed il Signor *Errico Grey*, che fu tempo fa Ministro della Compagnia Inglese in questa Città. Il pattuito allora consiste in questo; che gl'Inglese abbiano libertà illimitata di trafficare, senza obbligo di pagar altre gabelle, che le già stabilite tra loro; che farà loro offerto terreno, dove possano fabbricare una Casa, ed un Magazzino, e partendo possano a lor piacere disporre delle Fabbriche; che gl'Inglese nel tempo di loro dimora non sieno tenuti star alle Leggi del Paese;

ma

ma solamente sotto il governo del loro Capo , con piena libertà nell'esercizio di loro Religione ; che sieno finalmente tenuti a far il solito regalo al *Sabandar* , a cui pure debbono presentare una Lettera credenziale del loro Capo , con cui questi faccia fede , esser essi membri della Compagnia Inglese . Giurano dippiù , quando vengono in *Achen* , di esser fedeli al governo ; nè giurano già tutti ad uno ad uno , ma i Capi delle Navi per tutta la loro gente , ed alla presenza del *Sabandar* , toccandosi tre volte la testa con un pugnale , che tengono in mano . Questa cerimonia si chiama da loro *Chop del traffico* ; dee farsi con modestia , ed osservarsi con fedeltà ; altrimenti il Governo sospetterebbe di loro , e del loro traffico , essendo il giuramento tenuto da' Nazionali in conto d'una delle maggiori cerimonie della loro Religione .

Gl' Inglese aveano da molto tempo un Banco in *Achen* , ma lo levarono , perchè non tornava loro a conto ; lo stesso fecero gli Olandesi del proprio . I primi aveano pure in questi ultimi tempi gran privilegj : perchè , laddove gli altri Forestieri pagavano cinque , e spesso anche otto per cento di gabelle , essi non davano più che il solito regalo al Re , e alla sua Corte ; che consisteva in sedici *Tayl* , val' a dire trenta Ducati correnti di Venezia , non però in foldo , ma in due pezze di Cotone finissimo al Re subito sbarcati , e altrettante prima di partire ; all' Eunuco , che porta il primo regalo , si davano tre *Tayl* , cioè poco più di Ducati cinque ; ed a quello , che portava il secondo , altrettanti . Indi si faceva un regalo al *Sabandar* , cioè Ammiraglio del
Por-

Porto , ed uno all' *Orangkaya* , cioè al Primo Ministro di Stato , cioè una Pezza di seta , o di Cotonne per cadauno simile a quelle , che si regalavano al Re. Fatti tali regali , andavano i Mercatanti ad abitare nelle loro Case , pagando di pigione sino a ventotto Ducati Veneziani al mese ; col soprappiù , che a loro spese dovevano sempre fabbricare , o ristorare qualche cosa .

In *Achen* non vi sono Battelli da far trasportare dal Vascello in terra le Mercatanzie , ma bisogna che ogni Nave si serva del suo Caicco . Avendo i Nazionali molte spezie di pesi , nel comperare e nel vendere bisogna intendersela con esso loro , e stabilire la spezie del peso , perchè non vi sia inganno ; lo stesso s' intenda dell'oro coniato e non coniato . Gli Olandesi per aver soggiogati molti Stati poco lontani , e per non volerli sottomettere a certe condizioni svantaggiose , che nel traffico venivano loro proposte da' Nazionali , sono poco ben veduti ; e perciò poco frequentano questo Porto . Non ostante i grandi privilegj concessi agl' Inglese , il loro traffico dipende dal Governo di *Achen* , ed in questi ultimi tempi vi passarono tra essi , e quel Governo molte discordie , che furono poi cagione del diminimento del loro traffico .

Le principali merci , che si esitano in *Sumatra* , sono il Pepe , e l' Oro ridotto in polvere ; in *Achen* però , e nella parte Settentrionale dell' Isola il Pepe non vi alligna . I Monti , dalle viscere de' quali si estraie il prezioso Metallo , sono solamente sotto la Linea Equinoziale ; e pure si trova più Oro qui , che in tutto il rimanente dell' Indie . Con tutto ciò
anche

anche qui è caro per la moltitudine di quei, che lo ricercano. Nell'anno 1704. valeva un *Tayl* al *Ban-kal*, val'a dire dodici Ducati Veneti per due oncie.

La miglior Canfora, che sia nelle Isole di *Sunda*, si trova in questo Paese, e specialmente quella del Territorio di *Barros* appartenente agli Olandesi è molto preziosa, da cui si cava anche l'Olio. La Canfora di ottima qualità è quella, che divisa in piccoli pezzi è diafana, e vale un Filippo all'oncia: la più ordinaria rassomiglia al Sabione del Mare, e vale all'oncia mezzo Filippo. Si trova pure qui, e singolarmente a *Barros* il *Benzoin*, che secondo il Sign. *Nievoff* è bianco.

Abbonda parimente quest' Isola di *Belzuar* (il *Nievoff*, ed il *Rumpio* vogliono, che sia il *Pedro del Porco*, di cui una pietra sola val dugento Ducati d'argento) che si cava dalle viscere d'un' Animale, detto da' Nazionali *Porco cervo*, ma dagli altri è chiamato *Capricerva*, perchè è simile a questi due Animali. Di questo abbiam parlato nel descriver *Amboina*, benchè quel d' *Amboina* sia più grande, specialmente se suo è il Corpo, e sua la *Zampa*, che ci descrive il *Clusio*; ma può esser che questi parli della pietra dell' *Istria*. Per altro il *Porcocervo* è un Animale alquanto più grande di un Coniglio; ha la testa di Porco, i piedi e le zampe di Cervo. Le Pietre, che da esso si cavano, vagliono dieci volte altrettanto Oro di quel che pesano: sono di colore oscuro, e lisce: sotto la prima corteccia sono più oscure, e stanno a gala dell'acqua: se s'immergano in qualche liquore, questo diventa amaro. Si dice, che nello stomaco de' piccioni di

Ni-

Nikobar cresce una pietra amara del pari, come il *Belzuar* di *Sumatra*. Le sue virtù consistono in ripurgare lo stomaco, aguzzar l'appetito, e purificare il Sangue. Il *Belzuar* di questo Animale ha molte vene trasparenti, nè si consuma nell'acqua, come il *Belzuar* amaro di *Siaka*; ma si estrae subito dappprincipio la sua virtù.

Il *Belzuar* delle Scimie è di color verdazzurro, più lustro di quello delle Capre: pesano alcune di queste pietre mezz'oncia, e vagliono da venti in venticinque Filippi; laddove quelle, che vengono da *Soratte*, costano solamente da tre in quattro Filippi l'oncia: anzi quello, che si vende in *Soratte* per *Belzuar* di Liofante, di Vacca, di Camelo, ec. non è altro, che un composto di poca considerazione, che non vale un bagattino.

Fralle Merci di *Sumatra* si contano ancora il Legno di *Sappan*, la *Sandracca*, e le *Canne*. Ma il *Pepe* è la più abbondante mercatanzia della Costa Occidentale di questa Isola; con tutto ciò ne' Luoghi degl' Inglese non si trova che vi sieno Piante di tale droga. Si pianta il *Pepe* lungo le rive de' Fiumi per il comodo dell'acqua; vuol esser però piantato in terreno forte, e fisso. E siccome la pianta del *Pepe* in queste parti dee sempre aver accanto un'altra pianta, che servale di sostegno, le mettono un'albero spinoso, attorno al quale vassi avviticchiando, quando è cresciuta a una certa misura, co' suoi rami, da' quali pendono le grappe cariche di bacche tra lor divise come quelle di Sambucco. Ci danno il disegno di questa Pianta il *Cluso*, e il *Bruin*, ma molto differente dal nostro sì nella grandezza.

dezza, comme nella figura, che rassomiglia più tosto al *Ribes*. I suoi grani li fa prima verdi, poi rossi, indi neri quando sonosi disseccati.

Il *Pepe* i primi tre anni non porta frutto; dal quarto all'ottavo moltiplica annualmente; ed i tre ultimi va scarseggiando, cosicchè nessuna pianta arriva all'anno duodecimo. Ha le foglie simili a quelle dell'Edera, più grandi però, e di un colore verde pallido. Nel Settembre, e nell'Ottobre si fa la raccolta più abbondante; nel Marzo, e nell'Aprile se ne fa un'altra, ma molto più scarfa. Nessuna pianta è più netta di questa, non trovandosi in terra intorno ad essa la menoma immondizia, e nella stagione secca sono gli abitanti indefessi nell'innaffiarla, perchè tutte le loro sostanze consistono nella raccolta del *Pepe*.

Quello, che gl'Inglese comperano a *Benkolen*, cresce ne' Territorj di due vicini Principi. L'uno di questi ha la sua Residenza nella Città di *Singledemond*, ch'è situata presso un gran Golfo poco discosto da *Benkolen*, e questi si chiama *Pangaran Munko Raja*. La Residenza dell'altro è la Città di *Bu-sar*, e questi porta il titolo di *Pangaran Songie Etam*, cioè *Signore del Fiume Nero*. Tutti e due hanno però casa anche in *Benkolen*, dove abitano quando hanno da trattar qualche affare cogl'Inglese, che loro pagano in ogni *Babar*, ch'è un peso di libbre 560. un mezzo Ducato di moneta Veneziana. Per tal tributo sono in obbligo i suddetti *Pangarani*, o Principi, di eccitare i loro sudditi a coltivare il *Pepe*, e trasportarlo ne' Luoghi mercantili degl'Inglese; li quali, tostochè lo hanno ricevuto e pesato,

to,



to, lo pagano a ragione di dieci *Molokè*, o sieno Filippi al *Babar*.

Il Signor *Dampier* dice, che a' tempi suoi il Governatore Inglese di *Benkolèn* ebbe tanto poca condotta, che fece prigioni due di questi Principi a motivo, che il Popolo non consegnava il Pepe a quel tempo, ch'egli voleva: onde non è poi da stupirsi, se il Paese siasi messo in rivolta contro gl'Inglese, da' quali vedeva così maltrattati i suoi Principi; e molto grande sarebbe stata di certo la debolezza del Popolo, se non avesse repressa tanta audacia; ed avvegnacchè gl'Inglese avessero avuta forza di resistere a' Nazionali, ciò non per tanto avrebbe di molto pregiudicato al traffico, perchè gl'Isolani avrebbero ad altre Nazioni venduto il loro Pepe. In somma non può negarsi, che gl'Inglese abbiano molto male trattato con questo Popolo, onde si trovarono in cimento di perdere affatto il Commercio col medesimo; il che avrebbe appor- tato gran piacere agli Olandesi, che tosto si farebbero impadroniti de' luoghi, come hanno fatto in altre parti, e gl'Inglese sarebbero costretti a pagare agli Olandesi il Pepe a quel prezzo, che a questi fosse in piacere; mentre *Borneo*, e *Malabar* poco o nulla di questa Mercanzia portano alla Compagnia Inglese, la quale per ciò rare volte vi manda Navi per caricarla.

La buona condotta degli Olandesi fa, che nelle Indie Orientali, e nell'Affrica fiorisca più il loro traffico, che quello degl'Inglese. Gli Olandesi hanno appoggiato questo traffico agli Stati Altipo- tenti d'Olanda; laddove quello della Compagnia

Inglese dipende affatto da quei pochi Mercatanti, che viaggiano qua con massima per la maggior parte di accudire più al proprio interesse, che a quel della Patria; ciocchè forse farà, che rovini affatto il traffico Inglese, e gli Olandesi sieno i soli trafficanti, con danno gravissimo dell' Inghilterra. L'unico mezzo per impedire tal cosa farebbe, se si rendessero formidabili con presidiare le Fortezze colle Truppe del Re, pagate per altro dalla Cassa della Compagnia; tantoppiucchè tutti i loro luoghi sono così deboli, che ad ogni menomo attacco degli Olandesi farebbono costretti a rendersi. Nè è già vero, che gl' Inglese discapiterebbero poco con tale perdita, perchè, sebbene portano fuori d' Inghilterra molto argento, molto più però ne riportano in Inghilterra con questi traffichi; oltrecchè in tal caso dovrebbero dipendere dagli Olandesi nel comperare le Merci d' India a molto maggior prezzo.

CAPITOLO XV.

*Situazione, Terreno, Frutta, Piante, Minerali, ed
Animali terrestri, volatili, e aquatici
di Sumatra.*

DA Scirocco si stende quest'Isola verso Maestro, ed è tagliata per mezzo da una fila di Montagne da un cantone all'altro. Queste Montagne sono quasi tutte petrose, non però spoglie affatto di arboscelli, nè di erba; nelle valli di esse v'ha del legno buono per fabbricare. Tra cotesti Monti ve n'è uno, che vomita fuoco, e chiamasi *Balatam*, e produce il fugo detto *Minjoe Tamnacb*, cioè Olio di terra, da noi già descritto.

Il Paese basso è fangoso, di varj colori, come farebbe a dire; parte grigio, parte rosso, parte nero; e bagnato da molti Fiumi, e Laghi, non però navigabili da Barche di molto carico. Il Terreno intorno a *Benkolèn* è fertile, ed eroso assai: la terra, che si scava, è argillosa, onde fabbricano mattoni. Le pianure vicine al Mare sono tutte paludose, piene di Canne di *Bamboes*. Non hanno altro grano fuorchè il Riso, che si coltiva specialmente ne' contorni di *Achen* dagli Schiavi, che cominciarono da alquanti anni in qua a comperarsi nella Costa di *Koromandel*, dove i Genitori sforzati furono a vendere i proprj Figliuoli. I migliori, e più stimati vengono in *Achen* dall'Isola *Nayats*, situata ventimiglia lungi da *Ayergangie*. I Nazionali di *Achen* trattano i loro Schiavi più da Fattori, o Compagni, che

da Schiavi, facendoli attendere all' Agricoltura, ed altre Arti con loro vantaggio notabilissimo. Esigono da essi una determinata quantità di guadagno, ed il resto lasciano loro per poter mantenere sè stessi, e la Famiglia in Case separate da' Padroni. Con tutta però la fatica degli Schiavi il Paese non produce tanto Riso, quanto possa bastare al bisogno degli Abitanti; tantocchè ogni anno gran quantità ne viene da *Dely*, da *Perach*, da *Padir*, che sono i Magazzini, dirò così, di *Achon*.

Oltre il Riso, e il Pepe, produce pure questo Paese le Canne di Zucchero, che si coltiva per condire l' *Arak*, ed i liquori, o quintessenze, che dall' *Arak* si estraggono, e sono molto necessarie in un Paese tanto umido.

Ne' Giardini de' particolari crescono Piselli, Fave, Rafani, Zucche, *Panporcino*, e diverse altre spezie di Erbe, e legumi, non conosciute in Europa. Il *Panporcino* è un frutto lungo due o tre pollici, grosso come un Rafano, tenero, e dolce, rosso al di fuori, e bianco al di dentro. Le frutta, che si vendono nelle altre parti dell' Indie, si trovano qui perfettissime, come il *Pisang*, ec. Il *Mangostan* però è di tutte il più delicato.

Vi cresce ancora il *Bang*, ch'è molto simile al nostro Canape, e di cui si servono come detto abbiamo nel Capitolo precedente. I Cavoli non sono qui molto in uso, tuttocchè vi si trovino in buona copia. Forse non vi sarà al Mondo un'altro Paese, il quale produca maggior quantità di Canne di *Bamboes*, e specialmente vicino a un luogo degli Olandesi chiamato *Jamby*; dove pure cresce
la

la *Sandracca*, che in danno gli Olandesi custodiscono con tanta gelosia, perchè i Nazionali ne vogliono tagliare, e vendere di nascosto agl'Inglese.

Ne' contorni di *Achen* cresce un' Albero, che chiamano Cotone di seta. Questa è una pianta grande, coperta di corteccia liscia, ed uguale, fertile di frutta, che pendono come facchette lunghe tre in quattro pollici da' ramuscelsi con un ordine così regolato, che non v'è altro Albero, che in questo la superi. I rami più bassi sono i più lunghi, e vanno successivamente calando i più alti di lunghezza, secondo che la pianta cresce in altezza; onde l'albero è d'una bellissima figura piramidale. Quando il Cotone è maturo, cade da' rami da sè stesso, e da terra lo raccolgono, non mai dalla pianta, ed empiono con esso le coltri de' loro letti. Ne' Boschi poi vi cresce la Quercia, ed altri Legni consimili, buoni per fabbricare, e per ogni altro uso.

Eccettocchè l'Oro, e lo Stagno, non trovo che il Paese produca nè Rame, nè Bronzo. Alcuni vogliono che vi nasca il ferro. Certo è che i Pugnali fatti a *Sillebar* sono in grande stima presso i Popoli di Java, e di tutte le Indie. L'Oro vi si trova in grande copia al pari d'ogni altro Paese dell'Asia, e la maggior parte si cava da' Monti situati verso l'Oriente di *Padang*, ed anche nelle parti più interne dell'Isola, dentro però la giurisdizione di *Achen*, ch'è limitata dal Fiume *Dilly*. Se il Signor *Dampier* non e' inganna, il viaggio verso quelle parti, e molto disastroso pe' Monti è che convien passare, e che sono pericolosissimi; a

fronte de' quali v'è una guardia, che vieta il passaggio a chi non è Maomettano di Religione. Quei, che penetrassero in quelle Miniere, guadagnerebbero due mille per cento, ma con pericolo della pelle, anche dopo un viaggio lunghissimo, e pieno di strade impraticabili. Riducono l'Oro in piccoli frammenti; benchè il Signor *Loyker* dica di averne veduti de' grandi un'oncia di peso portati allora allora fuori della miniera; cosa ch'egli pure riconosce, e confessa per rarissima.

Si trova l'Oro per lo più nelle Pietre più dure, ed il mentovato Scrittore dice, di avere veduta una, che pesava una libbra e mezza in circa, rotta da un'altra e che aveva delle vene d'Oro in tanta copia, che estratto e pesato si valutò più di cinque Lire sterline, cioè più di dieci Zecchini Veneziani. Quest'Oro, che si cava dalle Pietre, e chiamasi in Achen *Oro di Pietra*, si conosce dal suo lustro, e dalla sua finezza, ch'è segnalatissima: ve n'è però ancora di men fino.

Le Miniere stanno dentro alcune Montagne in mezzo dell'Isola poco lungi dalla Linea equinoziale, ma sono con grandissima cautela tenute nascoste a' Forestieri, cosicchè appena saranno da nessuno Europeo state mai vedute; e seppur qualcuno è giunto colà, non se n'è più saputa nuova di lui. Cosa certa è, che tali Miniere sono situate nella parte Settentrionale dell'Isola, poco lontano da *Achen*, e non già nella parte Meridionale; altrimenti gli Olandesi a quest'ora se ne farebbero impossessati, come Padroni di questi luoghi. Veramente avevano essi cominciato una volta a scavarle
con

con isperanza di grande vantaggio la Miniera di *Sillida*, ma la abbandonarono poi, perchè il Signor *Olitzsh*, ch'era stato Comissario delle Miniere di Saffonia, dopo lungo e maturo esame vide, che non tornava a conto il continuare a scavarla.

Benchè i Montagnuoli sieno in possesso delle Miniere, non ne cavano però dall'Oro gran vantaggio, perchè lo cambiano cogli Abitanti delle pianure per abiti, riso, tabacco, ec. I *Maleyani* bensì, e quei di *Achen* si approfittano un pò più del medesimo, vendendolo a gran prezzo a' Forestieri dopo d'averlo avuto da' Montagnuoli per nulla: ed acciocchè nessun'Europeo s'invogli d'internarsi in questo Paese, i Montagnuoli vengono descritti dagli Abitanti delle pianure per Uomini bestialissimi, avidi di faziarsi di carne umana, benchè tali realmente non sieno, Quindi si vede, che l'interesse ha molto contribuito a riempire il Mondo di racconti mostruosi, e ridicoli. Per altro fuori ancora delle sopraddette Miniere si trova gran quantità d'Oro vicino a *Tikov*, e nelle parti interne di *Maningkabo*, dove si raccoglie nel fondo de' Fiumi portatovi dalla corrente, che scende dalle Montagne in tempo di pioggia.

Nell'Isola di *Sumatra* si trova pure del Zolfo, e spezialmente a *Pedir*, dove ve n'è un'intera Montagna, che produce ancora quell'Olio di terra tanto stimato da' Nazionali, che il Re ha proibito il portarlo fuori del Paese, e per questo non se ne può avere, che per contrabbando, e furtivamente. Ha quest'Olio un'odore acutissimo; unta che leggermente sia la parte offesa, si alleggerisce tosto,

e si guarisce quell' orrenda malattia , che regna nell' India, e si chiama da loro *Beriberi*.

Da *Sumatra* viene pure l' Ambra grigia, e la nera: e queste sono le merci, che dà il Paese. Quelle poi, che riceve dagli altri, sono Tele di Guinea, Seta di China, Coperte o Tapeti di *Soratte*, Pezze da otto di Spagna, Cotone, Acciajo, Ferro, Droghe, ec.

Gli Animali, che si trovano in quest' Isola, sono-Cavalli piccoli, Bufali, Capre, Porci, Cervi, Liofanti, Porcòcervi, ec. Vi sono ancora diverse Fiere selvaggie, come Tigri, Cignali, Scimie, Ricci, Schiratti, che gl' Indiani mangiano, e trovano essere molto faporiti. Vi sono parimente diverse spezie d' Insetti, e specialmente Coccodrilli, Alligatori, e Serpenti. Di Volatili poi ve n'è grande abbondanza, e principalmente di Anitre, e di Galli, che superano nella grandezza quei d' ogni altro Paese. Ne' Boschi si trovano Colombi selvatici, Pappagalli, ed altri Uccelli, non però canori come in Europa, benchè più vaghi all' occhio.

Tanto in questa Isola, quanto a *Java*, e a *Malakka*, v'è un certo Animale chiamato *Pangoeling*. Ha una pelle squamosa d'una somma fragranza, e che per essere leggera, ed impenetrabile, si adopera da' Chinesi per far Corazze. Ha le ugne taglianti, le zampe divise in cinque: si nasconde con somma prestezza sotterra, e si rannicchia come il Riccio nascondendo testa e coda, nè si scioglie, che quando si sente bagnar coll'acqua; in tempo di pioggia esce dalle buche, che si profonda in terra: la sua carne si mangia, ed è faporita.

I Mari , e Fiumi sono pienissimi di ogni sorta di Pesce. Lo pescano con certe gratte di legno poste alla imboccatura delle acque piccole , dove il Pesce scorre dalle grandi. Tralle altre spezie, v'è il Barbone, l'Anguilla, l'Ostrica , la Tartaruga , ec. In *Andragiri* capita ogni anno una sorta di Pesce , grande come un Merluzzo , che chiamasi *Sbades*; è pieno di spine, ed ha tante interiora , che fanno un terzo della mole del Corpo. Questo Pesce si sgrava di latte sulla superficie de' Fiumi , ed il Popolo va a raccorlo , riserbandolo per le Ovaje , di cui fanno poscia buttarga , che vendono sotto nome di *Turbouw* , sendo di maggior esito , che il Caviale .

CAPITOLO XVI.

Delle Arti , e Scienze in Sumatra.

NULLA fioriscono in quest'Isola le Scienze; poco le Arti. Hanno bensì Architetti, che possono fabbricare in pochissimi giorni una Casa , ma di Canne a usanza del Paese.

Di rimarco dunque non hanno manifattura alcuna fuorchè certe Barche velocissime. Sono queste molto lunghe, ma poco larghe: la Carena consiste in un Albero scavato , ed i fianchi sono fatti di tavole: la poppa e la prora sono strettissime , non però aguzze: in vece di timone adoperano un remo lungo , e non più largo d'una mano: hanno una vela sola , e quando soffia vento impetuoso , due Uomini , o uno solo , contrappesano co' loro

cor-



corpi la Barca, perchè non pieghi nè a destra nè a sinistra, ed in tal guisa superano ogni più pericolosa tempesta di Mare. Tanta è la velocità di questi Legni, che in un'ora faranno fino a quindici miglia di cammino con vento mediocre. Se ne servono per la sola Pesca, e per andare a qualche Isola vicina.

Hanno ancora de' Navilj più grossi, abili a portare fino a quindici Botti di carico, e con questi navigano perfino a *Siam*, *Malakka*, *Pegu*, *Jobor*, ec. Ma non hanno poi Vascelli grandi, co' quali poter fare viaggi più lunghi, e superare il furore del Mare più alto.

Vi sono in *Achen* alcuni Orefici, e Fabbri, ma le loro manifatture non hanno niente di particolare; così pure riescono i loro Muratori, e Sartori. I Chinesi sono qui i migliori Artigiani, e quei, che non vi si trattengono per sempre, vengono il Mese di Giugno ogni anno in diverse Navi cariche di Riso, e di altre Merci. Questi alloggiano nel confine della Città vicino al Mare, dove formano una Contrada, che chiamasi *la Chinese*, e travagliano pe' Nazionali. Tra di essi i più valenti sono i Legnajuoli, che tutto l'anno fanno ogni sorta di Casse, Tavole, Scrigni, ec. esponendole nelle loro Botteghe a' Compratori, di maniera che in questa parte della Città per due o tre mesi dell'anno si vede una perpetua Fiera di masserizie, dove tutti corrono a far le loro provvigioni. Vivono questi Chinesi con gran risparmio durante il tempo del loro soggiorno in questa Isola, e, se loro vien fatto di trovare compratori generosi, vendono

no anche le Barche : terminato il lavoro si divertiscono col giuoco , tantocchè , quando non lavorano , hanno sempre in mano le Carte , e i Dadi , Gli Europei , non avendo altra compagnia con cui ricrearsi , conversano con questi Chinesi , godendo molto la loro bevanda , chiamata *Hochsue* , colla quale spesso si ubbriacano ; nè in *Achen* si ritrova altro liquore , o buona bevanda in altre Case .

I Villani si mantengono co' loro Animali , cogli Uccelli , con radici d'Erbe , con Erbaggi , e Riso ; ma i Pescatori stanno meglio di tutti , perchè la fatica del pescare la addossano a' loro Schiavi , ed eglino intanto godono della pesca . Quando è buon tempo , si vedranno da dieci Battelli uniti ognuno colla sua rete per pescare nel medesimo sito ; e quando sentono , essere in una entrati i Pesci , concorrono gli altri tutti ad ajutarlo per tirarla in terra , e spesso vi trovano dentro i cinquanta , e i cento Pesci grandi , oltre un grande numero di piccoli , che non si contano . Portano i grandi subito al mercato , ed il guadagno è comune di tutti , attendendo in tanto gli altri alla pesca per far ancora nuova preda .

Nella Costa Occidentale appena v'è Persona di rango , anche Principefco , che non si dia a qualche mestiere manuale , principalmente a quello dell' Orefice ; ond'è da stupirsi , che ciò non ostante nessuno abbia fatto qualche lavoro di conto , forse per la penuria di buoni Maestri , che , non viaggiando , non hanno occasione di perfezionarsi con veder i lavori delle altre Nazioni . Certamente , quando ciò non mancasse agli Europei , farebbero anch'essi rozzi come questi .

L'

L'Arte Medica non viene esercitata dagli Uomini, ma da Donne vecchie, perite solamente di alcuni semplici, e di certe Droghe, sendovene in questo Paese medicinali in gran copia. La Diarrea, e l'Asma sono le due malattie proprie di questo Clima, dalle quali muojono sovente gli Europei non ostante la copia degli Antidoti; che se fossero stati a noi noti per tempo, molti avrebbero messa in salvo la loro vita; specialmente il Pomo granato è rimedio efficacissimo per i mali sopraddetti. Il non aver anche saputo astenersi da certi cibi, e da certe acque crude non bollite fu la morte di molti. La dieta però è il miglior rimedio degli Europei, come pure la scelta dell'abitazione lontana al possibile dalle paludi. I Nazionali poi si preservano da ogni male con due lavande, che fanno giornalmente in acqua fredda, e coll'ugnerli altrettante volte con Olio di Cervo. Dalla Febbre pure, e da' Vajuoli molti vengono sacrificati alla morte, come ancora da un' altro morbo, che si chiama *Mortdochin*, ed è una continua Diarrea unita a un continuo vomito, da replezione di stomaco. Rare sono qui le malattie di Europa.

Tutta la loro Dottrina consiste in saper leggere e scrivere, ed in certi favolosi racconti de' loro Antenati, e della loro Religione. I Maomettani, padroni della maggior parte di questa Isola, parlano e scrivono *Malestico*, hanno però molte voci Arabe specialmente in ciò, che concerne le cose di Religione. I Figliuoli delle Scuole di *Achen* apprendono questo linguaggio; ma i Montagnuoli hanno una lingua particolare, e scrivono come noi
dal-

dalla manca alla diritta , all'opposto de' *Maleyani* , che scrivono come gli Ebrei. Non hanno nè penna , nè carta , nè inchiostro , ma fulla corteccia di *Bamboes* con uno filetto incidono le lettere . I *Maleyani* però adoperano inchiostro , penna , e carta grigia .

Nulla fanno d' Aritmetica ; onde per conteggiare si servono de' *Banjariti* , e de' *Guzarati* , gente peritissima in mercanteggiare e far conti , della quale ci riserviamo a parlare , quando descriveremo la loro Patria .

C A P I T O L O XVII.

Governo , Entrate , Milizie , Pesi , Monete , Leggi , Religione , Matrimonj , e Funerali di Sumatra .

OGni Regno di questa Isola ha qualche cosa di particolare , avendo la maggior parte di essi sofferte nel presente secolo delle gran mutazioni .

Il Regno di *Achen* è il più grande , abbracciando tutte le parti Settentrionali dell' Isola . Alcuni dicono , che il governo di *Achen* sia di dominio assoluto , ed illimitato ; altri , che sia elettivo ; altri lo vogliono ereditario . Molti fanno Capo di esso un' Uomo , e molti una Donna ; molti sono d' opinione , che tanto gli Uomini quanto le Donne governino questo Paese . I Viaggiatori Europei ritornati in Europa , dopo di essersi dimenticati d' informarsi su questo punto , finsero da sè ne' loro ragguagli un governo a loro capriccio .

Dal-

Dalle Lettere inviate ad Elisabetta , e al Re Giacomo si vedè chiaro ; che non governino sempre Donne, sendo scritte da Re. Anzi molti pretendono , che mai questo Regno sia stato governato da Donna ; se non forse in caso che il Re fanciullo lasciava il nome di Reina ; ed il governo alla Madre ; ciocchè per avventura avrà dato fondamento a tanta varietà di pareri ; quando anche non vi fosse l'esempio delle altre parti di quest' Isola , non governate giammai da Donna alcuna , come certo si sà , perchè di queste si ha delle notizie un pò più accertate , che di *Achen*. Sia come si voglia ; diamo che , come nell' Inghilterra possano essere assunte così le Donne , come gli Uomini al governo ; certa si è la incertezza circa la qualità del dominio , se sia Monarchico , o Aristocratico , mentre tutti concedono , che in questo Regno vi sieno molti ; almeno dodici, *Orangkaya* , cioè Grandi dell' Imperio , che hanno insieme , e autorità suprema ; e dipendenza dal Re (sendo primi Ministri nella sua Corte) come in certo modo gli Elettori per rapporto a Cesare in Germania . Si sa , che hanno bene spesso deposto il Re , e sostituito un altro ; che restringono sovente la di lui autorità , ec. Si sa all' opposto , che l' autorità del Re molte volte prevalse con deporre tutti questi *Orangkaya* , e con farli dipendere dal Sovrano loro potere .

Che poi succeda sempre il Primogenito , questa non è Legge perpetua tra' Principi Orientali , i quali sono sempre stati soliti di conferire il governo a qualunque de' loro Figliuoli , o legittimi , o bastardi . Ciocchè cagiona non rare volte de' torbidi

di ne' Regni dopo la morte de' Genitori tra' Fratelli ; e quello per lo più falisce al Trono , che ha il miglior numero degli *Orangkaya* in suo favore . Onde da ciò si può confiderare questo Governo piuttosto Elettivo , che altro . Il Signor *Lokyer* , che fu in *Achen* venti anni fa , parlando dell' autorità degli *Orangkaya* racconta , che sendo uno di essi stato accusato presso il *Sabander* , cioè Governatore del Porto di *Achen* , per Sodomita , lo fece citare ; nè volendo il reo , affidato di suo potere , presentarsi , il *Sabander* mandò le sue Guardie con ordine di tagliarlo in pezzi dovunque lo attrappassero ; ciocchè si eseguì avanti la porta d' un Mercatante Inglese nelle Contrade di *Achen* . Da questo fatto però chi mai rileverà una somma assoluta autorità nel *Sabander* , quando questi poteva fare tutto ciò colla partecipatagli dal suo Principe nell' essere fatto Governatore di quel Porto , ch' è Residenza propria del Re ?

La parte di quest' Isola ; situata verso l' Ostro della Linea Equinoziale , è divisa in molti piccoli Regni , e Stati , come abbiamo detto . Chi in quelle comanda , ha il titolo di *Sultano* , benchè spesso si chiamino *Pangarani* , e *Rajat* . Ognuno di essi ha i suoi Nobili , che sono membri del Gran Consiglio , e sono nominati *Prdateni* . Quasi tutti li Villaggi , e le Cittadi hanno i proprj Governatori posti dal Sultano , o eletti dal Popolo , e dal Senato confermati . Quando questi due Ordini si radunano per consigliare , i Mercatanti Inglese dicono , che rappresentano in qualche modo i due Parlamenti d' *Inghilterra* , pretendendo ancora , che l' au-

to-

torità del Sultano sia ad essi in qualche modo soggetta appunto come quella del Re d'Inghilterra. Sulle Coste però si trovano alcune Città libere, governate da' loro Magistrati, che si chiamano *Datooj*. *Benkelen* ne ha dodici, e *Sillebar* quattro; i quali pare non sieno soggetti a nessuno de' vicini Sultani, ma abbiano essi tutta l'autorità indipendente, benchè rispettino i vicini Sultani, e vivano in buona amicizia con essi.

I Montagnuoli di questa Isola sono indipendenti da tutti, benchè non manchino anche appresso di loro alcuni Capi, da cui vengono governati. Stanno sempre uniti con somma gelosia nel custodire i loro antichi privilegj, e la loro libertà. Non si può dare una minuta certezza di costoro, perchè gli Europei non si sono peranco internati nella loro amicizia, ed i loro vicini li descrivono alla peggio.

Al parere di tutti le Entrate del Re di *Achen* sono sterminate, essendovi in quest'Isola una quantità grande di Oro, molte gabelle, ed una diligentissima coltura de' terreni mercè l'attenzione indefessa degli Schiavi, che provveggono la Corte del Re di tutto il bisognevole: il preciso però non si sa.

Questo Re in tutto il suo Regno non ha Fortezze, che meritino tal nome: bensì il Paese tutto può dirsi da sè solo una gran Fortezza, per essere quasi inaccessibile per la sua situazione; ma solo però da trecento o quattrocento anni in qua; sendo cosa certissima, che i Mori, e gli Arabi Padroni al presente dell'Isola, non sieno stati i pri-

primi Abitanti della medesima ; perchè i primi Abitanti sono stati cacciati nelle Montagne , e gli Arabi sonosi impadroniti delle Pianure da pochi secoli in qua . Che se volessimo fare uno scandaglio delle sue Truppe , dovremmo contar tutti quelli , che possono portar armi , perchè tutti sono obbligati a seguirlo nelle Guerre . Se poi oltre il suo Corpo di Guardia abbia altre Truppe regolate , non lo abbiamo potuto rilevare .

Ugualmente ignote ci sono le Entrate precise de' Sultani delle Parti Meridionali . Si fa solo , che queste si cavano principalmente dal traffico del Pepe , e dall'Oro , che produce il loro Paese . Di poco conto sono i loro Soldati , i quali però hanno dato qualche saggio del loro valore contro gli Olandesi , e gl'Inglese , discacciandoli da varj posti d'importanza . Sebbene quanto agl'Inglese è cosa indubitata , che se non fossero stati traditi da' loro Soldati , Makassariti di Nazione , questi Principi , o Regoli non avrebbero avuto coraggio di oltraggiarli .

Le Armi di quest'Isola sono la Spada , il Pugnale , lo Stile , che portano sfoderato alla cintura , ed uno Scudo-tessuto di Canne lente , e coperto di pelle di Tigre , o di altro Animale . Nel Regno di *Achen* , ed in qualche altro luogo , si usa il Cannone , ed altre Armi da fuoco manuali , ma non montano il Cannone su' Carri , bensì lo coricano per terra . Aveano de' Liofanti ammaestrati per la Guerra , come raccontano quei , che da gran tempo sono stati in questi Paesi ; ma presentemente di tali Animali non fanno altro uso , che quello di valersene nelle pubbliche funzioni per pompa .

Si governano secondo le Leggi dell' Alcorano , secondo le consuetudini antichissime , e ne' dubbj si consigliano co' Vecchi : basta l' esempio d' un solo caso seguito, perchè divenga Legge ogni altro caso simile. Gli omicidj, e gli adulterj si gastigano colla morte, ed hanno de' Carnefici , che uccidono i rei condannati co' loro pugnali. Le Donne ree di qualche misfatto per l' ordinario si sritolano. Il Ladrocinio per la prima volta si punisce colle battiture ; la seconda colla mutilazione di qualche dito , o mano, o braccio; che se il reo dopo questi gastighi non si emenda , lo mandano in esilio a *Poelo Vvay* , dove, benchè mutilati, fanno ingegnarsi per ricuperare la salute , e le forze. Se poi per la terza volta qualcheduno sia convinto reo di qualche grande delitto, gli tagliano la testa, e lo trafiggono colle lance: ma i Nobili pagano il fio delle loro enormità colla Guerra, in cui deggiono combattere, perfinchè vi lascino la pelle; dal qual pericolo è cosa quasi impossibile, che si sottraggano per la quantità degli Avversarj, che circondano il misero, e lo assaliscono con pugnali, ed altre armi.

Si racconta di alcuni Re di *Achen* , che abbiano per leggiere mancanze fatto barbaramente uccidere parecchi de' loro Vassalli. Il Signor *Beaulieu* Capo di una Flotta racconta, che ritrovandosi in *Achen* , il Re lo fece chiamare, ed in sua presenza comandò sdegnato, che cinque o sei delle sue Mogli fossero trucidate. Fu tosto eseguito l' ordine, e quelle miserabili per più di tre ore continue furono tormentate, e tagliate loro le gambe, e le braccia furono gettate nel Fiume; nè per altro delitto si

si meritârono tale gaffigo , che per aver una di esse di notte tempo nella Camera vicina a quella , in cui dormiva il Re , alzate le grida ; e perchè interrogate ad una ad una non si accordavano nelle risposte ; ciocchè diede al Re motivo di sospettare qualche congiura contro la propria vita , tantopiucchè presso una di loro fu ritrovato un pugnale ; nè le preghiere del *Kady* , sommo loro Sacerdote , o di altri furono vaevoli a placarlo. Di una di esse però , avanzata in età , si mosse a compassione vedendola di quando in quando svenire per lo dolore , onde ordinò , che si uccidesse in un colpo ; del qual favore ella lo ringraziò , mostrandosi coraggiosa in morire : lo stesso facevano le altre ; anzi tra' tormenti auguravano vita lunga , e felice al Re , e si dichiaravano , che da dieci anni in qua stavano attendendo tal buona sorte per essere liberate dalle molestie , onde venivano oppresse in Castello ,

Finita la tragedia , fu il Signor *Beaulteu* dal Re interrogato del suo parere sopra di quello , che avea veduto ; nè osando egli , tuttocchè confuso , biasimare la tirannia , rispose , che ogni ben regolato governo dovea con rigore procedere contro i malfattori , perchè gl'innocenti godessero la tranquilla vita , che si meritano. Allora il Re fece a lui un discorso confidente , dicendogli , che , se avesse dissimulato quant'era la passata notte accaduto , la sua vita sarebbe sempre in pericolo , essendo gli *Orangkaya* capaci di assalirlo con crudeltà ; che le loro malvagità meritavano dal Cielo tutte le pene , delle quali esso non era altrimenti

l'autore , ma solamente lo strumento di eseguirle; che i loro lamenti erano ingiusti contro di lui , mentre non avea mai loro impedito nè l'aver Mogli, e Figliuoli , nè l'accumulare ricchezze ; solo desiderava , che si contenessero tra i limiti del dovere : ch'esso di più era stato finora il sostenitore della loro Religione , avendoli difesi contro i Nemici, e mantenendoli in pace , e tranquillità nelle loro Case; mentr'era stata la Città di *Achen* , prima ch'egli fosse assunto al Trono , una spelonca di Assassini , restando dal più potente oppresso il più debole a segno tale , che nessuno era sicuro nel possedimento del suo : che nessuno poteva addossargli altra colpa, fuorchè l'impedir che faceva costantemente , che i Grandi superchiassero i loro Sudditi : che s'egli non apportasse opportuno rimedio a tali disordini , il governo se ne andrebbe a soquadro in un momento, e diverrebbe il Paese , qual fu per l'addietro , un'asilo d'ogni scelleratezza : che la stessa sua Madre avea contro di lui cospirato per farlo uccidere , e promuovere altri al Trono.

Fece il Re tutto questo racconto con tanta collera , e passione , che i Cortigiani tutti gettati si erano colle loro faccie per terra , chiedendogli perdono insieme col *Kady* istesso , sommo Sacerdote ottuagenario , e rispettatissimo da tutto il Regno. Dopo ciò fece tormentare la Madre in varie guise, ed uccidere cinque de' primi *Orangkaya* tenuti per complici nella congiura della Madre: fece inoltre trucidare due de' suoi Nipoti , uno de' quali era Figlio del Re di *Jobor* , e l'altro del Re di

Ban-

Bantam: distrusse alla perfine tutta quasi la Regia Profapia a riserva del solo suo Figliuolo, perchè in questo tempo era in grazia del Padre, benchè per l'avanti fosse stato più volte mandato in esilio, ed appariva essere di un naturale più feroce del Padre suo medesimo, però odiato universalmente da tutti.

Oppressi tutti i Nobili, creò egli dal numero de' suoi favoriti altri *Orangkaya*; ed il Signor *Beaulieu* ci assicura, che non passava un giorno, in cui non vedesse qualche crudele spettacolo, effetto della collera feroce del Re sempre irato contro di qualcheduno.

I Rei appena condannati si spediscono; e la civile giurisdizione de' Magistrati si esercita senza norma di Leggi, secondo i casi altre volte occorsi; consultandosi spesso que' Giudici cogli Inglese nelle cose più difficili, perchè tengono gli Europei in conto di Uomini spiritosi, e di pronto ingegno, specialmente se usino la Lingua Maleyana; dacchè sono stati dalla speriienza fatti avvertiti, che bene spesso i Turcimanni li ingannavano con sinistre interpretazioni delle risposte, che loro davano gli Europei.

Non hanno che due sole Monete da loro coniate. L'una è di piombo, che chiamano *Cassi*, delle quali mille cinquecento fanno un *Mas*, val'a dire, Lire tre Veneziane. L'altra è il quarto di un *Mas*, ch'è moneta d'oro. Sedici *Mas* fanno un *Tael*, cioè la summa di Ducati otto correnti. Vi si trovano per altro, e Filippi, ed ogni altra moneta Spagnuola. Benchè mille cinquecento *Cassi* fac-

ciano d'ordinario un *Mas*, cala nondimèno, e cresce questo di prezzo a piacere del *Batico*, cosicchè però mai non vaglia meno di mille *Cassi*, e mai più di 1500.

I loro *Pesi* sono il *Tael*, il *Bunkal*, il *Katti*, il *Pikkol*. Cinque *Tael* fanno un *Bunkal*: venti *Bunkal* fanno un *Katti*: cento *Katti* fanno un *Pikkol*, che pesa cento trentadue libbre d'Inghilterra. Tre *Pikkol* fanno un *Babar* della China, o 396. libbre Chinesi, e 422. libbre con oncie quindici di peso Maleyano. In *Acben* un *Babar* pesa cinquecento libbre alla grossa, e cinquecento sessanta libbre d'Inghilterra sulla Costa Occidentale, e specialmente a *Benkolen*.

Nel Traffico di *Acben*, corre più l'Oro non coniato, che la Moneta, e singolarmente ne' *Nego-zj* grossi; perciò convien restare d'accordo a qual prezzo si voglia ricever, ed esitar l'Oro, e a ragione di qual peso si voglia consegnar, e ricevere le *Merci*. Sarebbe un gran rischio il ricevere da loro somma grande di *Mas* d'Oro, perchè se ne troverebbero molti di Rame, o di Argento, o di altri Metalli non purgati. I *Banchieri* medesimi restano parecchie volte gabbati con quello svantaggio, che poi seco porta il dover bonificare a' loro principali le Monete false per buone.

Può del pari restar ingannato il *Mercatante*, che riceva Oro in briciole, perchè vi framischiano dell'altro Metallo, che così facilmente non distinguefi dall'Oro: onde buona cosa è il farlo sempre passare per mano de' *Banchieri*, molti de' quali hanno il loro Banco sulle pubbliche strade, e sono

ho i *Guzaratti*, od altri Indiani. I loro Pesi, o Misure per il grano, e per i liquori sono fatti di *Bamboes*; e contengono quattro bozze da libbra per cadauno. La misure de' drappi di lana, o di seta, sono il gomito naturale, e la Pertica.

Sono di Religione Maomettani quasi tutti, non però molto scrupolosi nell'osservarla. Hanno Moschee molto ordinarie: in *Achen* sono fabbricate di mattoni; ma nelle altre parti dell'Isola appena si distinguono dalle Case. I loro Sacerdoti sono molto rispettati; specialmente il *Kady* in *Achen*. Benchè quei di *Achen* non sieno molto Religiosi, sono però costantissimi ne' loro riti, e zelanti del pari nel tirar altri alla loro Setta: che se loro venga fatto di guadagnare qualche seguace, lo portano in trionfo sopra un Liofante per tutta la Città con grande allegrezza; e festa.

E' lecito anche qui pigliar quante Mogli, e quante Concubine è loro in grado: così pure i divorzj sono frequentissimi tra di loro, non si fanno però mai senza il Consiglio previo de' Sacerdoti, che sono i Giudici competenti di tali affari. I Sacerdoti pure assistono a' Moribondi, e seppelliscono i Cadaveri in quella guisa, che si costuma da' Maomettani di *Makassar*, descritta già da noi abbastanza nel Volume precedente.

Dei Montagnuoli, nulla più sappiamo, sennonchè sono Gentili, e ritengono i costumi, e le superstitzioni de' Chinesi, da' quali verisimilmente discendono.

Chiuderò la descrizione di *Sumatra* col ragguaglio della Sepoltura data l'anno 1640. ad un loro

Re con magnificenza fontuosissima, e veramente Regia. Oltre il gran seguito di Principi, ed altri Nobili, v'erano dugento sessanta Liofanti coperti con drappi d'oro, e d'argento battuto. Sulle schiene portavano delle piccole Torri quadre, ornate di bandiere ricamate d'oro, e d'argento. V'erano ancora de' Rinoceronti, e de' Cavalli di Persia bardati pomposamente, e con freni chi d'oro, chi d'argento. Seguivano tutte le sue Mogli; ed il Cadavere fu sepolto nella parte più segreta del Giardino Reale in una Cassa di Tombacco, vicino a' suoi Antenati. Ogni dì si portava a quel luogo una quantità grande di viveri, di bevande, di tabacco, tanto quanto s'egli fosse ancora in vita; e tutto serviva per le Mogli, che dimorarono là molti giorni, finchè durò il pianto. Dopo la Sepoltura sentissi sparare tutto il Cannone della Città, e rimbombare alte grida, che ripetevano: *Viva, viva la nuova Reina*, la quale dopo molti contrasti eletta aveano per Governatrice del Regno.

Il fine della Descrizione delle Isole di Sunda.

STATO PRESENTE
DELLE ISOLE
DI NIKOBAR,
E ANDOMAN.

STATO PRESENTE

DELLE ISOLE

DI NIKOBAR, E ANDOMAN.

CAPITOLO PRIMO.

STATO PRESENTE DI NIKOBAR.

ALl'imboccatura del Golfo di *Bengala*, dal settimo fino al decimo grado di Latitudine Settentrionale; e fra il 92. e 94. di Longitudine, centoventi miglia più in giù verso il Maestro di *Sumatra*, situate sono alcune Isole, che si chiamano volgarmente *le Isole di Nikobar*. La maggiore, che dà ricetto alle Navi, e il suo nome alle altre, è situata più verso la parte Australe; è lunga quaranta miglia in circa, larga da dodici in quindici. Si dividono queste Isole di *Nikobar* tutte in *Australi*, in *Grandi*, in *Settentrionali*: queste ultime sono poco abitate, e si chiamano *Carnicubari*: le Grandi hanno il terreno piano, e bello, sono abitate a sufficienza, eccettuatane una sola; e da un Monte situato tra di esse, che ha la vetta della figura di un'Ombrella, diconsi *Somereraje*: delle Australi non abbiamo potuto ricavare notizia. Non sono divise nè in Regni, nè in Provincie, nè si fa tampoco esservi in esse Cittade alcuna. Verso la parte del Mare non si vede di quelle altro, che alquante Casuppole fabbricate su pali alti otto piedi in circa da terra, come quelle de' *Maleyani*. Queste Case han-

hanno una Camera sola fatta a volto , e coperta con canne piegate , e foglie di palme , alta parimenti circa otto piedi.

I Nazionali sono di statura alta , ben fatti , di color giallo oscuro ; hanno capelli neri e lunghi , occhi neri , faccia lunga , naso ben formato , belli in somma sono tutti di sembianze : così pure le Donne che farebbero molto più vaghe , e piacerebbero molto più , se non si radeffero le ciglia .

Gli Uomini appena si cuoprono con poca tela le parti virili ; ma le Donne portano una spezie di gonnella da' lombi alle ginocchia pur di tela ; il restante del corpo di esse è tutto ignudo .

Le loro Armi sono certe Saette di un legno , che al fuoco s'indurisce quanto il ferro .

Il Paese è pieno d' Alberi , ma non si coltivano . Verso il Mare ve ne ha molti di Cocco , da' quali spremono la loro bevanda detta *Toddy* , e dalle noci de' medesimi hanno il loro vitto , non sapendosi se abbiano Riso , o altro grano . Il Pane vien loro somministrato dall' Albero selvaggio *Melory* , ch' è grande come il nostro Melo , ha una scorza nera , è molto frondoso ; ed il suo frutto ha la cortecchia morbida , e liscia , di colore verdecchiaro , ed il midollo del sapore del nostro pomo , è segnato con molte sottilissime vene , che cavano con un coltello di legno , e poscia fanno bollire il frutto così pulito in pentole di terra , e questa vivanda è la più comune , che dura loro una settimana , ma di poi si corrompe , e diventa garba . Di Radici per far Pane non hanno , fuorchè quella che dicesi *Tani* ,

Han-

Hanno una quantità grande di Porci , e d' Uccelli , de' quali però non si dilettono , cibandosi piuttosto di Pesce , che pure abbonda in queste Isole , dove ogni Casa tiene una o due Barche per la pesca.

I Nikobariti non hanno traffico alcuno , nè commercio con alcuna Nazione. Quando approda qualche Vascello a queste spiagge , portano a' Passaggieri Carne porcina , frutta , ed Uccelli in copia. Alle volte procurano d'ingannare gli Europei con un miscuglio di roba , che rassomiglia l' Ambra grigia , ma non è dessa . Per oro , e ferro , e tabacco danno a' Forestieri quanto hanno in loro potere , e si contentano di qualsivisia bagatella , od anticaglia di nessun valore .

La parte Meridionale di *Nikobar* è grande , e montuosa ; ha molti erti scogli dalla parte del Mare ; ma il restante del Paese è basso , disuguale , pieno di Boschi piantati di Alberi grandi , ottimi per fabbricare . Il terreno è tutto fangoso , e grasso , cosicchè , se venisse coltivato , produrrebbe grano a dovizia . Gli Alberi di Cocco , che stanno con bellissimo ordine piantati lungo il lido del Mare , aprono a' Naviganti un bellissimo teatro ; benchè pochi vi approdino , e men pochi vi si fermano , perchè la Isola non produce cosa , che tragga a sè i Forestieri più avidi di farsi ricchi colle Merci , che d' impadronirsi di quelle Terre .

Il Popolo è quietissimo , e pacifico , quando non venga oltraggiato , essendo per altro vendicativo come la maggior parte degli Uomini . Rare volte
tra.

tra di loro accade un' affassinio , un furto , una rissa .

Ogni Uomo si contenta d' una Donna sola , con cui vive senz' altre cerimonie di Sacerdoti in somma pace . Non si fa di qual Religione sieno : non sono nè Gentili , nè Maomettani . Non hanno Templi , ma vanno a far le loro Orazioni in certe caverne scavate dalla natura negli Scogli del Mare . Si crede , che adorino per loro Nume la Luna , perchè al Novilunio fanno grandi feste nell' apparir di questo nobile Astro : tanto ci hanno detto in tale proposito i Missionarj .

Non sono divisi in generazioni come i Popoli della Terraferma , che sta loro dirimpetto , ma mangiano , beono , ufano colle loro Donne , e fanno ogni altra azione naturale senza nessun riguardo , o rossore tra di loro alla presenza d' ogni uno , anche del Forestiere .

Hanno un Linguaggio lor proprio , misto però di alquante voci Maleyane , e Portoghesi ; ciocchè serve loro di grande utilità ne' contratti co' Forestieri .

CAPITOLO II.

Stato presente di Andoman.

Sotto il nome di *Andoman* vengono alcune altre Isole, che giacciono esse pure nello Stretto di *Bengala*, ma più verso Settentrione, che quelle di *Nikobar*, stendendosi dagli undici sino a' quindici gradi di Latitudine Settentrionale. Si accordano i Popoli di queste Isole ne' costumi con quelli delle descritte nel Capitolo precedente; onde non attenderemo il Lettore con repliche noiose delle cose già riferite.

Il Signor *Hamilton* nulladimeno vi trova una grandissima differenza tra questi due Popoli. Quei di *Nikobar*, dic'egli, sono buoni, fedeli, e caritatevoli co' Forestieri, e naufraghi, prestando loro una ottima assistenza; ma quei di *Andoman* sono nemici de' Forestieri, assalendoli con arme di legno, ed ogni anno vanno sulle Isole di *Nikobar* a far preda di Uomini; e se qualche Nave perisce ne' loro Porti, nulla più si fa della medesima, nè della povera gente, che ha fatto naufragio. Non dice però, che si pascano di carne umana, bensì che vendano gli Uomini, che pigliano, per ischiavi. Molti nulladimeno Scrittori antichi, anzi alcuni ancora de' moderni, in descrivendo i costumi di questi due Popoli, li fanno *Kannibali*, cioè Divoratori di carne umana. Ciò noi neghiamo per più ragioni, che non farà inutile l'addurre qui, per confutare le false asserzioni di tali Scrittori. Pri-
mie-

mieramente questi Popoli non si cibano di alcuna sorta di carne, ma di sole frutta, come si crede di tutto il Mondo ne' suoi primi secoli. Secondariamente questi Popoli non portano mai arme, nè mai fanno insulto ad alcuna Nazione, tantocchè quanti viaggiano, tutti lodano la loro pacatezza. Terzo questo Paese sarebbe di quando in quando spopolato, se il Popolo si pascesse di carne umana. Certamente anche tra di loro tale appetito produrrebbe pessime conseguenze: ognuno avrebbe in sospetto tutti gli altri; nessuno si fiderebbe del suo vicino; non vi farebbe quell'umano commercio, che in verità non può alimentarsi con questa sorta di vivande.

E' ben vero, che chi sostiene tale opinione, dice parimente, che questi Popoli si cibano delle carni de' loro nemici solamente, non già di quelle degli amici; ma ciò nulla importa, perchè quanto facil cosa è mai, che uno divenga di amico nemico, e nemico capitalissimo?

Dicono in oltre, che di questa vivanda solamente nelle solennità principali s'imbàndiscono le mense, che per altro il loro cibo ordinario sia erbaggi, e frutta; specialmente nell'Isola di *Nikobar*: ma anche questo è difficile da crederci, perchè chi è avvezzo a cibarsi d'erbe, e frutti, risentirebbe dell'incomodo nella sua salute, se passasse a nutrirsi di carnamì. A ciò si aggiunga, che pochi Indiani mangiano molta carne, mentre d'ordinario appena giungono a consumarne due oncie per cadauno in una volta. Da tutto ciò manifestamente si vede la falsità de' racconti, che da alcuni,
per

per eccitar ne' Lettori la maraviglia , si fanno di Popoli , che mangiano Uomini.

Il Popolo di Terraferma vicino a *Nikobar* , e *Andoman* è molto temperante, tuttocchè alcuni Scrittori raccontino anche di questo cose orribili , e prodigiose , credendo con tali favole render gradite al volgo le loro Relazioni , che senza tali racconti prodigiosi non piacerebbero , come in effetto non piacciono ad alcuni le descrizioni del Signor *Dampier* , che con pura verità scrive ciò , che ha personalmente in tutti i Paesi veduto , ed osservato ; attesta però non aver mai veduto, nè osservato Popoli che mangino carne umana , neppure in questi luoghi , che per altro dal rimanente de' Viaggiatori con falsità manifesta si dicono l'asilo , ed il ricetto degli *Antropofagi* , cioè di gente che mangia Uomini , qual gente io sono di parere non ritrovarsi in nessuna parte del Mondo . Conferma ciò esso Signor *Dampier* coll' esempio de' Popoli di *Florida* , e delle Isole di *Kannibal* , co' quali esso ha trafficato , e dice , che sono morigerati al pari di qualsivis altro Popolo del Mondo . E' vero , che sul principio si sono affaticati di rovinare le piante degl' Inglese , e cacciarli fuori del loro Paese : ma questo non fecero per istinto di crudeltà , ma per gelosia di sostentare i loro diritti . Gli Europei piuttosto possono dirsi la cagione di tutte le soperchierie , che hanno dagl' Indiani sperimentate , perchè nel primo loro arrivo nelle Terre degl' Indiani si sono avanzati a trattarli con tanto disprezzo , ed insolenza , che noi avremmo fatto di peggio contro di chi osato avesse da altra parte del Mondo capitar in Europa a maltrattarci :

hanno preteso di stabilirsi fra gl' Indiani a forza di milizie; hanno involate loro diverse Fortezze; hanno strapazzato i loro Principi naturali; hanno procurato di devastare tutto il Paese, e farlo proprio: sicchè non può alcuno maravigliarsi nel sentir poi, che gl' Indiani, offesi da queste iniquissime procedure di gente da loro sconosciuta, abbiano procurato maltrattati da' primi, che qua giunsero, tener lontani gli altri benchè innocenti a forza d' armi per lo sospetto, che i secondi non fossero come i primi. Con ciò questi Popoli si hanno acquistato senza colpa la fama di Uomini fieri, e crudeli; laddove il Signor *Dampier* ci attesta, non esservi Nazione alcuna in tutto l' Universo, che si diletta di far male a chi non la offende. Non intende però di parlare nè de' Ladri, nè degli Assassini, de' quali se ne trovano fra tutte le Nazioni del Mondo: parla dell' Universale di una qualche Nazione, o Popolo qualunque dell' Universo, che tra gli Uomini non dà albergo a que' barbari *Antropofagi*, creati senza dubbio dalle penne favolose di vani Scrittori.

Io pure sono stato molte volte tra que' Popoli, da' quali si dice che nessun' Europeo scampi vivo; e sono stato con parecchi de' miei Compatriotti, che dopo un' orrido combattimento contro di loro, fatti prigionieri non fummo già trattati a pane, ed acqua, come si costuma in Europa co' Prigionieri di guerra, ma colle più squisite vivande del Paese; c' invitavano a' loro divertimenti, alle danze, alle serenate con tanto amore, quanto noi non avremmo per avventura usato a loro ne' nostri
Pae-

tro de' cinque Re , che governavano quell' Isola , senza aver in loro rilevato il minimo sospetto . Dice pure di aver osservato , ch'eglino tra di loro vivano con somma pace , ed universale amicizia , tantocchè pareano molti corpi animati da un solo cuore . Racconta , che in ogni Cittade , e Villaggio hanno una Casa , in cui tutti si radunano ogni giorno insieme a mangiare , Uomini , Donne , Fanciulli , niuno eccettuato , senza contrasto immaginabile nè per la precedenza , nè per altre debolezze , che in altri Paesi sono la perniziosissima semente di odj-eterni , e di perpetue discordie tralle Persone , e tralle intere Famiglie .

Il Signor *Tommaso Kavendisch* , come racconta lo Scrittore de' di lui viaggi , capitato nelle Isole Ladrone pieno di timore di trovare i Nazionali tali , quali a lui erano stati dipinti , vale a dire , Ladri , ed Assassini , sperimentò da essi tante cortesie , che dovette confessare , esser questi Popoli più generosi , ed amorevoli di molti altri d'Europa . Tostocchè approdò , vide una quantità di Nazionali venir da sè a bordo carichi tutti , chi di frutta , chi di pesce , chi di altre robe ; offrire a lui tutto con somma umanità , e senza punto d'interesse ; ricevere in contraccambio da lui ferro , corde , ec. senza contrasti , contentandosi eglino di tutto quello , ch'egli loro dava . Tutto ciò non ostante nel dipartirsi , superando in lui il preconcepito sospetto qualunque cortesia sperimentata , fece contro loro sparare tutta la Moschetteria con non piccolo danno di que' miserabili , parte feriti , e parte uccisi . Dimando io qui , qual Popolo del
Mon-

Mondo, per dolce che fosse di temperamento, non si risentirebbe contro tale ingratitude con que' Forestieri, che capitassero dopo gli oltraggiatori, tuttocchè i secondi fossero innocenti, per sospetto almeno di venire anche da questi finalmente dopo tanti benefizj in tale maniera rimunerati? La nostra Religione, e Filosofia supera la loro nella saviezza; ma temo che la loro Morale superi la nostra nel buon costume.

Il Signor *Kandisch*, per passare da' recenti a' più antichi Viaggiatori, nelle Isole *Filippine* fu accolto con somma umanità da quegl' Isolani: ma egli si era posto in capo, che que' Popoli doveessero essere sudditi della Regina d'Inghilterra: si mise dunque ad esigere da essi molte gabelle, e contribuzioni. E' ben vero che poco dopo restituì loro il danaro, ed invitollì ad essere suoi Alleati contro gli Spagnuoli; ciò non ostante però il vederli obbligati ad una soggezione prima neppur conosciuta, non poteva non irritare lo sdegno di un Popolo indipendente contro chi lo caricava di queste catene. Passò a *Java*, e qui pure fu generosamente provveduto di Frutti, di Pesce, di Carne, di Uccelli, e di altre cose necessarie. Allora dunque nulla si sentiva della crudeltà, ed infedeltà di questi Popoli. Dunque non sono portati di lor natura alla crudeltà, e alla infedeltà, ma strascinati da' cattivi tratti di chi ha provocata la loro bile.

Il Signor *Lankaster*, Capo della Flotta Inglese, spedito per la prima volta a *Bantam*, e ad *Achen* dalla Compagnia, restò sorpreso dalle buone maniere degl' Indiani di *Sunda*. Rileggansi le Lettere da

noi già registrate del Re di *Acben*, e del Re di *Bantam* alla Reina d'Inghilterra: riducansi a memoria i privilegi a lui accordati da' medesimi per lo traffico; e vedrassi chiaramente la buona inclinazione di que' Popoli a favore degli Europei. Questi dunque hanno co' loro costumi pervertiti gli animi degl' Indiani, perchè viziosi in Europa, viziosi perseverano fuor d'Europa, e col mutar Cielo non mutano costume, anzi di cattivi diventano peggiori, perchè ne' Paesi lontani non sono tenuti così in freno, come nella loro Patria.

Il Signor *Saris* chiuda la descrizione di queste Isole col racconto, ch'egli fa de' costumi de' Giapponesi, che io qui di buona voglia, benchè fuor di luogo inferisco, perchè supplirà a qualunque difetto avesse la nostra descrizione del Giappone, che si contiene nel Volume secondo di questa Opera; e perchè autentica quanto finora abbiamo esposto circa la barbarie supposta da alcuni Scrittori ne' Popoli Indiani. Nessuno fu giammai da una straniera Nazione ricevuto con maggiori contrassegni di cortesia di questo Capitano *Saris*, quando giunse in questi Paesi co' primi Mercatanti Inglesi per trafficare.

Arrivammo (così scrive egli stesso) il dì 11. Giugno 1613. dopo l'ora di mezzo giorno un miglio e mezzo lungi da *Firando*, dove gettammo le ancore, perchè non potemmo inoltrarci di più. Appena giunti, fummo visitati dal Re vecchio *Foyne Sama*, e dal di lui Nipote *Tone Sama*, che, soggetto all'Avo, governava quell'Isola. Vennero a bordo di nostra Nave col seguito di ben quaranta Navilj, molti de' quali aveano dieci perfino a quindici

dici remi per fianco : a tutti comandò il Re , che partissero , subitocchè fu vicino alla nostra Nave , alla quale non si accostò se non quella , in cui era appunto il Re , e quella in cui era il Nipote . Erano vestiti ambidue di seta finissima con braghesse , e camiscia di tela ; al fianco aveano due spade per cadauno , una lunga un piede e mezzo , e l'altra la metà : aveano il collo ignudo , il capo rasato dalla fronte alla nuca , ed il restante de' capelli in un nodo raggruppati ; senza berretta , e senza turbante stavano colla testa sempre scoperta . Il Re era d'anni 72. il Nipote di 22. in circa , e l'uno e l'altro aveano seco il suo Plenipotenziario . La loro maniera di salutarci fu col cavarfi le scarpe , indi metter la mano diritta sulla manca , ed ambedue distese perfino alle ginocchia dimenare qua e là , ed in tale atteggiamento stare al nostro fianco , e gridare ad alta voce , *Augh* , *Augh* . Io li condussi nella mia Camera , dove ho fatto imbandir loro la mensa , e nel mentre che mangiavano , i Musici toccavano i loro stromenti , ciocchè aggradirono grandemente , e si espressero meco con molte cerimonie , che farebbero sempre stati miei amici . Allora io consegnai la Lettera del Re d'Inghilterra mio Sovrano al Re di *Firando* , che la ricevette con sommo piacere , non però la lesse , perchè mi disse di aspettare il Signor *Vvillian Adams* Capitano Inglese , che da dodici anni in qua erasi fermato in quel Paese dopo un naufragio . Poco dopo si partì il Re , ed allora venne alla Nave tutta la Nobiltà accompagnata da gran numero di Soldati . Ciascheduno de' Nobili ci portò qualche regalo , chi di Pesce , chi di Uccelli ,

chi di Frutta, ec. Tutti restavano attoniti nel mirare la nostra Nave, come se mai non avessero veduta cosa simile. Fui costretto dalla frequenza delle visite a supplicare il Re, che si compiacesse dar ordine, che tutti si astenessero dal visitarmi per levar l'occasione ad ogni inconveniente, che nascer potesse in tali circostanze. Mi compiacque subito, e mandò uno de' primi Uffiziali della sua Guardia con ordine espresso di star giorno, e notte a bordo della Nave, ed impedire chiunque s'accostasse: fece anche pubblicamente in Città intendere a tutti, che nessuno presumesse di venir da noi. La sera medesima venne da me il Signor *Errico Broover* Capo supremo del Traffico Olandese, più che per visitarmi, per ispiare quanto passava tra il Re, e noi.

La mattina del dì dodici ne fu portata a bordo gran copia di Pesce bellissimo a buonissimo mercato: salpammo per entrar in Porto, ed il Re mandò tosto sessanta Barche grandi ben armate per condurci. Io, che non sapeva il motivo di tal venuta, lor feci intendere, che non si avvicinasero; ma il Re mi diede subito col suo fazzoletto un segno, e comandò al suo seguito, che si fermasse: entrò nella mia Nave, e mi svelò la cagione di tale mossa, ch'era per guidarci salvi in Porto, fendovi per istrada qualche pericolo. Ciò inteso, feci gittar loro le alzaje, ed eglino cominciarono a rimorchiare la nostra Nave, fermandosi con noi il Re finocchè arrivammo al Porto, dove io voleva pagare la sua gente, ma egli proibì il ricevere cosa alcuna.

Cin-

Cinque pertiche lungi dalla Città salutammo la medesima con nove tiri di Cannone, e fummo corriposti colla piccola artiglieria, non avendo la Fortezza, che un piccolo Baluardo, ed armi tutte minute. Parecchi Gentiluomini vennero a complimentarmi, e di continuo venivano a veder la Nave Uomini, e Donne d'ogni condizione in gran numero, tantocchè la coverta della Nave era sempre piena di gente, ed il Vascello cinto d'ogni intorno da barchette piene di Spettatori curiosi. A qualche Donna, moglie de' primi Ministri, diedi licenza di entrare nella mia Camera, nella quale videro un Quadro di Venere, e Cupido, e credendola Maria Vergine col di lei Figliuolo Gesù, caddero in terra con somma venerazione; dal che comprendemmo, esser elleno Cristiane convertite da' Missionarj Portoghesi.

Venne di nuovo a bordo il Re, conducendo seco quattro delle sue Mogli, vestite di seta finissima, cinte i lombi, e scalze, se non che avevano un pajo di mezze gambiere legate con nastro di seta: erano bellissime di volto; aveano i capelli leggiadramente aggruppati, ed un piede, che rassomigliava l'avorio. Il Re mi pregò, che nella mia stanza non ammettessi altri, che il mio Turcimanno, Giapponese di Nazione, venuto con noi da *Bantam*, e che molto bene parlava Maleyano, cosicchè m'interpretava tutto ciò, che il Re meco discorreva. Le Mogli del Re mostravano di aver qualche soggezione di noi, ma il Re fece loro coraggio perchè stassero allegramente; ondè poco di poi cantarono da certi Libri rigati a somiglianza de'

de' nostri Musicali , e suonarono certi stromenti , de' quali uno rassomigliava di molto al Liuto , e lo toccavano con una velocità inesplicabile in quella guisa , che da noi si tocca il Salterio. Io le regalai di diverse galanterie d'Inghilterra , ed esse dopo due ore di dimora partirono col Re , che supplicai , mi concedesse una Casa per mia abitazione. Egli pigliò seco due de' miei Mercatanti , perchè si sceglieressero il bisogno , mostrandone lo stesso Re a loro tre o quattro assai comode , e facendo col Padrone dello stabile l'accordo col possibile nostro vantaggio.

Il dì 13. sbarcai accompagnato da' Mercatanti , e primarj Ufficiali della Nave : portai al Re un Regalo di quasi trecento Zecchini , ch'esso ricevè con sommo gradimento , trattandomi lautamente con Uccellami , e Frutta saporitissime : indi si fece portare un gran Vaso , che gli era stato da me tra le altre cose regalato , e riempitolo di certa bevanda simile a' nostri Rosolini , bebbe alla salute del Re d'Inghilterra. Lo stesso feci io con tutta la sua Nobiltà , e co' miei Mercatanti dello stesso calice.

Il dì 21. tornò il Re a bordo con alcune sue Donne per divertirsi , e vi condusse certi Commedianti , che vanno da Isola in Isola a rappresentare le loro Commedie , come s'usa in Europa , e scelgono per argomento qualche fatto , o di guerra , o di amore. Coteste Donne sono Schiave di un' Uomo , che esige una determinata paga da chi vuol goderle , nè esse possono sotto pena della vita pretendere un bagattino di più . La prima
vol-

volta bisogna rimettersi alla di lui discrezione ; poscia , in vece di accrescerla , la diminuisce . I Nobili , quando viaggiano , non hanno punto di rossore in far chiamare a se questa razza di Bordellieri , e pattuire con essi per aver una Donna , che serva loro , e a tavola (dacchè nessuna persona di rango beve o mangia senza esser servita da una Femmina) ed in letto per compiacersi con lei . Quando uno di cotesti Ruffiani muore , non lo seppelliscono tra l'altra gente , ma gli mettono una corda fatta di paglia in bocca , come si mette la briglia a' Cavalli , e così lo strascinano nelle sue proprie vesti per tutte le strade alla Campagna , dove lo collocano sullo stabbio per essere cibo degli Uccelli , e de' Cani .

Il dì 29. approdò da *Siam* a *Nangasaki* un Navilio di Fiamminghi carico di legname del Brasile , e di molte forti di pelli , e cuoja . Si diceva che fossero Inglesi , perchè avanti il nostro arrivo venivano essi Fiamminghi sotto il nostro nome , conosciuto tra questi Popoli per fama , e stimato molto priacchè i Portoghesi ci descrivessero per Corsali , e Predatori .

I primi di Luglio due de' nostri contrastarono , e poco vi mancò , che non uscissero in Campagna a duellare ; ciocchè a noi portato avrebbe un gran danno , perchè qui chi sfodera per malizia le arme , benchè non faccia male alcuno , vien tagliato a pezzi ; e chi d'avvantaggio colle medesime ferisce qualcheduno anche leggiermente , viene trucidato con tutta la sua generazione .

Il dì 7. venne il Re di *Goto* a visitare il Re di *Firando*, essendo poco l'un dall'altro discosti; e nel discorso disse il primo, che avea udito lodar molto certa Nave Inglese arrivata in questi Stati, la quale esso molto volentieri vedrebbe. Il Re di *Firando* dunque mi fece pregare, che io lo lasciassi venire a bordo: lo feci servire, e nel partirsi gli feci sparar il Cannone, ciocchè esso aggradì a maraviglia, e mi disse, che avrebbe molto piacere, se qualcheduno de' miei Compatriotti andasse nella sua Isola.

Il dì 8. furono fatti morire due Uomini, ed una Donna, tutti Giapponesi, perchè la Donna in lontananza del Marito avea con essi concertato, che uno venisse ad un'ora, l'altro ad un'altra, cosicchè il primo nulla sapesse del secondo, nè questi del primo. Accade, che il secondo accelerò l'arrivo, e trovò il primo sul fatto; pieno di bile sfoderò la spada, e ferillo nella schiena. Si difese bravamente il ferito, e rese il colpo al suo feritore. Furono pertanto colla Donna fermati dal vicinato, accusati al Re, e condannati da questo ad esser decapitati, e poscia tagliati in pezzi da chi avesse voluto. Si esegui tosto la sentenza, e restarono i miserabili in preda agli Uccelli.

Il dì 10. furono colla stessa morte puniti altri tre per aver rubata una Donna: due di costoro erano fratelli, ed il terzo li avea ajutati nel furto. Quando qualcheduno ha da essere condotto al supplicio estremo, si usa qui condurlo fuori di

Cit-

Città in questo modo. Prima vanno avanti due , uno con una marra , l'altro con una vanga per fare al morto la sepoltura ; un terzo porta una tavoletta , su cui sta scritto il commesso misfatto , e che si attacca ad un palo eretto sulla sepoltura ; il quarto è il reo colle mani legate dietro la schiena con un nastro di seta , ed una banderuola di carta , sulla quale pure sta registrato il suo delitto. Dietro del reo va il Carnefice , che tiene in mano la corda , con cui è legato il paziente : da ogni canto del Carnefice v'è un Soldato armato di lancia in atto di trafiggere colla punta il sentenziato perchè non fugga . Con questo treno vidi uno andar a morire sì allegro , che non potei abbastanza maravigliarmi , non avendo veduto tra di noi Cristiani spettacolo somigliante .

Il dì 3. Agosto mi fece ricercare il Re di *Firando* , qual regalo inviassè il Re d'Inghilterra all'Imperador del Giappone , e li 7. mandommi una delle sue Galee con venticinque remi per fianco , e sessanta Uomini ; onde io partii con dieci Inglese verso la Corte dell'Imperadore . Passammo fra diverse Isole tutte ben abitate ; una specialmente detta *Fukate* presidata con forte Castello . Sono andato a dormire in questa Città , che ritrovai in buon' ordine , divisa da strade bellissime , e molto diritte , cosicchè l'occhio arrivava da un estremo all' altro , popolata di gente cortese , e civilissima . Lungo la Costa perfino a *Osakka* trovato abbiamo della gente , che con tutta la Famiglia soggiornava di e notte nelle Barche ; e le
Don-

Donne non potendo pescar colla rete, andavano nuotando ben sette pertiche sott'acqua a prender il Pesce. Indi arrivammo ad altra Cittade, dove vedemmo una Nave, che portava sino a mille botte di carico, incerchiata tutta di ferro, ma fatta grossolanamente, e senza proporzione: di quella i Nazionali si servono in tempo di guerra per trasportare la gente da una all'altra Isola.

Il dì 27. giungemmo a *Osakka*, Città grande, e nelle mura simile a *Londra*, bagnata da un Fiume grande come il *Tamigi*, su cui si veggono fabbricati molti Ponti di legno alti, e molto grandi: vi sono alcune belle Case, ma poche, benchè essa sia uno de' Porti migliori del Giappone. Ha un Castello grande e forte, fabbricato di pietra viva, specialmente le mura, che sono molto grosse, con Torri in distanza proporzionata, cinto da fossa molto larga, attraversata da molti Ponti levatoj, pe' quali, corrispondenti ad altre Porte coperte di ferro, s'entra in Città. Dall'altra parte del Fiume dirimpetto ad *Osakka* v'è la Città di *Sakka*, non così grande come *Osakka*, ma di gran traffico. A *Osakka* d'ordine, e a spese dell'Imperadore sono stato provveduto di diciannove Cavalli per condurre i regali, e la mia Compagnia; e di un Cavallo con un Palankino, o Lettiga per la mia persona. Il Ministro, inviato per riceverne, e condurne alla Corte, trovò in tutti i luoghi di riposo pronta la cavalcatura, come nelle nostre poste d'Europa. Avanti di me correa uno Schiavo con lancia in mano a uso de' nostri Lacchè. La
 fra-

strada era piana, e bellissima; che se ci si attraversava un Monte, che parebbe impenetrabile, vi trovavamo d'avvicino una strada spianata nel mezzo. Nel termine d'ogni miglio Giapponese vi sono due collinette una per banda della strada con un Pino alto piantato sulla cima delle medesime, che addita le distanze di un luogo dall'altro. Le strade sono molto frequentate, fiancheggiate da bellissimi Villaggi, e Casini quasi senza interruzione di terreno vuoto. I loro Templi sono fabbricati nel mezzo d'un Orto, e cinti di Casucchie per ricovero de' loro Sacerdoti. Giunti a' Borghi della Città vedemmo molte croci, alle quali erano appesi molti Corpi di rei puniti per delitti capitali, che vi si lasciano pendere perfino, che sieno mangiati dagli Avoltoj.

Il dì 6. Settembre capitammo a *Surunga*, Residenza dell'Imperadore. Questa Città co' suoi Borghi è grande come Londra. Tutti gli Artigiani abitano fuori di Città, o almeno ne' siti ultimi, lasciando a' Nobili le Case di mezzo. Entrato in Città ho spedito il Signor *Adams* a dar parte all'Imperadore del mio arrivo, ed ebbi in risposta, che mi conveniva aspettare qualche giorno per aver udienza.

Il dì 8. fui portato in Lettiga dall'Imperadore in compagnia de' miei Mercatanti, e della gente, che mi precedeva co' regali. Giunto al Castello passai per tre ponti levatoj, custoditi da Guardie; salito fino al secondo solajo m'incontrarono due soggetti qualificati, cioè il *Kokskedona* Segretario dell'Imperadore, e il *Fungodone* Governator di
 Ma-

Mare ; i quali mi condussero in un bellissimo Appartamento coperto di Stuoje , sulle quali ci sedemmo colle gambe in croce . Poco dopo fui condotto in mezzo di essi nella Sala d'udienza , in cui v'era il Trono dell' Imperadore coperto di drappo d' oro , alto cinque piedi , vagamente adorno dappertutto , ma senza baldacchino . Mi pregarono i miei condottieri , che m' inchinassi avanti questo Trono , indi mi ricondussero alla Sala di prima , dove dopo un quarto d' ora in circa venne l' Imperadore . Lo incontrammo alla porta della Camera , dove s' avea d' aspettar l' udienza , senza neppur alzar gli occhi per veder dentro l' altra Camera , in cui fedeva l' Imperadore .

Erano i regali tutti disposti in buon' ordine nella Camera d'udienza ; ed io avuto il segno dall' Imperadore medesimo m' inchinai a lui , e terminato il mio complimento all' Inglese , consegnai i dispacci del mio Sovrano , che l' Imperadore ricevè dalle mie mani , e se li pose su la fronte in segno , io m' immagino , di stima e rispetto : indi ordinò al suo Turcimanno , che il Signor *Adams* si rallegrasse meco da parte sua del mio felice arrivo dopo un viaggio sì lungo , e così pericoloso ; che ripofassi uno o due giorni ; e ch' egli intanto avrebbe apparecchiate le risposte . Di sua bocca poscia m' interrogò , se avrei piacere di far visita al suo Figliuolo in *Jedo* , e io risposi di sì . Soggiunse l' Imperadore , che avrebbe dunque dato ordine , che mi si apprestasse la Cavaleatura , e tutto il bisogno per tale viaggio , e che al mio ritorno mi avrebbe date le risposte pel mio Re .

Mi

Mi licenziai , e tornato alla porta trovai i miei Condottieri , che mi restituirono al luogo , dove li avevo la prima volta nell' entrar in Corte ritrovati. Entrato nella mia Lettiga tornai alla mia abitazione.

Il dì 12. m'incamminai alla visita del Figliuolo dell'Imperadore , spesato per istrada come prima dallo stesso Imperadore ; ed a' 14. giunsi a *Jedo* , Città più ampla di *Surunga* , e più bella in quanto alle fabbriche delle Case. Fa una bellissima comparsa co' suoi tetti tutti risplendenti , perchè tutti dorati: dorate sono pure, e vernicate tutte le porte, e le finestre.

Il dì 16. ebbi udienza dal Giovane Principe nel Castello di *Jedo* , dove gli presentai i miei regali. Questo Castello è più bello di quello di *Surunga* , e le guardie vi fanno una più bella comparsa. Ricevette il Principe la Lettera , ed i regali del mio Sovrano con molta cortesia. Il dì 19. mi mandò due armadure vernicate pel mio Re ; ed una Spada lunga con un *Vvagadas* per me.

Il dì 21. mi sono partito da *Jedo* , ed a' 29. fui di ritorno a *Surunga*.

Termino il racconto del *Saris* colla Lettera dell' Imperadore al Re d' Inghilterra , e colla Copia de' Privilegj concessi dal medesimo alla Compagnia Inglese.

*Lettera dell'Imperator del Giappone al Re
della Gran Bretagna.*

Abbiamo col maggior giubilo del nostro cuore ricevuta la Lettera di Vostra Maestà, consegnataci dal vostro Capitano *John Saris*; che, per quanto io so, è il primo capitato ne' miei Stati. La notizia pervenutami della Vostra saviezza, e Potenza, con cui signoregiate tre ragguardevolissimi Regni, mi ha consolato grandemente. Io riconosco in Vostra Maestà una bontà somma verso di me, che nulla merito, e ne ho ricevuti i contrassegni ne' bellissimi, e rarissimi regali, nel mio Paese mai più veduti, e dalla Maestà Vostra con tanta generosità inviatimi. Li ho accettati non come regali di un Forestiere, ma di un Re, di cui ho tanta stima, quanta di me stesso. Bramo la vostra amicizia; contrassegno della quale molto anche maggior de' regali farà, se Vostra Maestà degnerassi di mandar i suoi Sudditi ne' miei Porti, e Paesi; dove da me saranno ricevuti, e trattati con tutta cordialità; tantopiùchè ho avuta occasione di concepir una grande stima della loro virtù nell'arte di navigare, avendo saputo arrivare a Paesi così lontani con tanta facilità, e senza lasciarsi atterrire nè da' venti impetuosi, nè dalle fiere burrasche, nè dalla lunghezza del viaggio; ma intrepidi, stimolati dall'amor del traf.

ISOLE DI ANDOMAN, E NIKOBAR. 243

traffico , hanno continuato il loro cammino. Io presterò loro nel traffico tutta l'assistenza , che vorranno. Intanto mando a Vostra Maestà un piccolo contrassegno del mio amore , pregandovi di riceverlo dal vostro Suddito *Saris* , anzi da me , che ho molto piacere della vostra amicizia. Ho a' vostri accordato tutto ciò , che hanno saputo chieder da me , e per maggior loro sicurezza ho figillato tutt' i Privilegj a loro conceduti col sigillo nostro maggiore.

Dal mio Castello di *Surunga* il dì 14. del Mese nono , l' Anno 18. del nostro *Dairi* giusto il nostro computo. Resto amico di Vostra Maestà.

Il Monarca del Regno del Giappone.

Minna Monttono, Tci, Te, Teas.

Q 2

Privilegj concessi da Hogos Hofama Imperadore del Giappone all' Illustrissimo Sig. Tbmmafo Schmidt Governatore, come pure agli altri Mercatanti Inglefi nelle Indie Orientali.

I. **C**ONcediamo licenza a' Sudditi della Gran Bertagna, e specialmente al Signor *Schmidt* Governatore, ed alla Compagnia delle Indie Orientali, che possano mandare i loro Mercatanti, e a questi, che possano venire liberamente, e sempre sicuti in tutti i Porti del nostro Imperio con tutte le loro Navi, e Mercatanzie, senza che a loro possa essere fatto verun' impedimento; e che sia loro sempre lecito comperare, vendere, cambiar ogni sorta di Merci, come sono soliti a fare con altri Popoli, potendo fermarsi quivi, e partirsene di qua a lor piacere.

II. Concediamo a' medesimi ogni sorta di esenzione da qualunque gabella per qualsivoglia Mercatanzia, ed ora portata qua, e che nell'avvenire porteranno ne' nostri Stati; come pure di tutte le robe, che porteranno fuora de' medesimi; ed averanno anche le Navi Inglefi piena autorità di vendere il loro carico senza obbligo di comparire prima alla Corte.

III. Vogliamo, che in caso di naufragio sieno da' nostri Sudditi assistiti, e si restituisca tutta la loro roba al Capitano, o Mercatante, o Governatore loro; e concediamo, che possano fabbricarsi quante Case vogliono ne' luoghi del nostro Imperio,

rio, potendole anche di poi vendere nella loro partenza,

IV. Comandiamo, che morendo qualcheduno degl'Ingleſi ne' noſtri Stati, la roba ſua ſia in diſpoſizione del Capo, o Mercatante della Nave; e ſe farà contraffatto, farà libero al ſuddetto Capo il punire i rei, ſenzacchè le noſtre Leggi abbiano ad avere punto di vigore contro le loro perfone, e robe.

V. Ordiniamo, che, dopo fatto il contratto tra loro, ed i noſtri Sudditi, non ſia lecito a queſti il reſtituir la roba, ma ſia d'obbligo il pagarla.

VI. Concediamo, che poſſano gl'Ingleſi vender le loro Merci a quel prezzo conveniente, che loro parrà, ſia per noi, ſia pe' noſtri Sudditi; e ſi paghi ſubito quanto da eſſi ſi riceverà, e compererà.

VII. Vogliamo, che, ſe agl'Ingleſi abbiſognaſero Uomini, o qualche ſpeſa per iſcoprire Paefi utili al traffico, o per far ritornare i loro Vaſcelli, ſieno di tutto provveduti prontamente.

VIII. Concediamo, che ſenza Paſſaporti noſtri poſſano viaggiare per iſcoprir Paefi intorno a *Jedo*, o qualunque altra parte tanto dentro, quanto fuori del noſtro Dominio.

Dal noſtro Caſtello di *Surunga* il primo dì del Meſe nono, dell'anno 18. del noſtro *Dair*, ſecondo il noſtro computo.

Sigillato col noſtro maggior ſigillo, ec.

Minna Mouſtono, Tei, Te, Teas.

Q 3

Ho

Ho voluto riferire tutto ciò , perchè chiaramente si veda , che questi Popoli non sono di natura così barbari , come ordinariamente ce li figuriamo ; ma anzi molto cortesi , e trattabili. Onde se qualche volta si sono mostrati nemici degli Europei , questi stessi ne sono la cagione , avendoli con le loro infolenze irritati .

*Il fine della Descrizione delle Isole di
Nikobar, e Andoman.*

STATO PRESENTE
DEL REGNO
D I S I A M.

THE GREAT

THE GREAT



Digitized by Google

STATO PRESENTE

DEL REGNO

DI SIAM,

CAPITOLO PRIMO.

SITO, AMPIEZZA, E PROVINCE DI SIAM, SPECIALMENTE JOHOR, MALAKKA, KAMBODIA, E LAOS. SUOI FIUMI PRINCIPALI, STAGIONI, VENTI, E CLIMA,

Sotto il nome di *Siam* entrano ancora le Province di *Malakka*, *Kambodia*, e *Laos*: perchè, quantunque gli Olandesi si sieno impadroniti della prima, e le altre due, sollevatesi da sè stesse contro il loro legittimo Monarca, e sottrattesì dalla di lui ubbidienza, creino ciascheduna il proprio Regolo; ciò però non ostante il Re di *Siam* pretende di non aver perduto il suo diritto sopra le medesime: sicchè parleremo quivi, come in suo luogo, anche di esse; tanto più che, nè nella Religione, nè nelle Leggi, nè ne' costumi punto sono da quelle di *Siam* differenti.

A questo Regno i Portoghesi, e tutti gli Europei hanno dato il nome di *Siam*, uniformandosi a' *Malejani*: ma i Nazionali lo chiamano il *Paese del Tai*, val' a dire *Paese dell'Uomo libero*, chiamandosi essi Siamiti *Tai*, perchè pretendono aver sempre valorosamente difesa la loro libertà. Gli Orientali danno
al

al medesimo varj nomi giusto il loro costumé iperbolicî ; e tra gli altri questo : *Krom Thep Pramma Haalkoen* ; che significa *Parte del Mondo visitata dagli Dei*.

Si stende questo Paese dal primo grado fino al 25. di Latitudine Settentrionale , computando dal cantone Meridionale di *Malakka* fino alla parte più Settentrionale di *Laos*. La Città Capitale di *Siam* vien messa comunemente nel grado 118. di longitudine , prendendo il primo Meridiano dalle Canarie.

Se si uniscano a *Siam* le tre sopramentovate Provincie , confina questo Regno da Oriente con *Tonkino* , e *Kochinchina* ; da Ostro col Golfo di *Siam* , e col Mare dell' Indie ; da Ponente col Golfo di *Bengala* ; da Settentrione col *Pegu* , coll' *Ava* , e colla *China* .

Rassomiglia nella Figura alla Luna crescente : in mezzo è situato *Siam* , e *Laos* , e ne' due corni *Malakka* , e *Kambodia* ; quella verso Ponente , ed è la più vasta , stendendosi anzi qualche grado più verso Ostro ; questa verso Levante è più ristretta .

Il Regno di *Siam* , soggetto presentemente al Re di *Siam* , ha minore estensione , e per conseguenza i suoi confini sono più ristretti . E' diviso da' Geografi in due . L'uno si chiama *Siam alto* , e contiene sette Provincie , che hanno il nome dalle loro Città Capitali , e sono : *Pourselouk* , *Sanguelouk* ; *Lakoutai* , *Kampegpet* , *Kokonrepina* , *Pechebonne* , *Pitchia* . L'altro *Siam* si chiama *Siam basso* , e contiene pure altre sette Provincie , che sono : *Jobor* ,
Li.

Ligor, *Tanassarim*, *Chantabonne*, *Petelong* o *Bardelong*, e *Tibai*. Ma non essendo esattamente noti i confini di tutte queste quattordici Provincie, noi non descriveremo se non le principali.

Il primo si è il Regno di *Jor*, o *Jobor*, vera patria del Linguaggio Maleytico tanto comune in tutte le Indie; dal che si deve conchiudere, che questo Regno sia stato in altri tempi molto grande e per potenza, e per traffico. Confina vers' Ostro collo Stretto di *Sinkapoura*, verso Ponente con *Malakka*, verso Levante col Mare d'India, verso Settentrione col Regno di *Kuveda*, e *Ligor*. Secondo il Signor *Hamilton* anche *Patani*, e *Pabang* sono parti di questo Regno; a cui per ciò si dà di lunghezza 480. miglia in circa da *Keidab* fino a *Capo Romano*, e di larghezza miglia 380. Ad esso pure appartengono varie Isole, tralle quali *Lingen*, una delle principali; situata sotto la Linea Equinoziale, lunga 96. e larga 48. miglia in circa, molto montuosa al di dentro, e molto bassa verso il Mare. Produce gran quantità di Pepe, e di Canne, come pure di Riccj, che danno le perfettissime pietre *Belzuar*, dette *Pedro del Porco*; alcune delle quali sono grandi come una noce, del color pure e figura della medesima, e vagliono perfino a seicento pezze da otto l'una. Questa Isola con *Sumatra* fa lo Stretto di *Drion*, per dove passano le Navi tutte, che vanno da *Batavia* a *Malakka*.

Dopo *Lingen*, la più grande delle Isole sopradette è *Timon*, e dopo questa le principali sono *Tingi*, *Laor*, e *Pisang*. Tutte per altro sono bene abitate, e fertili di Frutta, Uccellame, e Capre non

non hanno però gran Merci per trafficare. Gli Abitanti di queste soggiornano in piccole Casucce lunghe cinque in sei passi, e larghe due in tre, tutte con una sola Camera, una finestra, ed una porta. Le loro Masserizie consistono in una panca intorno alla Camera, su cui si siedono, e giacciono per dormire. Fabbricano queste lor Case nel piano, e le cingono d'Alberi di *Pinang*. Sono alquanto più neri di quei di *Java*, e sembrano essere d'una complessione poco sana: si cavano il pelo della barba come gli altri Indiani: intorno a' lombi, e alie tempia portano una tela fatta di scorza d'albero, ch'è tutto il loro vestito, benchè vi sieno alcuni, che portano un cappello di *Gabba gabba*. Hanno battelli piccoli, ne' quali non cape che un Uomo solo nel mezzo; e al di dietro vi mettono la roba, che portano seco: sono così leggieri, che un Uomo solo può tirarli in terra; adoperano un remo, ch'è poco più lungo di un' Uomo, attaccandolo al mezzo della Barca nel remigare. Hanno anche delle Barche più grandi, nelle quali vi stanno comodamente quattro Uomini, e con queste vanno alla *Costa Maleyana*. Sono ben provveduti di Limoni, di Pinocchi, di Uccelli, e di Montoni, che sono rossi con un pelo lungo, e colle zampe in fuori molto grandi. Tutto ciò, che portano a vendere, cambiano con Riso, Ferro, Tela, Camiscie, ed altre bagatelle; ma non pigliano danari, perchè tra di loro non sono in uso. Nelle vette de' loro Scogli, posti sulle spiagge del Mare, crescono Alberi, che gettano radici fino a venti pertiche profonde, cosicchè spuntano dalla

ter-

trafra qua e là fervono come di gradini a chi sale per arrampicarsi. Sugli stessi Scogli si veggono spesso delle peschiere d'un'acqua dolce, e freschissima; v'è poi su d'uno specialmente un Fiumicello, che scaturisce, e cade con tanto impeto, che chi da vicino parla non si sente parola; ma l'acqua di questo torrente è amara.

A' tempi del Signor *Kempfer* il Re di *Jobor*, cui appartengono queste Isole, aveva la sua Residenza a *Siperka*; altri dicono, che la avesse a *Jobor*; molti chiamano *Batusauvver* la Residenza del Re, che fu fabbricata in luogo più alto del Fiume coll'ajuto dell' Ammiraglio *Verboeven*; dopocchè i Portoghesi ebbero demolita la prima Città. Nell'anno 1606. la Città di *Batusauvver* fu descritta in questo modo. Il sito di lei è vicino al Fiume di *Jobor* 24. miglia in circa più insù, bagnata in mezzo dal medesimo, cosicchè l'una parte della Città chiamasi per antonomasia *Batusauvver*, l'altra *Kotta Zabrang*. La prima di figura quasi quadrata aveva allora 1300. passi di circuito con un baluardo di legno cinto di pali alti e spessi; situata era al piano, ed aveva il Monte un miglio in circa discosto: la seconda pur quasi quadrata d'un mezzo miglio di circuito, difesa era dal Mare con pali. Le Case erano di paglia, ma il Palazzo Reale, e quei della Nobiltà di legno: in tutte due si contavano da tre in quattro mila Uomini d'arme; ma la maggior parte abitavano fuori di Città in Case fabbricate su pali lungo il Fiume. Il suo terreno viene spesso inondato dall'acqua, e sembra esser molto fertile, ma non è poi coltivato dagli Abitanti.

A

A *Pabang*, che è una parte del Regno di *Jabor*, v'è una Città, e un Fiume dello stesso nome, il quale da un'Isola, dove ha due imboccature, la Settentrionale delle quali è profonda quattro pertiche, e larga quaranta, passa nella sopradetta Città: ha un buon fondo per le ancore lontano dal lido dugento passi in circa, dove vi sono delle Fontane freschissime; è pieno per altro di secche, cosicchè è cosa malagevole il navigare fino in Città, la quale è cinta da baluardi come *Batusauvver*: le Case sono come appunto in questa, le strade larghe, e divise con sieppi di Canne spaccate, e d'Alberi di Cocco: bagna questo Fiume tutto il Paese, e giugne fino alla radice de' *Monti Maleyani*; si trova in esso dell'Oro affai, ed anche in pezzi di cinque in sei oncie, veduti dal Signor *Hamilton*, e là si trova maggior quantità d'oro, dove l'acqua è più profonda; in qualche anno hanno cavate perfino ottocento libbre. Lungo questo Fiume è piantato il Pepe, ma non si portano via più di 300. sacchi all'anno, perchè non se ne possono smaltire di più. In questo Paese vi sono le migliori Canne; una quantità di Pesce, e di selvaggina ne' Boschi. L'aria però non è molto sana per le piogge troppo frequenti,

Vi è un'altro luogo alquanto mercantile in questo Regno, e chiamasi dal Signor *Hamilton*, *Trangano*, poco più di *Pulo Capas* verso Settentrione; luogo molto delizioso sul cantone d'un Fiume vicino al Mare: ha in circa mille Case, non già fabbricate col buon'ordine delle strade, che le dividano, ma in mucchj da dieci in venti insieme. Gli

Abi-

Abitanti sono Chinesi per metà, e vi trovano tante Merci da caricare tre e quattro de' loro Navilj, che trafficano a *Siam*, *Kambodia*, *Tonkin*, e *Sambas*. Il Clima è sano, il terreno è pieno di colline piantate di palme sempre verdeggianti, che producono il frutto solito di questi Paesi; nelle pianure vi crescono Legumi, Formento, Canne di Zucchero, ec. Nè vi manca dell'Oro, e del Pepe, che si porta fuori, e si vende a minor prezzo, specialmente il Pepe, di quello di *Malabar* per la metà. Hanno una spezie di Pesce, che molto rassomiglia nella figura, e nel sapore al Sermone: gli Uccelli pure sono squisiti, ma la Carne di Manzo è rara, benchè supplisca quella di Bufalo.

Essendo *Patani* quindi poco discosta, è nel medesimo modo fabbricata, lunga due miglia in circa con Templi Moreschi, e Gentili. Era anticamente una Città molto mercantile, ma, per essere molto lontana dalla Corte, per la troppa insolenza degli Abitanti disprezzatori delle Leggi del Re, e audacissimi contro i Forestieri, fu abbandonata da' Mercataanti, ed ha perduto ogni vantaggio di traffico.

Perab è propriamente una parte dello stesso Regno, ma gli Abitanti sono così intrattabili, che essa è quasi senza governo; e per questo non vi si può tenere banco, essendo stati sforzati gli Olandesi a levare il loro; benchè vi si trovi più stagno, che in altra parte dell'Indie; lo stesso dee pure intendersi degli altri luoghi sulla Costa di *Maleya*.

Il Re di tutte queste Provincie, che dicesi Re
di

di *Jobor*, è feudatario del Re di *Siam*, al quale manda ogni tre anni una Rosa d'oro. La Compagnia Olandese ha avute più alleanze con questo Re, e specialmente una offensiva, e difensiva contro i Portoghesi. Di qua pure sono stati levati tutti i banchi, che vierano; non sò, se per la infedeltà del Popolo, o pel poco guadagno, che se ne ritraeva.

Questo Regno nel fine del passato, e nel principio del presente Secolo è stato soggetto a varie mutazioni. Divenuto il Re per mezzo dell'adulazione troppo vizioso, essendo pur anche giovane, e seducibile dalle cattive compagnie, divenne insieme tanto fiero, che per provare le Pistole non aveva ribrezzo alcuno di prender di mira qualunque de' suoi Sudditi innocenti: dato al vizio brutale della Sodomia, corrompeva i costumi, e i corpi de' più teneri Figliuoli degli *Orangkaya*, inducendoli anche a rubare a' loro Genitori quanto potevano. Sua Madre stimò di fargli cangiar vita con dargli per Isposa una bellissima Principessa giovane, ma esso alle di lei carezze corrispondeva colle percosse, perfino a farle rompere le braccia; ed avrebbe tolto di vita il Suocero, se da questo con una lancia non fosse stato cacciato dal Mondo. Tre anni dopo la di lui morte continuò l'interregno a cagione di discordie infinite, ch'erano insorte; ma finalmente fu innalzato al Trono un Nipote del defunto, Principe soave, e giustissimo. Governò questi con piena tranquillità i suoi Stati, ed il traffico fioriva continuamente; amava i suoi Sudditi, ed era da' medesimi teneramente amato:

ma

ma che? La troppa pietà fece, che, datosi egli tutto alla Orazione, ed alle cose di sua Superstizione Maomettana, lasciò le redini in mano al Fratello, Uomo prepotente, ed avaro, ed egli si tratteneva nel suo Palazzo in compagnia di Sacerdoti; anzi l'anno 1708. si ritirò per le persuasive del Fratello nell'Isola *Bintam*; ed il Fratello con più comodo incominciò ad esercitare la sua tirannia contro i Sudditi in Terraferma, procurando anche di tirar a sè tutto il traffico ch'era nel *Rbio*. Non andò guari, che il Popolo si sollevò, ed il Tiranno colla Moglie, e co' Figliuoli fu costretto ritirarsi in una Galera, e fuggirsene a *Lobor Lam* carico d'un milione d'oro: crebbe in lui la disperazione nel vedere una schiera di *Monakaboosi* in ajuto de' suoi Vassalli contro di lui; onde in un Bosco uccise prima la Moglie, e la prole, poi sè medesimo, incoraggiato a ciò fare da un de' suoi Paggi. Saputa dal Re Santocchio la sedizione del Popolo, e la disgrazia del Fratello, studiosi d'acchetare il suo Regno; ma fugli risposto, che si ritirasse, o in *Pahang*, o in *Trangano*, che lasciasse la briga del governare a' Vassalli, e che attendesse a menar una vita a suo piacere. Lo providero di *Navilj*, e nel viaggio fu assistito in tutt' i suoi bisogni dalle Isole per cui passava: lasciò in *Pahang* il suo primogenito, ed egli partissi per *Trangano*; dove molte Guerre sostenne da' *Bougioi*, specialmente l'anno 1720. Finalmente, essendo costoro colla lor flotta arrivati all'Isola *Kapas*, spedirono a lui Inviati, che chiedessero la pacifica cessione del *Capo Romano* pe' loro bisogni; promettendogli

di lasciarlo godere nell'avvenire una somma pace in tutto il restante del suo Dominio.

Radunati per tanto tutti in un' Appartamento col Re, affine di trattare questo interesse, si sollevò all'improvviso in quel luogo uno strepito, che spaventò grandemente i *Bougiò*, e diede loro sospetto, che si tramasse qualche insidia contro la loro vita: onde montati in furia ammazzarono co' loro pugnali molti *Joborefi*, ed anche lo stesso Re; restarono pure oppressi alquanti *Bougiò*, de' quali alcuni corsero subito a portar la nuova alla loro Flotta, che il giorno seguente sbarcò per saccheggiare la Città.

Il Paese de' *Maleyani* è folto di Boschi, pieno di Monti, e luoghi selvaggi, sottoposto ogni giorno a fieri venti, e piogge dirottissime. Si trova in esso e Stagno, e Pepe, e Avorio da' Denti de' Liofanti, ed Oro, e Canne. Gli Abitanti non sono così mori come gli altri Indiani, bensì più civili, più cortesi, più netti di loro, e in casa e fuori: sono gioviali, astuti, ma pigri; cosicchè non feminano nè Riso, nè altra sorta di grano, e si cibano solo di *Sago*, e delle frutta degli Alberi, che senza coltura in ogni stagione ne producono in molta copia, così anche di Radici, e d'Uccelli: sono dippiù infedeli, e barbari di costume.

Gli Uomini portano un pajo di braghesse, ed una sopravvesta larga, con Turbante in testa. Le Donne van vestite come quelle di *Java*, e sono molto affabili, spiritose, e acute d'ingegno più di tutti gli altri Indiani.

Gli Abitanti delle Coste vivono di Pesce, e Ri-
fo

fo portato loro da *Java*, *Kambodia*, e *Siam*. Gli Artefici sono tutti Chinesi; ed oltre quei, che qui si fermano per trafficar sulle Coste, vi faranno da tre mila Famiglie stabilitesi negli Stati di *Jobor*. I *Joboresi* hanno piccoli, ma comodissimi Navigli, aguzzi a poppa; e a prora, con due timoni uno per parte: hanno pure altre piccole barchette fatte a mezza luna; che da loro si adoprano nelle Guerre, e sono velocissime.

Di Religione questo Popolo è Maomettano, ha però anche un misto di Gentilesimo; i loro Sacerdoti vengono tutti da *Soratte*, ed i *Seidi* riscuotono tra di loro la venerazione maggiore. Sono tutti molto dediti alla divozione, all'Orazione, all'udir Prediche, al visitar di spesso le loro Moschee, nelle quali stanno con rispetto, che farebbe arrossire i Cristiani così poco riverenti nelle loro Chiese. Per altro poi i loro costumi sono fregolatissimi.

Essendo *Malakka* la Città principale dell'Isola d'Oro, detta anticamente *Aurea Chersoneso*, che è la parte più Meridionale, ed Orientale dell'Asia, soggetta alla Compagnia Olandese, racconterò qui, dove parliamo della Costa *Maleyana*, cioè, che di essa dice nel Capitolo quarto il Signor *Salmon*.

Questa Città, che, per esser celebre essa, ha resa pur celebre la Costa tutta de' *Maleyani*, è stata Residenza de' Re *Maleyani* avanti che cadesse in mano de' Portoghesi. E situata nella parte Meridionale dello Stretto famoso detto *Malakka*, pel quale debbono passare tutti i Vascelli, che o vanno, o ritornano dal *Giappone*, dalla *China*, da *Tonkin*, da *Kobinchina*, da *Kambodia*, da *Siam*, e *Jobor*, dalle

Isole famose di *Makassar*, *Formosa*, *Filippine*, *Molucche*, *Banda*, *Borneo*, *Java*, *Sumatra*, *Bengala*, *Koromandel*, *Malabar*, ec. Per queste ragioni anticamente *Malacca* era il fondaco di tutte le Merci degli accennati Paesi, prima che i Portoghesi, e gl' Inglese d'essa se ne impadronissero: ora, che è soggetta agli Olandesi, ha perduto il suo antico lustro, e splendore. E' situata nel grado due e mezzo di latitudine verso Settentrione in un Clima sano, non essendo sottoposta nè al vento in eccesso caldo di *Koromandel*, nè a' venti troppo freddi di *Sumatra*, perchè giace in una vasta pianura dalla parte del Mare in un seno, che è una delle migliori spiagge dell' India, perchè vi si può sempre approdare, benchè non vicino al Castello, perchè l'acqua quivi non è così profonda. Al Levante di questa Città v'è un Fiume navigabile da piccole barchette in certi tempi, ed al lido Orientale dello stesso v'è un Castello forte, dal quale si passa in Città per un Ponte levatojo: il Castello è di figura quasi rotonda, e situato alla radice d' un piccolo, ed erto Monte: le mura alte, e grosse hanno per fondamento lo scoglio, e sono bagnate dall'acqua del Fiume sopraddetto, quando si gonfia. Il Monte forma un' Isola separata da Terraferma per mezzo d' un ramo del Fiume, che sbocca nel Mare, ed al di dietro è cinto da Alberi molto grandi, che gli fan fare una bellissima comparsa. Sopra di esso v'è eretta una Chiesa degli Olandesi, ed un'altra de' Portoghesi, che qui sono in gran numero, e nella Città hanno una semplice Cappelletta. D'altre Chiese o Moschee a uso degli

gli Abitanti non si fa nessuna menzione da passeggieri. Si dice, che anticamente questa Città faceva 12000. Anime, ma di presente non si contano più che 300. Famiglie in circa, compresi gli Olandesi, i Portoghesi, i Chinesi, i Mori, e due o tre Case di Arabi. I Chinesi hanno le migliori Botteghe ricche di drappi, e di ogni altra roba del loro Paese, che in questo possa aver esito. Le Case sono universalmente di pietra, le strade diritte e larghe, ma non lastricate. I *Maleyani*, che abitano i Borghi, stanno in piccole Capanne fatte di *Attap*, e sono tenuti in grande schiavitù da' loro Padroni Olandesi.

A tempo de' Portoghesi erano le Fortezze di questi contorni molto stimate, ma gli Olandesi le hanno indebolite per non aggravare il governo col mantenervi tante Truppe di presidio. Si dice, che la Città di natura sua sia così forte, che gli Olandesi non l'avrebbero mai potuta prendere, quando la codardia de' Portoghesi non l'avesse abbandonata.

Qui approdano continuamente le Navi, che vengono dal Giappone, a riserva di quelle, che vanno a *Batavia*, e qui si fa il compartimento del Carico per i Banchi particolari delle Coste di *Bengala*, e *Koramandel*.

Il Territorio, che appartiene a questo governo, ha 140. miglia di lunghezza, e 38. in 48. di larghezza: vi presiede un Governatore col suo Consiglio, come negli altri luoghi della Compagnia; e, benchè una volta alcuni altri Banchi soggetti fossero a questo, che però si diceva Banco Capitale,

ora gli è soggetto quel solo di *Koveda*, e tutti gli altri sono stati levati.

La Cittade ora non è molto mercantile, sendo le spese del presidio grandi all'ecceffo; e benchè questo sia stato alquanto fminuito, il governo non ostante non ne risente vantaggio alcuno, contentandosi di riscuoter tanto, quanto basti per supplire agli aggravj. Ma, siccome gli Olandesi sono Padroni dello Stretto di *Sunda*, e dalla parte Meridionale di quello di *Sumatra*, e questa Cittade è Padrona dello Stretto, che è al Settentrione della medesima, e che si chiama *Malakka*, sono pure in qualche modo tutto ad un tempo Padroni del traffico colla China, e col Giappone, avendo nelle loro mani queste Piazze, e potendo domare tutt' i Popoli, che tentassero di mover loro Guerra. Ben è vero, che molte Navi passano per lo Stretto di *Malakka* in modo, che neppur vengono sotto il tiro del Cannone delle loro Fortezze; ma in questo caso vi sono in pronto le Navi di guardia per inseguirle. I Portoghesi solevano qui esiger le gabelle delle Navi, che passavano, a ragione di dieci per cento delle Mercatanzie ch'entravano, e tre per cento di quelle ch'uscivano; e secondo il Signor *Valentin* l'anno 1669, gli Olandesi di questa ragione cavarono 37480. Ducati in circa di nostra moneta Veneziana; ma, se vogliamo credere al *Nieuboff*, la Compagnia Olandese ha subito abolite queste gabelle come ingiuste, nel principio che qui prese il possesso di questi luoghi. Il Signor *Dampier* dice, che gl'Inglefi non le pagano, bensì le altre Nazioni. Il Signor *Salmon* afferma, che gli Olan-

Olandesi riscuotono le gabelle da ogni Vascello Portoghese, che vi passa, come questi facevano quando erano essi in possesso dello stesso passaggio: ed il Signor *Voogt* dopo il suo secondo infelice viaggio nel Giappone l'anno 1723. confermò tal verità; cioè, che i Portoghesi anche al presente pagavano le Gabelle a *Malakka*.

Pel vitto qui non v'è altro, che Pesce, e frutti d'India; non vi crescono, nè legumi, nè grano di sorta alcuna, fuorchè una piccola quantità negli Orti degli Europei, essendo i Nazionali pigriissimi nell'agricoltura,

Il Regno di *Kvveda* povero, e di poca considerazione, ha una Città dello stesso nome situata presso un Fiume d'angusto letto, ma profondo, lungi dal Mare 76. miglia in circa. E' questa Città residenza di un Re, che vive senza pompa immaginabile, sendo arbitrario il suo Dominio senza ordine, e senza legge, ed è miserabile, ma superbo: tostocchè giugne un Forestiero ne' suoi Porti, gli fa prontamente una visita con intenzione di approfittarsene, perchè nel rendergli il complimento non bisogna comparire colle mani vuote, se pur si brama l'onore di sedergli accanto, e di essere regalati col *Betel* da lui prima masticato, qual'onore si dee accettare con grande sommissione, e cerimonia. Sono Maomettani di Setta i Nazionali, hanno però molte altre Superstizioni. E' stato questo Regno molti anni sotto quello di *Siam*, ma nella Guerra, che inforse tra il Regno di *Siam*, ed il Regno del *Pegu*, si sottrasse dal giogo. Abbonda di Pepe, di Stagno, d'Avorio, di

Liofanti, di Canne, di *Damar*, che è una sorta di gomma, di cui se ne servono in luogo di catrame per le Navi. Sin qui il Signor *Van Goop*.

Kambodia si stende dal grado ottavo di Latitudine verso Settentrione fino al 15. in circa; confina a Levante con *Kochinchina*, e *Chiampa*; a Ostro coll'Oceano dell'Indie; a Settentrione con *Laos*; a Ponente col Golfo, e col Regno di *Siam*. Un gran Fiume, che nasce in Tartaria, e nella Provincia Chinesa *Junan*, la divide per mezzo, e passa dipoi per diversi luoghi del Regno di *Laos*, finchè va ad immergersi per due strade, l'una Orientale, l'altra Occidentale, nell'Oceano dell'Indie: la Occidentale si chiama *Bansal*, e *Bocca di Carangere*; la Orientale è quella del Fiume di *Kambodia*. Questo Fiume ha diversi nomi secondo i luoghi per dove passa, ed i *Kambodiani* lo chiamano anche *Mekon Bansal*. Nel primo ingresso in questo Fiume non v'è che quattro pertiche di fondo, ma nell'avanzarsi ve ne sono in qualche luogo anche venti: per esso si può arrivare fino alla Capitale del Regno di *Laos*, chiamata *Vvinkjan*, benchè in diversi luoghi bisogna trasportare tanto il carico, quanto i Navilj, sendo esso in alcuni siti largo, ed in altri stretto, e pieno di Scogli, da' quali l'acqua fa delle strepitose cadute: per tal ragione fabbricano, dice il *Kempfer*, le loro Navi in guisa tale, che si possano dividere in pezzi, e così le trasportano per terra da un luogo all'altro del Fiume.

Kambodia si chiama comunemente, oppure *Eauvvek* la Città Capitale di questo Regno, situata

ta al Fiume *Mekon* nel grado 12. di Latitudine verso Settentrione ; ma la Città di *Lavvek* o *Ravekka* è alquanto più in alto del Fiume *Mekon*. Si dice, che il Palazzo del Re era anticamente di decoro alla Città, benchè avesse al di fuori un recinto di legno, che lo avrebbe fatto scomparire, quando il legno non fosse stato dorato, e vernicato, cosicchè pareva tutto d'oro massiccio : nel Palazzo v'era la sua Artiglieria guernita di Cannoni Chinesi, e di quei, che avevano acquistato dal naufragio di molte Navi Olandesi, montati tutti su' loro Carri vernicati, e dipinti con molta vaghezza : gli Abitatori consistevano ne' Nazionali, in molti *Giapponesi*, *Portoghesi*, *Kochincinesi*, *Maleyani*, ec. Presentemente non vi faranno più di 200. Portoghesi, stabiliti quivi col mezzo di Matrimonj, e molti di costoro sostengono delle Cariche onorevoli, e vantaggiose, vivendo al costume del Paese ; non hanno però Sacerdoti Cattolici, non ritrovando chi voglia dimorare tra di loro. Nell' anno 1710. vi capitò un Cappuccino per amministrare i Sacramenti, il quale, risaputo che uno de' principali manteneva due Mogli, procurò in tutte le maniere di fargliene licenziar una, ma in darno ; onde si risolse di scomunicarlo per tale ostinazione : lo zelo del buon Frate costò a lui la vita, poichè irritato il Portoghese con un fiero colpo gli spaccò la testa, e lo uccise : dopo di che la Comunità de' Cattolici scrisse a *Makao* per averne un' altro ; ma nessuno si arrischiò alle mosse, prima che loro prometteffero di cangiar vita, e di ubbidire alla Chiesa Cattolica Romana.

Hanno tutti la lor provigione dal Re, la quale però

però non basta pel loro mantenimento, onde vanno alla Caccia de' Liofanti, per vendere l'Avorio a' Forestieri, e così soccorrere a' loro bisogni.

I Porti di *Terrana*, *Langor*, e di *Karol*, che è un' Isola sopra la Costa, sono situati sulla Costa Occidentale di *Kambodia*, ma non sono troppo sicuri. Vi sono ancora le Città di *Kupang*, *Soap*, donde portano dell'Avorio, e della Gomma, che dicesi di *Kambodia*. *Ponteamas* aveva tempo fa un buon traffico per lo comodo d'un Fiume assai profondo, il quale in tempo di pioggia ha la comunicazione col Fiume *Bandak*, e per conseguenza colla Città pure di tal nome. Per questo appunto nell'anno 1717. prima che fosse demolita, vi si fece co' Forestieri il maggior traffico, sendo massime la Città di *Kambodia* molte centinaia di miglia più in alto del Fiume, cosicchè molti si fermavano a *Ponteamas* per non andare contr' acqua tanto lontano.

Anticamente questo Regno era tributario del Re di *Siam*, ma nel 1717. si soggettò al Re di *Kochinchina*, per avere con tale patto acquistata la di lui protezione contro il Re di *Siam*, che minacciava di assalirlo con un' Esercito, e con una Flotta: onde riflettendo, che esso non avrebbe avuto forze bastevoli per resistere, pregò il Re di *Kochinchina* a soccorrerlo: intanto ordinò egli a' suoi Sudditi, che erano su' confini, che si ritirassero verso la Capitale, tostochè vedessero avvicinarsi a loro le Truppe di *Siam*; prima però mettendo tutto a sacco, cosicchè il Paese per 240. miglia restasse privo d'ogni cosa. Giunsero le truppe, ed
il

il foccorfo del Re di *Kochinchina* ; il Nemico ciò non ostante, e la Flotta di *Siam* superava di gran lunga, e nel numero, e nelle forze tanto l'Esercito, quanto le Reclute *Kochinchinesi*; ma i Siamesi avendo ritrovato il Paese sprovveduto affatto d'ogni cosa bisognevole, e mancando loro le vettovglie, costretti furono a mangiare tanto i Liofanti, quanto il rimanente del loro bestiaame, di cui per altro servivansi per carico, e per trasporto: cotesto insolito cibo introdusse nell'Esercito di *Siam* una dissenteria così mortale, che in pochi giorni tutti morirono. La Flotta poi, che saccheggiata, ed abbruciata aveva nel tempo istesso la Città di *Pontemas*, fu da' *Kochinchinesi* in parte distrutta, dacchè le Galee erano in un piccolo Fiume, dal quale non poterono soccorrerla.

Ne' Porti di questo Re, e specialmente in quello di *Kupang Soap*, non si può trafficare senza la di lui permissione: ha questi tanto timore del Re di *Kochinchina*, che l'anno 1720, non si arrischiò senza di lui licenza trafficare col Signor *Hamilton*. Quando dà udienza, siede con grande pompa su d'un Trono simile di molto ad un Pergamo, e sta coperto con un velo fino agli occhi. Quando vuol onorare qualcheduno, lo regala di due spade, che può farsele portar avanti dovunque vada: una di esse non rappresenta altro, che un'insegna di pompa; l'altra è la spada della Giustizia. Se s'incontra uno di cotesti Soggetti, che sono preceduti da coteste due spade, bisogna ritirarsi, e salutarlo con una formola, che non s'usa con altri: che se ambidue sieno del medesimo rango, ed abbiano le stesse

stesse insegne , il più vecchio non d'età , ma di tale onore , ha la preminenza. In ogni parte del Regno possono questi alzar tribunale , e giudicar tutte le Cause sì civili , che criminali , far carcere , ed anche morire , valendo le loro sentenze tanto , quanto le Leggi .

Si dice , che i *Kambodiani* sieno della stessa Religione , che i *Siamiti* , ed abbiano gli stessi Dei sotto nome di *Tipedab* , che è il Padre ; e di *Pravv Prumb* , e *Pravv Pont* , che sono i Figliuoli . I loro Tempj sono mantenuti dalle limosine de' loro Fedeli , ma i loro Sacerdoti non si stimano molto , e per questo si scelgono dall'infima plebe .

I Nazionali di *Kambodia* sono ben fatti , di color gialliccio , ed hanno lunghi i capelli : le loro Donne sono belle sì , ma poco galanti , e manco oneste .

Gli Uomini portano una veste larga , e sciolta come una vesta da Camera ; nudi hanno i piedi , ed il capo scoperto . Le Donne portano certa specie di gonnelle , ed un'altro abito attillato alla vita , ed alle braccia , e tanto i Maschi quanto le Femmine si coltivano con istudio la capellatura .

La maggior parte del Paese è disabitata , onde v'è della selvaggina in gran copia . Produce di più questo Regno dell'Oro finissimo , della Seta cruda , che vale Ducati 120. al *Pikol* ; de' denti di *Liofante* , uno de' quali costerà 50. in 55. Ducati correnti , ma sono d'una grandezza considerabile ; i più piccoli hanno varj prezzi . Legname pure non vi manca , nè legno di *Sandalo* , nè Vernice , nè il bisogno di Droghe medicinali .

Pe-

Pesce, e Carne è a buonissimo mercato, e queste robe si possono comperare senza chieder licenza dal Re. Un Manzo di quattro in cinquecento libbre vale un Filippo, ed un *Pikol* di Riso quindici soldi Veneziani. Tutto l'Uccellame è raro pe' Boschi inaccessibili, ne' quali si ritira; dove pure si trovano, e Tigri, e Liofanti, e Bufali, e Cervi, ed altre Fiere. Ad ognuno è lecito l'ammazzarle, e spezialmente i Liofanti con arme da fuoco, e vendono poscia i denti a' Forestieri. Caricano quelle con polvere, e con un ferro aguzzo in vece di palla, che lasciato qualche tempo immerso in un' albero velenoso, lo mettono poscia nella Canna dell'arma, e lo sparano contro quell'animale, che vogliono uccidere; e rare volte fallano il colpo; i Liofanti feriti fuggono, ma non lontano, perchè fatti pochi passi cadono esangui; lo stesso fanno quasi tutte le altre Fiere. I Cacciatori stanchi, e famelici che sieno, trovano nel sovraccennato albero il loro ristoro, perchè sulle sue foglie vi spremono alquante gocce del liquore, che tramanda dal tronco, e van poscia succhiandole perfino, che si sentono ritornare il vigor perduto, e si saziano: guarda però, che una goccia di questo licore cada sulla ferita di qualcheduno, egli è morto senza fallo, non essendovi antidoto, che vinca la forza di quel veleno. Il nome dell'albero non ce lo dice il Signor *Hamilton*, Autore di questo racconto.

Non lungi da coteste Coste giace *Pulo Candore*, dove gl' Inglese nel principio del secolo corrente hanno da *Cusan* trasportato il loro Banco, e piantata

tata una Colonia , la quale fu da' *Makasseriti* affaltata al tempo del Signor *Kuningham* , del quale in parlando di *Borneo* abbiamo raccontate molte cose .

Il Regno di *Laos* secondo la comun opinione de' Geografi stendesi dal grado 15. di Latitudine fino a' 25. verso Settentrione; è un Paese poco sicuro pe' passeggieri ; perchè s' inoltra troppo dentro Terraferma; onde pochi Europei vi approdano. Il Signor *Valentin* racconta il viaggio fatto dal Signor *Vvusthof* fino alla Corte di questo Regno , che è a *Vvinkian*, l'anno 1641. Per altro il Signor *Kempfer* itando in *Siam* non ha potuto saper di preciso alcuna cosa di *Laos*, fuorchè esser esso molto vasto, e aperto; confinare da Levante con *Tonkin*; da mezzodì con *Kambodia*; da Ponente con *Siam*; e *Pegu*; da Settentrione non si fa precisamente. Le Mappe Geografiche mettono per confine di *Laos* da Settentrione la Terra incognita. Tutti però convergono in dirlo un Paese molto angusto, di 55. sole miglia da Levante a Ponente di larghezza; ma la lunghezza da Ostro a Settentrione arriva fino a 10. gradi. La sua Capitale è *Langione*, o *Lanchang*, ma il Signor *Valentin* la chiama *Vvinkian*, situata nel grado 20. di Latitudine verso Settentrione. Il Signor *Kempfer* ne nomina due: *Landjam*, e *Tfumaja*; e nelle Mappe Geografiche se ne trovano anche delle altre Cittadi a questo Regno attribuite; noi però di queste non sappiamo le situazioni, nè sappiamo nulla degli Abitanti: bensì il Signor *Valentin* numera varj Villaggi situati sul Fiume di questo Regno, ch'è separato da' suoi confini con Boschi, e Deserti: il suo

fuo terreno è grasso, e nel tempo di State diviene, così duro, che sopra vi si può battere il Riso, del quale il Paese produce gran quantità, e tutto d'ottima qualità. *Kambòdia* si ferve del *Benzoin*, della Vernice, e della Gomma di questo Paese, benchè ad essa non manchi nessuna di queste cose. In *Laos* si trova pure il muschio più prelibato, poco oro, e alcune pietre preziose, principalmente rubini, e perle, che da' *Siamiti* si chiamano *Muk*; ciocchè può recar maraviglia, essendo questo Regno lontano dal Mare.

I Nazionali di *Laos* rassomigliano di molto a' Chinesi; ma sono alquanto più gialli, e più scarni; più belli al certo de' *Siamiti*. Hanno, come quei del *Pegu*, e come gli Abitanti delle Coste del Mare, le cime dell'orecchie lunghe, che le Donne ornano con oro finchè sono libere. Gli Uomini si fanno trapuntare la pelle delle gambe perfino alle ginocchia con varie figure di fiori, ec. in segno di divozione, e per esiggere rispetto. Sono della Superstizione de' *Siamiti*, e del medesimo linguaggio; sono balbuzienti nel pronunziare la L. e la R. Scrivono le cose di Religione su foglie d'alberi, ed il restante su carta grossa con penne fatte di terra.

Terminata la descrizione de' Regni principali di *Siam*, farò brevemente quella de' Fiumi. Il primo è *Mé Nam*, o *Meinam*, che vuol dire *Madre dell'acque*: si crede, che questo abbia la sua origine nella Tartaria, e si scarica nel Golfo di *Siam* nel grado 14. di Latitudine Settentrionale. Esso è propriamente l'unico Fiume di *Siam*, molto profondo,

do, affai rapido, ben provveduto d'acque, molto più largo dell'*Elba*: le sue spiagge verdeggiano per ogni dove; si divide in molti rami; non è però navigabile da Vascelli grandi, i quali debbono gettar l'ancore vicino al suo Golfo; i più piccoli s'avanzano fino a *Bankok*: bassi, e paludosi ha i suoi lidi, e col principio del Settembre comincia a gonfiarsi, e ad accavalcarli; nel Dicembre torna a calare. L'acqua de' pozzi del *Siam* è nitrosa affai, nè si può bere, bensì quella del Fiume tuttocchè torbida. Vengono le parti alte, e quelle di mezzo dal medesimo inondate, ed allora vi cresce il Riso a misura, che cresce l'acqua, così però, che la spiga sia sempre più eminente. Quando nel calar dell'acqua non inforga vento impetuoso da Settentrione, che in un coll'acque caccia in Mare il sedimento, l'aria si corrompe dalla puzza delle Carogne, che restano in terra. Passa per *Kambodia*, e *Laos*, indi si sgrava nel Mare vicino al grado nono di Latitudine Settentrionale. In secondo luogo avvi il Fiume *Mecon*, che credesi parimente avere la sua sorgente nella Tartaria.

Il terzo Fiume ragguardevole dicesi *Tanasserim*, che casca nel Golfo di *Bengala*, nel grado 13. di Latitudine Settentrionale, e forma un'Isola chiamata *Mergues*, nella quale v'è uno de' migliori Porti dell'Indie.

Il Regno di *Siam* è poco abitato, e le principali sue Città, e Ville sono situate tra le Coste del Mare, o sopra qualche Fiume, o sopra i Canali, che sono scavati di qua, e di là nel Paese. Così pure le spiagge del Fiume *Meinam* dall'India
fino

fino a *Bankok* sono seminate di molti Villaggi, composti di Casucci miserabili, e di abituri di Sacerdoti con moltissimi Tempj. Sotto *Bankok* non si vede altro che Boschi, e paludi, *Bamboes*, e *Gabbagabba*.

Nè sia stupore, che *Siam* sia poco abitato, perchè la parte di esso montuosa è tutta piena di Boschi, la parte piana è così arsa dal Sole, che non vi può crescere sorta alcuna di grano: le abitazioni dunque sono tutte lungo i Fiumi. Che poi in realtà vi sieno quantità di Selve in questo Paese, si vede chiaro dalla gran copia di pelli di Cervi, e di Bufali, che si portano fuori, benchè la Caccia si renda malagevolissima dalle Tigri, e da altre Fiere, le quali impediscono l'inoltrarsi ne' Boschi.

Le Stagioni, che corrono in questo Regno, dipendono da' Venti; che dal Marzo fino al Maggio si fanno sentire sulle Coste di *Siam* da Ostro; nell'Aprile cominciano le piogge, e nel Giugno sono quasi continue. I Fiumi s'ingrossano tanto, che oltrepassano le sponde fino a dieci miglia. In tutto questo tempo, e specialmente nel Giugno il flusso dell'acque è così grande, che arriva fino alla Città di *Siam*, che è situata 66. miglia in circa sopra il Fiume *Meinam*, e spesso giugne fino a *Louvo* 55. miglia più in suso. Nell'Ottobre cessan le piogge, ed il Vento soffia da Ponente, e Settentrione: nel Novembre e Dicembre si sente un vento secco da Settentrione; le acque tornano ben presto a' loro letti, e i moti del Mare sono così rari, che le acque de' Fiumi sono dolci nella loro imboccatura contigua al medesimo. Nel Regno di *Siam* si vede il flusso, e riflusso del Fiume *Meinam* ogni 24. ore una volta, e ciò nel Plenilunio; negli altri tempi

fuccede due volte. Vedi le *Memorie dell' Accademia delle Scienze*. Nel Gennajo soffia il Vento da Levante, e nel febbrajo da Ostro: quando viene il vento da Ponente, la corrente delle acque va verso Levante, e quando soffia da Levante, la corrente medesima va verso Ponente, se crediamo al Signor *Loubiere*.

Oltre i sopraccennati Fiumi ve ne sono degli altri, che per mezzo di canali entrano l'uno nell'altro, e si van così diramando pel Paese, ch'è nel miglior sito, che si possa desiderare pel traffico, e per la navigazione ancora, nè altro gli manca, che un governo tranquillo, e pacifico. Ha esso pure molti bei Porti, laddove la vera India, che è il Paese del *Gran Mogol*, che nel seguente Volume descriveremo, appena ne ha nessuno.

Questo Regno, che, compresavi la *Costa Maleyana*, si stende dalla Linea Equinoziale fino al Zodiaco, dee per necessità esser molto caldo, ma si ha tanto qui, quanto negli altri Paesi sottoposti al Zodiaco, il beneficio frequente delle nuvole, che coprono il Sole nel maggior eccesso del caldo; inoltre le pioggie abbondanti, che inondano il Paese piano abitato da' Nazionali, rendono tollerabile il calore smoderato: quindi ognuno s'immaginerà, che sotto Cielo così ardente non vi possa regnare rigor d' Inverno; eppure i Venti freddi nel Mese di Dicembre, e di Gennajo, e le pioggie de' Mesi prossimi a questi, formano anche qui, come nell' Europa, il suo Verno, benchè non così molesto, come lo abbiamo noi.

ri, e Torri, cinta da diversi rami del Fiume *Metnam*, che la fanno diventare Isola quasi perfetta, e farebbe tale, se dalla parte Orientale non si potesse entrare in Città per terra: la parte Meridionale, che guarda il Mare, è fortificata con baluardi, e cannoni: le mura della Città non racchiudono la sesta parte del terreno, occupato dalle fabbriche. Il resto è pieno di *Pagodi*, o Templi in numero di due in trecento, ognuno de' quali ha vicino il suo Monastero di *Talapoini*, che sono una spezie di Regolari, de' quali parleremo di proposito nel Capitolo settimo. Intorno a' detti Templi vi sono molte sepulture con al di sopra molte piramidi, che unite alle Torri de' *Pagodi* formano una bellissima comparfa, specialmente quelle dorate, che sono in gran numero, e che, come dice l'*Hamilton*, a Sol risplendente abbagliano la vista degli Spettatori.

Le strade sono lunghe, larghe, diritte, comode tutte, e parte lastricate, parte fangose, tagliate con fosse, che si passano per ponti molto incomodi: dal che ad alcuni è venuto in capo di paragonarla alla Città di Venezia. Le Case sono perlopiù fabbricate di Canne di *Bamboes* su pali tredici piedi alti da terra; hanno gli Appartamenti in qua in là, e non uniti insieme, cosicchè una sola Famiglia non può abitare sotto un tetto solo, bensì dentro lo stesso recinto, ch'è ampio, o angusto secondo il numero de' domestici. In luoghi parimente alti da terra tengono il loro Bestiame, perchè le inondazioni non lo trasportino colla corrente dell'acqua. Poche sono le Case di pietra, abitate da'

da' Foreffieri , ed il Re ne ha fatta fabbricare qualche una per comodo degli Ambasciatori stranieri.

Il Palazzo Reale è pure di pietra fabbricato nella parte Settentrionale della Città , e cinto di tre muri con altrettanti Cortili tra l'uno , e l'altro muro. La Corte interiore , dove abita il Re , si chiama *Vang* , ed è abbellita con Boschi , Orti , Fosse , ec. Tutto lo spazio , in cui sono cotesti tre recinti , si chiama *Prassat* ; ed ogni qualvolta , che i *Siamiti* o entrano , o escono dal *Vang* , profondamente s'inclinano ; nè passano avanti le porte dell'ultimo Cortile se non molto da lontano. Oltre di questo ha il Re in Città due altri Palagj.

Tanto questi , quanto le altre Case particolari non hanno più d'un solajo : vi è non ostante , sì nelle facciate , come nell'altezza delle medesime , grande diversità a cagione de' tetti , e de' pavimenti : onde il primo Appartamento è sempre il più basso , da questo si sale al secondo per due o tre scalini , dal secondo per altrettanti al terzo , ec. cosicchè tutte le Camere sono in fila , una più alta dell'altra , e i tetti a proporzione delle Camere si vanno alzando : quei del Palazzo Reale , essendo fatti di lastre risplendenti , sono uno spettacolo molto dilettevole , e stupendo agli occhi de' Foreffieri. Le Case de' Ministri hanno d'ordinario tre tetti di questa sorta , ma il Palazzo del Re ne ha sette almeno : nella prima Camera s'entra per due scale , e due porte , che alle medesime corrispondono ; nè in mezzo v'è porta alcuna : queste porte sono molto basse , ed anguste .

Racconta l'Ambasciadore di Francia , d'aver avu-

ta udienza dal Re nel Palazzo di *Siam*, e in quello di *Louvo*, sempre nella prima Camera; così pure d'essere stato convitato più volte ne' sopraddetti Palazzi in certe piuttosto Loggie, che Camere; le quali cinte erano da muri bassi, e coperte da tetti, che posavano su Colonne alzate tra quei muri, presso a' quali al di fuori erano piantati degli Alberi in fila, che facevan'ombra all' Appartamento; di là degli Alberi scorreva per ogni lato un'acqua limpidiſſima in abbondanza: e di tali Loggie ne vide moltissime ne' Giardini specialmente, alla Guardia delle quali vegliano perloppiù i Mandarini, e Gran Ministri del Re.

Il Re, che allora regnava, perchè molto dilettaſi della Caccia, ne avea fatte fare moltissime di queste Loggie ne' Boschi stessi, ma di *Bamboes*, dipinti con color rosso; e quivi dimorava con sommo piacere la maggior parte dell'anno. Delle mafferizie, e fornimenti di Casa, non ne danno i Viaggiatori altra notizia, se non che la Sala d'udienza nel Palazzo di *Siam* è abbellita con vernice rossa, e specchi; ed il pavimento è coperto di tappeti: i bacili, i vasi d'ogni uso, e i piatti sono tutti d'argento battuto.

Le Porte sono sempre chiuse, immonde per altro da ogni canto; e quando qualcheduno vuol entrare, allora il portinajo va ad avvisare il Corpo di Guardia, che non lasci passar nessuno con armi addosso, nè che abbia bevuto *Arak*, o altro liquore generoso; onde sua incombenza si è l'odorare l'alito di ciascheduno: tutti quei ch'entrano, vanno a piedi, ed i Mandarini sono preceduti da uno Schia-

Schiavo solamente. Le entrate tutte del Palazzo sono piene di Uomini ignudi, che hanno segnata la cute di varie nere figure, come i nostri Pellegrini, che vengono da Gerusalemme.

Le prime Guardie, che stanno tra' primi due muri, servono al Re in figura anche di Carnefici, e montano al novero di ben 600, non si dà però a questj arme di sorta alcuna, benchè nel Palazzo siavi il bisogneyole, perchè il Re non si fida di loro. Nelle pubbliche funzioni solenni mette anche ed i suoi Schiavi, e quei de' suoi Ministri in arme, vestendoli di tela d'Ortica rossa, con Elmo in testa di legno dorato; e dà loro un Moschetto, un' Arco, una Lancia. Anticamente i Re di *Siam* avevano per Guardia un Corpo di 600. Giapponesi, ma vedendo, che questj erano in istato di dar legge a tutto il Regno, li hanno licenziati.

La Guardia di Corpo a Cavallo è composta tutta di Nazionali di *Laos*, e di un'altra Provincia detta *Mien*; si divide in due schiere, ognuna sotto il suo Capo. Oltre di questa ve n'ha un'altra il Re di 130. Gentiluomini a Cavallo, due schiere de' quali di 30. Uomini l'una sono Mori, o Maomettani, e Nazionali degli Stati del *Gran Mogol*: ve n'è un'altra schiera di 20. Tartari della China con arco, e saetta; poi due altre di *Rasboetti* Nazionali dell'India, e Gentili, ognuna di 25. Uomini vestiti come i Mori, e famosi pel loro valore, il quale dal Signor *Loubiere* si attribuisce all'Oppio. Tutte le Guardie a Cavallo accompagnano il Re in pubblico; non entrano però mai in Palazzo. Ad ogni Soldato si danno le armi, e la

bardatura a spese del Re. D'annua provigione hanno i Mori 540. libbre di moneta, ed un abito rosso, ma i Capitani ne hanno 840. così pure i *Rasboetti*. I Tartari della China tirano all'anno di paga 23. Ducati Veneti correnti; ed i loro Uffiziali 56. in circa.

Dentro i primi muri del Palazzo sono le Stalle de' Liofanti, e de' Cavalli maggiori del Re, molto belle; ed ogni Cavallo, e Liofante ha il suo nome propio datogli dal Re. Così docili sono i Liofanti, che il volgo crede aver'essi un'anima, che abbia prima animato il Corpo di qualche Uomo ragguardevole, cioè di qualche Principe vissuto tempo fa; per il che mai dal Re non si cavalcano. I Liofanti bianchi poi, che solo in *Siam* si trovano, secondo il nome più o meno illustre, che ciascheduno ha, sono da più Uomini serviti, e ben trattati; nè mai escono i Liofanti in pubblico senza i loro fornimenti. I Cavalli bianchi riscuotono la medesima stima, e venerazione, saggio di cui ne diè il Re una volta nel farne guarir uno. Pregò il Signor *Vincenti* Medico Europeo, che si degnasse guarirlo, e perchè si figurava d'aver a incontrare della difficoltà, mentre questo Professore non avrebbe stimato suo decoro l'esser impiegato nella medicatura d'una bestia, il Re gli disse, che questo Cavallo era di schiatta illustre, contando fino alla quarta generazione i suoi Antenati tutti bianchi. Dopo i Liofanti bianchi stimano i neri, essendo anche questi molto rari; e se a caso non sono d'un nero carico a loro modo, li fanno tali col colore. Il Liofante bianco, non avendone d'ordina-

rio

rio più d'un solo, è servito, quando mangia, in piatti d'oro battuto.

I Navilj, e le Galee del Re si tengono a dirimpetto del Palazzo in Arsenali, o tane coperte a ciò destinate.

Nella Sala d'udienza si fa vedere il Re da una finestra, e da essa risponde: è alta dal pavimento tanto che l'Ambasciadore di Francia per consegnargli in bacile d'oro una lettera del suo Monarca, ha dovuto salire tre gradini: di là riceve parimente ogni cosa da' suoi Ministri.

Nella sua Anticamera vi stanno sempre 44. Nobili Giovinetti, che gli fan corte, e sono divisi in quattro Camerate, ognuna sotto il suo Capo. Alla presenza del Re, che dà udienza, si prostrano tutti, mezzi per banda colla faccia in terra, ed in questa positura aspettano i comandi regj da far poscia intendere a' Ministri di Corte; ognuno di loro ha la sua Carica, ed incombenza in Palazzo, servendo alcuni il Re col *Betel*, custodendo altri le di lui arme, ed altri leggendo al Re quei libri, che gli sono aggradevoli, perchè questi principalmente, di cui parla l'Ambasciadore di Francia, era molto amante delle Scienze, e desideroso d'imparare molte cose: aveva dato ordine ad un suo, che traducesse in lingua *Siamitica* Quinto Curzio, ed altri Storici: era informato di quasi tutti i governi d'Europa, ed era solito dire, che nessun Principe nasceva colla Scienza infusa del buon governo, ma che ognuno era in debito di apprendere per via di lettura, e di pratica. Avea un Servo, che tutti i momenti teneva fisso in lui lo sguardo, per-

perchè da' cenni capisse ogni comando, che il Re intendeva di dargli; questi poi portava gli ordini del Reale silenzio a' Regj Ministri, che stanno fuori del Gabinetto.

Nella Camera, dove il Re dorme, non è lecito entrare a qualsivisia Uomo; le sole Donne lo servono quivi di tutto. Elleno gli rassettano il letto, lo vestono tutto a riserva della testa, che nessuno ardisce toccargli come cosa sacrosanta: le sue Mogli gli apparecchiano le vivande, lo servono a tavola, gli mettono avanti i piatti, che si portano fino alla mensa dagli Eunuchi; gli condiscono i cibi col sale, e colle droghe a peso. Ad una sola delle tante Mogli che ha, tocca il nome di Reina, ma deve essere di sangue Reale. Quando in questo Paese fu l'Ambasciadore di Francia, cioè l'Anno 1688. Reina era la Figliuola del Re, alla quale ubbidivano tutte le Mogli, e le altre Donne di Corte, così pure gli Eunuchi, che al più sono 12. soggetti ad ogni gastigo, che volesse dar loro la Reina.

I Re hanno per costume pigliar le Figliuole de' loro Vassalli in Serraglio non per altro, che per obbligare i Genitori a riscuoterle con grosse somme di contanti, essendo le Concubine del Re dodici al più, e servendo le altre più per pompa, che per altro uso.

La Reina ha i suoi Liofanti, e le sue Guardie, quando esce di Palazzo, ed allora viene portata in una Lettiga chiusa con coltrine, cosicchè essa, non veduta da nessuno, possa vedere tutti; e tutti, quando in essa s'incontrano, si
ri-

ritirano con sommo rispetto , e s'inchinano sino a terra.

Hanno pure le Reine i lor Magazzini di provi-
gione , i loro Vascelli , i loro tesori , trafficando a
loro talento per propio interesse. L' Ambasciadore di
Francia racconta , che a suo tempo il Re , e la Rei-
na erano in discordia , perchè il Re voleva per sè
tutto il traffico con disavvantaggio dell' entrate
della Reina , che spezialmente consistono nelle mer-
ci straniere.

Non sempre succede nel Regno il Figliuolo della
Reina , bensì il Primogenito del Re , sia legittimo ,
o spurio . Che se non ritrovi in questo il Re quelle
qualità , che lo rendano degno della Corona , la
trasferisce a piacere sulla testa d' un' altro . Costume
è questo di tutti i Paesi Orientali di voler esser
governati da uno della Real Famiglia senza distin-
guere tra il legittimo , e lo spurio .

Benchè il vestir il Re sia incombenza delle sue
Donne , i Gentiluomini però sono custodi della
Guardaroba , tra' quali il principale è quel-
lo , che ha in custodia il Diadema ; tempo fa toc-
cò quella Carica ad un Principe di Sangue del Re
di *Kambodia* , da cui l'ultimo Re discendeva , effen-
dosi impadronito con prepotenza del Trono il di lui
Genitore ,

I Mandarini , che appartengono al Governo , e
che però debbono in forza del loro impiego tratte-
nersi in Città , e faranno da tremila in circa , sono
in obbligo di comparire alla Corte , quando odono
un certo segno , che si dà con legni o bastoni ogni
giorno .

Il franco, e libero traffico, che un dì permettevasi in cotesto Regno, allettò un gran numero di Forestieri a stabilirvisi. Ogni Nazione in questa Cittade abita separata dall'altra sotto un Capo, o Console, che si scelgono tra di loro; i *Siamiti* lo chiamano *Nai*: questi con un Mandarino eletto dal Re giudica delle cose minute, dacchè quelle d'importanza si debbono portare dal *Barkalam*, ch'è il primo Ministro.

Anticamente s'erano quivi stabiliti i Mori, o Maomettani del *Gran Mogol*, perchè loro Compatriotta era allora il *Barkalam*, il quale aveva distribuite le Cariche migliori tra cotesti Mori, ed indotto il Re a fabbricar loro molte Moschee, cosicchè ogni anno celebravasi la festa dell'*Haly* con grande magnificenza; anzi ogni *Siamita*, che si faceva Maomettano, si dispensava dal servire per lo spazio di mesi sei. Ma, caduto cotesto *Barkalam* in disgrazia del Re, caddero tutto ad un tempo da' loro posti tutti gli altri dipendenti da lui, furono astretti a pagar la servitù de' mesi sei privilegiati, e null'altro ritennero fuorchè le Moschee coll'esercizio libero di loro Religione. Al presente in *Siam* vi faranno ben 4000. Mori, ed altrettanti Portoghesi Indiani, che sono una specie di gente mista d'Indiani e Portoghesi, della quale piene sono tutte le Coste dell'Indie. I Chinesi non faranno in minor numero, come nè anche i *Maleyani*, ed alcuni altri Popoli. I più ricchi Mercatanti però hanno abbandonata la Città di *Siam*, dopocchè il Re s'è impadronito del traffico co' Forestieri. Gli Olandesi pure han qui il suo Banco, ed i suoi Magazzini molto belli, fabbricati

cati in un terreno asciutto ; ed uno detto *Amsterdam* , fabbricato lungo il Fiume su pali di *Bamboes* .

Le altre Città di questo Regno sono I. *Menangfang* più Settentrionale di *Siam* , situata nel grado 22. di Latitudine verso Settentrione, lungo il Fiume *Meinam* . II. *Lakontai* lungo lo stesso Fiume nel grado 21. di Latitudine verso Settentrione . III. *Porfelouk* , sullo stesso Fiume nel grado 20. IV. *Kampengpet* nel grado 18. V. *Prabat* nel 16. VI. *Louvo* nel 15. e 30. minuti , dove in tempo di Caccia risiede il Re : e queste tutte sono più alte della Città di *Siam* presso il medesimo Fiume . VII. *Bankok* 55. miglia sotto di *Siam* , vicina però allo stesso Fiume , e che giustamente può dirsi il Porto del Regno di *Siam* , dove tutt' i Vascelli hanno la libertà del traffico . VIII. *Martaban* vicino al Golfo di *Bengala* nel grado 16. IX. *Tanassarim* al Golfo medesimo nel 13. grado di Latitudine verso Settentrione all'imboccatura del Fiume , che ha lo stesso nome . X. *Ligor* nel grado 8. di Latitudine verso l'Occidente del Golfo di *Siam* . Gli Olandesi nove miglia in circa sotto questa Città , e quattro miglia dentro l'imboccatura del Fiume di tal nome , hanno un Banco , ch'è una bellissima Casa fatta all'Olandese ; nella Città sono diversi Templi Gentili con alte Torri , e Piramidi , che da lontano sembrano alberi di Vascelli . Vi è una grande copia di stagno , e 57. miglia lontano sotto la giurisdizione di *Ligor* v'è la Città di *Sangor* situata lungo un bel Fiume , dove pure v'è dello Stagno , dell'Avorio , dell'Oro ; tutto
pe-

però da' Nazionali si porta al Banco di *Ligor* a vendere. XI. *Chantabon*, o *Liam* situata lungo un Fiume dello stesso nome nel grado 12. di Latitudine verso Settentrione al Levante del Golfo di *Siam*. XII. *Patane* nel grado 6. minuti 30. al Levante della mezza Isola di *Malakka*. XIII. *Kovida* al Ponente della detta mezza Isola nel grado 7. XIV. La Città di *Malakka*, la quale ha dato il nome a tutta la Penisola, che nell' anno 1661. fu tolta dagli Olandesi a' Portoghesi, ed è situata nel grado 2. minuti 30. di Latitudine verso Settentrione. Quand' era nelle mani de' Portoghesi, era mercantile assai, e la più frequentata di tutte le Città dell' Indie dopo *Goa*, perchè qui si radunavano le Navi, che venivano dalla China, dal Giappone, e dalle Molucche. I Portoghesi vi fabbricarono il Castello, fortificarono la Città colle mura, vi eressero cinque Chiese, un Collegio di Gesuiti, ed un Vescovato. Ma gli Olandesi hanno lasciato andare in rovina tutto, eccettuate due Chiese. Il suo Presidio è di due in trecento Soldati, essendo già da per sè stessa forte per la sua situazione, che domina tutto lo Stretto di *Malakka*. Gli Olandesi, che di essa sono impadroniti, con prepotenza signoreggiano i Regoli di queste Coste. XV. *Sinkapoera* situata nel grado primo di Latitudine verso Settentrione al cantone Meridionale verso la Terraferma dell' Asia dando il nome alla parte Orientale dello Stretto di *Malacca*. XVI. *Johor* situata verso l' Oriente di *Sinkapoera* nel grado primo, e minuti 30.; ma questa Città, e Provincia ha scosso il giogo del Re di *Siam*, e gli Olandesi sono in istato di farla sua ad arbitrio;

non

non la fanno , perchè non vi trovano il loro conto . I Viaggiatori nominano due altre Cittadi situate al Settentrione di *Siam* , e le dicono *Kambo-ri* , e *Korozena* , ma non parlano alcuna cosa della loro situazione . De' confini di tutte coteste Cittadi , delle quali ho detto il sito , non posso darne certa contezza . Ognuna di esse è governata , secondo il Signor *Salmon* , da un' *Oja* , o Principe , come Luogotenente del Re ; e ciascheduno di questi ha il suo sostituto : alla Corte mantiene ognuna parimenti il suo *Oja* , che ha ispezione sopra gli andamenti del Governo del Luogotenente .

Le Fabbriche delle loro Fortezze sono di poca considerazione , non essendo , che un semplice muro , ed una fossa ; spesso anche in vece di muro una palificata di *Bamboes* . Il restante è fabbricato a proporzione .

Le Case d'ognuna sono come quelle di *Siam* loro Capitale ; il pavimento è di Canne spaccate di *Bamboes* coperte di stuoje : le pareti sono pure di *Bamboes* colle finestre di legno , come quelle delle Navi . I Gran Ministri hanno Case , che più giustamente potrebbero dirsi Casse , perchè fatte tutte di legno , ed in esse non vi abita , che il Padron di Casa colla prima Moglie , e colla prole loro . Gli Schiavi abitano altrove nel recinto del Cortile in abituri fatti di Canne , e sopra pali di *Bamboes* . I tetti sono coperti di foglie di palme , o di *Gabba gabba* : per salire in Casa adoperano delle Scale a mano , e gli Animali vi vanno per graticcie . Ogni Casa ha presso la porta attaccata
una

una barchetta per le inondazioni , e tutti i Nazionali sono molto periti del remigare . Rare volte accendono fuoco per cucinare , onde non hanno focolare in Casa , ma , occorrendo loro di cucinare , lo fanno fuori di Casa . Abitano pure i *Siamiti* ne' loro Navilj , de' quali sono composti molti interi Borghi intorno la Città di *Siam* , ed abitano due, o tre Famiglie per Nave , colla quale vanno a cercare il vitto nel tempo delle inondazioni .

Le loro Masserizie consistono in letti stretti coperti con stuoje , nè dormono mai 'accompagnati ; la plebe dorme per terra ; chiudono i loro letti con cortine all'intorno per non esser veduti quando dormono : consiste il letto in una materassa piena di Cotone , un lenzuolo con cui la coprono , un'origliere , ed una coltre . Usano Credenziere vernicate , e quando mangiano se le tengono avanti sedendo in terra al solito . Hanno certi Armarj , ne' quali conservano i Vasi di terra , e di rame : nè avendo Artigiani , che lavorino coteste loro masserizie , ogni Casa ha gli stromenti necessarj per lavorarle : le loro muraglie sono più forti , e migliori delle nostre , perchè fatte con calcina , che secondo il Signor *Loubiere* cucinano in acqua , nella quale avanti abbian lavato il cuojo di Bufalo , e di Manzo , anzi lo stesso Zucchero , ed una certa scorza d'albero : s'imbiancano con questa calcina i muri così pulitamente , che sembrano di marmo liscio ; rovinano però le fabbriche facilmente per mancanza di fondamento .

Non ignorano per altro l'Architettura affatto ,
ed

ed hanno delle Fabbriche fatte con molta maestria: tra queste hanno quattro miglia lontano da *Siam* verso Maestro una Piramide maravigliosa, detta *Pkah Tbon*, o *Puka Tbon*, eretta in memoria d'una insigne Vittoria riportata da' *Siamiti* contro il Re di *Pegù*, colla quale sonosi messi in libertà. E' alta quaranta pertiche in circa, fatta di due soli pezzi, cinta da un muro basso e bello di figura quadra, della quale è anche la stessa Piramide: la larghezza della parte inferiore è di 115. passi, e la lunghezza di dodici pertiche. Da ogni lato ha due pergoli in cadauno de' quattro solaj, ne' quali è divisa, ornati con bellissime balaustrate; e gli spazj, che sono tra l'uno e l'altro solajo, sono lavorati in diverse figure. La scala di 74. gradini di nove pollici l'uno è nel mezzo, e giugne perfino al secondo pezzo della Piramide, dove v'è un piano quadro di passi 35., e nel mezzo ha un bel pergolo: cinque passi è largo quel sito, dove termina la scala; ed ottangolare è il piedestallo, com'è la parte inferiore, cinto da balaustrate ornate di globi: la cima di tutta la mole è quadra, e tanto sottile, che non è cosa da così poco maravigliarsi, come non sia mai caduta, ed abbia resistito a tanti venti impetuosissimi, che vi regnano frequentemente. Vicini a questa Guglia vi sono molti Monasterj, e Templi, de' quali un solo descriveremo, che servirà per tutti.

Questo è il Templo di *Berklam* situato all'Oriente di *Siam*, diviso in due edifizj quadri, entro ognuno de' quali vi sono varj Monasterj, Cappelle, Colonne, Piramidi, ed altre Fabbriche;

Tomo III.

T

• una

una fossa poi separa l'uno dall'altro questi due edifizj. Vaga, e sontuosa sopra ogni credere è tutta la fabbrica, ma la porta è vaghissima e sontuosissima, ornata di Statue, d'intagli, e fatta sul gusto della descrittta Piramide. Il Tempio ha quattro tetti un più alto dell'altro, al di dentro oscuro perchè senza finestre. L'atrio ha due ordini di Colonne co' capitelli dorati, su' quali riposa tutta la gran mole del tetto: tutte le altre porte sono molto bene lavorate a intagli dorati, e coloriti. La maestria, con cui è eretta tutta la fabbrica, dimostra che i *Siamiti* siono di buon gusto nell'Architettura. Non fanno però con questi fregj ornare i loro edifizj al di fuori, a riserva de' tetti, che coprono con una spezie di Stagno di *Siam*, detto *Kalin*, o con embrici risplendenti. Benchè eglino abbiano al Palazzo Reale dato il nome di *Palazzo d'Oro*, *Prassat Tong*, non bisogna però credere, che in esso siavi quantità d'oro. Il maggiore ornamento delle loro Fabbriche consiste nella moltitudine de' tetti.

CAPITOLO III.

Genio, Colore, Fattezze, Costumi, Vestito, Cerimonie, Visite, Convitti, Vivande, Divertimenti, e Feste de' Siamiti.

IN parlando il Signor *Loubiere* del genio, della indole, e del colore di questo Popolo fa una osservazione, della quale io non voglio essere in nessun conto mallevadore; tantopiucchè gli è uscita dalla penna per prurito d'innalzare sopra le altre la sua Nazione Francese. Dice dunque, che tanto ne' Paesi troppo caldi, quanto ne' Paesi troppo freddi l'Uomo suol essere pigro tanto nelle operazioni animalesche, quanto nelle ragionevoli; questa pigrizia nel Clima troppo freddo diventa sciocaggine, nel Clima troppo caldo l'acutezza dell'ingegno svapora presto coll'applicazione: questi pregiudizj non risente il Clima Francese, ch'è temperato tra il caldo, e il freddo. Ma l'isperienza abbatte cotesto discorso: la China è un Paese senza esitazione alcuna caldissimo, eppure istancabili sono, e nelle loro imprese diligentissimi i Chinesi.

Confessa il sopraddetto, che i *Siamiti* sieno d'ingegno velocissimo, prontissimo, e imitino tutto ciò che veggono, tantocchè in poco tempo, in un solo giorno capaci sono d'impoffessarsi d'un'Arte, non però mai a perfezione per la innata insopportabile loro pigrizia.

La lussuria, e dissolutezza non ha luogo tra di
T a loro,

loro, anzi hanno un'avversione grandissima a questi vizj; onde non si sentirà tra di loro un discorso osceno, non si vedrà tra' loro Nobili un'ubbriasco, essendo cosa vergognosa presso di loro il bere o *Arak*, o acquavite, o liquori di tal fatta. Rarissimi sono qui gli adulterj, cioèchè il *Loubiere* attribuisce alle continue occupazioni domestiche, che non lasciano alle Donne un'ora oziosa; essendo l'ozio Padre di tutti i vizj, e specialmente della lascivia; effetto pure della intemperanza ne' cibi, ne' divertimenti, ec. la quale ha da questo Popolo lo stesso bando perpetuo. Non si pretende però dal *Loubiere* di mettere i *Siamiti* in concetto di Santi, cosicchè mai tra di loro non si commettano di questi peccati, mentre di fatto molti vengono carcerati, fatti schiavi, e fatti morire per simili trasgressioni.

Sembra, che abbiano grande antipatia dal veder sangue; che se per isfogo di vendetta risolto abbiano di veder morto il Nemico, non lo uccidono con arme, o duelli, ma col veleno, o col soffocarlo: la maggior parte però de' loro contrasti finiscono o in parole, o qualche volta in bastonate. Avvegnacchè la menzogna severamente tra di loro si punisca, vi regna non ostante non meno, che nella nostra Europa.

Per testimonio dello stesso *Loubiere* sono i *Siamiti* molto cortesi, ma timidi, e poco obbliganti nel loro modo di trattare. Dissimulano alquanto le loro passioni, ma prorompono poscia con maggior furore, che gli Europei. Sono osservanti de' costumi de' loro Maggiori, nè vanno dietro a certe novità

vità straniere così perduti come noi. Sono superbi con quei, che si dimostrano verso di loro rispettosi; ed umili con quei, che a loro resistono con altura: quando vogliono dar' a qualcheduno un faggio di amicizia sincerissima, beono alla di lui presenza da una tazza.

L'erudito Signor *Loubiere* dice, che sieno molto più moderati degli Europei, d'un'animo costante, come il loro Clima, che non fa altro, che due stagioni all'anno, piovosa l'una, serena l'altra, senzacchè se ne accorgano. In somma i *Siamiti* hanno la bella sorte di nascere Filosofi, ed hanno dalla Natura il dominio sulle loro passioni, ciocchè a noi, con tutta la nostra Religione, e Filosofia, manca pur troppo; e benchè noi li teniamo in conto d'Uomini ignoranti, e poco curiosi nell'indagare le cose naturali, essi si ridono di noi, come di quelli, che andiamo in traccia di scoperte, le quali non ci apportano la menoma utilità.

Portano un'amor tenero alle loro Mogli, e Prole, che sono perloppiù d'un'indole così amabile, che perfino i Re si dilettono di divertirsi co' loro Figliuoli, perfino che giunti sieno all'età di sett'anni; allora li consegnano all'educazione d'altri.

Il *Loubiere* a molte cagioni attribuisce la codardia di questo Popolo. I. Alla loro acutezza appunto, e velocità di mente, che fa loro capire meglio che a quei de' Paesi freddi (dove la immaginativa degli Uomini è meno pronta) e per conseguenza fa loro temere maggiormente i pericoli. II. Al loro vitto, che non è altro, che Riso, ed Erbe.

III. All'antipatia del veder sangue. IV. Al governo loro, che, per essere arbitrario, è soggetto a continue oppressioni. Io vi aggiungo la quinta, che non farà per avventura meno efficace delle sopraddette, ed è, che essendo i *Siamiti* attornati da confinanti dello stesso temperamento codardo, non hanno nessuno stimolo al coraggio, che senza dubbio concepirebbero dall'esempio, che avessero di Popoli arditi, e disprezzatori de' pericoli. Certamente la speranza ne insegna, che Uomini di loro natura codardissimi, divengono anche troppo audaci, dipoichè sono stati qualche anno in Guerra viva assediati da mille pericoli, ed allevati tra le armi; laddove anche agli Uomini valenti, quando manca la disciplina del buon'ordine militare, si rallenta lo spirito generoso, nè possono essi mai paragonarsi ad un vecchio Soldato, che tra le Cannonate ha consumata la sua giovinezza.

Lo stesso Signor *Loubiere* fa tutti gl' Indiani poco coraggiosi, o nati sieno da Genitori Europei, o da Asiatici; e dice, che i Portoghesi si sieno lasciati pigliare alcune Fortezze dagli Olandesi nell' Indie, perchè allora avevano degenerato dal lorq antico valore, e che lo stesso farebbero presentemente gli Olandesi, se altra Nazione capitasse da loro a ripigliarle. Tutto ciò non ostante vi sono stati molti Indiani, i quali a fronte del Nemico hanno dimostrato eroico valore; anzi racconta di alcuni, che assaliti da Fiere, hanno senz'alcuna paura combattuto con esse; e questi combattimenti dice essere in cotesti Paesi frequentissimi. Dice dippiù, che un *Siamita*, un *Chinese*, un *Indiano* nes-

nessunissimo conto facciano della loro vita in caso di voler far vendetta del loro Nemico: dunque, se fossero addestrati alla Guerra, riuscirebbero valorosi al pari di qualunque Nazione più coraggiosa d'Europa: dunque il valore è una virtù, che si acquista col tempo, e coll'esercizio; e che può perdersi trattando con gente codarda, e dappoco,

Sono i *Siamiti* piccoli di statura, ma ben fatti, come ce li descrive il *Loubiere*; nella gioventù non si allevano così diligentemente come i Fanciulli di Europa: le Donne non portano busto, onde nella loro gravidanza non risentono altro incomodo, fuorchè quello delle mammelle, che arrivano loro perfino a mezza vita. Sono neri di colore, benchè l'*Hamilton* li dipinga di color d'oliva, e le Donne di color di paglia, e molti colle mascelle rosse; hanno la faccia molto larga, la fronte, e il mento aguzzo, gli occhi piccoli, neri, e poco vivaci, la bocca grande, le labbra pallide e grosse, i denti di color nero, il naso piccolo, e rotondo nella cima, le orecchie grandi, nelle quali consiste la loro bellezza, come pure in portar le ugne lunghe; i Ballettini se le coprono di rame: sono di capel nero, che così le Donne, come gli Uomini portano cortissimo, cosicchè non copra loro gli orecchi, e sulla fronte stia ritto in su: gli Uomini si radono la barba totalmente.

Vanno a nuotare, ed a lavarsi più volte al giorno, e perloppiù nel Fiume. I Nobili hanno i loro recinti separati per tal'effetto nello stesso Fiume per non venir molestati dagli Animali, che in quelle acque si trovano, spezialmente nel Fiume *Meinam*, dove stanno nascoste certe Serpi velenose, e Lucerte,

te, che uccidono colle morficature la gente, cosicchè il Re fu sforzato a vietare il lavarvifi. I *Siamiti* si guardano dal render visite prima di lavarsi, ciocchè fanno alle volte col farsi gittare sulla testa per un'ora continua dell'acqua; e si fanno dipoi ungnere con unguenti odoriferi, e colorire diverse membra del corpo, spezialmente le labbra di color pallido, che serve loro di vezzo.

La plebe cigne i lombi con tela, che li copre fino alle ginocchia, e questo vestito da' Portoghesi si chiama *Pagne*; la legano in mezzo alle gambe, cosicchè hanno la forma di calzoni. I *Mandarini* poi hanno una spezie di vesta di tela d'Ortica colle maniche larghe, che si avvolgono intorno la vita, quando incontrano qualche Personaggio di rango maggior del loro. Nella fredda stagione portano sulle spalle una spezie di tabarro di certa roba dipinta, che avvolgono sotto il braccio. Il Re porta un'abito stretto di raso a fiori d'oro e d'argento; nè altri può portare tale vestito, se non lo avesse per avventura avuto in regalo dal Re medesimo: non porta calze, bensì certe pianelle colla punta rivolta in suso, come presentemente s'usano tra noi le scarpe da chi veste alla moda. Il Re regala alle volte i suoi Uffiziali maggiori di certi abiti da Guerra, che sono lunghi fino alle ginocchia con maniche larghe, che non arrivano fino al gomito, e bottoni. I Principi con tutto il loro seguito s'alla Caccia, come alla Guerra, vanno vestiti di rosso. Il Reale Diadema è della forma d'un pane di Zucchero, fregiato nel contorno, che cinge le tempia, con molte pietre preziose: le ber-

ret-



Rapresen



rette de' suoi Ministri hanno all'intorno una Corona d'oro, o d'argento secondo la loro condizione; e se le legano sotto il mento con un nastro, nè le portano mai se non alla presenza del Re, o in Tribunale, o in altre circostanze di solennità straordinaria. Quando questi Nazionali entrano in Casa di qualcheduno di rispetto, si cavano le pianelle. Ne' viaggi, pochissimi adoperano il cappello, perchè non soffrono d'aver la testa intricata, per quanto scotti il Sole.

Le Donne hanno un vestito a' lombi come i plebei, ma più lungo; le Nobili coprono con altra sorte di vesta il seno, vanno però senza camiscia, e senz'altra sopravvesta. I Fanciulli fino all'età di quattro in cinque anni vanno ignudi affatto; coloriscono loro, e la faccia, ed il corpo tutto di giallo col *Kurkuma*, o perchè a loro piace quel colore, o perchè lo reputano salutare. Il volgo non porta nè pianelle, nè scarpe.

Le Donne nuotano come gli Uomini, non mai però ignude affatto, e senza il loro *Pagne*; il Signor *Loubiere* loda assai la loro modestia. Quel *Pagne*, o sia faldone fatto di tela fina, e ricamato di seta, non si porta da chicchessia, quando non lo abbia ricevuto in dono dal Re. Le Donne, ed i Fanciulli Nobili fino all'età di cinque in sei anni portano nelle ultime tre dita anelli d'oro, quanti ne possono mettere, così pure certi braccialetti, e intorno alle braccia, e intorno alle gambe; agli orecchi poi appendono certi orecchini fatti in forma di pera. Nessuno porta altre arme, che quelle che riceve dal Re, val'a dire, un pugnale, e una spa-

spada, chi d'oro tempestato di pietre preziose, e chi no. Il pugnale si porta al fianco, ma la spada per esser molto lunga si porta loro innanzi da uno Schiavo, e, quando il Padrone siede, gliela mettono appresso.

I Maestri della Gioventù insegnano specialmente la modestia, sommissione, riverenza, e'l rispetto sommo verso i Maggiori; il silenzio nella Corte in particolare, e ne' Palazzi de' Ministri, e Primati del Regno, dove si osserva con somma accuratezza. Sono tutti i *Siamiti* molto cauti in non proferrir parola, che possa offendere chi è presente, a segno tale, che racciono anche la verità, quando credono, che possa dispiacere a chi ascolta: è tra di loro somma inciviltà il mostrar dottrina alla presenza de' compagni, onde non usano mai confondere nessuno, nè farlo comparire ignorante. La loro maniera di parlare è come quella de' Chinesi, rispettosa, e piena di cerimonie. I pronomi di prima e seconda persona sono esclusi dalla loro civile Gramatica; alle Donne, ed agli Uomini di rango danno sempre un epiteto di lode; così, per cagion d'esempio, a una Donzella, a una Principessa benchè vecchia, daranno il nome di giovane, non potendosi immaginare, che una Donna, per grinza che sia, voglia tollerar pazientemente l'udirsi dire vecchia, e l'esser creduta ridotta ad uno stato di non piacere più agli Uomini. La Figlia del Re si chiama *Giovane Paradiso*, le altre di minor rango, o *Giovane gioja*, o *Fiore giovane*, ec. nè mai d'una Donzella dirassi, che sia fuori del fiore dell'età sua. Il Signor *Loubiere* fa questo Popolo af-

affai inclinato a raccontare, e credere miracoli anche incredibilissimi.

Lo stare in piedi alla presenza d' Uomini di rango è inciviltà : gli Schiavi si siedono su' calcagni col capo chino, e colle mani giunte sulla fronte. Chi fa visita a un maggiore di sè , entra in Camera tutto inchinato , indi si getta a terra , si mette in ginocchioni sedendo su' calcagni senza proferir sillaba prima , che quel Personaggio incominci a parlare : ond' è presso di loro legge inviolabile , che il più degno parli primo. Che se la visita si faccia a un' inferiore , questi è obbligato incontrarlo alla porta , e servirlo nelle stanze ; e quel che fa visita entra diritto senza molte cerimonie. Il primo regalo , che presenta il Padron di Casa , è il *Betel* , e l' *Arek* ; tutto ciò , che vien dato , si riceve con ambedue le mani. Offrono anche spesso il Te , del Riso , del Pesce , ec. L' Appartamento più alto è anche il più degno , non volendo i più degni abitare sotto i piedi de' suoi inferiori : e benchè le Case de' *Siamiti* non abbiano più d' un solajo , hanno però una Camera più alta dell' altra , come abbiamo detto di sopra ; sicchè dunque la Camera più alta dell' altre è la più ragguardevole. Quel luogo , ch' è al di sotto di tutta la Casa tra' pali , non serve loro a nessun' uso. Si racconta , che , capitato un' Ambasciadore del Re di *Siam* alla Corte del Re di Francia , ed alloggiato in un' Appartamento , al di sopra del quale erano stati collocati alcuni de' familiari dell' Ambasciadore sopraddetto ; uno di questi accortosi , che al di sotto v' alloggiava il suo Padrone , calò

le

le scale vaneggiando, che pareva divenuto pazzo, e lagnandosi della mala creanza, ch'era stato costretto ad usare, per avere, com'egli diceva, calpestate co' suoi piedi le lettere del suo Monarca. La mano diritta tra di loro è la superiore, e nella Camera quel luogo è il primo, ch'è a dirimpetto della porta: quando qualcheduno all'improvviso capita in qualche compagnia, tutti si mettono in moto, perchè ognuno occupi il posto, che gli conviene: ogni fallo, che si commetta contro *cotesto* Rituale, si paga coll'essere bastonato. Non hanno tra di loro quella tanta familiarità, che s'usa in Europa tra gli amici; e i Grandi si recano a disonore, e viltà l'abbassarsi a parlar confidentemente cogli inferiori. Il masticare *Betel*, il tossire, lo sputare alla presenza del Re è un peccato, che non si perdona giammai. Sputano per altro in vasi a tal effetto destinati, e non usando fazzoletto si nettano il naso col pollice, e coll'indice, come la bruzzaglia in Europa.

Sono rispettosissimi verso i loro Superiori, è pena la vita il toccarli, o il batterli; perfino le loro berrette riscuotono venerazione, perchè non è lecito il toccarle con troppa confidenza; onde gli Schiavi, a cui tocca il portarle, le portano su bastoni, ed ogni qualvolta i loro Padroni si fermano, glie le mettono in testa, sendo un segnale di autorità, e dominio; però non si portano, che nelle pubbliche solennità: è ancora un segno di riverenza il tener le mani sulla fronte in presenza d'altri; e ricevendo qualche ordine, o qualche lettera la mettono subito, e la tengono qualche tem-

tempo sulla testa in atto di rispetto : tanto fece il Re di *Siam*, dice il *Loubiere*, colle lettere del Re di Francia, il di cui Ambasciadore in *Siam* fu ricevuto come in Francia si ricevette quello del Re di *Siam*.

Vogliamo qui dilettere i Lettori col racconto d'una pubblica udienza, che hanno avuta dal *Barkalam*, ch'è come il Gran Visir in Costantinopoli, i Ministri della Compagnia Olandese alla presenza del Signor *Kempfer*, da cui chiaro apparisce, quanto civili sieno i *Siamiti*.

La mattina a ora conveniente vennero quattro Mandarini del secondo rango in Navi belle, e ricchissime, una singolarmente, nella quale dovevano riporsi le lettere del Re, e del *Barkalam*, a levare gl' Inviati; e giunti alla Casa Olandese furono trattati con acquavite, altri liquori, e molte vivande. S'incamminarono verso il *Barkalam*, ed il principale degl' Inviati s'imbarcò solo in una Nave, indi gli altri lo seguitarono; dopo questa prima Nave andava la seconda, che portava le lettere scritte in Olandese, e *Maleyano*, poste in iscatole di *Pinang* ornate di perle preziose, collocate sopra una Sedia sotto un Baldacchino, ed il Turcimanno sedeva innanzi ad esse su d'un tapeto: venivano in seguito gli Uffiziali, ed i Ministri della Compagnia Olandese tutti in una Barca sotto un Baldacchino rosso, e bianco. Giunti alla Casa del *Barkalam*, sbarcarono tutti coll'ordine, che vi arrivarono, ed andarono all'udienza. Dirimpetto all'entrata si aprì innanzi a loro un gran Salone imbiancato, ma qua e là pieno di polvere, e tele di
ara-



aragni : il tetto vagamente dipinto ripofava fopra quattordici Colonne, fette per parte, ed eranvi tra le Colonne delle gran fineltre, ma fenza vetri : da una Colonna all'altra a fei baftoni di *Bamboes* appefe fi vedevano certe tappezzerie, dietro le quali ftavano nafcofti i Cortigiani colla gente del *Barkalam* fenza ordine alcuno, coficchè altri fedevano, altri giacevano, altri ftavano ritti in piè. Il *Barkalam*, Rapprefentante del Re, fiedeva foletto in una fpezie di gabinetto in fondo del Salone, ed avea innanzi a sè uno fttrato di ricamo tre piedi alto da terra, coficchè di lui non fi vedeva fe non il bufto : dall'uno e dall' altro canto avea una ombrella dorata, ed al di dietro v'erano due *Quadri* all' Europea con cornice intagliata; un'origliere da un lato con fopra due pugnali, ed una fpada per parte di quelle da pompa. Il *Sotto-Barkalam*, ed il Cavallerizzo maggiore de' Liofanti del Re gli fedevano a' fianchi, avendo ognuno avanti di sè una scatola d'oro detta *Boefes* bifulnga piena di *Pinang*, che fuole darfi dal Re a' fuoi Mandarini con fopravi fcolpito il nome, e il rango di chi la riceve; in due file difpofli fedevano pure i Mandarini colle loro scatole innanzi chi d'oro, chi d'argento, e finalmente gli Uffiziali, e i Miniftri della Compagnia Olandefe, a' quali presentarono un piatto di *Pinang* con de' Gelfomini. Dopo varie interrogazioni del *Barkalam* gli furono per mezzo de' Mandarini prefentate le lettere, e furono lette ad alta voce: terminata la funzione, che durò tre quarti d'ora in circa, furono gli Olandefi corteggiati a Casa dal Figliuolo del *Barkalam*.

La

La maniera di salutare de' *Siamiti* consiste nel tener le mani giunte quando passano, o alzar la mano diritta alla fronte. Quando rispondono al Re, usano un preambolo di umiliazione, per esempio: *Potentissimo mio Signore, io sono vostro schiavo; fatemi degno di ricevere la vostra parola, e scolpirla nel mio cuore, e di portarla sulla cima del mio capo.* Evvi un'infinito numero di cerimoniali, che lungo e tedioso sarebbe il descrivere.

Sono i *Siamiti* più d'ogn'altra Nazione periti nella Caccia de' Liofanti, che si fa da loro nel modo, che siegue. Vicino al Bosco fanno un recinto di pali grossi piantati in tale distanza l'un dall'altro, che vi può passare un'Uomo, ma non giammai un Liofante: sono fatti in forma di rete tesa per la Caccia, colle due ale, che van verso la Selva molto larghe, così però, che quanto più si allontanano dal Bosco, tantopiù si vadano restringendo fino a terminare in uno strettissimo passo, dove un Liofante non possa voltarsi, chiuso poco lontano dal varco con porte, e trappole fortissime, che dietro la groppa del Liofante si ferrano giunto che sia al confine del sopraddetto passaggio. Una di coteste insidie, che a' Liofanti si tendono, è poco discosta da *Louvo*. Ma per far sì, che il Liofante venga allo stretto di quel passaggio, se ne servono d'una Liofantessa addomesticata, la quale viene condotta da uno, che coperto tutto di foglie d'alberi le siede sulla schiena, e pian piano o piacelvamente la guida, o la caccia a forza di spari e grida verso la trappola, facendola anche passare per lo stretto: il Liofante va dietro la Liofantef-

teffa, e quando è giunto al sopraddetto passaggio chiudono la porta d'avanti, e quella da dietro, ed il prigioniere vedendosi nelle forze comincia a piagnere, muggire, e mandar fuori grida spaventevoli, finchè non gli buttino dell' acqua fresca addosso, e nelle orecchie dell' olio; così mitigato lo conducono via colla Lionfantessa senza alcuna difficoltà, legato però ne' piedi, e attraverso il ventre con funi: lo accompagnano finalmente con due altri Liofanti addimesticati uno per fianco, con uno avanti, che gli mostra la strada, e uno daddietro, che lo fa correre verso un palo, al quale finalmente lo legano, e lo lasciano una notte intera sfogarsi: la mattina li ritrovano così piacevoli, che si servono di loro per cavalcare. Hanno pure un' altra maniera di prenderli col fuoco, che racconteremo nella Descrizione di *Ceylon*.

Ufano certi combattimenti da Scena con questi Animali, e cogli Uomini; in tale distanza però di questi da quelli, che nè l'una, nè l'altra parte possa restar offesa; non accostumando i *Stamiti* di esporre per bel diletto la vita, nè d' un' Uomo, nè d' una bestia.

Piaceva loro a maraviglia il contrasto de' Galli, proibito finalmente in forza delle persuasive de' loro Sacerdoti, e delle minacce d'essere nell' altro Mondo battuti con bastoni di ferro, se continuassero in tale divertimento, pretendendo, che la morte d' un Gallo fosse un' assassinio. Hanno pure i loro Commedianti, e i Ballerini di corda, i quali per essere Chinesi non s'intendono da' *Stamiti*,

mitti, onde non si prendono altro divertimento, che quello di vedere i loro gesti: fanno anche ballare i burattini, non però con molta maestria. Il Signor *Loubiere* dice, che i loro Ciarlatani sieno i più sagaci, e i più svelti del Mondo, e conferma ciò con una loro prodezza: mettono in terra un legno di *Bamboes*, e tre altri su quello, indi sulla cima del supremo un cerchio, su cui uno fa un'impalo co' piedi in su, restando in tale positura per lo spazio d'un ora: balla poscia diritto sullo stesso cerchio all'Indiana, cioè non saltando, ma facendo varj atteggiamenti col corpo, tenendo sempre que' pali di *Bamboes* in equilibrio, cosicchè stiano sempre diritti.

Ognianno, quando calano le inondazioni, si fa da loro una gran festa: illuminano con fanali di carta colorita tutto il Fiume, e vi concorrono d'accordo a ringraziare l'acqua dell'inaffiamento, col quale ha fecondata la terra, oppure secondo il *Kempfer* ad implorare, che il calar delle acque non appesti gli Animali. Un'altra festa celebrano con grande letizia nell'Autunno, o sia nel principio dell'anno, come dice il *Loubiere*, per ringraziar Dio de' frutti della terra, ed allora illuminano le Barche, le Case, le Contrade tutte con pompa, e vi fanno de' fuochi artificiali.

Si dilettono ancora di fare per aria svolazzare la Cometa, ed il Signor *Loubiere* aggiugne, che il Re di *Siam* ogni notte ne' due mesi d'Inverno va a fare svolazzar la sua fuori della Città, e le attacca una lanterna, essendo incombenza de' *Mandarini* di tenere la corda della medesima.

Vi sono tre altre forte di divertimenti secondo il sopraddetto *Loubiere*, cioè il *Koon*, il *Laykoon*, ed il *Rabam*. Il *Koon*, è una danza ridicola al suono del Violino, e d'altri Stromenti musicali: quei che la fanno sono mascherati in forme chi di Animali, chi di Diavoli, e pare che facciano, piuttosto che una danza, un combattimento. Il *Laykoon* è una spezie di Canto a più voci di Uomini soli su' fatti accaduti nel loro Paese. Il *Rabam* è una danza amorosa tra Uomini, e Donne, che portano in quell'atto certi calzari con al di sotto de' chiodi di rame, che fanno strepito nel ballare: si fa senza salti, ma con molti giri della vita, e specialmente delle braccia tra curiosi atteggiamenti. Quei che ballano il *Koon*, ed il *Rabam* portano in capo berrette indorate in forma di pan di Zucchero, e fanno le loro Scene ne' funerali. Quei che rappresentano il *Laykoon*, solennizzano per lo più la consecrazione de' loro Templi, e nell'erigere una nuova effigie del loro *Somma Kodon*. In queste solennità si divertono pure colla Lotta, colla Giostra, col Corso de' Manzi, che corrono in uno spazio di 250. pertiche, in mezzo del quale siedono i Giudici in luogo superiore a tutti: nell'uno e nell'altro confine due pali segnano il termine del correre, che fanno due Manzi avversarj condotti a piedi da un'Uomo; o due mute una contro l'altra sotto il giogo, a cui è attaccato un aratro, che vien tenuto in alto cosicchè non tocchi terra. Questi Manzi stanno sulle mosse gli uni a dirimpetto, e non a fianco degli emuli, cogli occhi però a diverse strade rivolti; quei
gua-

guadagnano , che fatti molti giri afferrano non ostante il nemico .

Il solito però divertimento loro sono le Regatte delle Barche ne' Fiumi , esercitandosi tutti dalla fanciullezza nel remigare . Amano tanto i giuochi di pura fortuna , che molti dopo aver perduto tutto il suo si contentano di perdere perfino la loro libertà , e de' propj Figliuoli per giuocare . Per altro si diletmano anche assai del giuoco degli Scacchi , che non è di molto differente dal nostro : alle Carte , e a' Dadi non giuocano mai .

Le loro Feste sono il dì del Novilunio , e del Plenilunio , o piuttosto sono per loro giorni di digiuno , non cibandosi in quelli fuorchè una volta sola : ne' medesimi nessuno pesca , non già perchè sia loro vietato ne' dì di festa il lavoro , ma perchè credono , che il pescare non sia affatto opera indifferente , anzi che abbia del peccaminoso , onde per questo ne' giorni festivi non pescano : in tal tempo il Popolo fa le sue offerte a' Sacerdoti in danaro , tela , animali , de' quali si cibano i *Talapoini* . Oltre questi giorni festeggiano pure tutti i primi giorni de' quarti della Luna , santificandoli col visitare i loro Tempj , come racconta il Signor *Kempfer* : così pure due altri dì , in uno de' quali il loro Re va per terra con gran pompa alla visita del Tempio di *Nomathat* , e diccsi *Kotimbak* , o *Klimbak* ; nell' altro va per acqua al fontuoso Tempio di *Banibin* per fare le sue offerte , e comanda alle acque , che si ritirino : e

V 2 que-

queste due solennitadi chiamansi *Sonkraen*. D'altre due fa menzione il sopraddetto *Kempfer*, nelle quali lavano con molte cerimonie le teste de' Liofanti. Hanno pure altra festa, che il Signor *Loubiere* chiama *Consagrazione de' Tempj*, ma non la descrive con quella chiarezza, che serve a noi bastevolmente per inferirla qui con diletto de' Leggitori.

Il Popolo interviene a tutte le feste co' migliori abiti, che ha, ed è un contrassegno della loro pietà, il dare la libertade a certi Animali selvatici, che comperano a tal fine da chi li prende nelle Caccie. I Sacerdoti fanno i loro sacrificj col tenere le offerte in ambe le mani, e così presentarle all'Idolo alla presenza del Popolo sulla mensa dell'altare. Spesso offeriscono Cande di cera accese; mai però cosa alcuna, che abbia sangue, essendo loro vietato l'uccidere Animali.

Il principale dunque loro vitto consiste in Riso, e Pesce, e specialmente Ostriche, Tartarughe, Gambari, ed altre spezie sconosciute in Europa; abbondano pure di Pesce i loro Fiumi, e massime di Anguille; ma non istimano molto il Pesce fresco, cibandosi perloppiù dell'affumicato, e salato, per fetente che sia; mangiano i Sorci, e i Topi, come i Chinesi. Le loro uova fresche non sono sane, le altre poi sono d'un gusto particolare.

Il vitto è a buonissimo mercato, potendo un *Siamita* viver un giorno intero con due soldi di

moneta Veneziana ; cioè con un soldo di Riso , ch' è una libbra , e con un soldo di Pesce salato : Una libbra di *Arak* costa otto soldi : tale abbondanza fa , che la Plebe stia molto allegramente , sentendosi cantare , e ridere mentre mangia , e beve.

Le loro zuppe ; e minestre sono acqua alterata con Droghe , Aglio , ed Erbe dolci : hanno poi una salsa di Gambari salati molto gustosa , che chiamano *Kapi* , e molto rassomiglia al *Nukemum* di *Tonkin*. Non hanno nè noci , nè olive ; nè si servono d'altro olio , che di quel di Cocco , che non piace agli Europei , specialmente se sia vecchio ; per bruciare però è una cosa opportunissima. Mungono le Bufale ; ed il loro latte fa più schiuma , che quello delle nostre Vacche , non fanno però nè Formaggio , nè molto Butirro per il caldo eccessivo , che non lo lascia indurare . Quel , che portano qua da *Soratte* , e *Bengala* , è pessimo , e troppo liquido : Mangiano le intestina degli Animali ; e la Carne , che in Piazza si vende , è tutta arrostita . Il Carneame tanto degli Uccelli , quanto degli altri Animali riesce durissimo , e gli Europei non si possono avvezzare a tale cibo .

Non allignano Viti in questo Paese ; che producano buona uva ; quella , che cresce nell'Orto del Re a *Louvo* ha gran piccoli , e un sugo molto amaro ; sicchè la loro ordinaria bevanda è l'acqua de' Fiumi alterata con Erbe aromatiche , non ritrovandosi in Terraferma molte Fontane :

V ;

onde

onde per sè stessa l'acqua del Paese non è buona ; specialmente se non abbia deposto il sedimento dopo le inondazioni : la lasciano per tre settimane in circa ripofare in Vasi di terra , perchè altrimenti bevuta subito cagiona molti mali , ed in ispezie la dissenteria. Quella , che bee il Re , si attinge da una cisterna , che sta in Campagna , custodita da Guardie , ha nove miglia di circuito non lungi da *Louzo* , è profonda , e si chiama da' Nazionali il *Mare ricco* , l'acqua è tutta piovana , e vien credata fanissima .

I *Siamiti* ne' loro banchetti beono il *Te* , che fana loro il dolor di testa , se ne bevono cinque , o sei tazze , e si mettono in letto a sudare : il sudore par che sia il loro *Alessifarmaco* , cioè rimedio universale. Non mettono Zucchero nel *Te* , ma tengono nel beverlo un poco di candito in bocca. Il Signor *Loubiere* dice , che il *Te* e caldo , e freddo sia ottimo , se si beva in acqua piovana . Quando però possono aver del vino , o qualch' altra bevanda forte , non ostante la loro Legge , che proibisce tai bevande , ne beono in copia ; e specialmente l'*Arak* , che fanno di Rifo , e il *Toddy* , che distillano dal Cocco . Gli Uomini fumano continuamente Tabacco puro per forte che sia , come pure le Donne Nobili . I Mori nella Città di *Siam* beono Caffè , i Portoghesi Cioccolata , e gl' Inglese in tutto l'Oriente *Arak* , e *Ponts* .

Hanno i *Siamiti* certe frutta distinte non conosciute in Europa , che mangiano tutto dì ; hanno pure

pure de' Melangoli, Limoni, Cedri, Mela grana-
te, e de' Fichi d'India o *Bonani*: questi, come
pure i Melangoli, si trovano in ogni stagione dell'
anno.

La vita tutta de' *Siamiti* consiste per quei, che
han Cariche a Corte, in mangiare, bere, dormire,
giuocare, fumar tabacco; e vengono serviti dalle
loro Mogli, e Figliuole. La mattina cinqu' ore
avanti mezzodì la Moglie li sveglia, e dà loro una
merenda di Riso, e Pesce; mangiato ch'hanno, re-
plicano il sonno fino a mezzodì, ed allora pranza-
no; dopo pranzo tornaño al letto, poi cenano: ed
in quel tempo che non mangiano, e non dormono,
giuocano, fumano, e stanno a divertirsi: le Donne
intanto attendono alle faccende dimestiche, all'a-
gricoltura, al traffico, affine di mantenere la Fa-
miglia.

Non fanno maneggiar Cavalli, nè portano altre
arme, che le loro donate dal Re, non potendosene
prima comperare da sè stessi nessuna: nè si esercita-
no senza il Regio comando nel trattar armi di forte
alcuna. Non sparano mai i Moschetti, se non con
un ginocchio a terra.

CAPITOLO IV.

*Traffico, Manifatture, Monete, Pesi, Misure,
Navigazione.*

IL Re si appropria la maggior parte del traffico, dando le Merci a' suoi Mercatanti, perchè le smaltiscano nelle Botteghe a conto del medesimo. Eſſo vende a' suoi Sudditi tutti gli abiti di Cotone; eſſo trattiene a suo conto tutte le miniere, e tutti i metalli, che si vendono a' Forestieri; e sono Salnitro, Piombo, Legno di *Sappano*, ec. La polvere, lo zolfo, e le arme non si vendono, che ne' magazzini del Re.

Il Re di *Siam*, come scrivono i Padri Gesuiti, manda le sue Navi a *Soratte*, *Bengala*, *Mokka*, nel Giappone, in *Kambodia*, a *Tonkin*, *Kochinchina*, ed in tutte le Coste dell'India a trafficare: nella China specialmente cinque o sei, nel Giappone due o tre, così a *Tonkin*, ed i Marinaj sono perloppiù Europei, o Chinesi; non intendendosi di Nautica i *Siamiti*.

Gli Olandesi fanno in questo Regno la miglior figura di tutte le altre Nazioni, ed hanno nella Città di *Siam* una Casa ragguardevole, dove tengono un Direttore del traffico con molti Ministri, ed Ufficiali: poco lontano dal Mare hanno pure un' altro edificio, e Banco per lo stesso traffico, chiamato da loro *Amsterdam*. Le loro Merci sono la maggior parte pelli di Cervo, che mandano nel Giappone: hanno privilegio di poter, ad esclusione
di

di tutti gli altri Europei , trafficare lo Stagno , che smaltiscono fuori del Paese con grande lucro tanto nell' Indie , quanto in Europa .

Per altro le Merci del *Siam* sono le seguenti : Riso , Vernice , Incenso , Olio , Cassia , Zucchero nero , legno di *Sappano* , Stagno , Dentí di Liofanti , o Avorio , *Arak* , Corame di Vacche , Manzi , Bufali , Noci di *Kambodia* , Pelli di Cervi , *Guttagamba* , *Boetsjok* , ch'è una spezie di medicina molto stimata da' Chinesi , e dagli altri Popoli Orientali , Nidi d' Uccelli , che vengono da *Tonkin* , e *Kochinchina* , certe Pelli d' un non so qual Pesce marino , Oro semplice , Argento , Piombo , Pietre preziose , come Diamanti , Zaffiri , Agate , Calamita , Ferro , Acciajo , Salnitro , Color azzurro , varie spezie di Legname per fabbricare , Sale , Pepe ma poco , e secondo il Signor *Savary* anche delle Canne , del Mele , della Cera , Ambra griggia , del Muschio , *Benioin* , della Seta , del Corame di Cavalli , Bufali , Corna di Rinoceronti , Mirra , Pelli , Penne d' Uccelli , Code di Pavoni , ec. Le Merci poi , che dagli altri Paesi si portano , e si comperano in questo , sono Panno , Cotone , Filo , *Salempoeri* , Tela ordinaria , Cuojo dorato , Specchi , Legno di *Kaliatori* , com'anco varie spezie di Droghe . Il Re spesso volte contratta cogli Olandesi di tutte le Pelli , che produce il Paese , esigendole esso da' suoi Sudditi , che si obbligano a venderglicie ; non così dello Zucchero , e dell' Ambra grigia , che si compera , e si vende , senza dipendenza , da tutti . Gl' Inglese aveano qui un bel Banco , ma fu demolito da' Nazionali , che tutto ad un tempo uccisero la
gen-

gente, che in esso si ritrovava, ed i Francesi furono discacciati.

Anticamente venivano a *Siam* mille per lo meno Navilj a trafficare; di presente non vengono se non che alcuni Vascelli Olandesi. Dal ragguaglio dato l'anno 1690. alle Alte Potenze d'Olanda del traffico di *Siam* si fa, che i Mori delle Coste di *Koromandel* facevano un gran negozio di tela con molto disavvantaggio della Compagnia Olandese. I Chinesi poi di *Canton* vi trafficano ancora con lucro considerabile, e vengono dal P. *Tachard* chiamati i migliori Negozianti dell'Indie; e se crediamo al *Savary*, certa cosa è, che nel *Siam* si smaltiscono da essi molte Merci. Che poi anche le altre Nazioni v'abbiano il loro traffico, chiaro apparisce da tanti, che sonosi in questo Regno stabiliti. Nessuno vuole contratti col Re, perchè egli pretende di stabilire i prezzi a modo suo. Non si fa gran traffico, nè di frutta, nè di manifatture, sì perchè non v'è gran copia delle medesime, sì perchè a' Forestieri non è libero il negoziare con altri, prima che il Re abbia fatta per sè la scelta delle robe migliori. Anzi, benchè i *Siamiti* avessero un traffico libero, sono tanto oppressi dalle gabelle, e da' fervigj, che debbono prestare alla Corte, che in molte Provincie appena hanno quel danaro, che basti loro per provvedersi ne' proprj bisogni, taccio poi per negoziare. Il danaro, che dalle gabelle ritraesi, non gira più, perchè vien fermato da' Principi, e da' Magnati: anzi non è neppur sicuro quello, che hanno gli Uomini del volgo, quando non lo nascondono sotterra.

Ar-

Artigiani di Professione non ve ne sono ; ma ognuno fa qualche sorta di manifattura , ed il Re se ne serve di tutti i suoi Sudditi per sei Mesi dell' Anno per far fare quanto gli occorre di lavori : che se qualcheduno si trovasse ignorante affatto d' ogni Arte , farebbe ben bene bastonato : quindi è , che nessuno si applica ad apprendere perfettamente qualche Arte ; sì per paura di dover consumar la sua vita in servizio del Re , sì anche perchè il governo tirannico non li lascerebbe già in possesso pacifico di quelle ricchezze , che colla perizia in una qualche Arte si avessero guadagnato. Mancano loro specialmente buoni Falegnami , e Scultori : in vece di chiodi di ferro , si servono di chiodi di legno. Hanno però de' buoni Muratori , che fanno fare ottima calcina. Sanno fondere metalli , e coprire con lastre d' Oro , d' Argento , di Rame le figure de' loro Idoli , che sono fatti di terra , e per altro molto deformi ; come anco i pugnali , le spade , ed altri utensili pel Re ; ma non fanno poi ripulirli , ed incastrarvi pietre preziose. Battono l' Oro , ed indorano a perfezione ; nessuno poi sa ben lavorare il ferro , nè mai inferrano i loro Cavalli ; fanno bensì bardarli con molta eleganza , benchè non abbiano alcun Sellajo di professione. Fanno pochissima tela , e questa tutta di Cotone , che tingono poi di qualche colore , ma grossolano. Non lavorano nessuna sorta di drappi , fanno bensì maneggiare l' ago , con grande maestria. Non dipingono a olio ; e le loro Pitture sono perlopiù tutte mostruose , e nulla affatto s' accordano coll' originale ; di tal fatta sono le loro
in-

invenzioni Poetiche, fognandosi Animali chimerici, ed attribuendo, a usanza de' Chinesi, alle figure umane delle qualità impossibili. Il *Kempfer* però dice, che gl'Idoli del Tempio *Barkalam* sopra descritto non sieno così diformi, come lo sono bensì quelli, che sono dipinti al di fuori per ornamento delle facciate.

I Principi Orientali fanno grande stima di tutti gli Artigiani, e Virtuosi Europei; procurano di allettarli perchè si fermino ne' loro Paesi, ma poi non permettono loro di lavorare a piacere, perchè di soverchio non si arricchiscano.

Il Volgo si occupa colla Pesca, ed i Ricchi col traffico: ma, perchè i Principi vogliono tutto il vantaggio del commercio, i poveri Sudditi durano gran pena in pagare gli aggravj, e le gabelle. La pigrizia, ed il dispregio di molte cose superflue sono a mio parere le due cagioni, per le quali non si applicano a certe Arti, colle quali gli Europei, e passano, ed alimentano la loro Vita.

Il Signor *Loubiere* racconta, che i Bottegaj di cotesto Paese sieno cotanto onorati, che nè il Venditore conta mai il soldo, che riceve dal Comperatore, nè questi mai incontra la roba, che gli viene data: e si ridono altamente degli Europei, quando li mirano così attenti in esaminare, e il soldo, e la roba nel trafficare.

I loro Mercati durano tre, o quattr'ore dopo mezzo dì: non adoperano misure, ma comperano tagli interi di Tela, o di Panno, e la sola

po-

povertà si serve d'una piccola misura detta *Ken*, o *Kubit*, che sarà un braccio di nostra misura.

A pertiche Francesi misurano, e le Terre, e le Fabbriche; le miglia poi distinguono con pietre.

Per misurare il grano, e la roba liquida si servono di scorze di Cocco, non però uguali: alla grossa misurano a *Kouri*; e vi sono delle scorze di Cocco, che faranno e 500. e mille *Kouri*. Hanno pure altra misura detta *Sat*, con cui misurano il formento, ed una bozza per misurare i liquori; non ve n'è però nessuna di queste misure approvata, e stabilita per tutti: onde chi compera si serve della scorza di noce di Cocco. Il loro peso altro non è per l'ordinario, che le Monete, alcune delle quali sono troppo leggiere, alcune false.

Una Moneta spezialmente d'Argento corre qui, che si chiama *Tykal*. Tutte per altro hanno il medesimo conio, nè si distinguono in altro, fuorchè nella grandezza; sono tutte rotonde, dall'una, e dall'altra banda figurate, ma con caratteri così difficili, che nessuno Passaggiere ha per anco saputo rilevarli: le lettere da una parte stanno in mezzo d'un circolo, dall'altra in mezzo d'un Cuore: la maggior parte pesa un mezzo Scudo Francese, e vale un Ducato d'Argento di Veneziana moneta in circa. Non hanno Monete nè d'Oro, nè di Rame: l'Oro si computa da loro tra le Mercatanzie, e vale dodici volte più dell'Argento.

Han-

Hanno poi un'altra piccola Moneta detta *Kouri*, molto comoda per comperare bazzecole. Corre questa specialmente nell'Isole *Maldive* all'Ostro dell'Indie, e ne' Paesi vicini; vagliono più o meno secondo che ve ne sono in maggiore, o minor copia: ordinariamente otto *Kouri* fanno un quattrino. Tutto il danaro d'Argento in *Siam* è fatto dagli Scudi di Olanda.

Il traffico principale degl'Ingleſi ſi fa nel Porto di *Malacca*, poſſeduto dagli Olandeſi. Mandano quivi ogn'anno tre o quattro Navi dalla Coſta di *Koromandel*, e dal Golfo di *Bengala* con Cotone, Seta ordinaria, Oppio, ec. e pigliano in cambio con molto vantaggio Canne, Giunchi, *Benioin*, Pepe lungo, Zucchero, Candito, legno di *Sappan*, ed Oro a prezzo molto ragionevole, benchè il traffico dell'Oro ſia dagli Olandeſi vietato; ſi fa però non oſtante anche dal Fiſco, e da' Conſiglieri, fingendo la Compagnia di non ſaperlo. Si traffica pure contra la proibizione de' Padroni con ogni ſorta di Nazioni, e di ogni qualità di Mercatanzie anche da' Magiſtrati, e da' principali Miniſtri delle Colonie Olandeſi mandati qua a far l'interèſſe pubblico, il quale da loro viene poſpoſto al proprio privato interèſſe. Ma che? ſe i Miniſtri Olandeſi non diſſimulaſſero il traffico degl'Ingleſi, e delle altre Nazioni nell'Indie, il commercio ſarebbe in rovina, e non in quel fiore, in cui preſentemente ritrovaſi. Potrebbe facilmente ciò impedire la Compagnia Olandeſe mercè le Fortezze, Preſidj, e Navi di ſpia, che tiene dappertutto, affinché i Nazionali non traffichino colle Nazioni ſtraniere. Corre tra di eſſi

effi una voce , aver effi comperato tutto il Pepe , e tutte le Merci del Paese , perchè non vi capitino Nazioni forestiére allettate dall' interesse ; in fatti però è falsissimo , che effi abbiano mai fatta questa cosa : sotto pretesto di difendere da' Corsali la Costa *Maleyana* , vanno a mettersi avanti i suoi Porti , sforzando i Nazionali a non trafficare con altri , che con esso loro : onde poi ne avviene , che tutto il commercio degl' Inglefi nell' Indie si fa per terza mano dagli stessi Olandesi ne' luoghi , dove viene da' Principi locali loro permesso di trafficare , benchè le Merci non meritino la pena di questo imbarazzo. Sono inoltre gli Olandesi in coteffa parte del Mondo così potenti , che potrebbero bloccare i Porti tutti de' più potenti Monarchi dell' Indie , specialmente là , dove non sono nè Fortezze , nè Cittadi agguerrite , potendo astrignerli a pagare quante gabelle a loro piace : per tal ragione gli altri Europei debbono bene spesso stare a tutte quelle condizioni , che vengono loro dagli Olandesi proposte , se vogliono conseguire l' intento de' loro viaggi .

Altre Merci , che qui si trovano , sono *Kalam-bak* , legno di *Agel* , Canfora . Nel Regno di *Pabang* si trova dell' Oro , dello Stagno , del Pepe , del *Pedro del Porco* , che , come più volte dicemmo , è certa spezie di *Belzuar* preziosissimo , e denti di Liofante , che è il nostro Avorio . Le Merci poi , che questi Nazionali comperano , sono Drappi , e Abiti di diverse forti , sopra tutto *Pe-*

tas

Sas Malejo , Tela di *Soratte* , di *Bengala* , di *Salampoeri* , di *Bafta Brotsja* , di *Bethilis* , Panno rosso , Rame , *Roppi* , Pezze da otto di moneta Spagnuola , ec. Anche i Paesi situati lungo i Fiumi *Sierra* , *Perra* , ed altri si proveggono di tali Merci , e le pagano care con Oro , e Stagno .

La navigazione di *Siam* non è di rimarco , non avendo lo stesso Re più di cinque o sei Vascelli pel traffico , governati da Europei , e Chinesi : i medesimi vengono da lui spediti ne' Paesi vicini per ricattarsi de' danni , che a lui vengono fatti , ed allora agli Uffiziali incarica di non ammazzare nessuno : ha poi da quaranta in cinquanta Galee , ognuna delle quali leva 60. Uomini in circa , nè servono , che nel Golfo di *Siam* , quando il Mare è in calma .

Ne' loro Fiumi hanno un' altra spezie di Navili lunghi otto in dieci pertiche , e sono tronchi d' alberi scavati , e a forza di fuoco allargati ; da' lati li alzano con tavole , e colle medesime fanno loro la poppa , e la prua curva in fuori , che poscia intagliano , indorano , ed abbelliscono con Madreperla . Il Signor *Loubiere* dice , che il Re ne ha di così grandi , che hanno cento , e cento e venti remi . Quelle de' Ministri non ne hanno più di 16. in 20. , e le caricano alle volte in guisa tale , che stan tutte sott' acqua : i loro remi sono molto corti ; a prua sta il primo remigante , che per essere il luogo molto angusto non può sedere sulle gambe in croce , ma deve stendere i piedi sopra un legno , a cui sta attaccato un remo mol-

molto luogo. Cantano nel remigare, e pare che col remo dian la battuta. Il timoniere sta a poppa con un remo.

Le Barche di galla del Re non hanno che una nicchia per una persona sola da sedervi colla sciabla, e colla lancia: la qualità della persona si ravvisa subito dalla Ombrella, dal Baldacchino, dal colore, dalla indoratura, ec. Avanti la persona, che si serve, sta sedendo il Conduttore, o Comandante della Nave. Il Baldacchino del Re è dorato, come pure i remi intagliati, e vi sono delle piccole finestre; come anche quattro Comandanti, due innanzi, e due daddietro. Se s'incontrino i Mandarini nel Re, si fermano subito, si gettano co' loro volti per terra, e le Barche non si muovono finchè il Re non sia passato, e li abbia perduti di vista. Nelle Barche ordinarie v'è in mezzo una piccola Casuccia, o di legno, o di *Bamboes* per una Famiglia, e al di sotto un luogo per gli Schiavi: molti *Siamiti* non hanno altre Case che queste. Tutti i loro Navilj, per essere aguzzi, e spinti da molti remi, sono molto

CAPITOLO V.

Qualità del Terreno, Agricoltura, Orti, Piante, Animali, Minerali, e maniera di viaggiare.

IL terreno del Regno di *Siam* è composto quasi tutto di quella terra, che seco porta da' Monti l'acqua scorrendo all'ingiù dalle vette. Tutto il Paese è una pianura coronata da Monti; hanno pochissime pietre, ed il fango, che rimane dopo le inondazioni, rende fertile la Campagna, che dopo le piogge si secca subito, e diviene aridissima. E benchè certi terreni sieno di loro natura fertili, sono però anche sottoposti a siccità, a quantità d'insetti, e ad altri svantaggi, cosicchè spesso privi si veggono delle loro frutta, e cagionano negli Animali molte malattie. Semmano spesso Formento nelle Campagne non soggette a inondazioni, inaffiandole co' canali, da' quali è dappertutto tagliato il terreno. Fanno due raccolte perloppiù, ma non dal medesimo sito.

Arano con Bufali, e Manzi, guidandoli con una fune, colla quale trapassano loro le narici; i loro aratri sono semplicissimi, e non molto diversi da' nostri d'Europa, in guisa talè però, che le loro parti non sieno unite insieme con chiodi, ma legate con cuojo. Non battono, ma fanno dagli Animali calpestar co' piedi ogni sorta di
gra-

grano ; e per mondarlo dalle scorze , e da altre quisquillie , lo buttano giù da un luogo eminente , daddove in cascando vien purgato dal vento , che porta via ogni immondezza : ma perchè il Riso fa una scorza più dura , questo pestano in un mortajo di legno per farlo buono da cucinare . Dopocchè le inondazioni hanno fecondato il terreno collo stabbio , all' ora lo coltivano , all' ora pure raccolgono il Riso ; che se l' acqua non cala , vanno in barchette a tagliarlo in manipoli . Il Riso , seminato , e cresciuto in terreno non sottoposto alla inondazione dell' acque , è più saporito dell' altro , e si conserva anche più ; là però hanno la briga d' innaffiare il terreno con acqua portata dalle Peschiere , o da' Ruscelli vicini . I Re di *Siam* solevano anticamente ogni anno una volta mettere mano all' aratro , ciocchè pure facevano quei di *Kochincina* , e *Tonkin* ; ma ora si fa questa cerimonia da un loro Ministro nel Reale Appartamento in quel giorno , in cui si fa il maggior sacrificio al loro Dio *Sommona Kodon* , nel supplicarlo a degnarsi d' esser propizio alla loro Agricoltura .

Hanno pure i lor' Orti , ne' quali coltivano Radici , e Legumi totalmente differenti dagli Europei , eccettocchè i porri , il pan porcino , il rafano ; non hanno nessuna sorta d' insalata , nè rape ; i loro cocomeri sono più sani de' nostri , ma l' aglio perde qui tutto il suo sapore . Dopo le inondazioni usano coprir le piante contro l'ar-

dor del Sole, come lo coprono contro al freddo eccessivo i Popoli Settentrionali.

Eccezzuati i Melangoli, Cedri, Limoni, e le Mela granate, che durano d'ogni stagione, hanno altre frutta sconosciute tra noi, ma non in ogni stagione; tra le altre sono i fichi d'India, i *Donanò*, *Goljavi*, *Jakai*, Durioni, *Mangoi*, *Mangostani*, *Ananassi*, noci di Cocco; Zucchero poi, e Pepe in abbondanza: e siccome il principale loro cibo è l'erba, i loro Orti per molte migliaja s'estendono lungo il Fiume *Meinam* piantati tutti d'erbaggi tra *Bankok*, e la Capitale *Siam*. Il Signor *Loubiere* dice, che le frutta d'India sono, universalmente parlando, d'un odore, e sapore così acuto, che i Forestieri, prima d'avvezzarsi, non vi trovano gusto.

I Fiori Europei non hanno qui così buon odore, come in Europa, per cagion d'esempio la Rosa, il Gelsomino, l'Amaranto, ec. quelli poi propri del Paese hanno un odore, e bellezza singolare; d'alcuni dicesi, che di notte solamente diffondono la loro fragranza, sendo di giorno dal calor del Sole privi d'ogni odore ad un tratto.

Le parti montuose di questo Paese sono piene di foltissimi Boschi, e dove specialmente crescono in copia le Canne di *Bamboes*; più però ne' luoghi paludosi, e vicino a' Fiumi. Quando queste sono tenere, i Nazionali si cibano di esse, come abbiamo detto nel Giappone, e rassomigliano le altre nostre Canne; ma quando sono vecchie,

ar-

arrivano ad un'altezza smisurata, e a una durezza, che le rende atte a qualunque uso, anche a batter fuoco: sono vuote, divise in molte giunture, hanno, e rami, e spine, ed ogni radice germoglia più tronchi; il loro midollo è come quello dell'altre Canne.

Il loro legname è buono per fabbricare, e Case, e Navi, ed altri utensili; uno in ispezie, che gli Europei chiamano *Mungi*, non si spacca, è però ottimo per foderare i Vascelli. Hanno poi il famoso loro *Djati*, ed un' altro, che rassomiglia di molto l'Abete nella sua leggerezza, e nel colore; Alberi di Cotone, e di *Kapok*, ch'è un'altra spezie pur di Cotone, ma finissimo, tanto corto però, che non si può filare, onde con esso empiono le materasse, ne hanno in grande abbondanza. Da alcune piante spremono un'olio, che mescolano colla calcina; da altre una spezie di vernice, e di gomma. Hanno anche Alberi di Cannella, non però così buona, come quella di *Ceylon*; Alberi di *Sapan*, ed altri Alberi per far colori, e Carta, che fanno pure con tela vecchia di Cotone, detta da loro *Tonhos*.

Vi si trova pure dell'*Aloe*, non però così perfetto come quello di *Kochinchina*: si estrae da' luoghi putrefatti dell'Albero in piccoli pezzetti, ma vi vuole grande fatica, e convien superare un tedio molestissimo in ricercarli. Con questo legno fanno i loro sagrifizj, servendosene d'incenso per gl'Idoli, e pe' loro Cadaveri; lo adopera-

no pure per dar buon'odore alle Camere de' Grandi. I differenti pareri degli Scrittori di Medicina intorno il luogo, e nome di questo legno, fa; che nè meno noi possiamo di lui darne certa contezza. Alcuni vogliono, che il legno *Aquila*, *Aloë*, *Kalambak* sieno tre spezie di legno, ma prodotte dal medesimo Albero; e altri vogliono, che sieno tre soli nomi dati ad uno stesso legno, che *Kalambak* dagl' Indiani si appella, e se è del più ordinario, si dice *Aspalathum*. Anticamente si credeva, che crescesse nell' Arabia, poscia nell' Indie, e specialmente a *Malacca*; ora si dice, che cresca nel *Stam*; ed in *Kochinchina*, o nella *China* com' altri vogliono, o nell' Isola di *Sumatra*, e *Chiampa* col *Boncio*. L' *Hamilton* lo conta tra le Merci *Merguesi*; il *Dampier* pretende, che sia un legno, che dal Mare vien rigettato sulle spiagge. Altri dicono, che il migliore venga da *Tonkin*, e rassomigli l' *Olivo*. Il *Boncio* vuole, che si produca da un Albero molto amico del *Cerro*, perchè gli cresce sempre vicino, e se si tagli l' *Aloe*, quello cade da sè. Nulla si fa di preciso, perchè questa pianta è sempre attornata da Fiere, che impediscono a' Viaggiatori il farne di esso esame più diligente.

Nel descrivere *Kambodia* abbiamo di passaggio fatta menzione della Gomma di *Kambodia*, così chiamata dal Signor *Valentin*: ora vogliamo compiacere i dilettanti di Medicina, e di Droghe col darne loro un qualche ragguaglio della medesima. Suppongo, che il sopraccitato Autore abbia

bia

Bia parlato di quel fugo arido , di cui si servono i Medici , ed i Pittori , e che passa sotto nome di *Gutta Kambodia* , e *Gutta* , o *Ghitta gamba* , *Jemou* , *Jamou* , *Gamandra* , *Lovam Kambodia* , ec. Tre sorte di fughi , gomme , o resine , al dire de' Naturalisti , tra di loro si uniscono . La prima è d' un Albero chiamato *Carcapuli* , descritto dall' *Acosta* . La seconda si descrive dal Signor *Linschot* ; la terza dal *Boncio* ; e pretendono , che pesti tutti e tre questi fughi , compongano poi il *Lovam Kambodia* , ec. Ne' Boschi di *Java* si vuole , che cresca una spezie di Titimaglio , che serpendo intorno a' tronchi degli Alberi sorpassa la cima anche del più alto : da questa , se si pesti , esce un fugo bianco , che seccato fa una spezie di *Gutta gamba* : ma la pianta , che in *Kambodia* produce la vera *Gutta gamba* , rassomiglia a quella e nel crescere , e nel color del fugo , e se ne ritrova abbondantemente . Altri finalmente vogliono , che sia un fugo proveniente da un' Albero spoglio di foglie , e di fiori , non però di frutta , che ha pungenti . Ma quest' ultimo è una favola .

Il Signor *Kempfer* trovò nel *Siam* poco lungi dalla Città *Judia* un' Albero considerabile , non molto dissomigliante dal Melo , con rami molto l' un dall' altro distanti , su' quali certi Uccelli poco differenti da' Canarini fabbricavano i loro Nidi di Erbe secche , e molto ben unite insieme , cosicchè pendevano dall' Albero in forma d' una borsa di collo stretto , e le bucce guardavano tutte

verso Ponente, acciottchè l'Ostro non vi potesse soffiare dentro, nè portarvi della pioggia. Il tronco ha qualche cosa di particolare, perchè produce certi calli di varie figure, de' quali si servono i Paesani per risanare molte malattie.

Oltre i Liofanti già descritti, ha cotesto Paese molti Rinoceronti, Liopardi, e secondo l'*Hamilton* molte Tigri, anzi secondo il P. *Tachard*, ed il Signor *Kempfer* anche molte Scimie di varie forte: nere, grigie, grandi, piccole, ec. Queste di giorno vanno passeggiando lungo le spiagge, saltando spesso, ed arrampicandosi sopra gli Alberi, su' quali dimorano tutta la notte per assicurarsi dalle Fiere di rapina. Le femmine tengono i loro parti sempre sul petto, non abbandonandoli mai, neppur in caso che venissero uccise. Si propagano a maraviglia, perchè si pascono d'un cibo molto irritante, ed è il frutto d'un Albero grande chiamato *Tiaak*, di cui ve n'è in grande abbondanza; queste frutta sono come il nostro Melo di grandezza, ma più garbe, e che piacciono grandemente a questi Animali. Hanno per altro pochi Cavalli, poche Pecore, poche Capre, della di cui carne si cibano non meno, che di quella de' Manzi, e Bufali: i Cavalli specialmente, benchè sieno piccoli, sono grassi, e sanissimi da mangiare. Le Lepri sono rare, ed i Porci piccoli, ma grassi anch'essi. I Manzi sono a buonissimo mercato, tanto nel Paese tutto, come nella Città di *Siam*: una Pecora si compera con quattro Filippi, una Capra con tre;
una

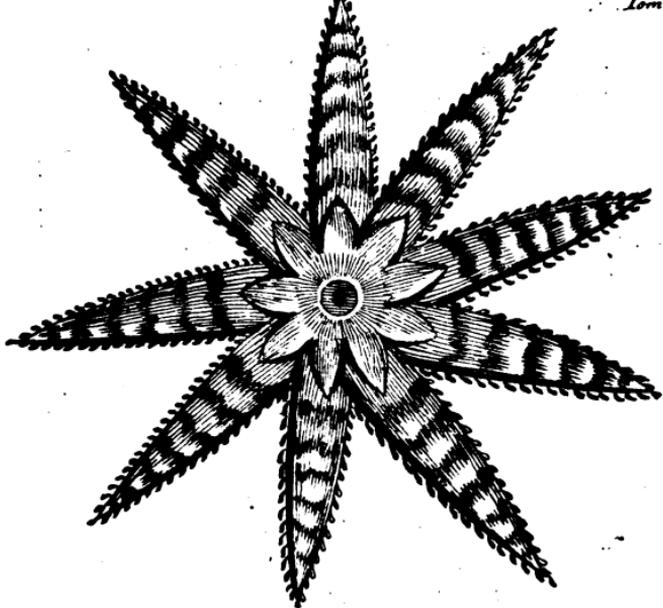
una dozzina di Polastri , che hanno la pelle nera , e la polpa bianca , val mezzo Ducato corrente ; e una dozzina d'Anitre un Filippo. Di Selvatico ve n'è in gran copia , benchè venga divorato dagli Animalì di rapina . I Cervi si uccidono per la sola pelle , che vendono a gli Olandesi , che la portano nel Giappone . Non hanno nè Pavoni , nè Colombini dimeffici , bensì selvaggi .

Èvvi una spezie di Uccelli come i Pappagalì , che in tempo d'inondazione si salvano sugli alberi co' Colombi : Beccaccie , Tortorelle vestite di piume vaghissime , Uccelli selvatici qui non si pigliano da' Nazionali ; onde ve ne sono in gran numero , e ve ne farebbero di più , se i Mori co' loro Falconi non venissero dalla Persia a spollarne qualche volta le Selve . La maggior parte degli Uccelli di *Siam* sono , e saporiti al palato e belli alla vista , ma non canori all'udito , sendo la maggior parte , o muti , o ingrati nella voce . Non mancano neppur qui Sparvieri , non Corvi , non Avoltoj tutti dimeffici tanto quanto le nostre Galline : a questi , dice il Signor *Loubtere* , si danno in cibo da' Nazionali tutti i Bambini , che muojono prima d'aver compiuti i tre anni ; per altro la onorata loro sepoltura consiste nell'abbruciar i Cadaveri . Vi è pure una grand'abbondanza d'insetti , quali sono le Lucere , i Serpenti , gli Scorpioni , ec. Le Formiche , e le Mosche sono insopportabili : le prime rodono anche i Libri , che convien ugnere col-

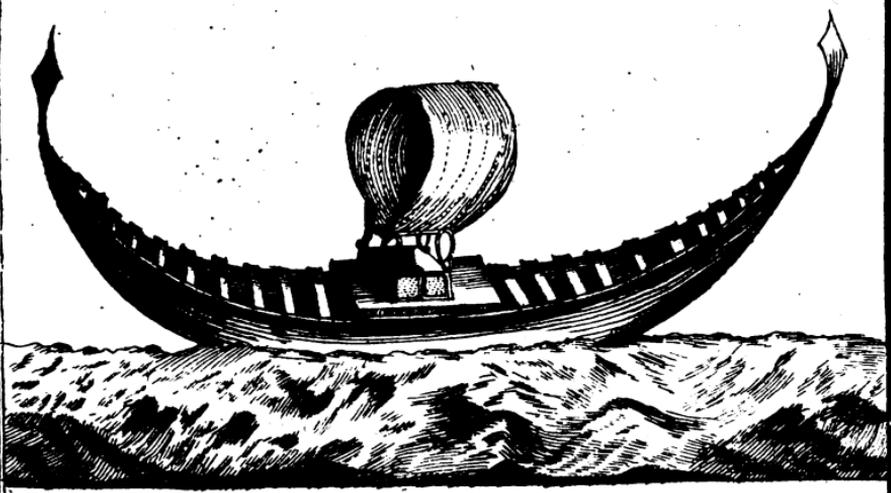
colla vernice per preservarli : ve ne sono anche di alate , che fanno i loro Nidi sulle vette degli alberi per salvarsi dalle inondazioni : da questi Nidi si cava la vernice , che si porta in *Siam* , e che è come la cera delle pecchie , il che più diffusamente si descrive dal *Garzia ab Horto* , e dal *Boncio* . Le acque di questi Paesi sono piene di Animali piccioli , e cattivi , sconosciuti in Europa . Hanno certe Lucciole , che affollate la notte su qualche albero formano , come una nuvola risplendente a chi le rimira . Nel Mare , che bagna le Coste di questo Regno , si trova una sorta di Pesce , che rassomiglia nella figura ad una Stella , e però chiamasi ancora dagli Europei *Pesce Stella* , ed ha come nove raggi .

Questo Paese , che universalmente si crede essere la Penisola d'Oro , era anticamente , secondo il Signor *Loubiere* , abbondantissimo di Miniere d'Oro ; ciocchè anche dimostra chiaramente la gran quantità d'Idoli , e d'ornamenti de' loro Templi tutti d'Oro , o dorati . Ciò non ostante quel Re , che governò l'anno 1688. non potè giammai trovare neppure una vena d'Oro , o d'Argento per quante fatiche ei impiegasse a tal'effetto , avendo anche adoperato molti Europei , e tra essi uno Spagnuolo molto pratico delle Miniere del Messico : questi dopo molto tempo trovò una sola Miniera di Rame , tra il quale v'era framischiata qualche briciola d'Oro , e d'Argento , ma di pochissimo rimarco . Qui si fa il *Tombacco* tanto raro in Europa , benchè altro ne-
calb

Barca



Pesce Stella con nove Raggi.



Barca, in cui si portano le Lettere del Re di Siam.

tallo corra per le bocche degl'ignoranti sotto tal nome . Il Signor *Vincenti* Medico Europeo mostrò al Re una Miniera di buon acciaio sulla cima d'un Monte , ch' era stata anticamente da non so chi aperta , e scavata : un' altra gliene mostrò di Cristallo , un'altra di Antimonio , una di *Smiris* , ed una caverna di marmo bianco . Ne scopri pur una d'Oro , che teneva per molto ricca , ma non la mostrò al Re . Da lui venivano i *Talapoini* in segreto , per apprendere la maniera di nettare , e separare i metalli , e gli portarono una mostra di metallo molto prezioso .

I *Siamiti* da molto tempo si servono delle loro Miniere di Stagno , e di Piombo . Lo Stagno è debole , ma molto fino , e dello stesso fanno le loro Scatole per conservare il Te ; che viene dalle Indie : hanno però la maniera di renderlo più duto con framischiarvi certa pietra , ed allora lo chiamano *Jutanak* . Non si sa se abbiano Miniere di ferro : certa cosa è , che essi sono poco buoni Fabbri ; non hanno nè chiodi , nè coltelli di ferro , facendone di *Bamboes* . Presso la Città di *Louvo* vi è un Monte di selce , ed un' altro nell' Isola *Jonsalam* , situata sulla Costa di *Malacca* nel Golfo di *Bengala* , benchè questo perda in due o tre mesi la sua virtude . Si trovano pure ne' loro Monti molte Pietre preziose , come Zaffiri , Agate , Diamanti ; ma , siccome i Ministri del Re sotto pretesto dell' interesse del loro Principe se ne impadroniscono di tutte,

te , così il Popolo perde il coraggio per cercarle.

Nel viaggiare cavalcano i loro Liofanti , ed anche i Manzi , e Bufali , non mai Cavalli , nè Muli , nè Afini. I Mori hanno i loro Cammelli , che vengono da altri Paesi. Delle Liofantesse si servono per far che portino il carico , dacchè i Liofanti si addestrano alla guerra ; ognuno può dar la caccia a' Liofanti , e di essi servirsene , non però ucciderli. Le Lettighe da viaggiare sono come un cataletto posto su due stanghe , con un appoggio al di dietro non più alto di mezzo piede : si portano da quattro , o otto Uomini sulle spalle ; e se il viaggio sia lungo , si cambiano i portatori : sono al di sopra scoperte , ed i *Siamiti* vi siedono dentro colle gambe in croce . A pochi Grandi si permette dal Re il farsi portare in Lettiga ; ma agli Europei è lecito il servirsi di certi seggi coperti con baldacchino , che pure su due stanghe si portano da' Facchini sulle spalle.

CAPITOLO VI.

*Scienze, Cariche, Linguaggio, Carattere, Storia,
e Cronologia de' Siamiti,*

Giunti che sono all'età di sette in otto anni i Giovinetti si mandano all'educazione da' loro Genitori in un Monastero di *Talapoini*, dove debbono vestire il loro abito senza obbligo però di tenerlo più a lungo di quello sia di loro piacere: vengono qui alimentati con quel che loro mandano i dimestici, ed i Nobili hanno chi uno, chi due Schiavi al loro servizio. S' insegna loro in costesti Monasterj a leggere, a scrivere, a conteggiare, ed il Signor *Hamilton* ci assicura, che appena si trovi un Siamita, che non sappia scrivere. Terminata la Scuola, ognuno s'applica a quello studio, che è di suo genio, nessuno però ad una sola cosa, ma a tutte, dacchè in tutte le cose vengono adoperati da' loro Monarchi. Imparano ancora il linguaggio capitale, o *Baliese*, ed alcuni fondamenti della Morale, co' Misterj della loro Fede; ma nulla poi fanno nè di Leggi, nè di altre Scienze più ragguardevoli, nulla della loro Storia, o d'altri Paesi.

Scrivono dalla manca alla dritta come noi, ed hanno un' Abbicci tanto pel linguaggio *Baliese*, quanto per lo *Siamitico* comune, che consiste in diverse lettere, che pronunziano all' usanza de' Chinesi: la maggior parte delle lor parole sono d'
una

una sillaba sola : hanno dieci numeri , e conteggiano alla nostra maniera .

La loro Poesia consiste in una certa combinazione di sillabe, e rime, che malagevol cosa farebbe il voler tradurre in altra lingua : gli argomenti de' loro Poemi sono o qualche loro Storia , o qualche precetto della Morale ; e ne fanno ancora degli osceni , i quali per testimonio del Signor *Loubiere* nella loro lingua non sono affatto insulsi .

Non essendovi in questo Paese uso alcuno della Oratoria , quest' arte è tra' Siamiti sconosciuta . Le Cause e le liti si trattano con allegar in poche parole le sue ragioni , adducendo i testimonj ; e si giudicano da' Magistrati laconicamente . Non usano nè Prediche , nè discorsi pubblici di sorte alcuna . I cerimoniali sono ristretti a certe formole , che non si alterano da chi che sia .

Non hanno del pari notizia alcuna della Filosofia ; non si danno pena alcuna in istudiare le Leggi prima d' arrivare a qualche Carica , anzi allora pure non hanno d' uopo di molta applicazione , perchè vien dato a tutti in iscritto ciò , che concerne il loro impiego .

Hanno però qualche isperienza nella Medicina ; ed il Re aveva una volta Medici Chinesi , del *Pegù* , e del *Siam* , come anche un Missionario Francese , che , udito giornalmente da' Cortigiani lo stato del Re , manipolava indi egli i Medicamenti per risanarlo .

Di Chirurgia non nè fanno nulla affatto ; e per
le

le cavate di fangue , cosa , che tra di loro si usa da poco tempo in qua , si servono di Chirurghi Europei . Dicono , che nello stomaco di tutti i Cadaveri si trovi un pezzo di carne di otto in dieci libbre di peso , e credono ciò provenire da non so che incantesimo . Non mutano quasi mai le ricette , onde guariscono gli Ammalati a caso , perchè le ricette , che hanno servito all' Avo , al Padre , ec. si mettono in pratica pel Nipote , pel Figlio , e probabilmente non aggravato dal medesimo malore . Il vero , ed ottimo loro rimedio è la loro temperanza , e la dieta , come dice il Signor *Loubiere* ; e quando il male è disperato , lo attribuiscono tosto a qualche incantesimo . In ogni malattia si fregano , e battono il corpo colle mani , forse come usavano i famosi *Greatrakes* a tempo del Re Carlo II. d'Inghilterra : anche , quando sono sani , si fanno per passatempo battere , e fregare la vita da' loro Schiavi .

I Medici Nazionali usano spesso Medicamenti purganti , ma non danno mai vomitorj ; fanno sudare , e nelle febbri si fanno bagnare il corpo : il cibo de' malati Indiani perfino che guariscano è il solo *Kongé* , che è una zuppa nell'acqua fatta di Riso .

Le malattie comuni in questo Paese sono la Diarrea , alla quale sono più sottoposti i Forestieri , che i Nazionali ; le febbri maligne , nelle quali subito vaneggiano ; la tosse , e il catarro . Nulla si sa qui , se crediamo al *Loubiere* , di mal caduco , d'idropisia , di calcolo , di scorbutto , di podagra . I

vajuoli sono perloppiù mortali tanto quanto la peste in altri Paesi: quei, che muojono di tal malattia, si seppelliscono, e dopo tre anni si abbruciano con premettervi un fontuoso funerale. Il morbo gallico, le gangrene, le aposteme, le risipole sono mali comunissimi.

Hanno una cognizione molto imperfetta dell' Astrologia; nulla fanno della Creazione del Mondo, nè della situazione, forma, e divisione del medesimo: circa l'Ecclisse sono del parere de' Chinesi, e degli altri Popoli Orientali. E' però cosa memorabile, che diano gli stessi nomi alle Stelle, ed a' segni del Zodiaco nel loro linguaggio, che diamo noi nel nostro; dividono pure il Cielo in quei gradi, che lo dividiamo noi, dando ad ogni segno del Zodiaco i suoi trenta gradi come noi. Credono, che la terra sia di figura quadra, di vastità immensa: vi sono tra di loro certi Indovini, chè pretendono di saper predire infallibilmente le cose future: il Re si consiglia seco loro, e li ricerca spesso di quello, che è per accadere; e, se fallano nelle risposte, li fa caricar di bastonate non già come ingannatori, ma come Uomini cattivi, che colle loro scelleraggini hanno impedito ciò che secondo le loro predizioni doveva veramente accadere. Così pure tratta i suoi Medici, quando il medicamento non ha avuto quell'effetto, ch'essi avevano pronosticato. Tutti affatto prima d'intraprendere qualche affare si consigliano cogli Indovini, e si regolano secondo le loro predizioni.

So-

Sono superstiziosissimi, e prendono per cattivo augurio l' urlare degli Animali, il gridare delle Seimie. Quando una Serpe attraversa una strada, o cade qualche cosa da sè all' improvviso, racca- pricciano, e tremano di paura; si ritirano a Casa, e tralasciano qualunque gravissimo, e impor- tantissimo affare. Prima di sortir di Casa fanno certe cerimonie superstiziose; indi stanno attenti alle prime parole, che otono da chi passa sotto i loro balconi, e da essa pigliano regola per quello, che hanno a fare, stimandole parole di Dio. Scri- vono certi caratteri in certe cartoline, e le attac- cano dove loro pare che possano esservi degli Spi- riti aerei, affinchè non sia loro permesso il dan- neggiarli; e specialmente in Mare, quando è burrasca, usano quelle cartoline, attaccandole alle gomene, ec.

Le Donne dopo il Parto si chiudono in una Ca- mera chiusa da per tutto, eccettuato un piccolo foro nel tetto, per cui possa uscire il fumo; e là si fa fuoco dì e notte per purgarla. Giunto il tempo di smorzar il fuoco, pria lo ringraziano, che abbia purgata la Donna; la quale in tutto quel tempo non mangia, nè bee, se non roba calda. Nello stesso tempo tutte le vivande, colle quali convitano i Parenti, e gli Amiei, si consa- crano da loro al fuoco.

Sanno le Donne fare certe bevande, colle qua- li attraggono a sè gli Uomini; e di quelle di Goa si dice, che con tali liquori impediscono a' loro Mariti l' andare da altre femmine. Quando

vogliono usar con Donne , beono l'Oppio , e il *Bang* , che gli rende spiritosi insinattantocchè lo abbiano digerito , ed allora divengouo codardi come prima . Se i rimedj non hanno l'effetto , che predicono i Medici , incolpano subito gli Spiriti cattivi , e con ciò ingannano il volgo : fanno i Medici così ben dire , che sono capaci di dar ad intendere a un'infermo , che abbia mangiata una pelle intera d'un Cervo , e che esso colle sue erbe lo vada liberando da quella ripienezza di stomaco .

Non hanno Musica artificiale : cantano tutti ad una maniera senza note , e suonano certi stromenti sconcertatissimi , ed ingrattissimi all'orecchio degli Europei , che hanno il buon gusto della Musica . Gli stromenti sono certi piccoli tamburi , trombe , violini a tre corde , bacili di rame , ma tutti dissonanti : si adoperano nelle Solennità , e quando il Re esce in pubblico ; e , se vogliamo credere al Signor *Loubiere* , sull'acqua non sono tanto ingrati da sentirsi , come in terra .

Due linguaggi , come dicevamo , si parlano in questo Paese : il *Siamitico* , ed il *Baliase* . Il primo ha 37. lettere ; il secondo 33. tutte consonanti : le vocali , ed i dittooghi sono infiniti . Quando una parola comincia da vocale , le premettono un' apostrofo , che fa le veci di consonante , ma che non si pronuncia .

La pronuncia *Siamitica* è difficile , perchè dipende assai dagli accenti , come la *Chinesa* : onde

il

gia de' Siamiti dipenda dal piacere del Re, cosicchè ogni Re si sceglie a suo talento qualche Epoca, da cui principiare a contar gli anni. Dividono l'anno in tre stagioni, cioè nell'Inverno, o mesi freddi, che sono i nostri Dicembre, e Gennaio; nella State piccola, o principio del caldo, che corrisponde alla nostra Primavera, cioè a' nostri mesi febbrajo, Marzo, Aprile; e nella State grande, che dura tutti gli altri mesi fette, nel qual tempo il caldo eccessivo spoglia gli Alberi delle loro foglie tanto, quanto in Europa l'eccessivo freddo del Verno. Non tutti però gli alberi perdono la loro bellezza, perchè ve ne sono anche qui di molti, che sempre verdeggiano.

Non nominano gli anni secondo che uno dopo l'altro passano a uno a uno, ma contano di sessanta uno in sessanta un'anno, formando di questo numero d'anni una spezie di circolo, o Ciclo, ognun de' quali chiamano poi con certi loro particolari nomi. I loro anni principiano colla Luna di Novembre, o di Dicembre. Hanno due Capi d'anno come gli Ebrei: l'uno serve per la Corte, e per gli Astrologi, e comincia col Novilunio, che precede o seguita immediatamente l'Equinozio della Primavera; e l'altro col nono mese. I loro mesi hanno perloppiù giorni 29. o 30. che chiamano co' numeri ordinali primo, secondo, ec. I loro anni sono Lunari, onde hanno mesi tredici. Non hanno alcuna voce, con cui esprimere il nostro nome di Settimana, ma contano i loro giorni come i Latini co' nomi de' Pianeti; benchè
il

il Signor *Kempfer* ciò conceda solo de' primi due, perchè il Martedì, dic'egli, si chiama da loro giorno di lavoro, il Mercoledì giorno d'incontro, ec. Dividono il giorno in ore dodici, cominciando a contare dal levar del Sole; la notte poi dividono in quattro veglie di tre ore l'una.

Non vi è altra Nobiltà, che quella, che ognuno si fa da sè stesso colla sua abilità nelle Cariche; onde non è cosa tra di loro rara il vedere uno nel rango de' Nobili per la Carica, che sostiene, aver i Figliuoli Villani, perchè non ad altri atti, che a coltivare in Villa le Campagne, o a lavorare nella Miniere: ad alcuni però senza Cariche conferir suole il Re certi titoli d'onore, onde vengono questi tali, benchè scimuniti, ed inetti, considerati per Nobili, e gran Personaggi.

Il nome di Mandarino si dà da' Portoghesi a' Ministri di Stato di tutt' i Paesi Orientali; quindi è, che gli Scrittori a loro imitazione danno pur questo nome a' Ministri di Stato di qualsivoglia Regno, che descrivono, dell' Oriente, benchè forse in quello tal nome sia affatto sconosciuto, e non mai inteso.

Il Re di *Siam* non crea mai un nuovo Ministro senza dare a lui un nuovo titolo. Una volta le Cariche erano ereditarie, ma presentemente il Re le distribuisce dispoticamente, nè a chicchessia è mai lecito il venderle. Il Signor *Loubiere* racconta, che i Portoghesi davano il titolo di Re a certi Governatori, perchè i governi di certe Pro-

vincie erano ereditarij , e così al Re di *Siam* davano il titolo d'Imperadore di molti piccoli Re , o Regoli , che vogliamo dire. Ciò chiaramente si vede nei Governatori del Giappone chiamati pur Re da' Portoghesi medesimi , come abbiamo veduto nel Tomo antecedente. Realmente questi angustj governi non hanno Leggi particolari , perchè sono Provincie d'uno stesso Regno dipendenti tutte co' loro Re , Regoli , Governatori , o come vogliamo titularli, da un solo Monarca ; qual assoluto Monarca è il Re di *Siam* , Padrone indipendente della vita , e della roba di tutti i suoi Vassalli senza eccezione immaginabile.

Ha , è vero , i suoi Ministri di Stato , e i membri del Consiglio ; ma questi non hanno altro che la consultiva , non mai la decisiva voce nelle loro assemblee. Il Capo del Consiglio , che chiamasi *Tchactj* , comanda a tutti i Governatori ; il secondo , che dicesi *Kallabom* , è come Capo del Consiglio bellico , e comanda nel militare ; il terzo , che si nomina *L'ok-Prà Pipcharateba* , è come un supremo Cavallerizzo , che ha il governo de' Lionfanti , e Cavalli ; il quarto , che ha il nome di *Praklang* , o *Berklam* , ha la suprema ispezione del traffico tanto co' Forestieri , quanto co' Nazionali , e soprintende a tutti i Magazzini del Paese facendo le veci di primo Ministro dello Stato. V'è poi un'altro Ministro , che fa le veci del Re in di lui assenza , e chiamasi *Maka Ommarat*. Generalmente parlando , due sono gli ordini de' Ministri di *Siam* : il primo , e più nobile , si è quello de'

de' Ministri con Carica, l'altro de' Ministri senza Carica men decoroso. Nella Corte v'è uno, che soprintende alle fabbriche del Palazzo, e lo dicono *Okyá Vang*, a cui pure s'aspetta l'ordinare le spese necessarie per lo mantenimento del Re, e delle sue Concubine, degli Eunuchi, e di quanti vengono alimentati dal Monarca; dee pure ricevere, e complimentare gli Ambasciatori delle Corone a Palazzo. Nella stessa Corte vi sono quarantaquattro *Makkatleki* o Paggi co' loro quattro Capi, come si è detto di sopra.

Anticamente era molto più pomposa, che di presente, la Corte di *Siam*, sì per quello concerne il lusso del vestire, come per quello s'aspetta al numero grande de' Liofanti, e degli Schiavi. La cagione di tale declinazione si rifonde dal Signor *Loubiere* nella crudeltà degli ultimi Re, e specialmente del Padre di quegli ch' allora regnava, quando egli fu in questo Paese, val' a dire l'anno 1688. Questi fece ammazzare tutta la Nobiltà per instabilirsi sul Trono.

I promossi alle Cariche non fanno giuramento di fedeltà, ma il Sacerdote porge loro una tazza d'acqua, dopo aver fatto sulla medesima certi scongiuri orribilissimi, e certe imprecazioni di disgrazie estreme a chi si rendesse infedele al suo Sovrano; ciocchè si pratica con tutti quei, che vanno a servire il Re in qualunque figura, e di qualsivoglia Religione essi sieno.

Il tante volte citato *Loubiere* dice, che questo Regno sia stato soggetto a infinite rivoluzioni: il

Re del 1688. s'era impadronito del governo, benchè fosse di sangue molto inferiore a' tal posto, e strozzò l'antecessore, che s'era ritirato in un Tempio per salvarsi dalla di lui ferocia, nè d'altro era reo, che d'aver abbandonato il Palazzo nel mentre che un Capo di ribelli stava per entrarvi: regnò costui 30. anni in circa, e ad esso succedette il Fratello ad esclusione del Figliuolo, che, non potendo allora opporsi, si ritirò in un Monastero di *Talapaini* vestendo il loro abito, e vi si fermò, infinattantochè si vide in istato di privar del trono il Zio, che, fuggendo dal Palazzo fu d'un Liofante, da un Portoghese con un'archibugiata fu cacciato, e dal Regno, e dal Mondo insieme.

Un'altro Re nel 1547. fu avvelenato dalla Consorte, perchè ritornato dalla guerra non giugnèsse a risapere la infedeltà usatagli nel restar gravida da un suo amante, il quale fu innalzato al Soglio dalla sua Frine, dopo d'aver fatto anche uccidere il Figliuolo, parto dell'osceno loro amore: poca durata ebbe però tale loro felicità, perchè ambedue furono l'anno 1549. trucidati in un Tempio, ed il Zio de' due assassinati Re fu dal Monastero, dove stavasene ritirato, assunto al governo. Quindi si vede, che le Corone dell'Asia sono più soggette ad essere trasportate dall'uno all'altro Capo, che quelle d'Europa a cagione dell'ambizione, e della tirannia, che regna più tra di loro che tra di noi.

Per chiusa di questa materia voglio raccontar qui

qui la famosa ribellione seguita in queste parti l'anno 1689. coll'occasione, che fu fatto Re un *Patraatia*, ch'era Capo univèrsale delle Truppe, e Nipote del Re, in luogo di *Pro Narceers Naray e Pintsau*. Un certo Greco, nativo dell'Isola di Cefalonia, per nome *Costantino Jerachi*, che significa *Falcone*, Uomo di gran talenti bensì, ma di sangue poco chiaro, dotato d'un'ottimo ingegno, e che distinguevaasi da tutti coll'altezza di sua statura, e colla bella simmetria del suo corpo, dopo d'esserfi raffinato in altri Paesi, e specialmente nell'Inghilterra, da una vilissima carica, che aveva in una Nave, seppe farsi strada a' posti più sublimi della Corte, ed agli affari più importanti del Gabinetto del Regno di *Siam*, cosicchè si rese in poco tempo necessario, e al Re, e a' Ministri, ed al Popolo tutto. Gli venne finalmente in capo di ascendere alla prima dignità, e di succedere al suo Monarca nel Trono. Per istradare le cose, persuase al Re di mandare un'Inviato al Re di Francia per supplicarlo, che si degnasse inviar quivi alquanti bravi Soldati, ed Ingegneri per ammaestrare questi Sudditi nell'arte Militare, e nella Fortificazione, affine, com'egli apparentemente mostrava di non aver altra intenzione, affine, disse di coltivare gli Eserciti del Re, e renderli formidabili a' nemici della Corona. Acconsentì il Re di *Siam*, e spedì Ambasciata in Francia, daddove frappoco giunsero in *Siam* alquanti ben agguerriti Uffiziali, ed Ingegneri Francesi, da' quali fece il Signor *Falcone* fortificare di subito *Bankok*, Città,

tà, che può dirsi la Chiave del Regno di *Siam*, a usanza delle Fortezze d'Europa, e vi collocò un presidio Francese, il tutto d'accordo col Re. La podagra affliggeva grandemente, e minacciava di morte vicina il Re di *Siam*; onde *Falcone* pensò subito di mantenersi nel suo posto ragguardevole con fare, che succedesse nel Trono *Monpi Tonfa*, Figliuolo adottivo del Re, e che venisse levato dal Mondo il soprannominato *Patraatta* allora Comandante univernale, o, per meglio dire, Generalissimo delle Truppe, ed i Figliuoli di lui, come pure due Fratelli del Re supposti eredi del Regno. I Francesi marciando verso il Palazzo Regio a *Louto* (dove per altro motivo erano stati chiamati dal Re) con molte migliaja d'Uomini presi dal *Monpi Tonfa* al suo servizio, scoprirono a caso il tradimento. *Monpi Tonfa*, benchè il Re contraddicesse, con alcuni suoi partigiani fu citato alla Corte, posto in catene, e decapitato alla presenza di *Falcone*, e fu gittata la testa di lui a' piedi di questo con quelle parole: *Ecco il vostro Re*; lo stesso fu fatto a suo Padre, come anche a *Falcone*, ma dopo averlo per molti giorni tormentato, e colla fame, e con mille altri strappazzi. Questo grand' Uomo, di cui trovasi stampata la Vita in lingua Francese non meno, che in favella Italiana, fu dopo morte fatto in quarti, e dato a' Cani, che lo divorarono. Il Comandante Francese colle sue Truppe dopo avere con insolenza molestati qualche tempo i Nazionali, per il che esso pure dovette soffrire molti travagli, ebbe la per-

mis-

missione d'uscire a patti dal Paese. Il *Patraatta*, sotto pretesto di complicità nel tradimento di *Falcone*, fece uccidere in un Tempio con bastoni di *Sandalo* per non ispargere il sangue Reale (nel qual modo il Re aveva fatto morire suo Zio) i due Fratelli del Re , con che assicurossi la successione nel Trono. Oppresso da tante disgrazie , delle quali il misero infermo Re era stato dolente spettatore senza potervi rimediare , poco appresso morì , e *Patraatta* , senza che nessuno potesse a lui opporsi , non essendovi legittimi eredi , nè altro personaggio d' uguale autorità , e potenza della sua , salì al Trono , e fecesi chiamare Re di *Siam* , *Tanasserì* , *Sucketa* , e *Porfelack* ; Protettore di *Kambodia* , *Jobor* , *Pattany* , e *Kovèda*.

La Famiglia del Re di *Siam* , che in questi ultimi tempi salì al Trono , sembra che non tiranneggi niente meno i suoi dimestici di quello che faccia co' Forestieri. Fa spesso morire i suoi più stretti Parenti , o di fame , o in altro modo , che lontano sia dallo spargimento di sangue: spesso fa loro abbruciare gli occhi , rompere le gambe , che non venga loro mai in pensiero di ambir la Corona . Universalmente si osserva , che i Re Asiatici governano col farsi temere , onde vivono in continuo sospetto . Uno sparò di Cannone , tuttochè accidentalissimo , udito dal Re , costa la vita . Una volta si faceva vedere in pubblico il Re tre o quattro volte all' anno ; ora due volte all' anno distribuiva le limosine a' *Talapini* nella Città Capitale , e all' ora , o vien portato

tato in Lettiga , o cavalca su d'un Liofante montando in sella , o in lettiga da un balcone del suo Palazzo , che sia d'un'altezza proporzionata alla schiena del Liofante , o alla Lettiga ; perchè non dee mai esser veduto dal Popolo a piedi fuori di Casa . Quando per istrada si ferma , uno gli fa tosto coll'Ombrella difesa dal Sole , e quel che conduce il Liofante sta a bardosso sulla copa del medesimo , e con un ferro gli va pugnendo la testa perchè cammini . Va spesso alla Caccia a *Louvo* colle sue Concubine , che lo circondano tutte appiedi : esce con un Corpo di Guardia di trecento Uomini , che gli fan largo ; e quando egli si ferma in qualche luogo , allora tutto il suo equipaggio cade per terra colla faccia .

Due volte al giorno si raduna Consiglio : la mattina , e la sera due ore avanti la mezza notte : non hanno nè Orologj , nè Campanie ; ma , essendo i giorni tutto l'anno uguali , dal Sole conoscono agevolmente qual'ora sia . Nel Palazzo in luogo dell'ora di sabbia hanno un vaso di rame con piccolo foro , da cui quando è uscita certa quantità d'acqua a goccia a goccia , danno con un bacile di rame il segno dell'ora passata .

I Configlieri in ogni Consiglio leggono tutto ciò che loro è stato ordinato dal Re , e quello che hanno eseguito ; poscia in assenza del Re dicono tutti il loro parere ; e , quando v'interviene in altro giorno il Re , a lui rendono conto di quanto hanno deliberato , e risolto : allora il Re , o decide a suo piacere , o essendo l'affare difficile , e
d' im-

d'importanza , comanda loro a maturarlo con più posatezza , o si consiglia col Superiore de' *Talapozzi* , ch'è il supremo loro Sacerdote .

Se qualche Consigliere dice una cosa , che sia dispiacevole al Re , viene punito ad arbitrio ; però si studiano tutti di dar consigli , che incontrino il di lui genio . Usa pure il Monarca di esaminare sovente i suoi Consiglieri nelle cose di Religione , e quanto periti sieno della lingua *Baltese* ; e colle bastonate si gastiga la loro ignoranza .

Nessun Ministro , pena la vita , può andare dal Re senza di lui licenza , anzi tra di loro non possono sotto la stessa pena visitarli , nè trovarli insieme , fuorchè in occasione di Nozze , e di Funerali ; ed allora debbono tra di loro parlare ad alta voce , ed alla presenza d'un terzo ; e ciò per impedire qualunque privato conciliabolo : che se qualcheduno giugnesse a rilevare qualche congiura , è obbligato sotto pena della vita avvisarne subito il Re : tutto è pieno di spie , alle quali incombe informar giornalmente il Principe di quanto si fa dappertutto .

Al Re non si può parlare , che di cose , che possano piacergli , e andargli a genio ; che se qualcheduno dovesse portargli qualche mala nuova , dee farlo con tale disinvoltura , che non si meriti qualche grave gastigo : quindi è , che misfatto capitalissimo farebbe il correggerlo de' suoi falli , qualunque arte adoperasse il zelante per non offenderlo . Nel di lui tribunale l'accusa è tutta
la

la prova , con cui viene convinto l'accusato , benchè fosse innocentissimo , onde subito si punisce ; che se vengano citati testimonj , e dal loro attestato non risulti chiaramente la reità dell'accusato , e la veracità dell'accusatore , e questi , e quegli si danno in preda alle Tigri . La sola plebe vive felice , perchè è più lontana dalla Corte , e men conosciuta dal Re . L'ambizione di governare trionfa di questa Nazione , ed i Cortigiani sono in peggior condizione degli Schiavi per la gran foggione , in cui debbono stare nelle loro Cariche .

Questa maniera di presiedere fa , come dice il Signor *Laubiere* , che i Re sieno qui sempre in pericolo d'essere discacciati dal Soglio : onde non fanno di chi fidarsi ; ed il volgo , non essendo molto sicuro nel possedimento de' suoi beni , poco si cura dello stato felice o infelice del suo Monarca : sa pur molto bene , che , sia questi o quegli il Re , da tutti vien considerato come una mandra di bestie da fatica ; onde a esso poco importa chi porti Corona in questi Stati . I *Siamiti* fatti prigionj dal Re di *Pegù* sono felicissimi , nè curano punto di rimettersi in libertà , perchè là hanno Campagne vastissime , che coltivano con somma tranquillità . Risguardano ciò non ostante i loro Principi naturali come Figliuoli del Cielo , e benchè salga in Trono un ribelle , stimano , che Dio abbia scelto questo Tiranno per farlo succedere al Principe legittimo . Il Re di *Siam* nomina , come l'Imperador della China , per suo suc-

cess.

cessore uno de' suoi Figliuoli, sia legittimo, sia spurio.

Le di lui entrate si cavano, e degli Stati, e dalle Merci. Ha un nove per cento dalle Campagne coltivate da' suoi Sudditi; ed una parte ne hanno ancora i Governatori ereditarj delle Provincie. Da ogni Navilio ha un *Tikol* per pertica all'anno, oltre le gabelle delle Mercanzie, specialmente quelle, ch'egli stesso mette sull'*Arak*, e su tutti gli Alberi fruttiferi di rimaseo, come sarebbe a dire, i Durioni, i Melangoli, i Mangoi, il Cocco, e quei che producono il *Betel*, e l'*Arak*. Grandi sono i suoi Giardini, che vengono coltivati, o da' Sudditi, o dagli Schiavi.

La maggior parte però delle Regie entrate sono i regali, e l'eredità, che al Re provengono dalla morte de' suoi Ministri; le penne pecuniarie, ed il fisco; la Servirà di sei mesi, dalla quale i Ricchi si redimono con grosse somme, fanno un'altra porzione considerabile delle medesime. Il traffico poi, ch'esso s'ha appropriato, accresce di molto le sue ricchezze.

La razza de' Tiranni, che al presente comanda in questo Regno, sembra piuttosto una ciurma di pitocchi e avaroni, che una Real Prolesia di Principi generosi, e magnanimi; perchè mungono i poveri Sudditi a segno tale, che gli spogliano di tutto, e li fanno morire di puro stento. Si persuadono, che la maniera sicurissima di assicurarsi la Corona sia l'impovertire il Suddito, e l'arricchire l'Erario: punto non li inteneriscono
le

le miserie de' Popoli ; anzi se ne prendono piacere in rimirarle , e le considerano come giusto , e degno premio della loro fedeltà verso il loro Principe .

L' entrata dunque del Re di *Siam* monterà a Scudi di Francia 6000000. Quello poi , che ricava da' frutti degli Stati incorporati alla Corona per lo mantenimento di sua Famiglia , degli Schiavi , e d' un grande novero di Lionfanti , fa una somma grande in eccesso . Grande è il vantaggio , che ha il Re di *Siam* dal non avere spesa alcuna , nè per lo mantenimento delle sue Truppe , che debbono militare a proprie spese , nè per salariare i suoi Servi . Ha ancora molto utile dalle pubbliche Fabbriche , dagli Ambasciatori delle Corone , ec.

Quindi è , che i primi Ministri di Stato sono in necessità di opprimere il Popolo per sostentarsi , non avendo dal Re paga alcuna , fuorchè l' abitazione , la Caccia , alcuni mobili , Lionfanti , Bufali , Cavalli , e Schiavi secondo la condizione di ciascheduno , e poi tanta Campagna , quanta basta per seminarvi il Riso , con cui alimentarè la Servitù ; e tutte queste ricchezze tornano al Re , quando muore , o vien deposto il Ministro , che può dirsi piuttosto usufruttuario , che Padrone del suo . I Sudditi regalano i loro Governatori , ed i Giudici ; ciocchè è permesso , purchè non vi apparisca ingiustizia nel governo , o nella giurisdicatura .

Il Regno di *Siam* è diviso in Provincie governate

nate da Regoli, o ereditarj, o eletti; ogni Provincia è suddivisa in giurisdizioni minori, le Cause delle quali parte s'aspettano al Re immediatamente, parte al Governatore subalterno. Per altro in ogni Provincia il Governatore comanda sì nel civile, come nel militare; la sola Capitale è soggetta a' due Presidenti eletti dal Re. Vi sono poi i Ministri di Stato, ed i Tribunali. I Governatori, più lontani che sono dalla Corte, più hanno di autorità, e ad alcuni è riuscito di farsi Principi assoluti, come si fece il Governatore di *Johor*, e qualche altro, che diedero poscia occasione al Re di privare alcuni Governatori ereditarj del loro jus, che avevano al governo. I Governatori ereditarj si chiamano *Tchaou Mettang*; *Tchaou* vuol dir *Signore*, e *Mettang* vuol dir *Città*, Provincia, Regno; onde quel composto vuol dire *Signore d'una Provincia*, ec. Questi, a riserva de' regali, che hanno da' loro Sudditi, dividono col Re l'entrate delle loro Provincie: hanno poscia il loro fisco, le gabelle, ec.

I Governatori poi non perpetui, nè ereditarj, che si chiamano *Pouran*, e durano per tre anni, hanno la stessa autorità, ma non lo stesso utile de' primi: perchè non hanno il vantaggio di dividere l'entrate col Re. Se uno di questi è sostituito al Governatore ereditario, ha la metà degli utili del medesimo: nessun Governatore però può da sè sostituire alcuno in sua vece senza l'autorità del Re. A riserva della Provincia di *Patana*, che ha la libertà di eleggersi il suo Governatore, e

si elegge una Vecchia non maritata , cui dà il nome di Reina , e che manda ogni anno al Re due Alberi carichi di frutti , l'uno d'oro , l'altro d'argento , senz'aver altr'obbligo , nè altra dipendenza .

In vigor delle Leggi i *Siamiti* debbono a' loro Superiori , Maggiori , e Genitori non minor ubbidienza , e rispetto di quello , che i Chinesi: farebbe una mostruosità in questi Paesi l'usare una menoma disubbidienza , o dispreggio verso il Padre , il Governatore , ec. A' Vecchi si tributa ogni sorta di ossequio , e guai a chi dicesse una leggera bugia a qualcheduno maggiore di sè : il Re lo punirebbe più gravemente , che se fosse reo di qualunque altro misfatto .

I ladrocinj sono così odiati , che non si trova chi li protegga , perchè il lavoro d'un giorno basta a chicchessia per lo mantenimento di sè , e di sua Famiglia per molti giorni . Non vi mancano però nè Ladroni , nè ladrocinj tra' *Siamiti* ritirati ne' Boschi per sottrarsi dalla tirannia de' Re , e questi rendono le strade mal sicure .

Non hannò Leggi Civili , sia perchè poche sieno le loro civili differenze , sia perchè le colpe civili si gastighino criminalmente . Tutte le Liti si trattano in iscritto ; nè si accetta nessun'accusa , se prima l'accusatore non trova un mallevadore , che sia per sollevar da ogni spesa l'accusato in caso , che si trovasse innocente . Quando uno vuol mover lite , fa una supplica al Re , o al
Ma-

Magistrato , e la presenta al Capo di Contrada , che chiamano *Nai* ; al quale tocca poi portarla al Magistrato , o al Re ; che se la dimanda sia di poco rilievo viene castigato il supplicante . Se poi la supplica venga accettata , il Governatore commette a' suoi Collèghi , e questi agli Scrivani di formar processo , e riferire ; ciocchè fanno nelle loro Casè private ; e le spese , che non sono minori di quelle , che si debbono fare da' miseri litiganti di Europa , sono già tanfate : quando il processo è fatto , ed il Giudice ha da pronunciare la sua sentenza , tempo fa si chiamavano le parti , e si esortavano all' aggiustamento ; ma ora non si fa che un'ombra di tale cerimonia ; e poi si sentenza : prima però si ascoltano le parti , che , se non vogliono parlar esse personalmente , possono eleggerè un Parente stretto , che sia almeno loro Nipote .

Nelle Cause criminali in difetto di prove , colle quali convincere il Reo , e farlo confessare il delitto , adoperano anche qui i tormenti , facendolo camminare su carboni accesi ; anzi l'accusatore stesso viene in tal guisa tormentato , quando il Reo non manifesta la sua colpa ; e quello , ch' esce senza danno , vien giudicato innocente ; benchè per altro la maggior parte non resti offesa dal fuoco per essere questo molto debole , e le piante de' loro piedi incallite , cosicchè calcando con forza le brage , possono smorzarle affatto . Più duro è il tormento , che loro danno , cacciando loro le mani nell' Olio bollente , e pure anche que-

Z z sto

sto spesso è da loro sopportato senza danno notabile.

Tormentano non meno coll'acqua, che col fuoco, immergendoli tutti sott'acqua, dove chi sta più a lungo vien riputato innocente: quindi è, che dalla fanciullezza si avvezzano tutti i *Siamiti* a sopportare il fuoco, e a stare sott'acqua, cosicchè adulti fanno isperimenti in questo genere, che inerridiscono. Hanno un'altra maniera di tormentar col vomito, dando per bocca certe pillole, ma con molti scongiuri da' loro Sacerdoti maledette, e chi non vomita è innocente. Così si tormenta alla presenza de' Giudici subalterni.

Il Re dà tormenti molto più atroci, perchè getta i Rei alle Tigri, dalle quali chi scappa è innocente; ed in tali occasioni prodigioso è il coraggio di questo Popolo, per altro così codardo.

E' lecita anche in questi Paesi l'appellazione da un Tribunale inferiore ad un superiore, ed al supremo del Re: onde quando una parte, o tutte due le parti sono ricche, le liti si prolungano, come accade alle volte in Europa: ma i poveri si spediscono sommariamente. Senza ordine espresso del Re nessuno vien condannato a morte; altri gastighi anche atroci, e che conducono a morte, vengono decretati da' Governatori. Chi perde una lite d'eredità posseduta, dee cederla al vincitore, e vien dippiù tenuto in conto di assassino di strada, onde è sentenziato a pagare anche in contanti

ti il valor della medesima , metà de' quali va al Governatore , se è ereditario , senò , al Re ; e metà al vincitore : la stessa divisione si fa di tutte le altre condanne pecuniarie .

In ogni Provincia v' è un Ministro del Re , che sta sull' osservazione di tutti gli andamenti del Governatore , e ne dà parte al Re : se la intendono però tra di loro i Ministri di Stato , quando si tratta di mugnere le borse de' poveri Suditi , onde vien defraudata l' ottima intenzione del Monarca , ed ogni Ministro sta all' erta per approfittarsene coll' estorsioni ; così i Capi di Contrada , che a chi non regala impongono doppie gabelle , ec. e chi regala gode intera franchigia .

I Condannati alla morte si gettano perloppiù sotto i piedi de' Liofanti , perchè restino calpestati ; non tutti però vengono uccisi , perchè con alcuni il Liofante giuoca come al pallone senza molto danneggiarli . Il Signor *Hamilton* dice , che tal gastigo si dà a' Traditori , ed agli Omicidi , e si eseguisce colla seguente solennità . Si lega il condannato ad un palo piantato in terra , indi si lascia libero il Liofante , il quale , dopo due o tre giri intorno al palo , ad una semplice parola del suo Conduttore colla proboscide abbraccia attraverso il palo , ed il Reo , e li getta in alto , e se li fa cadere su' suoi denti , indi con una zampa calpesta il condannato , rompendogli tutte le ossa in un colpo solo . Danno per altro gastighi sempre proporzionatissimi alle colpe commesse : per

cagion d' esempio , le rubberie si puniscono col fondere in gola al Reo oro , ed argento liquefatto ; le menzogne col cucir la bocca al bugiardo , ec. L' *Hamilton* dice , che il far la testa sia gastigo molto comune nel *Siam* : i ribelli si aprono a mezzo vivi vivi , e , cavate loro le interiora , mettono il corpo in una grande sporta attaccata ad un palo in un' aperta Campagna ad essere cibo degli Uccelli di rapina : diciotto ne ha veduti egli a giustiziare così legati con catene , e condotti dagli Schiavi al luogo del supplizio .

I delitti piccoli castigano coll' attaccare al collo de' delinquenti un' asse molto pesante per qualche giorno , e col seppellirli fino alle spalle , percuotendo indi la loro testa , che è il maggior disprezzo , che far si possa ad un *Siamita* d' onore , specialmente se una Donna sia la esecutrice di tale sentenza : non resta però nel paziente marca alcuna d' infamia dopo tale gastigo ; anzi chi ora vien punito così , poco dipoi si vede innalzato a somme Dignitadi a piacer del Monarca : ond' è , che spesso i puniti si gloriano del tollerato gastigo , rimarcandolo per un contrassegno della paterna benivolenza , ed attenzione , che ha il Re per esso loro . I Padroni , i Capi di Casa , i Genitori si puniscono bene spesso pe' cattivi costumi de' loro Servi , Dimestici , e Figliuoli .

Si tiene nella Cancelleria di *Siam* un distintissimo registro , in cui sono arruolati i nomi di tutti i Sudditi , cosicchè nessuno possa sottrarsi dal servir in Guerra , ed alla Corte que' mesi fei , che
so.

sono d'obbligo, come abbiamo detto in altro luogo. L'ordine, che si tiene in cotesto ruolo è il seguente: sono divisi in due Colonne; manca, e diritta: le Colonne in Contrade, ed alla testa di cadauna Contrada il *Nai*, o Capo di Contrada, il quale è esente dal servire, ma sua incombenza è consegnare i suoi chi più, chi meno, perchè non tutte le Contrade sono egualmente popolate. Sono pure esenti da tal obbligo i *Talapoini*, che nella Città di *Siam* monteranno al numero di 70000, non essendovi in altro Paese del Mondo, per parere dell'*Hamilton*, tanti Religiosi; e le Donne, che per altro hanno descritti i loro nomi nel Catalogo mentovato; perchè, potendo i *Talapoini* tornar al Secolo ad arbitrio, ed ammogliarsi, le Donne possano dare in nota i loro parti. E' vantaggio grande del *Nai*, se possa imprestar soldo a' suoi Soldati, e ad altri, perchè o viene rimborsato con usura, o non potendo il debitore scontar i suoi debiti, si fa schiavo del suo creditore. Ogni Capo di Barca ha sotto di sè un certo novero di remiganti, detti *Pagai*, i quali sono segnati con certo impronto in una mano, ed hanno sei mesi di libertà, sei di servitù, e di lavoro.

I titoli, che si danno a cotesti Capi, eccedono sempre mai la loro autorità; così se uno per esempio avrà sotto di sè 500, Uomini, si chiamerà Capo di 10000, volendo con ciò null'altro significare, se non essere egli un gran Ministro: e tali esaggerate espressioni di onore sono comu-

ni tra tutti i Popoli Orientali , e le usano in lodare qualunque dote , o di animo , o di corpo : perciò convien'essere bene attenti nel leggere , e trascrivere le loro Storie per non dar materia di ridere agli avveduti Leggitori.

Sei ranghi di *Nai* secondo la grandezza delle Cittadi sono nel Regno di *Siam* , che hanno i loro propj nomi , e sono : *Paya* , *Oc-ya* , *Oc-pra* , *Oc-levang* , *Oc-coure* , *Oc-meving* : titoli derivati , come vuole il Signor *Loubiere* , dal numero de' Soggetti , e che non dinotano differenza di autorità .

Quindi ognuno rileva la cagione , donde proveniva il numero spropositato , in cui mettono i lor' Eserciti , i quali in sè stessi non sono così numerosi , e si compongono di gente mal pratica di Guerra , di Vecchi , di Giovanetti , anzi di Fanciulli ; privi anche di munizione bastevole , cosicchè farebbero costretti a voltar le spalle al nemico , benchè per altro fossero valorosi , e buoni Soldati .

Si dice , che il Monarca abbia diecimila Lionfanti , ciocchè non mi persuado , perchè pare impossibile , che il Regno possa mantenere tanto numero di questi Animali , essendo nelle Provincie basse inondato dalle acque : onde farà senza dubbio alterato il numero delle bestie , come quello degli Uomini delle Contrade .

Spesso hanno Guerra insieme i Popoli di *Siam* , e del *Pegù* ; ma la loro maniera di combattere è molto curiosa . Non fanno altro , che delle sca-

ra-

ramucchie , colle quali una mano di Soldati d'una parte mena in ischiavitù qualche Soldato dell'Esercito nemico. Il primo comando , che vien loro dato nel Campo , si è , che nessuno uccida chi si sia ; onde tirano le loro frecce in alto , nè mai si avvicina un'Esercito all'altro tanto , che possano ferirsi. Un Ingegnere Francese , che serviva il Re di *Siam* nelle sue Truppe , ricevuto tal comando dal suo Generale , s'infospettì , che questi volesse tradire il Re : onde di notte tempo assalì soletto il Nemico , e fece schiavo il Maresciallo del Campo , con che fu terminata la Guerra. Il Re in premio promise lui molti onori , ma i Ministri gl'impedirono il conseguimento d'ogni cosa : ond'egli passò nel *Gran Mogol* .

A *Louvo* , oltre le milizie già riferite , ha il Re un Corpo di Guardia di 800. Uomini , stati ammaestrati nella militare da un Sergente Inglese del Castel San Giorgio ; altri 400. a *Bankok* agguerriti dal Cavalier *Fourbin*. Obbligo di cotesti Soldati si è lo stare al presidio di quelle Piazze ; per altro hanno la libertà di approfittarsene del loro lavoro .

Rendono da ogni assalto sicuro *Siam* i Monti , e i Boschi dall'una parte , il Mare dall'altra , e la quantità grande di Fiumi , e d'inondazioni onde è tutto il Paese allagato , cosicchè può da' Nazionali restar sommerso facilmente il Nemico ; e tanto appunto accadde a quei del *Pegù* , che con un'Esercito considerabile avevano invaso il Regno di *Siam* . Tali inondazioni servono loro di Fortez-

ze , onde di queste non ne fabbricano nessuna affatto , perchè a nessun'altra Nazione venga fatto d'impadronirsene . Hanno molti Cannoni fonduti da' Portoghesi , non però più di duemila Cavalli , che stanno nelle Stalle del Re. Tutto il loro nerbo bellico consiste ne' Liofanti , ed in un'Esercito d'Infanteria .

Marciano divisi in tre linee , ciascheduna delle quali è composta di tre Battaglioni ; nel centro del Battaglione di mezzo il Maresciallo di tutto il Campo ha il suo posto , e questo Battaglione è composto de' più valenti Soldati. Gli altri Generali vanno in mezzo delle loro schiere : ogni Battaglione ha sedici Liofanti , e due per la sua retroguardia ; anche due Liofantesse , perchè più agevolmente possano condursi dietro di esse i Liofanti , che per altro non moverebbero passo ,

Portano il Cannone su Carri tirati da Manzi , e da Bufali ; collo sparò di questo *incomincia* , e finisce la battaglia : adoperano ancora arme da fuoco più piccole , ma non fanno mai colpo , perchè d'avvicino non si combatte , nè mai si viene alle mani . Perchè i Soldati generosamente combattano , debbono i Generali star loro alla schiena , e minacciare di morte inevitabile chiunque peccasse di codardia , o abbandonasse il posto , I *Stamiti* non si servono in queste circostanze dell'Oppio , come gli altri Indiani , perchè temono la morte in qualunque maniera debba incontrarsi. Messò in iscompiglio l'Esercito si ritira ne' Boschi , dove fa di
cer-

certo, che il Nemico non l'infeguirà. Non potendosi con briglie reggere i Liofanti, molte volte o rinculano, o si voltano all'indietro con grande confusione, e disordine dell'Esercito; anzi molte volte calpestando i Soldati, e quando si fa fuoco non è possibile il farli star saldi, benchè i Cannoni non sieno più lunghi di tre piedi, e non portino, che pale d'una libbra di peso. Rare volte si vince una Città coll'armi; tutto si fa, o colla fame, o col tradimento; altrimenti ogni piccola Fortezza potrebbe far disperare un'Esercito intero.

Gli Ambasciatori nel *Siam* non vengono considerati per altro, che per semplici messaggieri: al dispaccio si fa maggior onore, che a chi lo porta; onde gli Ambasciatori Francesi raccontano d'essere stati condotti nella Capitale in Barche ordinarissime, ma le lettere, ed i regali in Navi sontuose. Il Re di *Siam* non manda Ambasciatori a nessuna Corona perchè si fermino, ma solo per ispedire con celerità il negozio a loro raccomandato, che perlopiù concerne il traffico: ne invia sempre tre, uno però ha tutta l'autorità, e l'incombenza; venendo questi a morte, sottentra l'altro, ec.

Giunto che sia un qualche straniero Ambasciadore a *Siam*, prima che vada a Corte, si avvisa il Re di sua venuta, e poscia mantenuto a spese del Re, e può trafficare finchè quivi dimora: nè prima d'aver avuta pubblica udienza, nè dopo d'essersi pubblicamente congedati possono fermarsi
in

in Città un momento solo ; però la sera precedente il Re li fa ricercare , se hanno altri interessi . Le pubbliche udienze si tengono nella Capitale , e si mette allora tutta la Corte in gala ; le udienze , che danfi a *Louvo* , ed in altri luoghi , si considerano private .

Quando il Re dà udienza , parla egli il primo ; e le ricerche di lui nelle udienze di cerimonia sono sempre le stesse ; a queste gli Ambasciatori rispondono parlando col *Barkalam* o primo Ministro , ma con poche parole , non amando i Monarchi di questi Paesi dicerie lunghe : quanto più presto tu ti spicci , tanto maggior lode , e venerazione tu ti meriti , e saria un contrassegno di dispregio il trattenerne un Monarca con lunghe ciarle : onde i Francesi , che sono piuttosto parlatori , non si tollerano : fu lodato non ostante un tale , che con grande facondia paragonava il Re , e la Real Famiglia al Sole , alla Luna , alle Stelle , paragoni molto usitati in questo Paese ; ma si crede , che quella lode fosse piuttosto una beffa , che di lui se ne faceva il Re ; benchè subito dopo l'udienza gli sia stata data una Vesta , una Spada , e una Collana d'oro , con cui egli tosto si ornò ; a' Gentiluomini del di lui seguito fu fatto lo stesso regalo ; poscia comandò il Re , che tutti condotti fossero al suo Casino .

Il Signor *Loubiere* osservò , che gli Orientali sono molto tardi nel risolvere , ed incostanti nel trattare : stimano pregio grande il simulare , ed il lusingare . Quando le Mogli del Re vogliono adu-
lar-

larlo , non gli dicono , che sia un Principe potente , grande , ec. ma che sia tanto astuto , che l'astuzia di lui superi la saviezza di tutti gli altri Principi del Mondo.

I Portoghesi , e gli Olandesi trattano gl' Indiani con fasto , e diffidenza ; sendo questa la vera guisa di maneggiarli , come nati , ed allevati in ischiavitù ; e corrispondono con altrettanta umiltà , anzi viltà d'animo ; che se alcuno li trattasse con rispetto , intollerabile riuscirebbe la loro baldanza : onde il Re di *Siam* paragona i suoi Sudditi alle *Simie* , timide in catena , audaci anche contro i propri Padroni se si mettono in libertà .

Essendo l'interesse l'unico oggetto delle Ambascierie , che spedisce il Re di *Siam* , e di quelle che riceve ; bisogna fargli sempre de' preziosi regali , de' quali egli mostra di fare una grande stima : onde se consistano in abiti , se li mette subito addosso alla presenza di chi lo ha regalato ; se in Cavalli , fa tosto fabbricar delle Stalle per comodo de' medesimi ; contraffegni tutti di stima pe' regali che riceve ; i quali prima che si portino al Re sono veduti da' Ministri , che riferiscono tosto allo stesso il valore , e tutte le altre prerogative de' medesimi : e fanno ciò col pretesto d'esser pronti a rispondere al Re in caso , che li interrogasse su queste particolarità ; in verità però perchè il Re sia informato specialmente del valore de' regali .

Stimando i Principi Orientali un contraffegno di soggezione lo spedire Ambasciatori a Corone
stra-

staniere , essi vanno riguardatissimi in tali spedizioni . L'Imperatore della China , e quello del Gran Mogol non ne mandano mai alcuno , pretendendo di non abbisognare d'alcun ajuto straniero ; e che tutto il restante del Mondo sia in debito di corteggiarli ; ed umiliarsi a loro come a' Monarchi più ricchi , e più potenti di tutti . Gli Ambasciatori di *Siam* escono dal Paese in figura piuttosto di Mercatanti ; perchè si caricano di molte Merci per trafficare : che se ritornano senza aver fatto bene il loro interesse , e con poco guadagno , li attende , in ricompensa della loro Ambasciata , un gran carico di bastonate :

CAPITOLO VII.

Templi , Religione , e Superstizioni de' Siamiti .

TEmpio in lingua *Siamitica* si dice *Piban* ; ma , perchè i Portoghesi chiamano tanto i Templi tutti ; quanto tutti gl'Idoli de' Gentili *Pagodi* giusta la voce Persiana *Paetgheda* ; che vuol dire Tempio di Gentili ; per questo in tutte le Indie dagli Europei si chiamano *Pagodi* tutti i Templi degl'Indiani . Ne hanno moltissimi , e tutti sono magnificamente ornati di Statue dorate de' loro Idoli , venerati con sommo rispetto da tutti ; ed i Sacerdoti ricevono da ognuno ricchissimi regali . Uno ne descrive l'*Hamilton* veduto da sè in questa maniera . Era , dic' egli , di figura quadra , da ognuno
de'

de' quattro lati ornato di cento, e più Statue: era fatto a volto; quattro piedi in circa sollevato da terra; e gl'Idoli tutti si rappresentavano sedenti colle gambe in croce, con facce lunghe; nasi bassi e piccoli; orecchie grandi; vestiti d'abiti d'oro massiccio, che copre il metallo onde sono fonduti, e che, per quello dicono i Sacerdoti, è oro, argento; rame; e terra cotta: la statura era quella d'un Uomo ordinario. In uno di questi Templi v'è il famoso *Samsay*, che è un Colosso alto cinque verghe, discendente; com'essi vaneggiano, di quel *Samsay* piccolo, che suscitò tante guerre tra il Regno di *Siam*, e quello del *Pegù*; che non termineranno mai, se non colla ultima rovina del *Pegù*. E questa Statua eretta nel luogo più ragguardevole del Tempio sotto un Baldacchino; è nuda; e solamente a' lombi cinta con fascia di color gialloscuro, e dello stesso colore è una tela doppia, che dalla spalla manca le cala sino al bellico: ha ricci i capelli, e legati sulla nuca con due nastri in due nodi; la mano diritta riposa sul ginocchio, e la sinistra sul petto: il Signor *Kempfer*, contrò l'opinione dell'*Hamilton*, dice, che questa Statua rappresenti a loro il *Somnakodon*. A tutte le porte di quasi tutti i loro Templi collocano degli orrendi Draghi, non so se per guardia, o per altro motivo, che non potè scoprire il Signor *Hamilton*.

Si dice, che 14. miglia sotto la Città di *Siam* vi sia un Tempio detto il *Tempio del Pesce*, perchè ogni anno il Mese di Settembre, quando cresco-

fcono le inondazioni, in una Pefchiera ad effo contigua fi trova una quantità grande di Pefci, che raffomigliano i noftri Sermoni, e vi reftano tutto il Dicembre, non ritrovandofene in altri luoghi del *Stam*: è tanto dimeftico quefto Pefce, che piglia colla bocca il pane dalle mani dell' Uomo; forse perchè ftaffene in que' luoghi ficuro come in luoghi d'afilo, non ofando i *Siamiti*, per tema di orribili gaffighi minacciati loro da' Sacerdoti, pigliare alcun animale di que' che fi ritrovano ne' terreni de' loro *Pagodi*.

Ogni Tempio de' *Siamiti* fta eretto nel mezzo d'una vafte pianura di figura quadra, chiufo di muro, e cinta di piramidi: fuori di quefto recinto vi fono le Celle de' loro Monaci, e delle loro Monache, che alle volte fono molto numerose, e la fabbrica da' Nazionali fi chiama *Vat*, val'a dire Convento. Quefte Celle fono agguifa di tante Cafucchie fabbricate fu pali di *Bamboes*, ed il loro recinto è pure una chiufo di *Bamboes* con delle pietre tagliate in forma di Mitra da Vefcovo; dal che alcuni argomentano, che anticamente in quefti luoghi poffano effervi ftati de' Vefcovi. I Campanili de' *Pagodi* fono di legno, hanno una Campana ma fenza battaglio, onde la percuotono con un mazzapicchio. Le Monache, o *Talapoine* ftanno infieme co' Monaci, o *Talapoini*, perchè non poffono le Donne ritirarfi in quefti Conventi fe non fono vecchie affai, coficchè non vi fia pericolo di difordine alcuno, tanto più che, e gli Uomini, e le Donne fono in libertà di ufcire da



da que' ritiri quando a loro piace: il Signor *Kempfer* però dice, che a' suoi tempi i Conventi delle *Talapoine* erano separati da que' degli Uomini. Ricevono all'educazione i Giovinetti, ma non Zittelle; ogni Monaco ne ha due o tre, i quali sono obbligati a servirlo, perfinchè sta all'educazione; e ve ne sono, che restano nel Chioffro fino all'età più avanzata, e questi si chiamano come *Conversi*, applicandosi anche agli esercizi servili di coltivare gli Orti, ec. cioè che i *Talapoini* non possono fare senza peccato. I Figliuoli hanno una Camera grande, dove abitano, a dirimpetto della quale v'è un luogo, dove il Popolo porta le sue offerte, quando il Tempio è serrato.

Ogni Convento ha il suo Padre Superiore; e vi sono de' Conventi, i Superiori de' quali sono più privilegiati, che que' degli altri Conventi. Si chiamano universalmente *Sankrati*, ed hanno l'autorità di ricevere, e vestire chi vuol Monacarsi, e sono soggetti a' loro Provinciali, che si chiamano *Prackkrus*; tutti poi ad un Supremo Sacerdote detto *Phra Tankara*, a cui porta rispetto lo stesso Re. Hanno i loro Scolari di Teologia detti *Dsiaunceri*; hanno i Sacerdoti semplici detti *Dsiakui*. A' *Sankrati*, ed agli altri Superiori più alti dà il Re un titolo d'onore singolare, ed un'ombrella, con una lettiga da portarsi dagli Schiavi: non se ne servono però se non quando si tratti di servire il Re.

L'Istituto de' *Talapoini* è stimato dal volgo fan-

tissimo , e gli obbliga ad una somma austerità , con cui placare Iddio per gli peccati de' Laici. Vivono di pura limosina , ed ognuno mangia solo in sua Cella ciò che ha accattato. Sono ospitalissimi co' Forestieri , ed anche co' Cristiani , accogliendoli , e trattandoli in luoghi a ciò destinati , e fabbricati presso alla porta del Convento , con somma carità , e splendidezza.

Due forti di *Talapoini* sono nel *Siam* : altri selvaggi , dirò così , che stanno confinati ne' Boschi ; altri urbani , che soggiornano nelle Città : i primi sono d'un' Istituto più austero ; tutti però sono tenuti al Celibato , perfino che loro piace di restar in Convento ; e ciò sotto pena d'essere abbruciati vivi vivi , ciocchè il Re con sommo rigore fa eseguire contro i Rei : sono esenti dal servizio del semestre , onde torna a conto al Re , che sieno costretti a viver austeramente , e che con atroci gastighi si obblighino ad osservare le loro regole , perchè non venga a molti il capriccio di ritirarsi in que' Chiosfri.

Per il che sta il Re full' osservazione de' loro andamenti , e spesso s'informa se eglino sieno osservanti del loro Istituto , e se sieno tutti ben fondati nella lingua *Baliese* , nella quale sono scritte tutte le loro regole ; li fa esaminare da' Ministri di Stato , e gl'ignoranti si discacciano da' Chiosfri. Quei , che abitano le selve , non sono esaminati se non da' loro propj compagni .

Nel tempo delle inondazioni , ogni novilunio , e ogni plenilunio predicano tutti al Popolo ne' loro

ro

ro Templi spiegando le leggi della loro Superstizione per molte ore , val a dire , la mattina sei ore intere fino a Nona , ed il dopo pranzo cinque ore continue. Il Predicatore siede colle gambe in croce sopra uno scanno alto ; e quando il primo è stanco , succede a lui un' altro , e così di mano in mano ; e il Popolo approva sempre la dottrina di lui , dicendo : *Così è ; così si debbe fare ; ec.* fa poscia le sue offerte al Predicatore , come da noi si fa la limosina dopo la prima parte ; e molti *Talapoini* diventano ricchi per la liberalità del Popolo. Gli Europei il tempo delle inondazioni lo chiamano Quaresima de' *Talapoini* , perchè in questo tempo non mangiano niente dopo mezzodì ; ma quando non è per loro digiuno , dopo desinare mangiano delle frutta. Si dice , che alcuni Indiani fanno digiunare i trenta e i quaranta giorni continui senza cibarsi di cosa alcuna a riserva d'una tazza di non so qual bevanda con certa polvere : ciocchè non mi sembra incredibile , mercecchè meno malagevol cosa è il digiunare ne' Paesi caldi , che ne' freddi , sendo anzi in tempo di caldo la dieta un preservativo da molte malattie .

I *Talapoini* urbani dopo la raccolta del Riso vanno per tre settimane a vegliare la notte in piccole Capanne fatte di rami d'alberi coperte con foglie ; di giorno poi stanno raccolti nelle loro Celle . Sono le suddette Capanne disposte nella stessa forma in cui lo sono i loro Conventi , ed in mezzo v'è quella del Superiore. Non accende-

no di notte il fuoco affine di discacciar da sè le fiere , come si suol fare da' viandanti ; ma il Popolo stima , che ogni bestia porti loro rispetto , nè ardisca di offenderli : benchè tali Capanne non sieno erette in luoghi soggetti agli affalti delle fiere , e ne' loro Chiosfrì fabbricati nelle selve facciano fuoco quanto loro è bisognevole , e in grado . Il volgo si persuade , che le Tigri se. incontrano un *Talapoino* gli lecchino le mani , e i piedi ; che se qualcheduno venga da esse sbranato , dicono , che non farà stato osservante delle sue sante Costituzioni . Il Signor *Loubiero* avvisa , che i Boschi , dove sono questi Conventi , non sono infestati da fiere , per essere luoghi abitati anche da' Laici , che là si rifugiano per sottrarsi dal rigore del governo . I *Talapoini* vanno scalzi , colla testa scoperta ; portano abiti di tela gialla , che e nel *Siam* , e nella *China* è color regio : sopra quella spezie di sciarpa , che cade loro dalla spalla manca , hanno una sopravvesta gialla , e larga , a cui danno il nome giusto il numero de' pezzi , di cui è fatta : è talare , e se la cingono con fascia larga quattro in cinque dita : si radono la barba , i capelli , e le ciglia in tutti i giorni di digiuno , che sono tutti i *Novilunj* , e i *Plenilunj* ; e portano in mano un *Talapat* , ciò è una spezie di ventaglio , con cui si difendono dal Sole , ed è un ramo di foglie : il Superiore dee da sè stesso radersi la testa , non osando nessuno di toccargliela : per la stessa ragione un *Talapoino* giovi-

ne

ne non può rader la testa a un vecchio : che se un qualche decrepito non potesse maneggiare il rasojo , lo serve un giovane , ma dopo aver premesse mille cerimonie , e scuse : i rasoj di *Siam* pajono fatti di rame .

Si lavano tutti nello spuntar del giorno , non mai di notte per timore di non annegare qualche insetto ; vestiti che sieno vanno al Tempio col loro Superiore a falmeggiare in lingua *Bq-liese* per due ore continue : i loro Salmi , e gl' Inni scritti sono con penne di ferro su foglie lunghe , e larghe due dita unite insieme , cosicchè fanno un volume : cantano sedendo colle gambe in Croce , (cioè con minor rispetto di quello , che usano co' loro Monarchi , alla presenza de' quali stanno sempre prostrati in terra colla faccia sulla polvere) e dando la battuta con certi ventagli detti *Salapati* in quella guisa , che li adoperano contro il caldo : tanto i Sacerdoti , quanto i Laici nell' entrare in Chiesa , e nell' uscire dalla medesima fanno tre riverenze colla faccia per terra all' Idolo più grande da noi descritto . In questi Templi in ogni Novilunio , e Plenilunio si lavano così i *Talapoini* , come i Laici tutti : i Figliuoli poi nelle loro Case lavano i loro Genitori , e Maggiori tanto Uomini , come Donne tutti ignudi .

I *Talapoini* dopo i loro Uffizj sagri del Tempio vanno la mattina per Città ad accattarsi il bisogno per vivere : portano come i nostri Religiosi mendicanti una bisacca sulle spalle , con en-

trovi un bacile di ferro , ed in silenzio aspettano alle porte delle Case la limosina , nè v'è pericolo che neppure uno a loro la nieghi : non escono mai di Convento avanti di buttarfi a' piedi del loro Superiore , e baciarglieli ; lo stesso fanno nel ritorno a Casa . I Conventi hanno le loro Campagne , i loro Orti , e Giardini , che si coltivano dagli Schiavi , e sono esenti da ogni aggravio ; il Re però ha il diritto di ereditarli , che chiamasi da' Legisti jus di Reversione . Ogni cosa , che abbiano accattata , offrono prima a' loro Idoli , e poscia la convertono a loro uso : dopo mezzodì , a usanza de' Paesi caldi , van tutti a riposare : poscia ammaestrano la Gioventù ; indi perfino alle due della notte salmeggiano ne' Tempj , che prima ripuliscono con somma diligenza : mangiano finalmente poche frutta , e poi tornano al riposo .

Oltre i loro Schiavi per servizio de' Conventi hanno ancora una spezie di Conversi , come abbiam detto di sopra , e questi ricevono il danaro offerto loro da' Laici , non potendo i *Talapoini* toccare alcuna moneta sotto grave peccato : servono in oltre gli altri in ogni altra cosa , che loro venga comandata .

I *Talapoini* si eleggono i loro Superiori , che durano perfino alla morte , ed hanno riguardo nella elezione alla prudenza , e alla età avanzata . Ma se qualcheduno fa loro fabbricare un Tempio , acquista il jus di eleggere il Superiore . A nessuno negano l'abito , stimando grave peccato il ributtare chicchessia : nè i Genitori si oppongono mai alla
ri-

rifoluzione de' loro Figliuoli , sendo questa la maniera infallibile di accumulare ricchezze senza discapito della successione ; perchè vivono molti anni senza aggravio della Casa , e quando vogliono possono ammogliarsi : non isforzano però nessuno de' Figliuoli , o Figliuole a vestir l'abito . Fanno accompagnarli al Convento da gente noleggiata , perchè danzi , e canti per viaggio fino alla porta del Convento , dove non entrano nè Musica , nè Ballo , nè Donne , che non vogliano l'abito . Radono subito al Novizio la testa , la barba , e le ciglia ; fanno indi essi un Sermone addattato alla vestizione ; lo conducono dipoi alla sua Cella , e la prima proibizione si è , che non debba mai più nè sentir Musica , nè veder Balli , o Donne secolari .

Le *Talapoine* vestono di bianco , e ricevono l'abito dal Superiore , come gli Uomini ; se mai si trovasse una di loro con un' Uomo in peccato , non si fa già abbruciar viva come l'Uomo , ma si manda a Casa da' suoi , perchè sia ben bene bastonata , non potendo i *Talapoini* nè bastonare , nè gastigare veruno .

Benchè tutti i Sacerdoti Indiani credano la Trasmissione delle Anime , non vanno però tutti d'accordo nelle altre dottrine : chi ammette il Matrimonio , e chi no ; chi si guarda dall'uccider qualunque Animale , e chi non ne fa caso alcuno ; altri non li uccidono , che per le offerte , e chi li mangia morti da morte naturale . Credono tutti gl'Indiani , che , quanto è al mondo , o animato , o inanimato , tutto abbia un' Anima ragionevole :

il Cielo, la Terra, il Fuoco, l'Acqua, i Boschi, le Cittadi, le Case, tutto ha Anima umana passata da altri Corpi; che se sia rea di qualche delitto, allora dicono che passi ad animare i corpi umani, cosicchè non ammettono nessun Uomo al Mondo perfettamente felice; anzi dicono, che la vita presente sia l'Inferno delle Anime, la beatitudine delle quali consista nella separazione dal Corpo. Anzi vi sono de' *Talapoini*, che, per confermare al Volgo tale sciocca loro opinione, giurano di ricordarsi del proprio stato, quando le loro anime erano in altri corpi per lo passato.

La sola Anima del Mondo credono eterna, e perseverante per sempre nel suo primo stato: per altro tutti gli oggetti visibili dicono, che si vadano cangiando, cosicchè quel Cielo, che ora vedono, non sia quello ch'era anni sono, ec. e che di tal guisa si cangerà sempre, affermando alcuni d'aver a' giorni loro veduta rinnovata tutta la Natura.

Non credono, che l'Anima sia un puro Spirito, ma un composto d'una materia sottilissima, che non è nè visibile, nè tangibile; e che nella morte del corpo essa ritenga la forma umana, e corporea, cogli stessi contrassegni avuti in vita: onde, se qualcheduno muoja da qualche ferita, dicono, che l'anima porti sempre la piaga, e ne sparga il sangue; nel che pare convengano cogli Antichi della Grecia, e co' Romani: tengono però l'Immortalità dell'Anima, e che, dopo d'aver animato molti corpi, finalmente in un luogo fuori del
Mon-

Mondo venga eternamente, o premiata, o gaffigata, secondo le sue operazioni meritorie, o demeritorie. Alle buone danno un luogo sopra le Stelle, ed alle cattive uno sotterra. Nove gradi di beatitudine stabiliscono, e dicono, che di là le Anime fanno tutto ciò, che facevano nel Mondo, ma con felicità; onde co' loro cadaveri abbruciano pure tutte le cose preziose, ch'erano di loro uso, gli Schiavi ancora, e gli Animali; anzi le Mogli vedove, come abbiamo detto, da sè stesse si sacrificano alle fiamme, persuase di aver a risorgere di là, e tornar a vivere co' Mariti più felicemente. Si fa tra di loro memoria di molti Uomini, i quali si sono fatti abbruciare colle loro Mogli defonte, da loro in vita grandemente amate, perchè ficuri di goderle per sempre nell'altro Mondo.

Credono pure i *Siamiti*, che le Anime nell'altro Mondo sieno capaci di ricevere Suffragio da' vivi, e che esse pure possano loro fare, e bene, e male anche dopo morte: onde le pregano con sommo fervore, e specialmente ne' Funerali: contano però le Anime degli antenati fino a' Bisavoli, persuadendosi, che le Anime de' più rimoti parenti abbiano dopo tante trasmigrazioni un luogo così lontano dal Mondo, che non sia loro possibile il sentirli: ognuno per altro ricorre a quelle Anime, che furono in vita, o sue Congiunte, o dello stesso mestiere, Paese, condizione, Famiglia, ec. e non ad altre.

Negano il libero arbitrio, e non conoscono al-

tro

tro Dio , che il Fato , per quel che racconta il Signor *Loubiere* ; ciò non ostante però credono , che le virtù sieno premiate , ed i vizj puniti nell' altra vita . E questa è la Theologia , che i *Talapoini* insegnano al Popolo . Ma ritorniamo al loro Istituto .

Non è loro lecito l'ammazzare qualsivoglia Animale , anzi neppur levar la vita vegetativa ad alcuna Pianta nè in sè stessa , nè ne' semi della medesima , che raccolgono con somma diligenza . che se s'incontrino in un qualche Animale ucciso , o Pianta sradicata , e in qualunque modo separata dalla sua radice , si cibano di quelle cose , persuadendosi , che non possano offendere giammai la salute . Non è loro neppur permesso il rubare , benchè molti sieno i trasgressori ; nè il violare la castità ; nè il mentire ; nè il bere qualsivoglia liquore , che possa ubbriacare . Il cavar sangue in qualunque guisa , o lo spremere da qualsivoglia pianta il fugo è peccato grave , perchè credono , che nel sangue degli Animali , e nel fugo delle Pianta consista la loro Anima . Non mangiano Riso cotto da loro , ma dagli Schiavi , che li servono ; non orinano mai nè in terra , nè nel fuoco , nè in acqua per non rovinare questi tre elementi ; i loro Servi però ne vuotano i vasi in qualsivoglia luogo senza scrupolo . Non possono valersi di odori , nè trattare altri negozj , fuorchè quelli spettanti alla Religione , ed al loro Istituto . Non possono nè prestare a' Secolari , nè pigliar ad prestito cosa alcuna da' medesimi per approfittarsene della loro o
roba ,

roba , o amicizia . Non portano , nè toccano armi di forte alcuna ; nè possono divertirsi con alcun passatempo immaginabile : non giudicano , nè censurano il loro Prossimo ; non ardiscono salire gli alberi , nè guardar Donne , o parlar con effoloro ; nè comperare , nè vendere , nè riserbare per dimani ciò , che hanno oggi accattato , dovendo dare alle bestie ciò , che loro di giorno in giorno sopravanza . Non possono nè coltivare la terra , nè tenere sorta alcuna d'Uccelli , o d'altri Animali ; nè cavalcare , o farsi portare in qualunque maniera da Uomini , o Liofanti , nè portar abiti preziosi , nè calzarsi , nè coprire la testa , nè ricevere cosa alcuna dalla mano d'una Donna immediatamente , nè mangiare , o bere da vasi preziosi , nè coltivare amicizie particolari , nè vestir d'altro colore , che di giallo , nè ridere smoderatamente , nè insuperbirsi della loro nobiltà , o de' loro illustri Maggiori , o Parenti , nè visitare chicchessia , eccettochè il Padre , la Madre , i Fratelli , e le Sorelle , nè camminar con fretta , nè alzar troppo l'abito , nè fissar gli occhi nel volto di qualsisia persona , nè vendicarsi , nè minacciar nessuno , nè contrastare , o sdegnarsi con chi si sia , nè entrare ne' loro Templi con chi ha debiti . Non ardiscono nè accender mai , nè ammorzare il fuoco , nè mangiar mai Carne di Cavallo , di Bufalo , di Liofante , di Serpente , di Tigre , di Cocodrillo , di Gatto , di Cane ; nè andar ogni giorno ad accattare alla stessa Casa , nè dormire con alcun di que' giovani , che hanno all'educazione , nè con altri .

tri. Si esige da essi una singolar modestia , e pulizia : quando accompagnano qualche Cadavere al sepolcro , d'altro non debbono discorrere insieme , che della morte , e dell'incoftanza delle cose umane. Se alcuno loro opponga , che , ftante la Trafmigrazione dell' Anime , non dovrebbe effer cofa peccaminofa l'uccidere g'li Animali , perchè così le Anime fi liberano da quella prigionia , dove vivono condannate ; rispondono , che fi liberano bensì da quel corpo , ma che , cacciate di là ingiustamente , e per forza , sono condannate in un altro corpo , in cui patifcono le medefime calamità per compiere il tempo loro affegnato di prigionia . Tra' Chinesi però fi sono trovati alcuni così superstiziofi , che hanno levata a loro Figliuoli la vita , per farli riforgere ad un'altra migliore . Alcuni , per aver ammazzato , o sè , o altri , sono ftati condannati a restare infepolti : credono , che le loro Anime vadano vagando tra gli Spiriti maligni , tormentatori degli Uomini : credono pure , che nessun fecolare arrivar poffa a quella perfezione , e purità , onde loro fi perfuadono d'andare adorni ; bensì , che i fecolari fi rendano partecipi de' loro meriti , quando fieno generofi nelle limofine , che loro fanno . Da tutto ciò fi conchiude , che oltre il Fato credono un qualche altro Dio remuneratore del bene , e che punifce qualunque sorta di cattive operazioni .

La superbia de' *Talapoini* è grande a proporzione del concetto , che hanno della loro Santità : onde non fi degnano di falutare altri , che i loro
Com-

Compagni : hanno per viltà il piagnere la morte di qualsivoglia benchè stretto Congiunto : la loro confessione , che fanno alla presenza del Superiore , è come quella del Fariseo , val' a dire , una millanteria della loro giustizia ; onde dicono per esempio : *Io non ho rubato , non ho mentito , ec.* Vanno sempre sostenuti con un sembiante serio , e grave , immaginandosi d'essere tanti Dei del Popolo secolare : hanno per prima , e principal massima o lodar sempre il Governo , o dichiararsi di non poter averne la menoma briga ; ciocchè fa che vengano dal medesimo sempre protetti.

Il Paradiso degl' Indiani ha nove gradi di beatitudine , cosicchè l'Anime dopo molte Trasmigrazioni passino dall'uno all'altro grado perfino all'ultimo , e supremo , nel quale veramente ripongono la compiuta felicità. Non la credono eterna , ma che in Cielo le Anime muojano , e riformano . Lo stesso dicono dell' Inferno , che consiste secondo loro in passare da un corpo all'altro perfino , che si meritino il Cielo , che se mai non se lo meritino , le loro Trasmigrazioni mai non finiscono . Attribuiscono a tutte le Anime beate una perfettissima cognizione , consagrano a loro de' Templi , e fanno ogni sorta di onori .

Il principale loro Santo però , che venerano più di tutti , e a tutti preferiscono nella Santità ; è *Sommana Kodon* , che vuol dire , *Talapoino del Bosco* . Dicono , che a questi toccato sia il supremo grado della eterna beatitudine in premio della
som-

somma di lui Santità : quindi è , che io non posso accordare al Signor *Loubiere* ciò , ch' egli dice di questo Popolo , cioè , che non conosca altro Dio , che questo *Sommona Kodon* ; perchè credendo , essere egli stato premiato per le sue eccelse virtù , forza è , che anche riconoscano il Premiatore , che è Dio . Certamente in questo loro Santo hanno una benchè rozza , e imperfettissima immagine dell' Incarnazione del Verbo ; perchè dicono , che la Madre di *Sommona Kodon* era la *Maka Maria* , che in lingua *Baliese* vuol dire la *Gran Maria* ; e che esso non sia stato conceputo da lei come gli altri Uomini , ma dall' avere ella odorato un fiore , onde esser egli uscito da quel fiore alla luce . Il Signor *Loubiere* sostiene , che non Maria , ma *Mantia* chiamino la Madre di *Sommona Kodon* : checchessia di ciò , certa cosa è che costoro hanno per Tradizione , essere stato nell' Indie a predicare San Tommaso Appostolo , e qualche suo Discepolo in questo Regno di *Siam* , posto a dirimpetto delle Indie , e separato da esse dal solo Golfo di *Bengala* , e mostrano al dì d' oggi il luogo , dove fu per la Fede , che predicava , martirizzato : ma , essendo passati tanti anni , senz'acchè altri venisse qua a mantenerli nella credenza degli Articoli dal grand' Appostolo insegnati , il Popolo ha ne' Libri de' *Talapoin* un miscuglio di Articoli parte Cattolici , parte Gentili , e solo qualche ombra de' principali Misterj di nostra Fede .

Ma per dare all' erudito Lettore un più distinto

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100



I JDOLI DEL SIAM .

Giv. Kithai Sepi

to ragguaglio di *Sommona Kodon*, convien sapere, che secondo i Libri de' *Talapoini* suo Padre era Re di *Ceylon* Isola di presente soggetta agli Olandesi, e Uomo così liberale co' *Talapoini*, che consumò tutte le sue sostanze in far loro larghe limosine, anzi giunse a cavarli gli occhi, e ad uccidere colla Prole la Moglie per loro sostentamento. Dicono, che ha da venire un'altro *Sommona Kodon*, che imiterà il primo nel sacrificare tutto il suo, ed anche sè stesso a beneficio de' medesimi *Talapoini*, e che in premio di così grande carità farà esaltato al supremo grado di Santità: perciò quando veggono qualche Fanciullo sciocco, e stupido all' eccesso, credono subito, che quegli sia il *Sommona Kodon*, loro promesso. Credono, che cotesto loro *Sommona Kodon*, prima d'arrivare a tale stato di beatitudine, avesse una forza miracolosa, ed anche facesse de' miracoli; che ora si facesse vedere di statura gigantesca, ora di pigmea: danno a lui due discepoli, che gli stavano sempre a' fianchi, e le di cui statue più basse della sua collocano dietro della stessa una per lato: quella alla destra chiamano *Pra Mogla*, l'altra *Pra Scarabaut*; e dietro di queste collocano poi molte altre statuette, rappresentanti i servi del Palazzo di *Sommona Kodon*. Raccontano, che *Pra Mogla* mosso dalle preghiere degli Spiriti cattivi voltasse la terra, e si studiasse di smorzare il fuoco dell' Inferno, ma non potendo ciò effettuare pregasse *Sommona Kodon*, che egli colla sua gran potenza lo smorzasse; *Sommona Kodon* però non esaudì le

sup-

suppliche di *Pra Mogla*, affinchè estinto il fuoco dell' Inferno i vizj degli Uomini non si accendessero, e non crescessero vieppiù.

I *Siamiti* per altro credono, che ogni altra Nazione abbia la sua propria Religione, e il suo proprio Dio, onde il Dominio del loro non lo estendono fuori di *Siam*: dippiù non dicono già, che *Somma Kodon* sia il loro Legislatore, ma Riformatore solamente. Attentamente riceve da' *Talapoini* quest' insegnamento il Popolo di *Siam*, benchè alcuni in quel tempo istesso badino a tutt' altro. Adorano pure la Statua di *Amida* collocata nel Camerone di udienza d' ogni Convento, dove si portano i regali: la adornano anche con ghirlande, banderuole di carta, ed altri ornamenti dorati, che si portano ne' Funerali su tavole coperte di tela gialla, sparsa di fiori: avanti il piedestallo della medesima vi sono sempre molti piatti pieni di vivande, e frutta del Paese, che sono regali del Popolo fatti a' *Talapoini*.

Al Grande Iddio Creatore di ogni cosa non alzano nessuna Statua, perchè dicono, che non fanno come farla, non avendolo mai veduto in forma alcuna; nè tenendo idea alcuna delle di lui prerogative, e perfezioni, vale a dire, della di lui beltà, grandezza, ec. Dicono altresì d'aver ben veduto un suo compagno, che chiamano *Tipedab*, ed a questo tributano grandi onori, venerando ancora la di lui Statua; adorano poscia due altri, cioè *Pravoprumb*, e *Somma*
Ko-

Kodem ; finalmente due altre Statue *Prapant* , e *Samsai* .

Il Signor *Loubiere* oltre molti altri insegnamenti e consigli , che dà a' Missionarj Cristiani bramosi di convertire questi Popoli alla Fede di Gesù Cristo , e che noi trascuriamo per giusti motivi , li esorta specialmente a uniformarsi al modo di vivere , ed a' costumi del Popolo , quanto più è possibile senza offesa di Dio , e ne porta l'esempio d'un Missionario , che vivendo come un *Bramin* del Bosco , andando scalzo , col capo scoperto , osservando una somma temperanza nel cibo , e nel bere , ec. convertì molte migliaja d'Anime. Sopra il tutto dice , che non bisogna mostrare la menoma brama di arricchirsi in questi Paesi. Ed è di parere , che non essendo gl'Indiani prevenuti per nessuna Religione , agevol cosa stata sarebbe il convertirli , quando qualche passione non avesse impedito il buon' effetto delle Missioni .

Nella Città di *Ligor* v'è una Statua d'un Idolo giacente in terra di smisurata grandezza , la quale si può facilmente dedurre dal cuscino , che tiene sotto il capo , che è più grande d'una balla di lana .

I Francesi hanno nella Città di *Siam* un Vescovo , una Chiesa , ed un luogo pio pe' Convertiti . Quando è carestia , la plebe facilmente si lascia battezzare , perchè sono ajutati dalla Chiesa ; ma quando poi ritorna l'abbondanza , non vogliono più essere Cristiani . Nel 1720. settanta in circa si

fecero Cristiani, ma Cristiani solo di nome. L'anno 1708. il Vescovo aveva ricevuto dal Re di Francia 300. lire sterline per comperar del grano a beneficio de' Cristiani convertiti per necessità, e che passato il bisogno tornarono a' loro errori. Oltre il Vescovo vi sono quattro, o cinque Sacerdoti, che vivono con molta edificazione, e in grande povertà. Anche i Portoghesi hanno una Chiesa lungo il Fiume, ma poco frequentata. I Chinesi pure hanno i loro Templi.

C A P I T O L O V I I I .

*Matrimonj, Ricchezze, Donne, Mogli, Figliuoli,
Schiavi, e Funerali.*

ALle Fanciulle non è permesso il conversare colla Gioventù d'altro sesso. Le Donne di dodici anni figliano, e di 40. diventano sterili: ve ne sono, che non si maritano mai: è lecito il Matrimonio tra più stretti Parenti, a riserva del primo grado: benchè il Re presente abbia avuto per Moglie sua Sorella, e dopo di questa ha pigliato la Figlia partoritagli dalla Sorella suddetta. Senfale de' Maritaggi è sempre una Donna, e dopo la proposta si fa l'oroscopo agli Sposi da un Astrologo, che consultano parimenti, se questo Matrimonio abbia ad essere felice o no, e se le Famiglie sieno ricche o povere: non sapendosi in questo Paese le fortune di alcuna Casa per motivo del

Le ricchezze de' *Siamiti* consistono in Contanti, in Mobili, e Stabili, sottoposti però alla Tirannia del Re, che può a suo piacere impadronirsene quando vuole, e come vuole, anche dipoichè esso li avesse venduti a' Sudditi: quindi è, che pochi si studiano di migliorare colla coltura le Campagne, bensì di occultare, quant'è possibile, al Re i loro Mobili: per tal cagione i Diamanti facili a nascondersi sono molto rari, e cari nel *Siam*.

Le Mogli de' *Siamiti* sono così fedeli, che forse superano tutte le Donne del Mondo in saviezza: non danno mai a' loro Mariti la menoma occasione di gelosia, nè mai si sente un mancamento da loro commesso: sono sempre attente al lavoro, ed al mantenimento della Famiglia non solo per que' sei Mesi, ne' quali i Mariti sono obbligati alla Corte, ma anche per tutt'anno. A' conjugati è lecito il ripudiarsi l'un l'altro, ed il rimaritarsi con altri in quel giorno medesimo. Quando il Marito ripudia la Moglie, le restituisce tutta la sua roba, che i Figliuoli con ugual porzione distribuiscono tra di loro: alla Moglie toccano tutte le cose dispari; come per esempio il primo, il terzo, il quinto, ec. Tra la gentaglia il ripudiare è cosa frequentissima; non così tra le Persone di rango.

Al Marito compete un'autorità dispotica sulla sua Famiglia; cosicchè può vendere le Mogli, e la Prole, eccettuata la prima, o legittima Consorte. Morto il Marito, la stessa autorità passa
nel-

nella Vedova , a riserva de' Figliuoli pari di numero ; così per esempio alla vendita del Figliuolo secondo , quarto , sesto , ec. si possono opporre i Parenti del Marito defonto . S' esclude però da tale dispotico dominio l' ammazzare , che è contro anche le loro Leggi . Il Signor *Hamilton* dice , che i Figliuoli vivono in somma pace co' loro Genitori , sendo questi discreti , e amorosi , queglino ubbidienti , e rispettosi : i Figliuoli nella loro giovinezza vengono mantenuti da' loro Genitori , e questi nella loro vecchiezza da' grati Figliuoli .

Il Concubinato tra le Persone libere del volgo non è di vergogna : i Figliuoli non possono ammogliarsi senza il consenso de' loro Genitori . Il Signor *Loubiere* dice , che le Donne di *Siam* sono molto ambiziose , e ricusano ogni commercio carnale cogli Europei , non così quelle del *Pegù* abitanti nel *Siam* , che di buona voglia si esibiscono a' Forestieri , e sono a loro tanto fedeli , quanto se fossero loro Mogli : vengono molto stimate da' loro Nazionali , quando un' Europeo si degni di esse . I *Marinaj* confondono per ignoranza le *Siamite* colle *Peguesi* .

I Genitori sono responsabili per le scelleraggini de' loro Figliuoli : che se il reo dopo la fuga intenda , che uno de' suoi Genitori sia nelle forze , può liberamente ritornare in Patria , ed è sicuro da ogni pericolo .

Le Donne , benchè a loro s' appartenga il traffico , sono molto guardinghe in ricever visite di Uomini : le Nobili non escono di Casa fuorchè

per andare al Tempio , o per far visita alle loro amiche. Nè ciò fanno per mancanza di libertà , che anzi a loro vien da' Mariti conceduta amplissima ; ma perchè sono più gelose della propria onestà , che gli stessi Mariti. Le Donne Indiane soffrono piuttosto la morte , che cader in mano degl' inimici. Non è però tanto comune a tutte questa virtude , che ne manchi ogni esempio di Donne nobili, che hanno esposta la vita, e la pudicizia per un piacere lascivo: ma tali eccessi vengono poi castigati con morti orribilissime.

I Re di *Siam* si persuadono , che sia in potere della Femmina lo fradicare affatto da sè ogni fomite , ed ogni inclinazione a' piaceri di senso : onde molte volte fanno coprire le incontinenti da un Cavallo , e poi uccidere. Il Sig. *Loubiere* racconta di una gettata barbaramente alle Tigri, dalle quali per buona pezza di tempo non fu offesa : allora il Monarca le offerì il perdono , ma essa non lo accettò contentandosi di morire piuttosto che soggiacere alla crudele indiscretezza del Principe : ed universalmente convien dire , che atroce sia il vivere nel Serraglio , stantecchè moltissime eleffero prima la morte , che continuare a vivere nel medesimo . All' Uomo complice non portano i Monarchi tant' odio , contentandosi di farlo caricar di bastonate in castigo d' aver anche violato il talamo Reale.

Le Zittelle nobili , che perduta abbiano la loro verginità , si vendono a un Ministro, che dal Re ha licenza di tenere in sua custodia delle Me-

retrici ; e costui nè avrà per lo meno cinque in secento .

A nessuno è lecito l'esimersi dal Matrimonio per miserabile che sia , o aggravato da grande numero di Prole ; perchè i suoi Parenti non li abbandonano mai , nè li lasciano andar questuando , sendo la mendicizia lo sfregio maggiore , che possa avere una Famiglia , peggiore anche della stessa schiavitù .

Gli Schiavi sono obbligati all'Agricoltura , ed a fervire in Casa : ad alcuni vien permesso da' Padroni di lavorare per proprio utile , ma coll'aggravio di quattro sin ad otto *Tikol* all'anno da darli da loro a' Padroni . La schiavitù s'incorre , o in guerra coll'essere stato fatto prigionero , o per debiti , o per qualche delitto , o per nascita . I Figliuoli degli Schiavi , fatti Schiavi per debiti , restano sempre Schiavi , anche dipoichè i Genitori hanno pagato i Creditori . Se la Madre sia Schiava , e il Padre Libero , i Figliuoli dispari , cioè il primo , il terzo , ec. sono sotto il dominio del Padrone della Madre , gli altri sotto il dominio del Padre , se però il Matrimonio sia seguito col consenso del Padrone della Madre : altrimenti i Figliuoli sono tutti Schiavi .

Gli Schiavi del Re non possono mai passare ad essere Schiavi di alcun Suddito ; nè gli Schiavi de' Sudditi possono mai essere ammessi al servizio de' Re . Il Re mai si oppone , quando qualche Suddito volontariamente si dà in ischiavitù .

Dopo morte chiudono i Cadaveri in Casse ver-

nicate, e dorate, e per impedirne la puzza dicono, che gettano loro nello stomaco per la bocca dell'argento vivo, che consumi gl'intestini. Adoperano anche spesso Casse di piombo: indi collocano la Cassa sopra una tavola in mezzo della Casa, perfino che giunga l'ora della sepoltura; la illuminano con Candele accese, ed abbruciano continuamente incenso intorno alla medesima; i *Talapoini* vegliano la notte in quella Camera, e fanno molte Orazioni pel morto, e molti elogj in lode della Famiglia di lui: perciò vengono generosamente, e con danaro, e con altra roba regalati. Intanto presso qualche Tempio si disegna un luogo quadro pel sepolcro cinto di Canne di *Bamboes* dorate, ed ornate con carte dipinte rappresentanti varie cose, come Animali, Edifizj, ec. In mezzo di questo luogo v'è il rogo di legna anche odorose secondo la condizione, e il rango della Famiglia del Defunto: per altro la distinzione maggiore consiste nel sito più o meno innalzato del rogo.

Giunto il Capo della mesta Famiglia, si porta il Cadavere al sopraddetto luogo sempre la mattina, coll'accompagnamento di diversi stromenti, dietro a' quali vanno le Donne, e gli Uomini, parenti più propinqui del morto vestiti tutti di bianco, che piangono la loro disgrazia: chiude lo stuolo il restante de' Parenti, e degli Amici, che alle volte si portano in battello per acqua al luogo più vicino al rogo.

Arrivati al luogo della Catasta cavano il morto
dalla

dalla Cassa , e lo gettano sulla medesima , o , come vuole il Signor *Kempfer* , chiuso nella Cassa lo mettono sul rogo . I *Talapoini* per un quarto d' ora cantano molte Canzoni funebri , e poi partono , non potendo trovarsi presenti al resto della solennità , che consiste in suoni , canti , e in un convito . Per altro non sogliono pigliar a nolo gente , che pianga nel funerale .

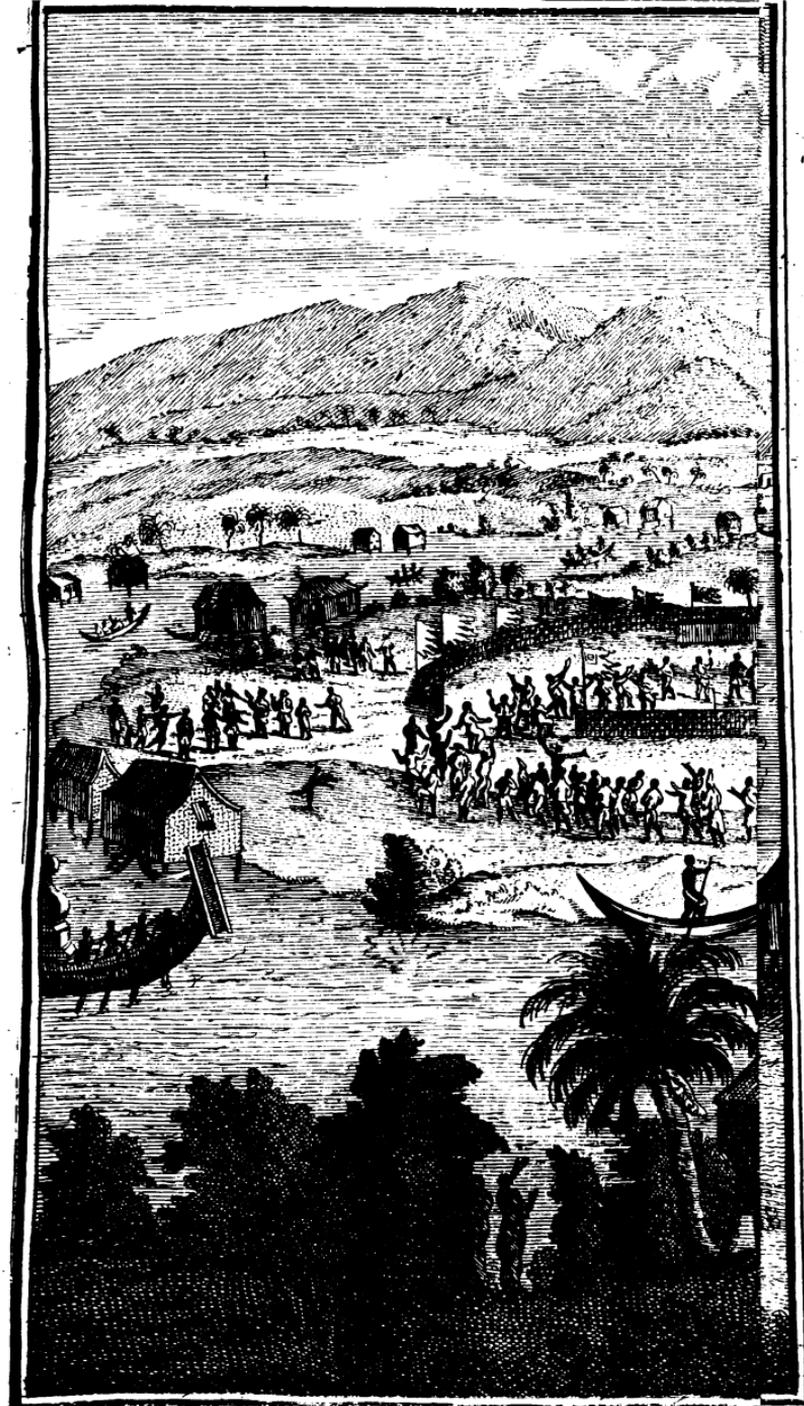
Da un Servo de' *Talapoini* si accende il rogo tre ore avanti mezzodì , ed arde due sole ore , nel qual tempo non si riduce affatto in cenere il Cadavere : che se il morto sia qualche Principe del Sangue , o Favorito del Re , allora il Re stesso accende il rogo con una torcia , che da una finestra del Palazzo Reale arrivi fino al luogo della catasta , non partendosi il Re in questa occasione da Casa sua . I *Talapoini* procurano di portar via quegli ornamenti di carta affine di venderli in altra simile funzione : l'accompagnamento viene ben trattato dalla Casa del Morto , che dispensa per tre giorni limosine : il primo dì a' *Talapoini* , che hanno fatte le cerimonie della sepoltura ; il secondo dì al restante del Monistero ; il terzo dì al Tempio : ma tutto questo si pratica da' soli Nobili , e ricchi Personaggi ; che se un Figliuolo per impotenza non ha fatto queste cerimonie al Padre defunto nel dì della sepoltura , è obbligato di disotterrarlo , e celebrargli il funerale quando viene in istato di poter farlo .

Il rimasuglio del Cadavere , che non s'è abbru-

bruciato , si ripone in una Cassetta , e si seppellisce sotto una di quelle Piramidi , che coronano il recinto del Tempio , e servono di lapide sepolcrali ; ma sono così mal fatte , che nessuna giugne a durare un Secolo intero : non vi fanno però nessuna iscrizione , e sono così sagre quelle Piramidi , che nessuno si arrischia di toccarle per iscavare i tesori sotto di quelle sepolti. Il Signor *Loubiere* dice , che non sia universale cotesta osservanza ; e racconta , che alcuni si sono fatti imprestare dagli Europei le lime per rompere le grate di ferro , onde sono le Piramidi afficurate , e difese.

Due Funerali, uno raccontato dal Signor *Kemper* , l'altro dal *P. Tachard* , chiuderanno il presente terzo Volume . Il primo fu fatto da un *Berklam* alla sua Nutrice , o Balia ; l'altro da *Talapoint* ad un loro Compagno , Il *Berklam* dunque fece fare una vaghissima Barca tutta dorata ; nella quale fece tra suoni di diversi stromenti , e tra canti condurre il Cadavere al rogo : quia posero il Cadavere in una Cassa sotto un Baldacchino dorato posto su molte colonnette , e Statue . In un'altra Barca , che accompagnava la prima , v'era una bellissima Piramide fatta in forma d'una Torre , dorata pure anch'essa vagamente ; indi molte altre Barche , che in mezzo avevano molti bastoni di *Bamboes* elevati , su' quali v'erano ghirlande di Carta . I *Talapoint* accompagnavano il funerale , ed il luogo della sepoltura era in mezzo di due rami del Fiume dirimpetto alla Città di

Ju-



Judia : qui si vedeva fabbricata un'alta Torre , dentro la quale s' andava per due porte una in faccia all'altra ; e dall'una parte v'era un recinto pe' *Talapoini*. Sotto questa Torre sopra un' alto rogo fu posta la Cassa col Cadavere ; accese lo stesso Re in segno di stima , e d'amore verso il *Berklam* la Catasta composta di legna preziosissime , e odorifere , e fu abbruciato il Cadavere colla Cassa tra canti , e suoni continui .

I *Talapoini* poi *Peguesi* nel *Siam* scelsero un luogo lungi dalla Città di *Judia* in una pianura da ogni lato inondata dalle acque , per quanto poteva l'occhio arrivare all'intorno . Posero il Cadavere in una Cassa di legno odorifero , e questa fu d'una Catasta fiancheggiata da ogni lato da colonne grandi d'intaglio dorato , che servivano di sostegno a diversi piani sopra il rogo innalzati ; all'intorno vi si vedevano molte altre Torri quadre di legno vestito con carta dipinta , e tagliata in varie guise , e figure ; al di dentro stavano nascosti de' fuochi artificiali , che di quando in quando uscivano con molto strepito : fu' confini del recinto da ogni banda v'erano delle Casucce dipinte di varie figure , come per cagion d'esempio di Dragoni , di Scimie , di Diavoli cornuti , ec. Sull'acqua poi sedevano in molte Barche i *Talapoini* del *Pegù* , che spesso intuonavano Inni , ed Orazioni ; e finalmente dietro di questi affollata si vedeva una gran moltitudine di Popolo concorso alla solenne funzione . Nelle Case di *Bamboes* vicine , aperte a
tut.

tutti , al suono di Musicali stromenti danzavano i *Siamiti* , ed i *Peguesi* mascherati.

La Nobiltà facoltosa si fa fabbricare vicino al luogo della sepoltura un Tempio ; e gli altri fanno un regalo nel Tempio di qualche Idolo . Ma i poveri Plebei espongono il Cadavere in un luogo alto, perchè resti pascolo degli Uccelli di rapina , quando non possano spendere nel rogo , e nel regalare i *Talapoini* .

Privano di sepoltura i rei giustiziati , le Donne morte di parto , i Fanciulli nati morti , e que' che muojono di morte violenta in qualunque maniera ; perchè stimano tutti questi indegni d' ogni onore , come que' che sono in disgrazia del Cielo pe' loro misfatti . Il bruno è una cerimonia arbitraria , e che perloppiù serve per conghietturare l' amore de' superstiti : onde non si vedrà facilmente , che un Genitore non porti il bruno per la morte de' Figliuoli , anzi molti per dolore si ritirano tra' *Talapoini* : bensì spesse volte i Figliuoli trascurano di portare il bruno medesimo per la morte de' loro Genitori .

Per quante diligenze abbia usate il Signor *Lou- bierre* , non ha giammai potuto risapere , se i *Siamiti* ricorrono con preghiere a' loro Maggiori defunti , come i Chinesi : portano bene le vivande su' sepolcri , che vengono mangiate dalle bestie ; e ciò fanno per tema di venire molestati da apparizioni : per questo anche fanno limosine a' *Talapoini* , credendo pure di cancellare con ta-

li

li Opere di carità i peccati tanto de' Vivi, quanto de' Morti : laonde io non capisco , come con tale credenza accoppino poi la loro dottrina della Trasmigrazione delle Anime , e che avanti questa vadano tutte vagando nello stesso felice , o misero stato , nel quale erano in questo Mondo.

Il fine del Terzo Volume .



